

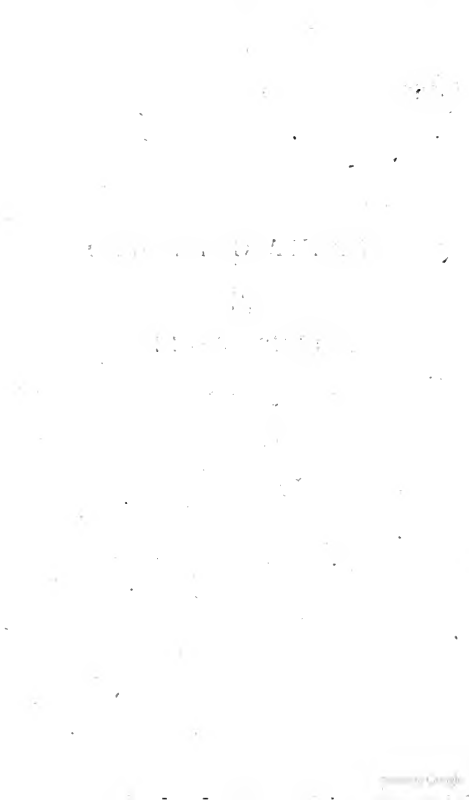
SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA.



VOL. IV.



SISTEMA COMPIUTO

DI

POLIZIA MEDICA

DI

G. P. FRANK

TRADUZIONE DAL TEDESCO

SECONDA EDIZIONE CON NOTE.

~~~~~  
VOL. IV.  
~~~~~



MILANO

COI TIPI DI GIOVANNI PIROTTA

1826.

1871
 1872
 1873
 1874
 1875
 1876
 1877
 1878
 1879
 1880
 1881
 1882
 1883
 1884
 1885
 1886
 1887
 1888
 1889
 1890
 1891
 1892
 1893
 1894
 1895
 1896
 1897
 1898
 1899
 1900

1901
 1902
 1903
 1904
 1905
 1906
 1907
 1908
 1909
 1910
 1911
 1912
 1913
 1914
 1915
 1916
 1917
 1918
 1919
 1920
 1921
 1922
 1923
 1924
 1925
 1926
 1927
 1928
 1929
 1930
 1931
 1932
 1933
 1934
 1935
 1936
 1937
 1938
 1939
 1940
 1941
 1942
 1943
 1944
 1945
 1946
 1947
 1948
 1949
 1950
 1951
 1952
 1953
 1954
 1955
 1956
 1957
 1958
 1959
 1960
 1961
 1962
 1963
 1964
 1965
 1966
 1967
 1968
 1969
 1970
 1971
 1972
 1973
 1974
 1975
 1976
 1977
 1978
 1979
 1980
 1981
 1982
 1983
 1984
 1985
 1986
 1987
 1988
 1989
 1990
 1991
 1992
 1993
 1994
 1995
 1996
 1997
 1998
 1999
 2000

SEZIONE SECONDA.

ARTICOLO TERZO.

Provvedimenti intorno alle nutrici. —
Cenni sul modo d'allevare i bambini
che sono senza madre.

Elige, quæ media est inter juvenemque senemque,
Quæ gracilis, nec macta tamen, cui vividus oris
Est nitor, et sano veniens in corpore robor,
Brachia longa, patens pectus, proceraque cervix,
Quæque rubent teretes extanti tubere mammae
Unde pluit nivei quantum satis imbris.

SAMMARTHANUS, in *Pædotrophia*, lib. 1, p. 62.

§ 1.

*Alcuni stabilimenti di nutrici sono indispensabili
in tutte le grandi città.*

IN tutte le città popolate v'ha un numero considerabilissimo di bambini, i quali o per colpevole negligenza o per malattia o per la morte delle madri loro restando privi del necessario alimento e della convenevole assistenza, devono venir affidati alla cura di persone straniere. Sarebbe difettosissima e pessimamente organizzata la polizia d'uno stato, se ella non prendesse alcun partito onde conservare la vita di tanti bambini, e sonnacchiosa lasciasse la sorte loro in mano al destino.

L'amore dei genitori, o, se questi vennero a morte, l'amore dei congiunti che ne hanno a fare le veci, è sovente sì problematico, e tanti sono i pericoli che noi corriamo nei primi momenti di nostra vita, ch'io non so se aver vi possa epoca in cui un'umana creatura ne abbia a correre più che nei primi di dopo la nascita. Un bambino che muoja in quei giorni, è sempre morto, perchè la sua natura volle così; sebbene di frequenti convincer ci potremmo del contrario, qualora ci dassimo a fare sull'avvenuto delle ricerche anche solo superficiali.

Un bambino che vien dato a nutrire, è sovente portato molte miglia lungi dai suoi genitori; la neghittosa e trascurata madre che da se l'allontanò appena nato, non ricordandosene più le fattezze, non lo sa più riconoscere allorchè la balia le lo riporta. Molte nutrici malvagie seppero in ogni tempo trar profitto da tale incuria sostituendo al bambino avuto il loro proprio o un qualche altro, senza che i genitori, che da tanti mesi non avevano veduto il loro figlio, se n'accorgessero (1).

(1) « Io conosco due classi di persone, de quali possono »
 « accagionare grandissimi mali nella repubblica, senza che »
 « alcuno ne sia mai in apprensione; sono queste le balie e »
 « i chirurghi. Un cibo avvelenato puossi talora scoprire al »
 « sapore; il coltello d'un assassino m'avverte quasi sempre »
 « del pericolo che mi sovrasta; ma un chirurgo ha nelle »
 « sue mani ogni mezzo per divenir uno de' più pericolosi »
 « sicarii. Questo è un mestiere che deve venir affidato solo »
 « a persone oneste e dabbene, e intieramente abolito. Le »
 « balie hanno mille occasioni di cambiare i bambini che »
 « loro vennero consegnati; e io ho il cuore di sostenere che »

Il più delle donne che impiegate vengono all'ufficio di nutrici, sono le incaute donzelle le quali vittima restarono dell'altrui seduzione, e ordinariamente anche d'un funesto contagio da cui non badarono punto a preservarsi, allorchè commettendo il fatale errore, venivano, senza che se lo pensassero, destinate a far un di le funzioni di balie. Queste donne hanno ben di rado tanta onoratezza da confessare il male da cui sono prese; e quindi può ognuno discernere agevolmente quanti bambini in una città popolata vengono infetti dalle nutrici, e quanti annualmente debbano in conseguenza morire (†). Dall' altro canto poi avviene talvolta che de' bambini anche legittimi portano seco al mondo il veleno sifilitico, e lo comunicano alle loro nutrici, le quali lo vanno in seguito propagando a molti altri individui (1). Qual poca cura non sogliono avere

« esse lo fanno infinite volte. Conobbi un giovane contino, « il quale tanto assomigliava la figlia dell' organista, ch' era « stata la sua nutrice, che ognuno l' avrebbe creduto di lei « figlio, s' egli non fosse giaciuto in una culla nobile. La « culla è l' unica prova della prole del bambino che vi « dorme; certe nutrici amano più il figlio proprio che l' al- « trui; pensi ognuno quale conseguenza siano spesse fiate « autorizzati a trarne ». *Ueber die Ehe*, §. 254, etc.

(†) Il contagio sifilitico si comunicò in certi casi, per via di alcune donne che succhiavano il latte, alle puerpere che non allattavano i loro bambini. *Der Arzt*, Gl. V stück. Col mezzo de' bambini infetti che dalla città passano nelle campagne; si diffonde quel veleno nei vicini villaggi; e penetra in molte famiglie che non ne avrebbero altrimenti sofferto. Questo riflesso dovrebbe muovere i governi ad ordinare che nessun bambino venga consegnato ad una balia del contado, se l'esso prima non fu visitato. Ben di spesso nac-

le balie di campagna, se i bambini loro consegnati, non vengono tratto tratto visitati dai genitori? Picciolo è il numero di quelli che rientrano nella casa paterna, e più picciolo ancora sarà senz'alcun dubbio, se calcoliamo quanti le balie ve ne sogliono introdurre di suppositizii.

(†) « Constat mihi nobilis familia, in
 « qua tragicum contagii malum per octo
 « personas propagatum fuit, dum nutrix,
 « venerea lue infecta, hanc impuritatem in
 « lactantem infantem transtulit, unde idem
 « virus mediantibus osculis in plures ger-
 « maos ipsosque parentes delatum fuit. »
*Dn. D. Michael ALBERTI in gratulatione sub-
 nexa dissertat. inaugur. Joan. Gottlob HENT-
 SCHEL, de osculo morbifico et mortifero, vom*

quero gravissime discordie nelle famiglie, e disordini d'ogni genere per ciò che usata non venne quella precauzione. — Noi sappiamo che questa malattia regnò quasi epidemica nei contorni di Parigi. Il male incominciava a manifestarsi nelle labbra, s'estendeva poi alle fauci ed a' genitali, e occupava finalmente tutta la superficie del corpo. Vennero impiegati varii rimedii onde guarirlo, ma vano riesci ogni tentativo. Ciò vedendo determinò la regia Accademia delle scienze di spedire una commissione nel luogo istesso, e nominò a tal oggetto i signori Lassone e Morand, i quali, esaminata attentamente la regnante malattia, incontrarono dei segni non dubbii di contagio venereo. Si diedero essi a fare delle indagini onde rinvenire la prima sorgente, e scoprirono che due o tre bambini della capitale, consegnati a certe balie di quel villaggio, v'avevano portato quel funesto dono, per cui restarono infette le balie non solo, ma i figli e i mariti loro, e tutti quelli che con esse bevevano dallo stesso vaso. I commissari ordinarono che gli infermi venissero trattati coi mercuriali, e giunsero in breve a liberarli da questa sconosciuta malattia. — *Gazette salulaire* 1776, n.° VI.

schädlichen und tödtlichen Kuss. *Halæ Magdeb.* 1746. D. W.

Questi sono i rilevanti motivi per cui alcuni saggi provvedimenti sul conto delle nutrici mercenarie si hanno a riputar cosa della massima importanza in tutte le città popolate in cui vi sono sempre moltissime madri le quali non possono, o non vogliono allattar esse medesime, e devono quindi aver ricorso alla prima balia che incontrano in quei momenti di sommo bisogno. Io non saprei proporre modello di regolamenti di tal genere, che più eccellenti fossero di quelli che successivamente in varie epoche vennero ordinati dal re di Francia o dalla città di Parigi. Perciò li riporterò qui in esteso, valendomi in parte degli atti originali medesimi concernenti l'erezione d'un istituto per le balie, pubblicati dal dotto e filantropico sig. Gardane (1), a cui vennero comunicati dal sig. Framboisier de Beaune, direttore dello stabilimento delle nutrici della città di Parigi. Aggiungerò a un tempo istesso una traduzione fedele di alcuni ordini emanati a questo proposito dalla polizia, i quali degnissimi sono della comune attenzione; e inserirò qua e là alcune mie osservazioni.

(1) *Détail de la nouvelle direction du bureau des nourrices de Paris; à Paris 1775.*

§ 2.

Sul servizio delle nutrici.

La sicura speranza di poter entrare in qualche casa signorile come balie, e di ritrovarvi per alcuni mesi una comoda sussistenza, attira nelle capitali la maggior parte delle donzelle che illecitamente ingravidarono nella provincia. Le mogli istesse dei cittadini più bisognosi prendono alcune volte questo partito, se la necessità ve le costringe, e abbandonano il proprio figlio, o l'allattano insieme a un altro che presero a nutrire; e molte ve n'ha che danno la poppa a più bambini a un tempo stesso.

Süsmilch ha gran paura che questa facilità di ritrovar servizio in qualità di nutrice sia una lusinga per cui molte donzelle non temono le tristi conseguenze del libertinaggio (1). Ma io non credo che donzella alcuna, nel mentre che ella viene sedotta, si dia a pensare a questo mezzo di sussistenza, come essa non pensa nè meno alla probabilità d'una gravidanza. Se noi toglier volessimo a queste donne quest'unico scampo che a taluno fomentar sembra la dissolutezza, non so se giungeremmo per ciò a fare che almeno alcune resistessero ai validi stimoli del proprio temperamento o alle scaltre lusinghe della seduzione. Io sono anzi peranco che mancando loro

(1) *SÜSMILCH, Göttliche Ordnung, I theil, § 260, s. 516, etc.*

questa risorsa molte più ne vedremmo darsi alla disperazione. Un'infelice donzella abbandonata da tutti prova in tale guisa non piccolo conforto, se morto poco dopo il parto il suo figlio, elle ritrova una casa in cui possa onestamente guadagnarsi il vitto. Essa rende in questo modo un qualche servizio alla repubblica, e può giungere a conoscere l'importanza del fallo commesso, e a ritrovare qualche onesto partito. Una nutrice attenta e premurosa si rende frequentemente sì accetta ai suoi padroni, che molte colla loro assistenza ebbero il modo di ritornare sull'abbandonato sentiero della virtù, e di diventar buone madri di famiglia.

Non posso però celare che se i magistrati non useranno grand' attenzione, può sovente avvenire che certe malvagie femmine neglittino barbaramente il proprio figliuolo, onde procacciarsi più facilmente un impiego e vendere il proprio latte a miglior prezzo e senza alcun ostacolo. L'amore materno è un legame troppo debole per impedire i mali che avvenire possono per la inconsideratezza, o per l'estrema miseria da cui sono ordinariamente oppresse queste persone. Gravi danni ne devono venir alla repubblica, se i magistrati non trovano mezzo d'alleggerire questa miseria, e di togliere così una delle più forti cause dell'infanticidio. Non basta però, che prese vengano alcune misure su questo proposito; fa anche d'uopo ordinare che nessuna donna possa venir ammessa al servizio in qualità di

nutrice; s'ella prima non fece constare che il suo bambino non morì per di lei trascuragione, o per mancanza di necessario alimento.

§ 3.

Sull'istituto delle balie di Parigi. — Ordine pubblicato dal re di Francia sulle balie. — Altri regolamenti sugli individui che s'occupano a cercar servizio alle balie (mèneurs, mèneuses, recommandaresses). — Nuovo provvedimento del 22 agosto 1761. — Riforme fatte ultimamente.

Vengo ora a riferire i provvedimenti emanati in Francia. — Sebbene nella città di Parigi vi fosse sempre un considerabilissimo numero di bambini, che privi restavano del latte materno, v'avevano sempre molte donne che andavano cercando d'essere impiegate come balie. Già da molti anni s'era introdotto il costume, che queste nutrici si rivolgevano a certe donne (*recommandaresses*), le quali sapevano sempre dove collocarle, e le indirizzavano alle varie famiglie da cui ne venivano ricercate. Le donne che prender volevano questo servizio, si radunavano in dati giorni in certe osterie; e chi bisognava d'alcuna di esse, vi si portava per farne a suo piacere la scelta.

Ma tanti disordini nascevano in conseguenza di questa cattiva organizzazione d'un istituto di tanta importanza, che il re, onde impedirli, credette necessario di prendere su tal propo-

sito alcune misure pubblicando il seguente decreto (1):

« Luigi per la grazia di Dio ecc. ecc.
 « Lo stabilimento delle *recommandaresses*,
 « già da tanti anni pubblicamente eretto nella
 « nostra cara città di Parigi (2), è un istituto
 « di tanta importanza non solo pei genitori,
 « i quali col mezzo di quelle donne hanno il
 « comodo d'invviare i loro bambini a certe
 « nutrici di campagna, che si presentano a
 « tale oggetto alle *recommandaresses*; ma ben
 « anche per lo stato, a cui deve star som-
 « mamente a cuore la conservazione e l'edu-
 « cazione dei bambini. Credemmo quindi es-
 « sere quest'oggetto degnissimo della vostra
 « attenzione, e perciò determinammo di dare
 « gli ordini necessari in un punto sì impor-

(1) *Déclaration du roi du 29 janvier 1715, enregistrée au parlement le 14 février 1715.*

(2) Prima d'un tale regolamento solevano le mammane di Parigi andar cercando esse medesime le nutrici per i bambini che ne abbisognavano; e l'antico possesso dava loro l'esclusivo diritto di esercitar quell'impiego. Coll'erezione degli uffizii delle *recommandaresses* venne loro proibito di meschiarsi ulteriormente in affari di tale natura. L'erezione di questi stabilimenti delle balie, la di cui direzione era dal giudice supremo di polizia stata affidata alle *recommandaresses*, venne già ordinata nel febbrajo dell'anno 1615 in forza di lettere patenti del re. Questi istituti vennero poi ulteriormente confermati con particolari decreti del parlamento del 1622, e del 9 dicembre 1655, come pure mediante uno speciale decreto del giudice criminale di Parigi del 17 agosto 1685. Altri provvedimenti vennero in seguito emanati dal parlamento sotto il 13 gennaio 1686, dal luogotenente criminale sotto il 14 agosto 1703, e dalla corte suprema di giustizia sotto il 29 luglio 1766. — Vedi *Etat de la médecine*, 1776, p. 194 seq.

FRANK. Pol. Med. T. IV.

« tante della polizia; massimamente perchè
 « ci venne riferito che molti abusi e di-
 « sordini hanno luogo nell' amministrazione
 « di quell' istituto. Dopo maturo riflesso ci
 « parve conveniente che l' esecuzione degli
 « ordini che in tale vista saremmo per ema-
 « nare, venisse affidata a quel magistrato
 « che presiede alla polizia della nostra cara
 « città di Parigi. Perciò ordiniamo che resti
 « abolita l' antica usanza, per cui, in forza del
 « solo lungo possesso, tutto ciò che risguar-
 « dava l' ufficio delle *récommandaresses*, dipen-
 « deva dal giudice del *Châtelet*, e che ogni
 « affare di tal sorte sia d' ora innanzi di com-
 « petenza del magistrato di polizia, a cui
 « una tale incumbenza già spetta per natura
 « sua propria.

« Comandiamo quindi ecc. ecc.

« Articolo I. Che in vece di due ufficii di
 « *récommandaresses* ve ne debbano in avvenire
 « essere quattro ». Qui vengono annessi i
 nomi delle contrade in cui dovevano essere
 eretti.

« Art. II. In ognuno di questi quattro uf-
 « ficii sarà tenuto un esatto registro, il quale
 « verrà segnato e sottoscritto dal giudice su-
 « premo di polizia.

« Art. III. Ognuno di questi ufficii sta sotto
 « la vigilanza d' un commissario del *Châtelet*,
 « il quale visiterà mensualmente i suddetti re-
 « gistri, e prontamente ne darà relazione al
 « giudice supremo di polizia, se avviene che
 « egli li trovi contrarii a quanto ordiniamo
 « col presente, acciò quel magistrato possa

« prendere le misure opportune; il che dovrà
« seguire in breve tempo e senza spese ulte-
« riori. Questi registri verranno quattro volte
« l'anno, e più ancora se fia necessario,
« presentati al giudice supremo di polizia, il
« quale ogni volta li esaminerà attentamente.

« Art. IV. Ogni articolo inserito in questi
« registri conterrà il nome, l'età, il domicilio
« e la parrocchia a cui appartiene la nutrice
« che si presenta, come anche la condizione
« del di lei marito e l'età del di lei figlio,
« aggiugnendovi sempre, se questo è ancora
« in vita, o s'è di già morto.

« Art. V. Il contenuto di quell'informazione
« deve inoltre venir convalidato dal parroco
« del luogo, il quale munerà la nutrice d'un
« attestato da cui apparisca quali sieno la re-
« ligione e i costumi di lei, e se essa dia
« presentemente la poppa a qualche altro
« bambino.

« Art. VI. Questi attestati, che devono venir
« presentati dalle nutrici, verranno conservati,
« e di mese in mese contrassegnati con un
« numero corrispondente all'articolo inserito
« nel registro. I direttori di ogni ufficio restano
« incaricati dell'esecuzione di quest'articolo.

« Art. VII. Su di questi registri verrà pure
« notato il nome e l'età del bambino che si
« vuol consegnare alla nutrice (1), e anche il

(1) Io non so farmi a credere che un tal mezzo possa ba-
stantemente assicurare i genitori, che il bambino, il quale
in capo a molti mesi, e talor anche in capo a parecchi anni
loro viene restituito dalla nutrice, sia loro figlio. La fisio-
nomia de' bambini è tanto variabile, che non ne fornirebbe
alcun segno sicuro quand'anche minutamente la describes-
simo in tali registri. Vedi il § 1.

« nome, l'abitazione e la professione del padre
 « di esso. La *récommandaresses* di ogni ufficio
 « consegnerà alla balia che prende un qualche
 « bambino, una copia della deposizione che
 « lo concerne; essa sottoscriverà questa copia,
 « e la farà firmare dal commissario addetto
 « ad ogni ufficio. Le *récommandaresses* che
 « contravverranno al presente articolo, sa-
 « ranno punite con una multa di cinquanta
 « lire; e verranno deposte pre tre mesi dal
 « loro impiego, o anche castigate più seve-
 « ramente, se commetteranno replicatamente
 « lo stesso errore.

« Art. VIII. Le nutrici sono obbligate a
 « presentare ai loro rispettivi parrochi la co-
 « pia suddetta, i quali ne rilasceranno loro
 « un certificato da essere prontamente spedito
 « al giudice supremo di polizia, che lo passerà
 « in seguito alla *récommandaresses* sottoscritta.
 « Il commissario dell' ufficio annetterà questo
 « certificato all' articolo corrispondente del
 « registro. Le balie che lasceranno d' eseguire
 « quest' articolo, cadono nella penale di cin-
 « quanta lire, per la quale somma dichia-
 « riamo mallevadori i loro mariti.

« Art. IX. Sotto l'istessa pena di cinquanta
 « lire vogliamo che nè le mammiane, nè gli
 « osti, nè alcuna altra persona fuori delle *ré-
 « commandaresses* possa dare albergo o ritenere
 « presso di se le balie, o le donne che vanno
 « per queste cercando de' bambini (*meneuses*);
 « che nessuno si dia a procurar loro un
 « qualche servizio, o ne accetti, sotto tal pre-
 « testo, un pagamento o un qualche regalo.

« Col presente articolo non intendiamo però
« di far innovazione alcuna a ciò che con-
« cerne la casa degli esposti di questa città.

« Art. X. Sotto l'istessa pena di cinquanta
« lire ordiniamo che le conduttrici (*méneuses*)
« non debbano addrizzar le nutrici in altro
« luogo che nei quattro ufficii delle *récom-*
« *mandaresse*, eretti in forza del presente
« decreto.

« Art. XI. Inoltre comandiamo che nessuna
« nutrice possa nel medesimo tempo dare la
« poppa a due bambini; e vogliamo che le
« contravventrici vengano punite colla frusta,
« perdano la mercede che pretendono per i
« due bambini, e che, oltre a ciò, i loro ma-
« riti sieno obbligati a pagare una multa di
« cinquanta lire.

« Art. XII. Le nutrici saranno obbligate,
« sotto le pene enunziate, ad avvertir prou-
« tamente i genitori del bambino o le persone
« da cui lo ricevertero, qualora sopravvengano
« loro certe circostanze per cui non possano
« più dargli la poppa. Esse sono parimente
« in dovere di dichiarare le cagioni per cui
« consegnarono il bambino a qualche altra
« persona, e di specificare il nome, il domi-
« cilio e la professione della nuova nutrice.
« Nello stesso modo vogliamo che le nutrici
« debbano avvertire i genitori, o i curatori
« del bambino loro affidato, sì tosto ch'esse
« s'accorgeranno di essere nuovamente ingra-
« vidate, e vogliamo che dieno quest'avviso
« almeno sul secondo mese della loro gravi-

« danza (1). Se viene a morire il bambino
« che hanno in custodia, le obblighiamo ad
« avvertirne prontamente le persone da cui
« lo ricevertero, mandando loro una fede di
« morte. Se il parroco esigesse un qualche
« pagamento per ricopiar loro questo certifi-
« cato, vogliamo ch'esse ne vengano inden-
« nizzate dai genitori, come dichiareremo in
« un altro regolamento di polizia, che verrà
« in breve pubblicato.

« Art. XIII. Le nutrici non potranno ri-
« mandare e ricondurre esse stesse i bambini
« loro consegnati, se prima non ne avvisarono
« per iscritto i genitori o i curatori, e non
« ne ricevertero da essi l'espresso ordine. La
« pena imposta a quelle che contravverranno
« al presente articolo, è di lire cinquanta, nè
« alcuna scusa potrà esentuarnele, e nemmeno
« l'addurre che non era loro stata pagata la
« pattuita mercede. Se i genitori o i curatori
« del bambino non dessero alcuna risposta
« alla insinuazione della nutrice, la incari-

(1) Non mi sembra facil cosa il voler obbligare tutte le nutrici a fare questa dichiarazione, senza che ne vengano quindi dei frequenti litigi tra esse e i genitori dei bambini. Molte donne non s'accorgono sì di buon'ora d'esser gravide. poichè continuano loro talvolta a scorrere i mestruj, nè soffrono incomodi di sorte alcuna; e se n'avvedono solo allorchè sentono i movimenti del feto. Io conobbi diverse donne le quali, ignorando il proprio stato, continuarono ad allattare, sebbene non l'avrebbero voluto fare se avvedute se ne fossero. Credo perciò che un tale divieto dovrebbe solo riguardare quelle che già sono sul quarto mese di gravidanza; poichè ogni donna può in allora con grande probabilità discernere s'ella è incinta o no.

« chiamo d'informarne o essa stessa o , col
« mezzo del suo parroco , il giudice supremo
« di polizia , il quale incessantemente cercherà
« che venga pagato alla nutrice il prezzo
« convenuto , o le ordinerà di rispedire il
« bambino , e procurerà di trovargli una
« qualche altra nutrice.

« Art. XIV. Il giudice supremo di polizia
« costringerà i genitori a pagare senza ritardo
« la somma alle nutrici dovuta per il mante-
« nimento del bambino che fu loro consegnato
« per mezzo delle *récommandaresses*. Le pene
« che vanno imposte ai morosi , possono loro
« venir applicate sulla sola relazione che il
« commissario dell'ufficio ne farà dopo aver
« consultato il registro sul quale sono iscritti
« tutti i bambini. I genitori , o le altre per-
« sone che consegneranno il bambino alla nu-
« trice , verranno su tale relazione citati a
« comparire , senza perdita di tempo , davanti
« al tribunale di polizia , ed immediatamente
« esaminati. Le penali imposte vanno esatte
« irremissibilmente dai debitori , e i giudici
« impiegheranno a tal uopo tutte le vie coat-
« tive , e fin anche la reclusione , qualora il
« giudice supremo di polizia la credesse neces-
« saria : è però nostra intenzione che eccet-
« tuati ne vengano i casi in cui vi sia una
« manifesta insolubilità (1).

(1) Il presente articolo venne di bel nuovo pubblicato e confermato dal parlamento il 19 giugno 1737. — Molti infelici che non potevano soddisfare , venivano per tale ragione imprigionati. Ci raccontano i fogli pubblici , che molti in-

« Art. XV. Il presente decreto verrà scritto
 « negli atti di tutti gli ufficii dellé *recommandes*,
 « e in fronte a tutti i registri dei
 « bambini; affisso in copia in tutti e quattro
 « gli ufficii accennati, e pubblicato in tutti i
 « paesi ed altre signorie che sono sottoposte
 « al nostro tribunale supremo di polizia di
 « Parigi.

« Tale è la sovrana nostra volontà, ecc.

« Dato in Versailles il 29 gennaio 1715 ».

Un altro ordine del 1.^o marzo 1727 comanda:

« Che tutti quegli individui i quali vanno
 collocando delle nutrici (*mèneurs e mèneuses*),
 debbano essere muniti d' un attestato del loro
 parroco, il quale indichi il loro nome e co-
 gnome, domicilio e genere di professione,
 la religione a cui sono addetti, e serva in un
 tempo istesso di prova dei loro buoni costumi.
 Dovranno essi prescegliersi uno dei quattro
 ufficii in cui intendono di servire, e presen-
 tare quest' attestato al commissario, il quale

dividui, detenuti per tale ragione, vennero generosamente li-
 berati da S. M. la regina di Francia allorchè essa ingravidò
 per la prima volta. Essendosi essa felicemente sgravata il
 19 dicembre 1778, volle il magistrato di Parigi celebrare
 questo fausto avvenimento ordinando che due dei suoi mem-
 bri si recassero nelle prigioni, e ne liberassero tutti quelli
 che vi erano detenuti per non aver pagata la pensione della
 nutrice. — Tra i molti che furono a parte di questa libe-
 ralità, v' era un orefice il quale avea generati ventiquattro
 figliuoli, di cui ne avea undici in vita. Quest' era la prima
 volta che l' impossibilità di soddisfar la nutrice l' avea ri-
 dotto a sì mal partito. La città pagò quanto egli doveva, e
 si prese l' incarico di mantenere l' ultimo bambino che era
 nato a questo padre sventurato, e quelli ancora a cui egli
 darebbe la vita.

Lo registrerà su d'un elenco che deve restare nell'ufficio suddetto. Ognuno di questi individui porterà seco un libro sottoscritto dal giudice supremo di polizia, o da un altro impiegato a ciò nominato. I genitori, o i curatori, che col mezzo di questa persona avranno consegnato un bambino a una nutrice, registreranno o faranno registrare su quel libro le somme che di mano in mano pagheranno alla nutrice per mezzo del *méneur*. Nessuno di essi può portar via un bambino se non vi è autorizzato da un attestato della *récommandaressé*, e se non è accompagnato dalla nutrice a cui il bambino fu dall'ufficio affidato. Se il bambino venisse a morire mentre la nutrice se lo porta a casa sua, vogliamo ch'essa, sotto particolari pene, sia obbligata a farne prontamente la denunzia a un impiegato o al parroco del luogo più vicino, il quale le rilascerà un certificato di quanto ella avrà deposto. Quelle nutrici le quali per trascuraggine lasciassero, cammin facendo, morire il bambino loro consegnato, verranno punite rigorosamente a tenor delle leggi. Nessuna persona che non ne ottenne il permesso da una *récommandaressé* giurata, ardirà alloggiare o tener presso di se delle nutrici ad oggetto di procurar loro un impiego; i contravventori sono obbligati a pagare una multa di cinquanta lire ».

Questi decreti determinano anche la quantità della mercede che pagar devesi tanto alle *récommandaresses*, quanto ai *ménieurs* e alle *méneuses*.

Un decreto emanato dal re nel 1729 comanda



che le *récommandaresses* debbano per lo meno avere l'età di quarant'anni, e che avanti di venir ammesse debbano subire un esame onde scoprire la religione, la capacità e i costumi loro. Esse produrranno a tale effetto degli attestati, considerati i quali, il giudice supremo di polizia, in presenza del procuratore regio, le farà deporre il giuramento di esercitar bene e fedelmente l'impiego a cui vengono destinate.

Il 22 agosto 1761 venne pubblicato su questo proposito un eccellente regolamento più circostanziato assai dei precedenti.

Io ne riferirò solo gli articoli che compresi non sono in quelli riportati finora, e tralascierò quelli che abbracciano le misure già negli altri esposte.

« Articolo I. L'organizzazione dello stabilimento per le nutrici della città di Parigi viene adottata anche per quella di Versailles, salvo però che non v'avrà in quella città che una sola *récommandaresse*.

« Art. III. Essa terrà quattro registri, tutte le pagine dei quali devono venir sottoscritte dal vicario di Versailles.

« Art. V. I genitori, o i curatori i quali avranno ritrovata una nutrice per mezzo della *récomandaresse*, dovranno pagarle trenta soldi per ogni bambino a cui ella ha procurata la balia.

« Art. VI. Nel registro deve essere notato il giorno in cui le nutrici perdettero il proprio figlio.

« Art. VII. Dovrà parimente venir registrato se la balia sia maritata o vedova, e in tal

« caso , specificato il giorno in cui venne a
« morte il di lei marito : dovrà pur venirvi in-
« dividuato se ella presentemente dia la poppa
« a qualche altro bambino.

« Art. IX. La *récommandaressé* è tenuta a
« dare alla nutrice una copia dell' articolo da
« essa registrato sul conto del bambino che le
« consegna. Questa conterrà il nome del bam-
« bino , il nome e cognome , il domicilio e la
« professione dei genitori di esso , e verrà
« gratuitamente sottoscritta dal commissario
« dell' ufficio. La *récommandaressé* è tenuta
« ad osservare il presente articolo sotto pena
« di lire cinquanta , e di altri castighi più
« gravi , s' ella incorrerà replicatamente nello
« stesso fallo.

« Art. X. La nutrice consegnerà la copia
« suddetta al proprio parroco , il quale ne le
« rilascerà una ricevuta in iscritto : essa spe-
« dirà questa ricevuta all' ufficio della *récom-
« mandaressé* entro lo spazio di quindici giorni ,
« dopo ch' ella sarà di ritorno alla propria
« abitazione. Questa verrà unita al primo at-
« testato che le fu dato dal parroco , e co-
« piata in una delle colonne del registro in
« cui sta descritto il bambino. Il commissario
« è incumbenzato dell' esecuzione del presente
« articolo , e dovrà riscontrare e sottoscrivere
« la ricevuta trasmessa. Le nutrici che non
« adempiranno a ciò che loro impone il pre-
« sente articolo , verranno punite con una
« multa di cinquanta lire.

« Art. XI. La *récommandaressé* terrà aperto
« un altro registro in cui vanno riportate tutte

« le nutrici che a lei si presentano ad oggetto
 « d' avere un bambino. Nessuna nutrice che
 « sia stata registrata, può più prendere un
 « bambino se non dalle mani della *récomman-*
 « *daresse*. Ordiniamo che nessuna debba im-
 « pedire le nutrici di presentarsi all' ufficio,
 « o procurar loro un bambino senza saputa
 « della *récommандаresse*. Tanto coloro i quali
 « avranno contribuito acciocchè la nutrice
 « trovi un bambino, quanto la nutrice istessa
 « che lo prese dopo essere stata registrata,
 « verranno puniti con una multa di cin-
 « quanta lire, e più severamente in caso di
 « recidiva.

« Art. XIII. Onde prevenir molti mali i
 « quali nascono soventemente per ciò, che
 « le nutrici tenendo i bambini a dormir seco
 « nel proprio letto ne soffocano parecchi, o
 « li offendono in altra guisa; comandiamo che
 « ogni nutrice aver debba una culla nella sua
 « camera, e la faccia vedere al parroco, il
 « quale ne farà menzione sull' attestato che
 « rilasciar le deve a norma dell' articolo X.
 « Nessuna nutrice riterrà mai un bambino nel
 « proprio letto sotto qualsivoglia pretesto;
 « nessuna metterà due o più bambini a dor-
 « mir insieme nella medesima culla. Le con-
 « travventrici incorreranno nella multa di cin-
 « quanta lire, e verranno punite corporal-
 « mente in caso di recidiva.

« Art. XIV. Ogni individuo che vuol eser-
 « citare la professione di (*méneur*) sensale di
 « balie, presenterà all' ufficio della *récomman-*
 « *daresse* un attestato speditogli dal proprio

« parroco, da cui apparisca il suo nome e
« cognome, il luogo del suo domicilio, a
« quale religione egli appartenga, e quali
« sieno i suoi costumi. Questi attestati ver-
« ranno verificati gratuitamente dall' ufficiale
« di polizia, e dalla *récommandaresse* portati
« sul terzo registro. Tutti i fogli di questo
« registro devono essere sottoscritti dal nostro
« vicario di Versailles. La *récommandaresse* deve
« oltre a ciò formare un catalogo del nome e
« cognome di tutti questi sensali, e tenerlo
« esposto nel suo ufficio. Tanto essa, quanto
« i sensali suddetti cadono nella multa di cin-
« quanta lire, se mancano a ciò che loro pre-
« scrive l'articolo presente.

« Art. XV. Nessuna persona, di qualunque
« condizione ella sia, potrà esercitare il me-
« stiere di sensale di balie (*meneurs, meneuses*)
« se prima non presentò all' ufficio della *ré-*
« *commandaresse* il suddetto attestato del pro-
« prio parroco. I contravventori cadono nella
« multa di cinquanta lire; e noi concediamo
« inoltre, che coloro i quali contravverranno
« al presente articolo nella città di Versailles,
« o nei villaggi di Montreuil, di Saint An-
« toine e di Clatigny, possano venir puniti
« colla prigionia.

« Art. XVI. Ordiniamo parimente che la
« *récommandaresse* non possa valersi d'alcun
« individuo per ritrovar delle nutrici, se
« questo non le consegnò il mentovato atte-
« stato del parroco; e ciò sotto pena di dover
« pagare cinquanta lire, e di venir deposta
« per tre mesi dal suo impiego, e di esserne

« decaduta per sempre s' ella incorrerà una
« seconda volta nello stesso fallo.

« Art. XVII. I sensali di nutrici (*méneurs*,
« *méneuses*) sono obbligati a tenere aperto
« un registro, il quale verrà senza alcuna spesa
« sottoscritto da un ufficiale di polizia. Essi
« dovranno notare su di questo libro la somma
« di denaro che riceveranno dai genitori o
« dai curatori d' un bambino a cui hanno tro-
« vata una nutrice, e la dovranno notare in
« presenza di chi sborsa loro il denaro, o in
« presenza di persone che sappiano leggere.
« Essi dovranno inoltre rimettere entro lo
« spazio di quindici giorni, senza alcun fallo,
« la somma percepita alla nutrice a cui ap-
« partiene, sotto pena d' incorrere nella multa
« di cinquanta lire. Quei sensali i quali non
« si conformeranno a quanto prescrive il pre-
« sente articolo, sono responsabili della somma
« dovuta alla nutrice, e per codannarli a pa-
« garla basta solo che i genitori del bambino
« dichiarino d' averne fatto lo sborso in mano
« del sensale.

« Art. XVIII. Se le nutrici non sanno scri-
« vere, o fare la ricevuta del denaro che loro
« viene pagato dal sensale per conto dei ge-
« nitori del bambino ch' esse hanno in pec-
« cazione; vogliamo che questi ne faccia loro il
« pagamento in presenza del parroco del luogo,
« o, in assenza di questo, in presenza del cap-
« pellano o del vicario; scriva sul suo regi-
« stro in presenza di chi venne sborsato il
« denaro; e che il parroco, il cappellano o
« il vicario presente allo sborso sottoscriva

« la nota fatta dal sensale. Se nessuna di queste
« persone si trovasse nel luogo, ordiniamo
« che la mercede della balia le debba venir
« pagata in presenza del sagrestano o del sin-
« daco della parrocchia. Se il sensale trala-
« scerà d' usare le suddette formalità, coman-
« diamo che la semplice dichiarazione della
« nutrice basti per obbligarlo a pagarle quanto
« essa pretende per la sua mercede arretrata.

« Art. XIX. Le persone addette al servizio
« della *récommandaresse*, o a lei altramente
« soggette, non possono esigere e nemmeno
« accettare, sotto qualsivoglia pretesto, un
« qualche regalo da quelle nutrici le quali per
« mezzo dell' ufficio avranno avuto un bam-
« bino, sotto pena d' una multa di cento lire.
« La *récommandaresse* è responsabile non solo
« della multa che per tale mancanza deve in-
« figgersi alle persone suddette, ma ben anche
« del valore del presente da esse accettato.

« Art. XX. Nei paesi in cui non v' hanno
« dei sensali di balie autorizzati a tale fun-
« zione, come sarebbero Versailles, Monireuil,
« Saint Antoine e Clatigny, resta incaricata
« la *récommandaresse* dell' esazione delle mer-
« cedi che dai genitori vengono mensualmente
« corrisposte alle nutrici. Essa dovrà fare una
« ricevuta del denaro che le viene consegnato,
« e notarlo sollecitamente sul quarto registro,
« il quale, siccome tutti gli altri, deve venir
« sottoscritto dal vicario di Versailles. Resta
« ciò non pertanto in balla dei genitori di
« fare essi stessi lo sborso della mercede alla
« nutrice ritirandone una ricevuta; ma qua-

« lora essi traslasciassero tale cautela, inten-
« diamo che la semplice deposizione della
« nutrice sia valevole per condannarli a pagare
« ciò che questa pretende a titolo di pen-
« sione. Qualora insorga tra i genitori del
« bambino e la nutrice che lo allatta, una
« qualche quistione sulla quantità convenuta
« della pensione, vogliamo che prestar si debba
« piena fede a ciò che deporranno i genitori.
« Art. XXI. I sensali di balie non possono
« condurle o addirizzarle altrove fuorchè all'uf-
« ficio della *récommandaresse*. I contravventori
« cadono nella multa di cinquanta lire.

« Art. XXII. Le nutrici le quali si reche-
« ranno a Versailles sulla semplice richiesta
« dei genitori, per ricevere da essi un bam-
« bino, non possono passarlo in altre mani,
« o abbandonare la città, se prima non ri-
« portarono dai genitori, o da chi loro con-
« segnò il bambino, un attestato in cui sieno
« esattamente espressi il nome e il cognome
« dei genitori, la loro professione, il luogo
« del loro domicilio, la parrocchia sotto di
« cui abitano, e finalmente il nome del bam-
« bino che loro viene affidato. Quelle nutrici
« che osassero contravvenire alle disposizioni
« del presente articolo, cadono nella multa di
« cinquanta lire. Ordiniamo inoltre, che venga
« applicata questa stessa pena a quelle nutrici
« le quali, allorchè giungono alle case loro,
« non depositeranno questi certificati nelle
« mani del parroco. Il parroco resta incaricato
« di conservarli e di spedire, quindici giorni
« dopo l'arrivo della nutrice nella sua par-

« roechia, un attestato al nostro procuratore
 « residente presso il vicario di Versailles;
 « come anche di notificare al suddetto pro-
 « curatore, quali nutrici non si sieno prestate
 « a quanto ordiniamo nel presente articolo. Il
 « nostro procuratore, avuta questa relazione,
 « prenderà le necessarie misure acciò il vicario
 « di Versailles passi a quanto sarà di dritto.

« Art. XXIII. Non è permesso nè alle nu-
 « trici nè ai loro sensali di prendere in Ver-
 « sailles dei bambini, e poi affidarli a un'altra
 « persona, allorchè sono ritornati al loro paese.
 « I contraffattori verranno castigati corporal-
 « mente; come lo saranno pure quelle persone,
 « le quali cercheranno d' avere un qualche
 « bambino producendo dei certificati falsi. Noi
 « vietiamo inoltre, che nessuna donna, la
 « quale sa d'esser gravida, possa prendere
 « a nutrire un qualche bambino; quelle che ciò
 « non ostante ardissero di prenderne, cadono
 « nella multa di cinquanta lire, le quali devono
 « venir pagate dai loro rispettivi mariti.

« Art. XXIV. I sensali delle nutrici non
 « possono portare o far portare il bambino
 « alla casa della balia, se la balia stessa non
 « accompagna il bambino, onde poterlo nu-
 « trire per via (1); se non hanno seco un

(1) Il 10 gennaio 1779 venne pubblicato su tal proposito uno speciale regolamento, che farà mai sempre grand' onore al cuore umano e tenero di Luigi XVI. Eccone a un di presso il contenuto. S. M. venne in cognizione, che annualmente si presentano alla casa degli esposti della città di Parigi più di due mila bambini nati in paesi molto distanti dalla capitale. Queste infelici creature, che hanno tanti bisogni e sonó soggette a tanti incomodi, vengono senza alcun

« certificato, che il bambino già fu battezzato,
 « è un attestato della *recommanderesse*, da cui
 « risulti ch'essa consegnò loro il bambino.

riguardo, in ogni stagione dell'anno, consegnate a dei vetturali, i quali sovente devono fare un viaggio lungo, e non hanno tempo di pensare ai teneri bambini che loro vennero affidati, per lo che molte di queste sventurate vittime di genitori anaturati devono soffrire tanto, che prima d'arrivare all'età di tre mesi ne muojono comunemente diciannove sopra venti. Avendo S. M. prese su tal proposito le opportune informazioni, osservò con suo grandissimo dolore, che giornalmente va accrescendosi il numero di questi infelici, e che la maggior parte sono figli d'individui ammogliati. Questi asili, eretti onde prevenire i delitti che certi infelici donzelle potrebbero commettere per timore d'un pubblico scorno, vengono in tale maniera a fomentare l'inconsideratezza dei genitori. I teneri bambini ne devono provare considerabilissimi danni, poichè nessuno può meglio delle madri loro averne la debita cura. Oltre a ciò ne verrebbero grandiose spese allo Stato; se in tale guisa continuassero a venir presentati alla casa degli esposti anche i figli dei cittadini ammogliati. S. M., prima di passare ad usar del rigor delle leggi contro quei genitori che trattano sì barbaramente la propria prole, ordina a tutti i parrochi, che ricordino alle loro comunità, cosa la natura e la religione comandino ai genitori. Qualora però le rimostranze dei ministri dell'altare non bastassero per produrre gli effetti che S. M. ne attende, vuol ella che, ad oggetto d'ovviare ai mali irrimediabili d'un sì pernicioso abuso, venga impiegata tutta la severità delle leggi. Essa ordina perciò: I. Nessun vetturale, incominciando dal primo dì del prossimo ottobre, ardirà più prendere un bambino neonato o esposto, se non per condurlo a una nutrice, o ad una casa degli esposti che non sia molto discosta. I contravventori incorrono una penale di 1000 lire. II. Se in conseguenza di questo decreto avverrà che le case degli esposti delle provincie vengano ad essere sopraccaricate di bambini, sicchè il loro reddito annuale non basti per provvedere alla loro sussistenza, è intenzione di S. M., che i luoghi pii vengano soccorsi dal suo regio erario, fintantochè sieno state date le necessarie disposizioni onde assicurare a quegli stabilimenti un congruo fondo:

« Nessun pretesto, qualunque esso si sia,
 « può sottrarli alla multa di cinquanta lire,
 « che noi infliggiamo a quelli che contrav-
 « verranno alle disposizioni del presente arti-
 « colo, nè ai castighi più severi che inten-
 « diamo doverci applicare a quelli che ver-
 « ranno trovati colpevoli di reiterata tra-
 « sgressione. »

Nel presente decreto vengono conservate le disposizioni ordinate nell' articolo XII di quello dell' anno 1715, in caso che il bambino venisse a morire cammin facendo.

« Art. XXV. Ordiniamo, sotto pena d' un
 « esemplare castigo, che nessuna nutrice, o
 « nessun sensale debba, sotto qualsivoglia
 « pretesto, esporre i bambini che loro ven-
 « nero affidati; ed è deciso nostro volere che
 « tali delitti vengano severamente puniti a te-
 « nore delle leggi vigenti (1). Vogliamo inoltre
 « che le balie usino ai bambini che loro ven-
 « nero consegnati, ogni possibile sollecitudine;
 « e che senza perdita di tempo avvertano i
 « genitori o le persone da cui riceverterò il
 « bambino, se mai gli sopravvenisse una
 « qualche malattia o altro accidente qualunque.
 « Qualora la nutrice non sapesse scrivere,
 « comandiamo che essa, col mezzo del par-

(1) Non è gran tempo che venne abbruciata viva una crudelissima donna abitante in *Laval en Maine*, la quale ammazzava e seppelliva in una cantina tutti i bambini che le venivano dati acciò li rimettesse alla casa degli esposti di Parigi. Nelle vicinanze di Laval venne scoperto il tronco d' uno di questi infelici che avea servito di pascolo ai porci. *Frankfurter Zeitung*, 1779, n.º 77.

« roco del luogo, ne debba avvisare l'ufficio
« della *récommandaresse*. Le nutrici le quali
« per incuria o per colpa loro lascieranno
« che perisca un bambino loro affidato, ver-
« ranno severamente castigate a tenore dei no-
« stri ordini.

Art. XXVI. Quest' articolo corrisponde al-
l' articolo XII del decreto del 1715, e con-
tiene inoltre quanto segue: « Qualora un bam-
« bino venga a morire in breve tempo o im-
« provvisamente, sarà obbligo della nutrice
« di avvertirne prontamente il magistrato del
« luogo, o chi ne fa le veci, acciò questo
« possa stendere il processo verbale e ordinare
« quanto crederà opportuno. Le spese ne-
« cessarie incontrate dalla nutrice per il bam-
« bino le devono venir rimborsate dai geni-
« tori di esso, o dalle persone che a lei lo
« consegnarono; i tribunali sono incaricati
« di costringervi i morosi, usando della loro
« autorità.

« Art. XXVII. Le nutrici sono obbligate a
« ricondurre il bambino che hanno in pen-
« sione, entro lo spazio di quindici giorni,
« se i genitori, o le persone da cui lo rice-
« vettero ne le ricercheranno, sia che esse
« abbiano avuto il bambino per mezzo della
« *récommandaresse*, sia che loro sia stato dato
« da un' altra nutrice, ossia che il bambino
« richiesto si trovi nelle loro mani per ogni
« altra cagione: resta però illeso il loro di-
« ritto di pretendere dai genitori il residuo
« della mercede loro dovuta. Quando una nu-
« trice o una persona che fa le di lei veci.

« riceverà un qualche bambino , vogliamo che
« venga formato un doppio registro della bian-
« cheria e dei vestiti che gli appartengono. Una
« copia di questo resterà nelle mani dei genitori
« del bambino, o di chi ne avrà fatta la conse-
« gna, e l'altra verrà rimessa alla nutrice, o a
« chi in luogo di lei verrà a prendere il bambino.
« Se il bambino viene a morire , sarà dovere
« della nutrice di rimandare o portare ella
« stessa nello spazio di quindici giorni tutt' i
« capi di biancheria o di vestiti specificati nel
« suddetto registro , e di consegnarli ai genitori
« o ai curatori del bambino defunto , in un
« colla fede di morte , sotto pena d' incorrere
« nella multa di cinquanta lire , e in castighi
« ancor più severi se ella verrà trovata rea
« di trasgressione al presente articolo.

« Art. XXIX. Molte nutrici di campagna ,
« le quali , per non essere munite d' un cer-
« tificato del loro parroco, non possono avere
« dei bambini dalla *récommandaresses*, sogliono
« procacciarsene di quelli che già furono
« slattati; molti sensali vanno in traccia di
« tali bambini per consegnarli alle nutrici, o
« anche per ritenerli presso di se, senza prima
« fare le necessarie deposizioni all' ufficio della
« *récommandaresses*. Siccome quest' abuso acca-
« giona grandissimi disordini in diverse fa-
« miglie per ciò , che il parroco del luogo
« non conoscendo il vero nome del bambino,
« non può registrarlo se esso viene a morire;
« ordiniamo che nè le nutrici di campagna,
« nè i loro sensali possano accettare dei bam-
« bini sebbene già slattati, se essi non ven-

« gono loro consegnati dalla *récommandaressé*,
« a cui tanto esse nutrici, quanto i sensali
« si devono rivolger, producendo un certificato
« del loro parroco (siccome porta l'articolo
« X del presente decreto), qualora vogliano
« prendere dei bambini i quali vengono spe-
« diti alla campagna per oggetto di slattarli.
« Le nutrici e i sensali tanto dell' uno, quanto
« dell' altro sesso, i quali verranno scoperti
« in contravvenzione al presente articolo, ca-
« dono nella multa di cinquanta lire; le nu-
« trici perderanno, oltre ciò, la somma che
« esiger potrebbero per la pensione del bam-
« bino; e i sensali che contravverranno a
« quanto loro ingiunge quest' articolo, po-
« tranno per tal motivo venir messi in pri-
« gione.

« Art. XXX. Noi comandiamo alla *récom-
« mandaressé*, ch' essa non possa consegnare
« ad alcuna nutrice o ad alcun sensale,
« qualunque ne sia il sesso, un bambino,
« sia per allattarlo, ossia per slattarlo: se
« le suddette persone non sono munite del
« certificato del parroco più volte ricordato,
« e se questo non venne da lei registrato nella
« stessa guisa che all' articolo XI del presente
« regolamento, ordinammo che venga de-
« scritto nel diario dell' ufficio tutto ciò che
« riguarda il bambino. Essa, ommettendo que-
« sta formalità, incorrerà nella penale di cin-
« quanta lire, resterà sospesa dal suo ufficio
« per tre mesi consecutivi, e perderà tutto
« ciò che per questo frattempo render le po-
« trebbe il suo impiego. Qualora essa contrav-

« venga replicatamente alle disposizioni del
« presente articolo, la dichiariamo per sempre
« esclusa dal posto ch' essa occupava.

« Art. XXXI. I genitori o i curatori dei
« bambini che per mezzo della *récomman-*
« *daresse* verranno dati a una nutrice, sono
« obbligati a passarle mensualmente e senza
« alcun ritardo il prezzo convenuto per la
« pensione: Essi potranno fare lo sborso in
« persona, o per mezzo di chi loro piacerà,
« o anche dello stesso sensale che loro pro-
« curò la nutrice. I sensali i quali dai genitori
« o dai curatori verranno incaricati di recare
« il pagamento alle nutrici, hanno il diritto
« di esigere un soldo per ogni lira della somma
« di cui devono fare la consegna. Ordiniamo,
« sotto pena di castigo arbitrario, che nè la nu-
« trice nè i sensali debbano mai lasciar passare
« un quarto d'anno senza presentarsi a esigere
« la mercede loro dovuta per la pensione.

« Art. XXXII. Affinchè i genitori o i cu-
« ratori i quali si rivolgono alla *récomman-*
« *daresse* per trovare una nutrice, possano
« sapere il nome e 'l domicilio della persona
« a cui fu consegnato il loro bambino, ordi-
« niamo che la *récommandaresse* debba, quando
« ne venga ricercata, consegnar loro un
« estratto del suo registro munito della sua sot-
« toscrizione, e indicarvi ciò che il parroco
« espresse nel suo certificato circa i costumi,
« la professione, il nome, il cognome e
« il luogo del domicilio della nutrice. La
« *récommandaresse* non può esigere nessuna
« retribuzione per la spedizione di questo

« estratto. I genitori o curatori non hanno altro
« obbligo che di pagarle i trenta soldi che
« le vengono accordati dall' articolo V del
« presente decreto.

« Art. XXXIV. I sensali non possono con-
« segnare un bambino a quelle nutrici che ne
« hanno già uno, nè queste possono rice-
« verlo. Tanto i sensali quanto le balie che
« contravverranno al presente articolo, sa-
« ranno puniti colla frusta. Il marito d' una
« nutrice, la quale allatterà in uno stesso
« tempo due bambini, incorre nella multa
« di cinquanta lire, e perde in nn con sua
« moglie ogni diritto di esigere la mercede
« pattuita coi genitori dei due bambini.

« Art. XXXV. In tutti i casi enunziati nel
« presente decreto, in cui la *récommandaressé*,
« le nutrici, i loro sensali o altra persona
« qualunque incorresse nelle penali portate da
« alcuno dei precedenti articoli, vogliamo che
« i mariti sieno sempre responsabili per le loro
« mogli, senza che sia necessario di nomi-
« narli espressamente nella sentenza che verrà
« emanata in pregiudizio delle contravventrici.
« Ordiniamo però, che i mariti condannati a
« tal pagamento, non possano, in caso di ri-
« tardo, venir imprigionati, se prima non
« vennero formalmente costituiti davanti il
« tribunale ».

Da alcuni anni in qua vennero intraprese
alcune importanti riforme intorno l' organiz-
zazione dello stabilimento delle nutrici di Pa-
rigi. I cambiamenti di maggiore rilievo e uti-
lità vennero eseguiti da due degnissimi magi-

strati, i signori de Sartine e Albert. Io ne comunicherò ai miei lettori un ragguaglio circostanziato; siccome d' un oggetto di sommo interesse, e appartenente allo scopo ch' io mi prefissi nella pubblicazione di quest' opera (1).

I quattro istituti o ufficii per le balie (*bureaux des nourrices*), eretti con decreto del 1715, vennero, con un nuovo regolamento del 24 luglio 1769, concentrati in un solo, per il quale venne prescelto un locale salubre e spazioso abbastanza per capire le nutrici che vi concorrono e i bambini che vi vengono consegnati. Venne anche eretto un ufficio di direzione (*bureau de direction*), la di cui incumbenza è quella di pagar anticipatamente di mese in mese il soldo dovuto alle nutrici; facendosi poi a tempo debito rimborsare dai genitori dei bambini consegnati all' altro ufficio. Il direttore mantiene una continua corrispondenza tra le nutrici e i genitori del bambino, mediante la quale questi sono in istato di pensare al bisogno, al bene e alla salute del loro figlio. Al principio dell' anno 1770 vennero dunque aperti i due ufficii, l' uno della direzione e l' altro della distribuzione delle nutrici; il primo venne affidato a un uomo col titolo di direttore, e il secondo a una donna chiamata *récommanderesse*, dove i cittadini possono in ogni tempo ritrovare delle nutrici pe' loro bambini.

(1) Io ricopiai la seguente descrizione dall' opera citata del signor Gardane.

Da quell'epoca in poi tutte le nutrici che arrivano nella città, si raccolgono ad una data ora in una sala a ciò destinata, detta *salle de location*, la quale è sì spaziosa, che cento nutrici, che spesso fiate vi s'incontrano, vi possono stare comodamente. I cittadini che abbisognano d'alcuna di esse, si trasferiscono in questo luogo, e scelgono a loro piacere quella che più loro conviene per le sue qualità personali, per la località, o per la distanza del suo domicilio. Oltre questa sala vi sono in questo stabilimento molte camere le quali servono di dormitorio alle nutrici che vanno giungendo, ed ai bambini che vengono loro consegnati, pei quali sta sempre preparato l'occorrente numero di culle.

La *récommadairesse* tiene un esatto registro di tutti i bambini i quali furono affidati alle diverse nutrici che stanno sotto la di lei direzione. Le nutrici non possono ottenere un bambino, se non presentano un attestato del loro parroco, dal quale apparisca il tempo in cui si sgravarono, e provi, oltre ciò, ch'esse possiedono le qualità morali necessarie per adempire a dovere gli obblighi d'una nutrice. Ogni nutrice deve inoltre essere provveduta d'una culla, e far constare che il suo cammino è munito d'una ferrata (1).

(1) Diamo che sole quattro nutrici abbiano a convivere nella stessa camera coi loro quattro bambini: gli è certo che i bambini non potranno godervi la quiete necessaria, e che le nutrici non vi potranno mantenere, o lo faranno solo

La polizia delegò due medici i quali si recano ogni giorno nella sala delle nutrici onde esaminare quale sia lo stato di salute di cui godono, e, se ne vengono ricercati dai genitori, onde esaminare se le nutrici restituiscano in buono o cattivo stato i bambini che affidati furono alla loro cura. Questi medici esercitano gratuitamente le loro incumbenze, come pure gratuitamente fanno il rapporto di ogni contrasto che insorgere mai potesse tra le nutrici e i genitori del bambino.

Fassi pure gratuitamente la cura di quelle nutrici che sono prese dal mal venereo, mentre per l'addietro esse venivano spedite allo spedale di Bicêtre. V'ha qualche probabilità per credere che questa malattia sia in oggi più rara tra le nutrici. Se mai avviene che, non ostante tutte le precauzioni usate, onde scoprire il contagio, un qualche bambino infetto lo attacchi alla sua nutrice, le si spediscono i medicamenti necessarii alla di lei abitazione. La nutrice riceve uno scudo per

a grande stento, la pulizia che bisogna. Né mi si opponga vedersi nelle famiglie di cittadini bisognosi, che un uguale numero d'individui coabitano nella medesima stanza; poichè questo è sempre un male a cui un cittadino di mediocri fortune non vorrà mai adottarsi, né sottomettere il proprio figlio. Tali case mi hanno sempre l'aspetto d'un spedale o d'un orfanotrofio in cui la mortalità cresce in ragione diretta del numero degli individui che vi abitano, e in ragione inversa dello spazio che vi occupano. La quantità delle diverse esalazioni e degli escrementi dei bambini, l'impossibilità di rasciugarne i letticciuoli, il vapore del carbone e l'umidità dei pannolini che si vanno rasciugando, accrescono di molto i danni di questo abuso.

settimana finto che dura la cura; il chirurgo che la visita, viene pagato dalla cassa dell'istituto. Il metodo di cura che in tali casi s'impiega, è quello del sig. Gardane, uno dei medici addetti all'istituto delle nutrici, il quale mantiene una continua corrispondenza col chirurgo del luogo in cui dimora la nutrice infetta.

Il medico si trasferisce ogni giorno all'istituto alle ore undici, e vi si trattiene fino al mezzodì. Egli passa in una camera dove i sensali, o le assistenti della *récommandaresses* gli vanno presentando le nutrici a misura che queste sopraggiungono.

Egli incomincia ad esaminare gli attestati di cui sono munite, ed assaggia poi il loro latte; ciò fatto, egli scrive a tergo dell'attestato suddetto il suo giudizio sul latte della donna, e lo esprime colle seguenti parole: *Goûté et approuvé*; oppure *goûté et refusé le lait de la dite nourrice*; assaggiato e approvato; ovvero assaggiato e rifiutato il latte della presente balia.

La *récommandaresses* non può dare dei bambini alle balie, se non dopo che queste passarono la suddetta visita. Qualora però i genitori volessero espressamente una data nutrice, senza che l'istituto stia garante della di lei buona costituzione, sono essi obbligati a rilasciare all'istituto una dichiarazione ch'essi non esigono che l'amministrazione garantisca loro la bontà della balia cui prescelsero.

Il regolamento pubblicato dal re in occasione dell'erezione di quest'istituto, determina

qual esser debba l'età del latte; ma non sempre possono i medici attenersi a quelle disposizioni, poichè le nutrici sono molto rare nelle stagioni dei lavori nelle campagne, e seggioatamente in quella della messe; ed essi devono in tal caso approvare anche quelle nutrici che già partorirono qualche tempo prima, purchè altre circostanze non concorrano per escluderle; ma sogliono però sempre notare l'epoca in cui la nutrice si sgravò, sull'attestato che rilasciano ai genitori, acciò questi possano conoscere l'età del latte.

Il sig. Gardane continua poi a dire che conviene usare ogni possibile attenzione allorchè si hanno ad esaminare le nutrici, acciò esse non restino intimorite, o sopraffatte dalla vergogna o dal timore; poichè esse sogliono esser sempre ritenute e intimorirsi ad ogni menoma inchiesta; e perciò bisogna trattarle con tutta la placidezza, acciò esse possano cavarsi un po' di latte. Chi usasse dei modi barbari o scortesi, correrrebbe gran rischio di errare nei suoi giudizi, asserendo che una tal nutrice manca di latte, mentre essa ne ha in gran copia.

I genitori che fanno iscrivere un bambino sul registro dell'istituto, devono pagare una lira e quattro soldi, la quale somma va distribuita in modo, che la *récommandaresse* venga a percepirne soldi trenta, e le sue assistenti un soldo ciascuna; essi pure devono nell'istesso tempo depositare nell'ufficio le fedeli battesimali del bambino che fanno inscrivere.

Le regole che le nutrici devono osservare

allorchè sono di ritorno alle case loro, sono quelle stesse che vengono prescritte nei regolamenti poc'anzi riferiti.

L'ufficio della direzione garantisce ai genitori e alle nutrici l'importo delle pensioni, e prende le necessarie misure acciò ne venga fatta la distribuzione a tempo debito, e fa malleveria per le persone che sono incaricate di farne la consegna alle diverse nutrici. Il direttore consegna ai sensali l'importo della pensione d'ogni mese, e lo sborsa anche prima che gli sia stato rimesso dai genitori del bambino. Egli deve inoltre provvedere a tutte le spese che occorrono per il suo ufficio, per il salario e le gratificazioni dei suoi impiegati, dei sotto-direttori, dei chirurghi e delle persone che sorvegliano i bambini, le quali ascendono quasi a cento, e di cui faremo menzione in seguito.

Il direttore non metterà in conto alcuna spesa fatta ad oggetto di costringere al pagamento delle pensioni i genitori insolvibili o morosi. Acciò egli sia poi in istato di supplire a tutte queste spese, e venga indennizzato delle perdite ch'egli deve fare e del ritardo di certi debitori, per cui egli dovette pagare preventivamente all'incasso, gli venne, da un ordine reale del 24. luglio 1779, accordato un compenso, autorizzandolo a ritenere per le spese del suo ufficio un soldo per ogni lira delle somme che gli entreranno, dopo però ch'egli ne avrà sottratto il soldo per lira accordato ai sensali delle nutrici. Computando che la pensione delle balie importi otto

lire ogni mese, egli non viene a percepire per ogni bambino che sole lire quattro e sedici soldi l'anno.

I genitori hanno la libertà di pagare le pensioni delle nutrici in mano stessa del direttore, il quale tiene un doppio registro delle somme che vengono consegnate ad ogni sensale; oppure essi possono sborsarle allo stesso sensale della nutrice del proprio bambino, il quale di tempo in tempo viene a Parigi per portare loro qualche nuova dello stato del figlio loro. I sensali i quali incassano le pensioni dai genitori, devono produrre il loro registro, sottoscritto dai genitori stessi, davanti al direttore, il quale ne fa memoria sul suo registro, in cui sta descritto tutto ciò che riguarda ogni bambino. Se i genitori non pagano in tempo la pensione scaduta nè in mano del direttore, nè in quella del sensale, non ne soffre perciò la nutrice; poichè la direzione le sborsa anticipatamente il suo avere, e avvisa poi i debitori, che vengano a pagare la loro tangente. Quando i genitori vogliono richiamare alle loro case i bambini consegnati a una nutrice, si presentano alla direzione, ed espongono la loro dimanda. — Il direttore tiene esatto conto della partita dei genitori e di quella della nutrice; mantiene un continuo carteggio colle superiorità ecclesiastiche e secolari, coi giudici dei paesi in cui abitano le nutrici che da esso dipendono, e sta in continua corrispondenza coi comandanti della gendarmeria (*Marechaussée*) onde sapere se vengono a dovere eseguiti gli ordini emanati dalla polizia.

Invece dei quattro ispettori, i quali per l'addietro abitavano in Parigi e andavano, con spese gravosissime all'istituto, girando le varie provincie onde visitare i bambini ch'erano stati consegnati alle varie nutrici, vennero ora nominati molti sotto-ispettori, i quali tutti abitano nei diversi distretti in cui v'hanno dei bambini, e possono senza grande incomodo recarsi nei diversi paesi che loro vennero assegnati, giudicare dello stato in cui ritrovano i bambini, e vegliare che le nutrici non li negligano o non gli lascino mancare ciò che loro abbisogna. Ma siccome i rapporti che da questi sotto-ispettori vengono spediti alla direzione, potrebbero riescire manchi assai e difettosi, vennero a tal impiego prescelti degl'individui i quali avessero qualche nozione di medicina, potessero esattamente indicare lo stato in cui ritrovarono i bambini, individuar le cause delle malattie da cui li ritrovarono affetti, e proporre i rimedii più atti onde guarirneli.

Il giudice supremo di polizia affidò quest'incumbenza a certi chirurghi, i quali hanno la sorveglianza sopra i bambini che stanno nel circondario in cui essi tengono il loro domicilio. Questi ispettori hanno l'obbligo di visitare tutti i bambini che stanno nel loro distretto, una volta ogni tre mesi, e di tenere un diario ove devono scrivere il giorno in cui fecero la visita, e una veridica relazione dello stato nel quale ritrovarono il bambino, di ciò che gli abbisogna, della cura che ne ha la nutrice, e finalmente dello stato

di salute di cui esso gode. Questo stesso diario deve inoltre contenere un quadro esatto di osservazioni intorno le indicazioni da seguirsi nella cura dei bambini infermi: uno dei medici addetti all'istituto delle nutrici legge sempre queste annotazioni, e comunica al chirurgo i lumi necessarj per intraprendere la cura.

I chirurghi notano in questo diario in qual giorno i sensali abbiano consegnato alle nutrici l'importo delle pensioni che ricevertero dal direttore o dai genitori del bambino, e riscontrano, qualora le nutrici non sieno state pagate, e da quanti mesi non abbiano percepito la pensione. Questo diario de' chirurghi sotto-ispettori viene in tale guisa a servir di contro-registro per le somme consegnate ai sensali.

Il diario viene scritto sopra fogli stampati per tale oggetto, di cui il direttore ne consegna ad ogni chirurgo un numero proporzionato alla quantità dei bambini che stanno in un dato circondario. I sotto-ispettori sono obbligati a far sottoscrivere il loro diario dai parrochi, o dai loro vicarj, o in mancanza di essi dal sindaeo, o dal sagrestano della parrocchia in cui abitano le nutrici che visitarono.

È pure dovere dei sotto-ispettori che si portano a Parigi, di riferire alla direzione se le nutrici consegnarono, al loro ritorno, al proprio parroco il certificato ad esse spedito dalla *récommandaresse*, allorchè affidò loro il bambino.

I chirurghi i quali nelle loro gite incontreranno delle nutrici sprovviste di culle, devono

obbligarle a provvedersene, e raccomandar loro di procurarsi anche degli scaldaletti e di munir di ferrate i loro cammini.

Essi devono pure aver l'occhio attento se le nutrici conservano i bambini decentemente puliti, e in quale stato mantengano i loro pannolini; e informarsi se i sensali vadano visitando i bambini nei tempi stabiliti, e se, come vuole il regolamento, paghino loro le pensioni in presenza del parroco. I chirurghi sotto ispettori sono inoltre tenuti a prestare gratuitamente l'opera loro a quei bambini che troveranno essere ammalati, quando fanno le loro gite; ma essi non sono in modo alcuno obbligati a somministrar loro medicamenti, se non ne vengono espressamente ricercati dai genitori o dal parroco del luogo in cui abita il bambino; siccome appunto prescrive l'articolo XV del citato regolamento dell'anno 1769, dove sono contenute le necessarie disposizioni sul proposito dei rimedj, delle fasciature e delle visite che dai chirurghi vengono fatte ai bambini.

Se il chirurgo, che nelle sue visite distrettuali incontra dei bambini infermini, somministra loro delle medicine senz'esserne stato espressamente richiesto dai genitori de' bambini o dal parroco del luogo, non gli si compete alcun diritto di esigere il pagamento nè dei rimedj somministrati, nè della visita ch'egli fece. La polizia vuole che i chirurghi non possano da queste loro visite ufficiose trarre alcun partito per ismercicare i proprj medicamenti, ma debbano solo comportarsi come

semplici ispettori dello stato dei bambini. Essi non sono autorizzati a ripetere altro pagamento fuori di quello che loro venne accordato dalla direzione, vale a dire un soldo per ogni lira della pensione pagata alla nutrice. La polizia non toglie però ai genitori e ai parroci locali la libertà di scegliere, per curare i bambini infermi, quei soggetti in cui hanno riposta maggior confidenza.

Sì tosto che i diarij dei chirurgi sottispettori giungono all'ufficio della direzione; ne vengono subito fatti gli estratti, onde notificare ai genitori lo stato dei loro figli. Se però nascesse a un bambino un qualche straordinario accidente, i suoi genitori ne vengono informati sollecitamente.

Il direttore stesso e i suoi agguanti vegliano attentamente sulla condotta dei sensali, i quali per l'importanza del servizio loro sono meritevolissimi della protezione del re, della grazia de' suoi ministri e dell'amore di tutto lo Stato. Essi vanno rintracciando le nutrici per le campagne, e senza l'ajuto loro moltissimi bambini della capitale verrebbero a mancare; essi sorvegliano il modo di vivere delle nutrici, e con ciò anche quello dei bambini; essi sono gli agenti dei genitori, poichè questi soccorrono i propri figli col loro mezzo; essi raccolgono e distribuiscono la mercede delle nutrici; essi sono i canali per cui il danaro della capitale passa nelle campagne; essi procurano un qualche sostentamento a più di dodici mila famiglie, che in maggiore o mi-

nore distanza abitano nei contorni di Parigi (1).

§ 4.

Riflessioni dell' autore.

Questi sono gli importantissimi regolamenti che dal governo francese vennero riputati indispensabili, dacchè l'allattare i proprii figli divenne in quella capitale cosa rarissima e in certo modo spregevole agli occhi dei cittadini più facoltosi. Quest'organizzazione fa sommo onore alla perspicacia ed alla filantropia di quei degni magistrati che stanno alla testa della polizia, e merita di venir proposta, quasi un eccellente modello, a tutte le città di grande popolazione. Gran peccato sarebbe se molti altri paesi avessero ad erigere degli istituti di tal sorte (2): povera quella città, le di cui abitatrici scordarono i materni doveri a tal punto, che sia di mestieri spargere i figli loro per un circondario di cinquant' ore, onde trovare nutrici che bastino per allevarli!... Sebbene eccellenti sieno quei provvedimenti, seb-

(1) Qui termina la descrizione autentica dell' istituto eretto in Parigi per le nutrici, comunicataci dal signor Gardane. Io la riportai, poichè sembròmi ch'ella meritasse un luogo distinto in questo volume.

(2) Londra, che pur non la cede a Parigi nè in popolazione nè in grandezza, non conta però tante famiglie che consegnano i figli loro a' nutrici del contado. Gli Inglesi cercano di farli nutrire più che possono sotto i proprii occhi; nè s'incontrano presso di loro tante madri che ricusano d'adempire ai doveri che loro incumbono. — *Bemerkungen eines Reisenden*, III theil, s. 196.

bene i magistrati gelosamente veglino acciò vengano eseguiti colla maggior esattezza; non posso però darmi a credere che un grandissimo numero di questi sventurati bambini non restino ogni anno vittime del crudele abbandono delle loro snaturate madri. Quanti non ne mandano a morte la negligenza, la crudeltà, l'avarizia delle balie e dei loro mariti! Quanti non ne rovinano gli stessi ispettori!.. Se i magistrati a cui venne affidata la direzione di quest' istituto, raccogliere volessero le osservazioni di diversi anni, e calcolare quanti bambini vennero consegnati alle nutrici, e quanti queste ne abbiano restituiti, vedremmo quanto oltre ogni credere sia sterminata la mortalità di quei pargoletti; lo Stato scoprirebbe l'immensa perdita ch' esso soffre annualmente, e si moverebbe a minorarla rendendo ai neonati cittadini i loro naturali diritti, e vietando a queste barbare madri di disfarsi dei figli loro in una maniera che non è molto discosta da una reale esposizione (1). Non può egli avvenir frequentemente, che una nutrice abitante a tanta distanza da chi le consegnò il bambino, sostituisca a questo il proprio figlio o quello di altri? Essa si trova molte volte in istato di farlo senza aver punto a temere che

(1) « Quoique les officiers que le magistrat vigilant a pré-
 « posé à l'exécution des réglemens, y tiennent à Paris une
 « main fort sévère; cela n'empêche cependant pas, que les
 « parens ne soient pas trompés par les nourrices, et que
 « les malheureux enfans ne soient tous les jours les victimes
 « de l'inexactitude et de la négligence de ces mères mercé-
 « naires ». *État de la médecine* 1776, p. 195 seq.

la frode possa scoprirsi. Se dubbj di tale natura insorgono nel cuore dei genitori, non possono essi non iscemarne di molto la tenebrezza da cui tanto dipende il buon esito della grand' opera dell' educazione. — Ma quand' anche ciò non avvenga, derivano da una tal pratica molti altri mali. Il modo di pensare delle contadine deve irreparabilmente depravarsi, se esse continuano a privare i propri figli del latte materno per nutrirne mercenariamente gli altrui; i figli loro, sacrificati all' interesse, sentir devono le tristi conseguenze dell' abbandono materno, nè il poco danaro che ne ritrasse la madre, basta già per rimediare a sì gran male.

§ 5.

Perciò conviene che i genitori non abbiano la libertà di nutrire i bambini a loro talento.

Se il governo ha intenzione di proteggere i sacri diritti dell' umanità, fa di mestieri ch' esso più non permetta che certe snaturate madri trattino a capriccio i figli loro, e pubblici dei regolamenti i quali con precisione stabiliscano quale esser debba la condotta della madre verso la propria prole e verso la repubblica. Non è necessario ch' io ricordi richiedersi somma attenzione da parte dei magistrati che vegliar devono all' esecuzione di questi ordini; poichè ognuno sa quanti giornalmente sieno i casi in cui i cittadini cercano d' eludere tali leggi. Dovendo quindi proporre un modello

d' un provvedimento di tal genere , crederei doverci ordinare che

I. Nessuna donna sana , sotto pena di grave castigo , osi privare il proprio figlio dell' alimento naturale che Iddio stesso gli concesse nel latte materno. Acciò poi nessuna donna possa sottrarsi a questo comando adducendo il pretesto d' una salute cagionevole , conviene :

II. Che tutte le donne infermiccie , onde potersi impunemente dispensare dall' adempimento di questo dovere , producano un attestato giurato d' un medico approvato del loro proprio paese , da cui risulti ch' esse non possono dar la poppa. — Noi osserviamo frequentemente che certe affettuose madri si danno talvolta ad allattare i proprj bambini con danno di questi non solo , ma anche col loro proprio ; qualora non sieno in istato di sopportare una perdita sì considerabile dei loro umori , o questi sieno depravati a segno di minacciare delle incurabili infermità al figlio che poppa. E perciò fa d' uopo :

III. Che nessuna donna inferma , se essa non lo divenne dopo che già dava la poppa (§ 8) , osi più allattare , s' ella non produce un attestato d' un medico il quale faccia fede che l' allattare non riesce d' assoluto danno nè a lei nè al bambino. Le donne affette da malattie croniche che durino già da lungo tempo , dovrebbero essere obbligate a far questa dichiarazione sugli ultimi mesi di loro gravidanza.

IV. Conviene che nessuna donna abbia il

permesso di slattare il suo bambino prima ch'esso giunto non sia all'età di otto mesi. Se alcuna venisse mai a ingravidar di bel nuovo in questo frattempo, o che le sopravvenisse un qualche altro accidente, per cui essa dovesse farlo prima di tal epoca, bisogna obbligarla a continuare a dar la poppa fino alla metà della gravidanza, qualora essa non produca un attestato del medico e della levatrice, i quali affermino esservi nel di lei caso delle ragioni bastanti per dispensarla dall'osservanza della legge.

V. Egli è finalmente necessario che nessuna donna possa più continuar ad allattare, quando ella è già nel quinto mese della nuova gravidanza. Prima però ch'ella passi a slattare il bambino, bisogna obbligarla ad avvertirne il magistrato competente.

§ 6.

Del modo in cui vuolsi organizzare uno stabilimento di nutrici. — Sulle nutrici che si prendono in casa. — Sulle nutrici delle campagne a cui si mandano i bambini.

Poichè adunque v' hanno delle gravissime ragioni per cui molte madri o non possono o non devono allattar la propria prole, e molti bambini restano privi di madre in sul primo tempo di loro vita; convien prendere tali misure per cui questi infelici ottengano un altro convenevole alimento in vece del latte materno che perdettero o venne lor tolto; e

prenderle non solo nelle città capitali, ma ben anche in tutte le altre d'una mediocre popolazione;

L'organizzazione dello stabilimento di nutrici della città di Parigi rimedia in qualche guisa a questo inevitabile male: ma un istituto di tal natura porta seco, come già dissi, una perdita inevitabile di moltissimi bambini; nè può prestare allo Stato altro bene che quello d'impedire un mal maggiore, permettendone un altro egualmente necessario del primo, ma molto più leggiero. Se due terzi delle abitatrici di quella grande città allattassero esse medesime la loro prole, non farebbe di mestieri che i genitori scegliessero delle nutrici dimoranti sì lungi dagli occhi loro, e privassero in tal guisa il figlio d'ogni loro cura. Tale essendo lo stato di quello stabilimento, gli è forza che non sempre prevenir si possano le infezioni del bambino o della nutrice, o i mali che nascono per le varie alterazioni a cui va soggetto il latte ecc. ecc. La polizia d'una città mediocre può meglio di quella d'una capitale impedire questi disordini, poichè essa non deve dividere la sua attenzione tra tanti individui.

Allorchè una madre per buone o per cattive ragioni si determina a privare il suo figlio del proprio latte, due modi le restano per nutrirlo.

I. Essa può provvederlo d'una nutrice; oppure

II. Essa deve pensare ad alimentarlo con altro latte o con altri cibi.

Nel primo caso i genitori si risolvono a prendere in casa una nutrice, o essi s'appigliano al partito di spedire per un dato tempo il loro bambino a una nutrice del contado. La polizia deve vegliar attentamente a ciò che nasce nel primo e nel secondo caso. I genitori i quali sono nella necessità di cercare una nutrice, di rado ne incontrano una che convenga al loro bambino; e ciò avviene perchè non sanno dove ritrovarne una che abbia le qualità necessarie. Il governo deve fissare il prezzo che dar bisogna a una nutrice, acciò la maggior parte dei genitori non abbiano a prendere la prima in cui s'imbattono.

Ella è una spesa gravosa assai quella di prendere la nutrice in casa, poichè, oltre la convenuta mercede, bisogna darle la tavola e 'l letto; oltracciò, ne vengono talora degl'incomodi per la famiglia, poichè conviene che i genitori s'adattino all'umore della nutrice, se vogliono ch'essa si prenda la cura necessaria del loro bambino. Le nutrici vedendosi lungi dalle loro famiglie, ne provano sempre qualche rincrescimento; e tutte quasi sentono certi bisogni i quali portano le nubili a commettere delle nuove sregolatezze, e inducono nell'animo delle maritate una certa passione che può riuscire al bambino più dannosa assai che non un moderato uso de' piaceri. — Non m'occuperò a svolgere minutamente le altre molestie che le balie cagionano nelle famiglie; basti quanto dissi: or passo a discorrere dell'altro caso.

Potrebbe parer a taluno, che lo spedire i bambini a nutrici che abitano nel contado, dovesse venir applaudito anzichè biasimato per ciò che l'aria della campagna è molto più salubre di quella delle grandi città, e la mortalità de' bambini è molto maggiore nelle città che non nei contorni. Ma se vogliamo por mente che il bambino viene con ciò a restar privo del latte materno non solo, ma ben anche di quell'affettuosa sollecitudine a cui par lieve ogni fatica anche gravosa: se vogliamo riflettere quali pericoli in ogni tempo, e principalmente in caso di malattia, correr debba necessariamente un bambino affidato alla cura di persone che gli sono straniere: forz'è che confessiamo essere di grandissimo rilievo i motivi per cui la polizia reputa sommamente pericoloso un tal costume, e lo crede meritevole di sua particolare attenzione.

§ 7.

I genitori devono dichiarare come intendano di nutrire i loro figli.

Qualora dunque i genitori nella forma da me accennata abbiano fatto constare che il loro bambino non può senza grave danno venir nutrito col latte materno; bisogna ch'essi dichiarino alla polizia qual partito sieno per prendere, e si sottomettano a ciò ch'ella giudicherà necessario pel maggior bene di questo neonato membro dello Stato.

§ 8.

Nessuna donna deve servir per nutrice, s' ella non è stata approvata dal magistrato. — Regolamento della città di Stockholm.

Se i genitori si appigliano a fare la scelta d' una nutrice, v' è sempre gran pericolo, se ne prendono una nubile, ch' ella sia infetta del contagio venereo, male quasi sempre indivisibile dalla seduzione. — L' attestato del parroco sulla condotta e sui costumi d' una tale persona può esser soggetto a molte eccezioni, come lo è pur quello sullo stato di loro salute (1). — Gli altri difetti delle nutrici sono in vero meno considerabili degli accennati; ma essi meritano non pertanto ogni nostra attenzione, perchè sono in gran numero. L' età loro e 'l tempo in cui partorirono, ci determinano comunemente a giudicare se il loro latte convenga a un dato bambino. Perciò non bisogna che la polizia permetta che una donna prenda servizio in qualità di nutrice, se essa non si presentò prima a un magistrato competente, e non ne venne esaminata a dovere

(1) Plenck ci ricorda « che certe astute donne giungono « ad ingannare chi le deve visitare, se sanno quando la visita deve aver luogo. Esse sogliono allora lavarsi diligentemente i genitali e la vagina, e mettersi una camicia netta. Perciò fa di mestieri che la mamma che la visita, esamini diligentemente anche la vagina e la camicia, « se la nutrice viene visitata senza ch' ella se l'abbia portata prima ». Loc. cit., s. 158 seq. — Molte utilissime cautele si leggono anche presso STRACK, *Sermo academicus de fraudibus conductarum nutricum*.

ed approvata. Dall'altro canto poi conviene che essa vieti a tutti i cittadini di scegliere una nutrice che non sia munita d'un attestato di quel magistrato.

« La Svezia, dice Murray, può in tal proposito servir di modello agli altri paesi. Le donne che intendono di voler far le balie, si devono presentare all'ufficio delle nutrici eretto in Stockholm, dove viene attentamente esaminata la loro complessione. Molti vantaggi ridondano da quest'istituzione. Chi abbisogna d'una nutrice, è sicuro di ritrovarne, e di ritrovarne una che non è affetta da nessuna malattia o contagiosa, o d'altra sorte. Nell'anno 1764 si presentarono all'ufficio 295 donne, di cui non ne vennero approvate che sole 152. Egli sembra che dall'epoca in cui venne eretto quell'istituto, siasi in qualche modo diminuito in quella città il numero dei venerei. Il sovrano contribuisce annualmente tre mila talleri di rame onde supplire alle spese di questo stabilimento. La metà di questa somma è assegnata al medico a cui è affidata la direzione dell'istituto » (1).

(1) V. *ROSENSTEIN*, loc. cit., s. 408.

§ 9.

Necessità d' un tale istituto. — Regole da osservarsi dai genitori i quali spediscono i loro bambini a nutrici che abitano nelle campagne. — Istruzioni che dar si devono a queste nutrici. — Come vadano sorvegliati questi bambini; cosa far convenga se ammalano. — Necessità di alcune tabelle ecc. ecc.

Le misure che prender si devono in ogni paese sul conto delle nutrici mercenarie, sono, a mio credere, le seguenti. Se la nutrice è maritata, bisogna che il marito garantisca la di lei salute in quanto al contagio venereo; la mamma del villaggio in cui abita la nutrice, le deve, oltracciò, rilasciare un attestato il quale provi ch' ella non osservò in lei malattia di tal sorte. Se la nutrice è nubile, non basta questo semplice attestato, e singolarmente s' ella viene da una città alquanto popolata. La polizia deve perciò in tutti i paesi di qualche popolazione stabilire degli ufficj, e incaricare un medico o un ostetricante il quale coll' assistenza di due mammane esamini bene e giudichi dello stato di salute della nutrice che gli si presenta, e le dia poi un attestato da cui i direttori conoscano essere la di lei salute tale ch' ella può prendere a nutrire un bambino (1). Il medico

(1) Tutte le nutrici vengono in Frankfurt esaminate da un chirurgo espressamente incaricato di visitarle e d'istruirle sui loro principali doveri. Quelle che hanno un qualche

incaricato di quest' esame deve descrivere nel suo attestato l' età, la complessione e l' domicilio della nutrice, l' epoca dell' ultimo parto e la qualità del di lei latte; egli deve inoltre esigere che ella provi che il suo bambino morì, ma ch' esso era venuto al mondo sano e libero da certi mali. Qualora il bisogno imponga che si diano dei bambini a nutrici le quali hanno ancora in vita i proprj, bisogna ordinar loro che li presentino al visitatore, acciò egli conosca se sono sani, e possa dallo stato di salute del bambino giudicare di quello della madre (1). Tutte queste circostanze, fedelmente descritte, vanno registrate in una tabella, la quale deve stare esposta al pubblico nella sala istessa dell' ufficio.

Chi si presenta per ricercare una nutrice, deve parimente indicare l' età del bambino per cui la cerca, e l' età della madre di quello e la complessione d' entrambi. Da questa deposizione può vedere il direttore quale delle nutrici descritte nella tabella faccia più al caso del petente. Quando ve n' hanno parecchie resta a questo la libertà di scegliersi quella ch' egli crede più convenire al suo figlio. Le condizioni che vanno imposte a quelli che cercano una nutrice, possono a un di presso essere le seguenti.

male, vengono rimandate; le altre ottengono un certificato della loro buona salute. Quest' istituzione non è però tale da prevenire tutti i disordini, e molti ne accadono non ostante tal precauzione. BEHREND. *Der Einwohner in Frankfurt am Mayn*, s. 131 etc.

(1) MURRAY, *Medicinish-praktische Bibliothek*, 2 band., s. 430.

Egli deve pagare anticipatamente l'importo della pensione per un mese. La polizia potrà fissarne il prezzo su quello da me riportato nel regolamento di Parigi, o a proporzione delle circostanze d'ogni paese. Egli si deve obbligare a lasciare il bambino almeno per lo spazio di otto mesi (§ 18), e se il bambino muore prima, a corrisponderle la mercede convenuta fintanto ch'essa ritrovi un altro bambino che sia a un di presso dell'età del defunto, o che sieno scorsi gli otto mesi; egli si obbliga inoltre a presentare di trimestre in trimestre alla direzione dell'istituto una ricevuta della nutrice, in cui ella confessa d'essere stata puntualmente pagata. La direzione registra questa ricevuta sul suo diario. — Siccome avvien talvolta che le nutrici restino infette dai bambini che allattano, fa di mestieri che i genitori garantiscano in tal punto la sanità del loro bambino, la indennizzino di tutte le spese, e le paghino l'intera mercede di otto mesi. — Vorrebbero alcuni, che gli ostetricanti, o le levatrici, le quali assistono al parto d'un bambino venereo, il quale deve in seguito venir consegnato a una nutrice, gli legassero al braccio un piccolo biglietto in cui stasse descritto lo stato della madre del bambino, e un qualche cenno sui costumi dei genitori di esso; ma io credo esservi molte ragioni di gran momento per non approvare un tal progetto (1). Noi non

(1) Questo progetto venne fatto dalla facoltà medica di Parigi nel 1775.

possiamo valerci d'un tal mezzo a meno di non cagionare gravissimi disordini in molte famiglie. Non mi sembra essere cosa ben fatta, che tali istituti, per iscoprire questi segreti, si valgano della confidenza che i cittadini ripongono nella discretezza dei medici e delle levatrici. V'è in Parigi il costume di esaminare giudizialmente la mammanna che assiste al parto d'un dato bambino, qualora tra i genitori e la nutrice nascano delle contese sul punto dell'infezione venerea. Il sig. Gardane confessa che questo mezzo è sovente fallace, e non sembra gran fatto corrispondere all'aspettativa di chi vuole impiegarlo (1). L'abilità d'una mammanna anche esperta non basta per decidere una tal questione. Ella può bensì distinguere l'infezione, se questa è manifesta, e s'essa ebbe occasione di osservarne altre volte. Ma se i segni esterni mancano, non devesi prestar gran fede alle di lei asserzioni, quand'anche ella dica d'aver istituite su tal proposito certe osservazioni. Molti uomini che pretendono di conoscere i segreti delle donne di partito, s'ingannano frequentemente, e restano con grande danno convinti dell'insufficienza delle loro nozioni.

Tale essendo lo stato delle cose, non altro, cred'io, potremo fare, che ordinare agli ostetricanti e alle levatrici che essi in ogni incontro esaminino bene i genitali delle partorienti cui assistono, e se v'incontrano un

(1) *Détail de la nouvelle direction etc.*, p. 69.
FRANK, Pol. Med. T. IV.

qualche vizio venereo, ne le avvertano prudentemente, e raccomandino loro di farsene curare. Sarebbe inoltre necessario ch'essi ricordassero alla madre di non dare a nutrice quel bambino, poichè potendone quella restar infetta, essi sarebbero in dovere di deporre a favore di lei, qualora per tal ragione insorger dovesse un qualche litigio (1). Ed io credo realmente che in tali circostanze ogni

(1) « Chi non è avvezzo a simili scene, stupisce vedendo
 « con quanto ardore e con quanta baldanza i genitori accu-
 « sino le nutrici di aver infetti i loro bambini, se avvien
 « che in essi non si possano scoprir segni di labe venerea.
 « Perciò raccomando ai medici di non creder loro cieca-
 « mente, quando li odono fare certe franche espressioni.
 « Egli è sovente molto difficile di decidere simili questioni;
 « ma egli è nello stesso tempo facile assai che il giudice
 « resti ingannato; poichè i rei cercano sempre di supplire
 « alla mancanza di prove con un' incredibile sfacciataggine.
 « Molti intentano tali accuse onde non pagare alla nutrice
 « la pensione pattuita, o almeno onde non pagarle quello
 « che ancor le devono. » Loc. cit. — Questo è un punto
 di dottrina che spetta alla medicina legale, e coloro i quali
 ne trattano non dovrebbero perderlo di vista giammai. La
 polizia deve invigilare acciò i medici addetti all'istituto delle
 nutrici non s'ostinino talvolta a sostenere il giudizio che
 diedero sulla salute della nutrice, e gettino la colpa sugli
 innocenti genitori. I bambini che nascono da madri infette,
 non hanno alcune volte nessun segno di mal venereo, e noi
 non lo scopriamo in essi che sette, otto e più giorni dopo
 il parto. *GARDANE*, loc. cit., p. 68. Se la nutrice usò sotto
 la gravidanza alcuni rimedj, può accadere che il male non
 appaia all'esaminatore, sebbene non sia stato guarito ra-
 dicalmente; perciò può darsi alcuna volta che il medico
 dell'istituto s'inganni, e ch'egli si dia poi a sostenere la
 sua decisione con certe ragioni, per cui scolpando la nu-
 trice, vada ad aggravare i genitori. In tali circostanze bi-
 sognerà sopraccchiare un terzo medico il quale non abbia
 alcun interesse nella questione, e sia superiore ad ogni ec-
 cezione.

mammana, richiesta dal giudice di palesare la verità, sia obbligata a sacrificare il privato vantaggio all'amore del pubblico bene e della giustizia.

I bambini esposti, e quelli che per qualche altro titolo vengono allevati dagli istituti di pubblica beneficenza, non devono venir consegnati a una nutrice qualora si scorga in essi il minimo vestigio d'infezione venerea. Gardano dice a tal proposito con grandissima ragione, che sebbene sentir dobbiamo compassione del misero stato in cui si trova un tale bambino, pur non possiamo esporre ad evidente pericolo d'infezione una persona già adulta, onde conservare la vita d'un bambino il quale forse non camperà tanto da poter riescire di qualche vantaggio allo Stato (1).

Nessun cittadino può venir autorizzato a consegnare il suo figlio a una nutrice che abita nel contado, e' egli non fa constare che gli mancano i mezzi da mantenere una balia nella propria famiglia. Non so se usar possasi a un bambino crudeltà maggiore di quella d'affidarlo, in sì tenera età, nelle mani di per-

(1) Loc. cit., p. 71. — Egli sembra però, che una madre venerea possa continuare a dar la poppa al bambino che essa infettò. Rosenstein credeva che fosse per il bambino infetto una gran fortuna, se il contagio della nutrice venisse scoperto prima che esso fosse stato slattato. Assoggettando la nutrice alla necessaria cura, può venir guarito anche il bambino che per quel tempo ne succhia il latte. Se noi, continua egli, vogliamo differir la cura finchè il bambino sia slattato, v'è gran pericolo che il male getti profonde radici, e resista ostinatamente ad ogni nostro sforzo. — ROSENSTEIN, loc. cit., s. 1468.

sione straniera, le quali non sentono quei teneri affetti che la natura imprime nell'animo delle madri, acciò l'esistenza dei bambini neonati non avesse a correre tanti pericoli.

La polizia deve perciò limitare le circostanze, fuori delle quali nessuno possa allontanare da se il proprio figlio consegnandolo a una nutrice che abiti lungi dalla sua casa. Bisogna quindi che l'abitazione della nutrice sia a una tale distanza, che la madre possa senza grande spesa vedere il figlio suo una volta ogni mese. Per quanto questa condizione possa sembrare incomoda e gravosa, mi sembra che i diritti del bambino indispensabilmente la esigano. Noi non seguiamo i principj dell'equità, se più che i bisogni degli infelici abbandonati bambini consultar vogliamo la comodità delle madri. Se la madre fosse morta nel puerperio, vorrei che un tal dovere venisse addossato al padre. Queste visite sono d'un' infinita utilità per il povero bambino; e possono più che ogni altro mezzo impedire che le nutrici non lo mutino, poichè i genitori vedendo di tratto in tratto il loro figlio, ne conservano vivamente impressi i lineamenti. Sì tosto che un bambino vien preso da qualche malattia, bisogna che i genitori sieno obbligati a visitarlo in persona, o a spedirvi in tempo un medico. Il medico poi e il parroco del luogo in cui abita il bambino, devono venir obbligati a spedire alla direzione dell'istituto delle nutrici un attestato in cui affermino che i genitori fecero per il bambino infermo tutto ciò che i loro doveri inverso di esso esigevano.

Devono pure con tutta la possibile precisione e chiarezza venir indicati alle nutrici gli obblighi che loro incumbono verso i bambini loro affidati. Acciò essi possano averli ognor presenti bisogna dar loro una copia delle promesse che devono fare al direttore allorchè ne ricevono un bambino (1). Ogni nutrice deve promettere che essa non darà la poppa ad altro bambino che a quello che le viene consegnato; ch'essa ne avrà cura come d'un figlio suo proprio; non lo prenderà mai seco a dormire nel proprio letto, e non lo metterà nella culla con altri bambini; ch'essa non l' esporrà mai a pericolo di cadere nel fuoco, o di farsi altro male. Ella deve, oltre a ciò, obbligarsi a non lasciarlo mai solo in casa, a non consegnarlo mai in guardia a una serva che abbia meno di dodici anni, e molto meno a dei fanciulli di età ancor più tenera (2). Bisogna inoltre ch'ella prometta di avvisar sollecitamente i genitori ogniqualvolta il bambino ammalia, di darne relazione anche all' ufficio da cui le fu consegnato, e di essere malleadrice di tutto ciò che può nascergli. — Fa d' uopo che nessuna nutrice possa tenere un bambino al di là di un anno e mezzo, e conviene soprattutto vietarle di allattarlo più a

(1) Queste istruzioni per le nutrici vogliono essere stampate a grossi caratteri; nè sarebbe, a mio credere, inutile che la nutrice, o, s' ella è maritata, il di lei marito sottoscrivessero questa carta. Allorchè la direzione consegnerà loro queste regole, bisogna che alcuno a lei le spieghi chiaramente; le ricordi l'importanza dell'incarico ch'ella assume; e le raccomandi di eseguir fedelmente gli obblighi che le incumbono.

(2) Vedi il precedente volume.

lungo (1) (§ 18). Si tosto ch'ella saprà d'esser gravida, o che le sopravverrà una qualche malattia, bisogna che essa prontamente lo notifici ai genitori o ai curatori del bambino e alla direzione dell'istituto. Nel primo caso ella non deve più allattarlo allorchè s'avvede della sua gravidanza. Quand'ella sospetterà soltanto d'una nuova gravidanza, e che la levatrice confermi questi sospetti, ne avvertirà i genitori prima di far la restituzione del bambino, e ne darà anche riscontro all'istituto da cui dipende, acciò e questo e quelli possano provvedere agli ulteriori bisogni del pargoletto (2).

La polizia deve oltracciò incaricar alcuno d'invigilare premurosamente sui bambini che vengono mandati nel contado. Quest'incombenza va principalmente affidata allo zelo dei parrochi, alle mammane di ogni villaggio e al medico condotto nel luogo istesso, o in qualche altro vicino paese (3). Dimostrerò in un altro

(1) Si tosto che il bambino è slattato, non v'ha più ragione ch'esso resti nelle mani della nutrice; la polizia deve tentare ogni mezzo onde dissuadere certi spensierati genitori, i quali cercando di disfarsi dei propri figli più a lungo che possono, negano loro quell'assistenza e quell'attenzione che meritano. Egli è indubitabile quanto per questa non curanza soffrano la salute e i costumi.

(2) Se il bambino o la nutrice ammalano, bisogna che l'istituto li faccia visitare da un medico il quale nel suo rapporto indicherà se il bambino possa ancor restarsene in casa della nutrice, e quali altre cautele possano occorrere.

(3) Non potrebbe egli il governo destinare un curatore ad ogni bambino che deve star lungi da' suoi? Tale incumbenza andrebbe addossata a un qualche ben intenzionato cittadino del paese in cui alita la nutrice. La polizia dovrebbe pregarlo di aver in ogni incontro la necessaria cura del suo pupillo, e di procurargli in tempo i soccorsi di cui potrebbe bisognare.

volume, che ogni fisico di campagna è in dovere di visitare almeno di bimestre in bimestre tutti i paesi che stanno sotto la sua cura, quand' anche un espresso bisogno non ve lo chiami. In occasione di tali visite deve egli vedere ogni volta i teneri bambini consegnati alle nutrici de' suoi dintorni, ed esaminare se v'abbia una qualche circostanza che minacci loro qualche malattia o qualche altra sventura. — Siccome le levatrici sono molto esperte nel trattare i bambini e nel discernere ciò che loro abbisogna, vorrei che la mamma d'ogni villaggio avesse l'incarico di visitare due volte la settimana i bambini dipendenti dall'istituto delle nutrici, e ch'essa all'uopo ne conferisse sempre col parroco del luogo. — Converrebbe inoltre ordinare ch'essa accompagni sempre il medico del distretto, allorchè egli farà le visite di cui discorsi, e gli riferisca ciò che ella avrà osservato sul conto d'ogni bambino; il medico deve in tale incontro rilasciarle un'istruzione in iscritto, acciò ella sappia in avvenire usare le cautele necessarie ad ogni bambino. Il medico, compito ch'egli avrà il corso di queste sue visite, dev'esser obbligato a comunicarne un fedele rapporto all'istituto; lo che egli deve pur fare ogni qual volta verrà chiamato o spedito a visitare un bambino o una nutrice inferma; la direzione dell'istituto poi deve senza dilazione ragguagliarne i genitori o i tutori del bambino. Egli è giusto che il medico e la mamma ottengano un qualche compenso per le visite che faranno ai bambini. Pensi ogni Stato se più convenga

assegnare loro un qualche salario, o corrispondere loro un tanto per ogni visita; e se debbano farne lo sborso i genitori o lo Stato istesso. Io crederei che ad una levatrice si possa pagare un tallero per tutte le visite che ella farà al bambino, e che il medico ottenga per quelle sue visite distrettuali un pagamento a norma delle tasse usitate in ogni paese.

Se il bambino ammala in guisa ch'egli abbia bisogno di maggior assistenza, conviene che la levatrice lo visiti ogni giorno fintanto che il parroco crederà necessaria questa precauzione. Queste visite le vanno pagate indipendentemente dalle accennate. Il fisico del distretto, il quale verrà soprachiamato a far delle altre visite fuori di quelle a cui egli è tenuto per ragione d'ufficio, ne deve venir rimborsato a norma d'un' equa tassa; vuolsi pur corrispondergli qualche denaro per i rapporti ch'egli deve mandare alla direzione dell'istituto. — Acciò i bambini infermi non abbiano a restar privi degli opportuni soccorsi, bisogna permettere che il medico e il chirurgo del paese abbiano la libertà di prescrivere i rimedj indicati, e di eseguire le operazioni occorrenti. Ma bisogna obbligarli tutti e due a dare una storia esatta dei sintomi che richiese le medicine e le operazioni ordinate, e a covalidare queste loro relazioni colla sottoscrizione del parroco del luogo. I medici sono già d'altronde obbligati a usar certi riguardi quando prescrivono dei rimedj a persone di poche fortune, e a sceglier delle sostanze di minor prezzo qualora lo possono senza danno dell'an-

malato. Usando la precauzione da me indicata, metteremo la polizia in istato di moderare le pretese dei medici e degli speciali quando fossero eccessive.

La direzione dell'istituto deve formare un esatto catalogo di tutti i neonati bambini, i quali, come già dissi, vanno denunziati anche al magistrato secolare (1), e registrarvi se essi vengono nutriti dalla madre istessa o da una balia; se sotto gli occhi dei genitori o lungi da questi; se con latte di donna o con qualche altro alimento. A queste note vanno sempre aggiunti alcuni brevi cenni sulle cagioni di tal modo d'operare. — I genitori che si presenteranno per mandare un loro figlio a una balia del contado, devono dichiarare il loro nome e cognome, l'età loro e il luogo di loro abitazione, e consegnare inoltre un'esatta descrizione della fisionomia del loro figlio e d'ogni segno esterno che in esso s'osserva; sicchè lo si possa agevolmente distinguere da ogni altro bambino. Questa descrizione va copiata e spedita al parroco del paese in cui passerà il bambino. Bisogna finalmente raccomandare al parroco e alla levatrice del villaggio, che essi abbiano ogni possibile cura dei poveri bambini che vengono allevati lungi dai genitori.

Quando una balia farà la restituzione del bambino affidatole, bisogna individuarne l'epoca sull'accennato catalogo, in cui pur vuolsi inserire il giorno della morte d'ogni bambino, sic-

(1) Vedi il secondo volume.

come risulterà dalle fedeli spedite dal parroco. — La direzione deve fare ogni anno lo spoglio di questo suo registro, e presentare il risultamento al governo, indicando sempre l'esatta proporzione di quelli che sotto un dato modo di nutrizione morirono o camparono. Col mezzo di queste tabelle impareremo a conoscere quale influsso abbiano sul ben essere pubblico i varj sistemi di fisica educazione.

§ 10.

Quali provvedimenti occorran per quei bambini che si vogliono allevare senza nutrice.

Se la moglie d'un povero cittadino non è in grado, o non deve per lo stato di sua salute allattare il suo bambino, è forza che esso venga nutrito in altra maniera. — Le buone nutrici sono in ogni paese tanto rare, ch'io non saprei se convenga sempre obbligare i cittadini che ne possono incontrare la spesa, a mantenerne una per il loro bambino; quando la propria madre per buone ragioni è dispensata di dargli la poppa. — Qualora dunque alcuno di questi casi avvenga, bisogna non pertanto obbligare i genitori a portarsi all'istituto per dichiarare come intendono di nutrire il loro bambino; e quale sia stato l'esito del modo che tennero a tale oggetto. Perciò fa d'uopo che il padre ne dia ragguaglio alla direzione quando il bambino avrà compito il primo anno, o che ne faccia immancabilmente la denunzia se il bambino viene a morire prima

di tal epoca. La direzione registrerà queste osservazioni onde potere a poco a poco determinare, colla sorta dell'esperienza, quale diversità v'abbia tra l'allevare i bambini con latte di donna o con altri mezzi. Queste tabelle devono venir pubblicate acciò i magistrati e il pubblico tutto possano giudicare dei risultamenti.

La polizia altro non può, onde far conoscere al popolo quali sieno gli alimenti che più convengono ai bambini, se non che farlo istruire per mezzo dei medici, e singolarmente per mezzo delle manmane e delle guardadonne. Queste persone sono utili assai; poichè simili oggetti non si possono regolare con leggi o provvedimenti. Molti medici vanno da trent'anni in qua gridando contro la pappa dei bambini, ed ingrati si dimostrano ad un mezzo per cui essi tutti son giunti a poter menar tanto romore: ma non se ne lasciarono imporre le nostre donne. Chi sul conto dell'educazione dei bambini volesse far dei progetti contrarij alle massime fondamentali già sanzionate dalle avole nostre, non farà mai profitto, o ne farà ben poco. Io non nego che sia una pratica molto insalubre quella di empir continuamente i bambini con certe pappe che pajono colla o pasta effettiva; ma chi condanna intieramente un tal cibo non ha gran ragione di farlo vedendo che quasi tutti i suoi coetanei crebbero nutriti di pappa. — Non va bene di dar la pappa ai bambini che solo hanno tre o quattro settimane, poichè le saburre che stanno nelle loro intestina, non possono venir altramente evacuate che col mezzo d'un cibo tenue, e soprattutto

del latte materno, che in sui primi di contiene molto siero. Quando il bambino incomincia ad avere dell' escrezioni più larghe, gli è necessario un nutrimento più abbondante. Sebbene alcune donne abbiano felicemente tentata la prova d' allevare i figli loro col solo proprio latte, dubito però fortemente, che molte donne cagionevoli o laboriose sieno in istato di fare altrettanto, a meno che non abbiano copioso alimento.

V' avrebbe quindi gran pericolo nell' obbligar le madri a una cosa che loro potrebbe riescire nocevolissima, se costringer le volessimo a non dare ai loro bambini, dopo che giunsero all' età di due mesi, altro cibo che il proprio latte; e non mai un qualche alimento più solido. Per ciò mi sembra esservi gran ragione di continuar a riguardare una pappa ben fatta come il cibo che più si confaccia ai bambini dopo il latte materno. I calendarj sono i veri libri in cui si vogliono comunicare al popolo delle istruzioni sul modo con cui deve esser condizionata una pappa sana: maggiore utilità ne verrebbe certo, se v' inserissimo tali articoli, invece di mettervi quelle superstiziose osservazioni sui giorni in cui sia ben fatto di allattare i bambini. Un solo ma importantissimo riguardo vuolsi avere nel dare al popolo tali istruzioni, quello cioè di non prescrivere dei metodi troppo dispendiosi, poichè esso non ha nè il tempo nè i mezzi per dare ai bambini certi cibi che vanno preparati con tanto studio (1).

(1) La maggior parte dei mali che vengono in conseguenza

§ II.

Avvertimento sull' uso di certi vasi.

Quei cittadini i quali per le loro circostanze sono costretti a nutrire i loro figli con altro latte che il materno, devono usare la diligenza di non conservarlo mai a lungo, e molto meno tutta la notte in certi vasi di latta, di stagno, o di ottone, di cui si servono per dar da bere ai bambini. Questi vasi dovrebbero essere di vetro, poichè così si possono sempre conservare nettissimi. Il latte inacidisce facilmente nei giorni caldi di state, o se venga conservato in camere riscaldate; corrode i vasi metallici in cui sta, e ne tira un veleno che mette in pericolo la vita dei bambini che ne bevono. Le serventi sono molte volte sì trascurate, che porgono al bambino del latte già coagulato, o non votano mai bene e non lavano il vaso prima di mettervi il latte fresco, per lo che inacidisce in breve e si coagula anche questo, e cagiona poi sempre delle feroci coliche e delle convulsioni mortali. « Perchè mai, dice Model, perchè mai i vasi « in cui si conserva o si cuoce il latte, hanno « essi ad essere per ogni dove di rame o di « ottone? Noi vediamo tutt'odì certi vasi in

dell'uso della pappa, si devono derivare dalla voracità di molti bambini, dalla debolezza dei loro organi digerenti e dall'imprudenza di chi somministra il cibo. Se queste cause hanno luogo, forz'è che sia nocivo anche il cibo più sano, e che ammalino gli stessi adulti.

« cui si conserva il latte per i bambini o per
 « il nostro tè, che tali sono, da farne dire
 « a gran ragione, ch' essi contengono la no-
 « stra morte. Il signor Thierry di Parigi e il
 « signor Schultz di Norimberga ci ricordano
 « che l' epilessia inferì sommamente tra i
 « bambini, dacchè i contadini portano il latte
 « in sul mercato entro vasi di ottone o di
 « rame » (1). Non mi sembra quindi doversi
 approvare il consiglio di taluno di andar por-
 tando il latte entro vasi di legno coperti di
 piombo (2). In altra occasione parlerò a
 lungo d' un oggetto che tanto interessar deve
 la polizia, poichè esso ha grande influenza sulla
 salute nostra.

ARTICOLO QUARTO.

Sulle case degli esposti e sugli orfanotrofii.

*Pfropst auf dem wilden Stamm des zahmen treibend' Auge,
 Und' sehet, welcher dann dem Staate besser lauge.*

Pianta selvaggia con fertile innesto

Frutti più grati e più bei fiori porta.

§ 1.

*L'esposizione de' bambini è pressochè inevitabile;
 in che modo la polizia possa impedirli. — Se
 le case degli esposti fomentino il libertinaggio.*

Finchè l'estrema indigenza riescirà insop-
 portabile a chi la soffre, senza però impedirgli

(1) J. Georg. MODELS, kleine Schriften.

(2) Italianische Bibliothek, I. theil.

d' accrescere annualmente il numero dei suoi figliuoli; finchè non saremo in grado di sbandare dalla repubblica il peccato dell' incontinenza; finchè un bambino illegittimo sarà sempre il bersaglio di amari sarcasmi; non dobbiamo lusingarci di veder cessar l' uso d' esporre i bambini che potrebbero riescire o di molestia o di scorno a chi li generò: e molto minore speranza avremo di vederlo abolito nelle grandi città, poichè in esse è sempre maggiore il numero degli infelici. Io prego i miei lettori di richiamarsi in memoria ciò ch' io discorsi nei §§ 17, 18, 19, 20 dell' articolo secondo della prima sezione (volume terzo). Una lunga e funesta esperienza convinse oggimai quasi tutti i magistrati, che in vece di tentare una cura radicale, contentar ci dobbiamo di minorar il male impiegando dei palliativi. Essi conobbero che in luogo d' andar rintracciando i colpevoli e di perseguitarli colla spada vendicatrice della giustizia, dovevano usare ogni loro cura onde salvare la vita degli innocenti esposti, senza mettere a pericolo quella delle ree madri che gli hanno abbandonati. Essi vedendo che l' esposizione era un male inevitabile, credettero di doverla in certo modo favorire, acciò le madri non s' appigliassero al partito peggiore, e di nascosto uccidessero gli infelici bambini.

« Gli è già gran tempo che i governi dichiararono che l' esposizione dei bambini era un vero delitto (1); ma i giudici sep-

(1) « La giustizia fece quanto ella doveva fare dichiarando

« pero sempre moderare prudentemente il rigor
 « delle leggi, dacchè conobbero che una se-
 « verità eccessiva potrebbe esser feconda di
 « tristissime conseguenze. Molti di questi sven-
 « turati bambini erano vittime dai loro pro-
 « prij genitori immolate al falso onore, onde

« che l'esposizione era un delitto; ma sarebbe desiderabile
 « ch'ella non avesse fatto altro ». MEISSNER, *Zwei Abhandlungen über die Frage: Sind die Findelhäuser vorthellhaft oder schädlich?* Göttingen 1779; s. 125. — Gli è strano assai, che questo scrittore s'esprima in tal guisa. I magistrati continuarono sempre a riguardar l'esposizione come un delitto; sebbene, autorizzati dalla speranza a crederlo pressochè necessario, amassero meglio di soffrir questo male in vece d'un altro maggiore. — Chi oserà pretendere che sarebbe stato meglio che quei tre mila bambini illegittimi che nascono annualmente in Parigi, restassero quasi tutti trucidati, acciò poi la giustizia potesse far impiccare buona parte delle ree infanticide? La polizia non permette già nè approva l'incontinenza; essa cerca solo d'impedirne i funesti effetti, e impiega a tal uopo dei mezzi anche costosissimi. Avverrà forse che a cagione del minor rigore delle nostre leggi uoa qualche donzella ceda più presto al suo seduttore; ma chi oserà pretendere ch'ella avrebbe per sempre saputo resistere alla tentazione, se non v'avesse avuto un asilo in cui deporre il bambino, frutto de' suoi trascorsi? — I preti, dice de Hess, s'opposero ostinatamente all'erezione della casa degli innocenti di Stockholm. La ragione su di cui si fondavano, era che quest'instituzione darebbe libero campo al libertinaggio e all'incesto. A sentirli pareva quasi che questi peccati avessero a cessare, se non vi fosse quello stabilimento; e che il governo non fosse obbligato a prevenire l'omicidio per ciò solo ch'esso non era capace di prevenire l'adulterio o l'incesto. I sacerdoti dovevano cercar d'estirpar dalle radici questi peccati col mezzo della loro divina eloquenza, e non pretendere che il governo ne impedisca gli effetti sacrificando la vita di molti uomini. La sana ragione e l'amore dell'umanità vinsero finalmente la causa, e sostennero vittoriosamente i proprij diritti contro le cabale del pregiudizio e della superstizione. Freym. *Gedanken über Staatssachen*, s. 41.

« sottrarsi all' infamia che meritavano , e che
 « con ciò diventava cagione di nuovi misfatti.
 « Altri poi , sebbene nati fossero di legittimo
 « matrimonio , venivano abbandonati , o fin
 « anche trucidati dai genitori portati alla di-
 « sperazione dalla contemplazione della mi-
 « seria che gli opprimeva. Il magistrato di
 « Parigi fece dunque sembiante di tollerare o
 « di non avvertire l' esposizione onde togliere
 « al padre e alla madre ogni pretesto di dis-
 « farsi in sì barbara guisa dei loro figli. Così
 « venne assicurata la vita di innumerabili
 « bambini (1); e ogni buon cittadino cre-
 « dette di dover a sua possa contribuire a sì
 « nobile impresa. La natura inorridisce all' idea
 « dell' annichilamento ; la religione lo con-
 « dannava come una manifesta trasgressione delle
 « leggi divine ; lo Stato lo vieta siccome ca-
 « gione della perdita di molti suoi membri ,
 « dal maggior numero de' quali dipende ogni
 « sua forza ed ogni suo lustro » (2).

V' ebbe taluno il quale considerando come
 sterminatamente d' anno in anno s' accrescesse
 in Parigi il numero degli esposti , volle rim-
 proverarne le case destinate a riceverli , quasi

(1) Dacchè venne in Parigi eretto quello stabilimento , non
 s' odono quasi più casi d' infanticidio. — *Dictionnaire ency-
 clopédique, verb. Exposition d' Enfant.* — *État de la méde-
 cine, chirurgie et pharmacie en Europe pour l'année 1777,*
 p. 216. Lo stesso venne pure osservato in Stoccolma, dove
 l' infanticidio non era in addietro cosa molto rara. *Von Hess,*
Frey müthige Gedanken über Staatssachen.

(2) *Tableau d'humanité et de la bienfaisance, ou précis
 historique des charités qui se font dans Paris,* p. 64 seq.

che tali stabilimenti fomentassero il libertinaggio e seducessero fin anche i maritati ad esporre la propria prole. Il numero dei bambini esposti in Parigi s'accrebbe dal 1745 al 1766 a segno, che dov'esso ascendeva in quella prima epoca a 3233, montava nell'ultima a 5604, e va d'anno in anno aumentando. L'anno 1772 nacquero in Parigi 18713 bambini, tra i quali ve n'avevano 7676 di esposti; ma il signor di Buffon ci fece toccar con mano che la metà di questi erano figli legittimi (1). Questa sua opinione resta maggiormente avvalorata, se osserviamo che il numero dei nati in Parigi era negli anni addietro molto maggiore che nel 1772, benchè il numero degli esposti fosse di molto minore. Nell'anno 1749 ve n'ebbe 3775: nel 1750 — 3785: nel 1751 — 3783: nel 1752 — 4127: nel 1753 — 4329: nel 1754 — 4231: nel 1755 — 4273: nel 1764 — 5560: nel 1765 — 5495 (2). — Nella città di Lione nacquero l'anno 1772 — 5320 bambini, tra i quali ve n'ebbero 977 di esposti. Ogni cinque bambini nati ne toccò dunque uno alla casa degli innocenti (3).

Ma se vogliamo por mente che l'idea d'uno stabilimento in cui deporre il frutto de' suoi trascorsi, non è quella che si presenta a drittura all'animo d'una donzella la quale si

(1) *Supplément à l'histoire naturelle*, tom. VIII, p. 157 seg.

(2) *Recherches et considérations sur la population de la France*, tab. V, chap. 13, p. 280.

(3) *MEISSNER*, loc. cit., s. 43.

abbandona a un seduttore onde soddisfare alla passione che la domina, o alleggerire la miseria che la tormenta; forza ci è di confessare che poche certo si porterauno a sfuggir l'occasione di peccare per ciò, che un dì non saprebbero che si fare del bambino cui stanno per concepire. Noi resteremo maggiormente convinti di questa verità, qualora ci diamo a considerare che non sono già le prostitute più costumate quelle che maggiormente concorrono a popolare quegli stabilimenti. Troppo esse sono addestrate nel ritrovare certi mezzi per impedire la gravidanza, quando anche solo lo facessero per conservare più a lungo le loro attrattive; e perciò noi le vediamo mirare con occhio di compassione e di disprezzo quelle loro consorelle le quali ancora non sanno premunirsi contro le conseguenze del turpe commercio in cui vivono. — In quanto all'esposizione dei figli legittimi, sono anch'io di parere col sig. de Sonnenfels, che non abbiamo molto a temere che lo Stato abbia a restar soverchiamente aggravato dalla quantità dei bambini esposti dai maritati. « L'amore, dice egli, parla abbastanza al cuore dei genitori che sono in istato d'educare i propri figliuoli. Quelli che dimenticano i diritti dell'umanità a segno di esporli, sono ribaldi, nelle di cui mani corrono sempre gran rischio la vita e i costumi dei figli, sì che essi muovono il pubblico a maggior compassione vedendoli affidati a persone sì indegne » (1). Diverranno

(1) Grundsätze der Polizey, Finanz-und Handlungswissen.

per altro più rare assai le esposizioni di bambini legittimi in tutti i paesi, e fino nelle stesse città capitali; qualora seguir si vogliano i consigli ch'io diedi intorno le denunzie delle gravidanze delle nubili non solo, ma anche delle maritate; qualora la polizia usi maggior attenzione onde conoscere quanti figli nascono in ogni famiglia, e tratto tratto faccia delle ricerche onde sapere cosa ne sia avvenuto, o come vengano educati; qualora essa di tempo in tempo obblighi i genitori a render conto dei loro figliuoli, come d'una proprietà non già loro propria, ma ad essi affidata dalla patria. Nè mi replichi alcuno essere impossibile l'esecuzione di questo mio progetto, poichè io risponderò che i governi sanno interessarsi d'oggetti ancora più minuti, e che, sebbene v'abbia grande popolazione, pur si percepiscono i testatieri nelle capitali coll'istessa esattezza che in ogni miserabil villaggio. — Se la polizia facendo queste ricerche incontrerà delle famiglie sopraaccaricate di figliuoli; se essa ne avvertirà il governo; e questo generosamente soccorrerà i miseri genitori, sicchè possano nutrire ed educare la loro prole; non avremo più a temere che

... *... in der That ...*

schaft, § 99. Questi sventurati bambini non hanno mai un padre che li riconosca, o una madre che abbia mezzi e voglia d'educarli. Se essi non muojono in sui primi anni, diventano in gran parte orfani, piccioli, o fin anche ladri; ciò avviene singolarmente in que' paesi dove ogni figlio naturale resta escluso dall'esercizio di quasi tutte le professioni. BERGIUS, *Cameral-und Polizeymagazin*, verb. *Fin-*
delthaus.

le madri abbandonino a mani straniere il frutto delle loro viscere. Se la dura necessità non ve l'astringe, non si determina nessuna a un passo che le costa tanto affanno.

§ 2.

Sulle case degli esposti, e sulla mortalità dei bambini che vi si ricevono.

Sebbene io sostenga che la polizia deve usare ogni indulgenza verso coloro che espongono i bambini, non è però ch'io voglia difendere le case che li ricoverano, o l'organizzazione della maggior parte delle medesime. Esse meritano a gran ragione i rimproveri che loro fece replicatamente Schlözer (1), e che far si possono in genere a tutti gli ospedali. Tali stabilimenti infettano per ogni dove l'atmosfera, e diffondono continuamente le malattie contagiose. Oltre questi due ve n'ha un terzo che va a ferire solo le case degli innocenti, ed è che la mortalità dei bambini depositivi sorpassa in esse ogni credere.

Fattivi dei calcoli, osservarono molti autori, che ben pochi bambini entrati in quelle case giungono all'età di quindici anni (2). Bauman raccolse molti registri, e dimostrò che nella *Charité* di Berlino, dove tutte le donzelle nubili possono entrare e dimorare per sei settimane, muojono sempre in capo

(1) *Briefwechsel in verschiedenen Hefen.*

(2) *MEISSNER*, loc. cit., s. 73.

al primo mese dieci bambini sopra sessantasette. Il numero de' bambini illegittimi che muojono entro il primo mese, è in quella città una volta e talor anche una volta e mezzo maggiore del numero dei bambini legittimi morti in quell'età. Tra i bambini illegittimi nati dal 1771 fino al 1774 ve n' ebbe uno ogni quattro che non giunse all'età d'un mese (1). Dalle tabelle di Moheau risulta che la mortalità dei bambini esposti nella Francia è, nello spazio del primo anno, maggiore del doppio della mortalità dei bambini che vengono allevati dai propri genitori. Lo spedale de la Rochelle raccolse in cinque anni 517 bambini, di cui ne morirono 286, cioè $\frac{1}{2}$, nel primo anno dopo che erano stati ricevuti. Scorso il primo decennio non v'ha più questa grandissima differenza tra la mortalità de' figli degli spedali e quella dei figli allevati nelle case paterne; poichè sì tosto che gli orfani camparono i primi anni e giunsero ad abbandonar l'ospitale, corrono a un di presso gli stessi pericoli di tutti gli altri fanciulli. Si osserva però, che nei primi dieci anni la loro mortalità è sempre maggiore quasi d'un terzo a fronte di quella dei fanciulli loro coetanei, che vengono educati dai propri genitori (2). Tra quei pochi fanciulli che giungono all'età di abbandonare l'asilo che li raccolse,

(1) *Anmerkungen und Zusätze zu den beyden ersten Theilen des Störmilchischen Werkes* 11, I, § 240.

(2) *Bemerkungen eines Reisenden durch Deutschland, Frankreich, Holland und England*, II. theil, s. 108.

ve n' hanno pochissimi che possano rendere un qualche servizio alla patria. Chi ebbe occasione di parlare colle persone incaricate della direzione di simili stabilimenti, restò convinto che i più di questi bambini nati da un illecito commercio, ed educati in quelle case, diventano, se campano, debolissimi (1). Dietro alcuni calcoli fatti per lo spazio di dieci anni in Rouen, non v' ha, tra ventisette bambini educati nello spedale, che un solo il quale giunga all' epoca della pubertà; due buoni terzi di quelli che vi pervennero, erano sì miseri e cagionevoli, che di cento e otto bambini raccolti, ne morivano comunemente cento e quattro prima di arrivare ai 15 anni, e che tra i quattro superstiti ve n' avevano appena due che potessero contarsi tra i membri attivi dell' umana società. — Sebbene i Francesi usino in questi istituti ogni possibile precauzione, ci racconta Raulin, che ogni cento bambini esposti ne muojono nell' ospedale di Grenoble 25, in quello di Lione 36, e in quello di Mompelliere fino 60 (2). Giusti dice che sebbene l' ospedale de' borghesi di Vienna abbia un' entrata quasi principesca, pur non vi campa appena un bambino sopra diciannove (3). Dall' anno 1741 fino al 1774 erano stati raccolti nello spedale degli esposti della città di Londra 13,229 bambini, tra i quali ve n' ebbero soli 2553, che pervennero all' età di cinque o sei anni (4).

(1) MOHEAU, loc. cit., p. 222.

(2) MEISSNER, loc. cit., s. 78 seq.

(3) Polizeywissenschaft, 1 h., § 250, s. 213.

(4) JAKOBI, Betrachtungen über die weisen Absichten Gottes.

§ 3.

Cagioni di questa mortalità. 1.° La lue venerea; 2.° la mancanza del latte materno; 3.° l'impurità dell'aria; 4.° i difetti della località e della costruzione di tali case; 5.° l'avarizia, i pregiudizj, l'indifferenza e la barbarie dei direttori; 6.° il difetto di esercizio del corpo e l'uniformità del modo di vivere; 7.° certi mestieri malsani che si fanno apprendere ai fanciulli.

Varie sono le cagioni della smodata mortalità dei bambini raccolti nelle case degli innocenti. Io accennerò soltanto quelle che essendo di maggiore rilievo, mi sembrano degne di maggior attenzione.

1.

La lue venerea che molti bambini ereditano da' genitori.

Questa malattia è pressochè generale tra quegli individui che tengono un illecito commercio coll'altro sesso. Essi, come tutti sanno, son quelli che per la maggior parte popolano questi stabilimenti; il contagio si comunica dai genitori agli sventurati figliuoli, e quest'è una delle più importanti cause della loro mortalità. Quest'osservazione resta singolarmente avverata nella maggior parte delle città molto popolate; e noi sappiamo che in Parigi i più bei bambini esposti sono sì mal conci dal mal venereo, ch'essi ne muojono prima di poter

venir separati da quei pochi che ne sono immuni. Ma la mortalità maggiore dei bambini non è il solo cattivo effetto di questa causa. Sia che i bambini infetti restino nella casa, ossia che i direttori li consegnino alle nutrici del contado, avviene sempre che queste ne diventino infette; e infettino a vicenda le loro famiglie (1). — Egli è quasi impossibile di guarir que' bambini sifilitici che non hanno nutrice, poichè ci vogliono grandissimi stenti per fargli prendere le medicine occorrenti. Gardane dice che ben di rado si possono curare radicalmente questi infelici prima ch'essi sieno giunti all'età d'un anno; e che avanti tal epoca bisogna che il medico s'accontenti di sedare i sintomi più pericolosi della malattia (2). Spesse fiate avviene che il male non si conosca in sui primi giorni, ma solo allorchè ha fatti a un tratto degli occulti progressi, per cui mena rapidamente a morte il povero bambino; per lo che non si dovrebbero mai nei primi giorni mettere nell'istessa culla dei bambini entrati di fresco, e avvisarne sempre le nutrici a cui vengono consegnati. — Tutti i bambini che vengono pre-

(1) Vedi l'articolo precedente. L'ospedale di Aix nella Provenza non dà mai nutrice ai bambini venerei, e a quelli che sono sospetti di esserlo.

(2) *Manière sûre et facile de traiter les maladies vénériennes*, p. 52. Tale era pur l'opinione della facoltà medica di Parigi. Chi bramasse conoscere in quale modo s'abbiano a trattare i bambini venerei, consulti *Sammlung auserlesener Abhandlungen zum Gebrauche praktischer Aerzte*; H. band; IV. Stük.

sentati alla casa degli innocenti di Parigi, vengono tosto visitati diligentemente da un chirurgo che ha l'espressa incumbenza di riferire se essi sono sani o venerei. I sani passano tosto nella gran sala, e gli infetti vengono tosto spediti all'ospedale *de la Salpêtrière* onde prevenire ogni ulteriore infezione. Quelli che restano nella casa vengono prontamente consegnati a una guardia che li mette in una camera appartata (1).

La mancanza del latte materno.

Io discorsi già altrove di questa stessa materia, e perciò mi contenterò solo d'aggiungere alcune riflessioni. — Egli è molto difficile di ritrovare, anche se ve n'abbia grande abbondanza, una nutrice il di cui latte convenga perfettamente al bambino che restò privo di quello di sua madre. Quanti mali non avverranno dunque, se molti bambini devono venir allattati da alcune poche nutrici! Sei o otto balie vanno alternativamente allattando tutti i bambini che stanno nella gran sala della casa degli innocenti di Parigi; lo stesso s'osserva pure in altri stabilimenti di tal genere di tutta la Francia, dove l'istessa nutrice deve dar la poppa a due e fin anche a tre bambini (2).

(1) *Bemerkungen eines Reisenden*, loc. cit. Ma una tal regola non previene ogni pericolo, perchè il male si manifesta talvolta solo dopo qualche tempo.

(2) *Code de Police*, tom. 1, p. 95. — La casa degli espo-

Per ciò avviene che se anche le nutrici sieno bastevolmente ben nutrite, non possono però del tutto soddisfare ai bisogni dei bambini loro assegnati, e quindi la maggior parte de' bambini anche non venerei rassembrano quasi tanti scheletri. Vedendo quanti inconvenienti nascessero per tal cagione, pensarono i direttori d'alcuni di questi istituti a sostituire al latte delle nutrici un qualche altro congruo alimento.

Io riferirò alcune esperienze a tal proposito instituite in molti paesi: e i miei lettori, considerandole attentamente, resteranno convinti che io non esagerava punto allorchè sostenni essere il latte materno quasi l'unico alimento che convenga ai bambini neonati, e doversi quindi condannare certi sistemi di allevare i bambini senza quel mezzo.

L'anno 1686 venne proposto ai direttori della casa degli innocenti di Parigi d'adoperare, invece del latte delle nutrici che costavano sì grosse somme di denaro, una certa gelatina di pane. Il parlamento prese in disamina questo progetto, e nominò il 19 agosto dello stesso anno una commissione la quale considerasse maturamente il nuovo piano, e comunicasse poi la sua decisione; la commissione era composta del decano della facoltà

sti di Aix era costretta a consegnar quattro bambini alla stessa nutrice. Pochi sono gli spedali i quali, siccome quello di Milano, possedano un annuo reddito di 25,000 scudi, e possano mantenere un cinquecento balie onde nutrire bastantemente i bambini, e averne ogni cura se ammalano. *Göttingische gelehrte Anzeigen* 1779. *Zugabe*, n. 499.

medica, di sette altri dottori di medicina e di due mammane. Ecco il loro rapporto (1).

« La commissione porta opinione che il si-
« stema proposto per nutrire i bambini non
« possa aver luogo nei neonati attesa la somma
« loro delicatezza, ma solo in quelli che già
« hanno un qualche vigore e possono omai
« venire allattati. Essendo la esperienza la ma-
« dre e la maestra della medicina, riesce
« sempre pericoloso di tentare certi mezzi
« che peranche avvalorati non sono da veruna
« osservazione, e ciò vale singolarmente quando
« tentar si vogliano in soggetti deboli e te-
« nerelli; per lo che abbisognano delle forti
« ragioni onde poter far delle prove senza
« correr rischio di peccare per soverchia ar-
« ditezza. La sana ragione non può approvare
« che i cseguiti vengano i metodi esposti in
« questo nuovo piano, poichè, considerando
« lo stato dei teneri bambini, troviamo che
« quei cibi mal convengono al picciolo grado
« di calore, al poco vigore e alla sùbratezza
« del loro ventricolo, e a quegli umori che
« ne hanno ad operare la digestione; poichè
« la soverchia fluidità dell' alimento proposto
« impedirebbe quasi ogni azione degli orga-
« ni digerenti. Perciò qualora al latte delle
« nutrici vogliasi sostituire un altro cibo,
« conviene che esso si poco ne differisca,
« che anche un menomo grado di calore dello

(1) *DESSARS (von der Erziehung der Kinder)* lo estrasse dal *Journal des Savans*.

« stomaco del bambino bastar possa per di-
 « gerirlo; che esso venga a restare qualche
 « tempo nello stomaco; onde impedisca nella
 « macchina ogni rapida mutazione; la quale
 « più che ad ogni altra sarebbe dannosa a
 « quella d'un pargoletto; conviene finalmente
 « che il cibo che vuolsi somministrare ai bam-
 « bini neonati; abbia una grandissima analogia
 « col nutrimento che questi ricevevano nel-
 « l'utero materno. La commissione è quindi
 « di parere che nessun' altra sostanza fuori
 « del latte di alcuni animali possa congrua-
 « mente sostituirsi al latte materno. Ma, onde
 « prevenire ogni molestia che nascer ne po-
 « trebbe, bisogna farne la scelta in modo che
 « questo latte, quanto più sia possibile, ag-
 « guagli quello d'una donna perfettamente
 « sana, poichè lo stomaco d'un bambino non
 « lo potrebbe in caso diverso digerire. In se-
 « condando luogo poi sarebbe d'uopo che il latte
 « venisse sempre conservato al grado del suo
 « calor naturale ».

Da quell'epoca in poi vennero fatti diversi
 tentativi con parecchie sostanze; ma tutti ven-
 nero a confermare che grandi cautele si vo-
 gliono usare nel far la scelta d'un cibo con
 cui rimediare alla mancanza del latte materno.
 Gli esposti ricevuti nello spedale della città
 di Aix (nella Provenza) morivano ogni anno
 in sì gran numero, che ne campava appena
 appena la metà. — Nessuno di quei bambini
 che venivano nutriti con latte di capra o di
 vacca, giunse mai a vivere quattro interi

mesi, (1); molti ne vennero aperti, e in tutti venne ritrovato lo stomaco pieno d'una massa coagulata che mandava un pessimo odore. Fatta questa triste osservazione, pensarono i direttori a sostituire a quel cibo una pappa fatta con mollica di pane, ecc.: gli effetti ne furono sempre gli stessi; per lo che essi deliberarono di consultare su questo proposito la facoltà medica di Parigi.

La risposta loro comunicata dall' università venne in seguito per ordine del re pubblicata dalla stamperia di corte l' anno 1775 (2). Io ne estrassi ciò che mi sembra più meritare l' attenzione dei miei lettori; poichè questo consulto contiene delle dottrine utilissime.

« I segni da cui riconoscer si potrebbe la presenza del contagio venereo nei bambini neonati, sono molte volte oscuri ed incerti; e perciò la facoltà medica porta opinione che nessun bambino ricevuto nello spedale debba venir consegnato a una nutrice, se prima non v' abbia qualche sicurezza che i suoi genitori erano immuni dal male suddetto. Egli è inoltre indispensabile che nessuna nutrice venga obbligata ad allattare più bambini nel medesimo tempo; poichè in tale guisa avviene sovente che l' occulto male d' un bambino si propaghi,

ON: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

(1) Questi animali non danno in questi paesi se non poca quantità di latte non molto buono. Il latte di capra è il più comune.

(2) Vedine un estratto in minuto nella *Sammlung auserlesener Abhandlungen zum Gebrauche etc.*, II band IV stück, s. 142 seq.

col mezzo della nutrice, a tutti gli altri a cui essa dà la poppa. V'ha in questa pratica un altro danno, quello cioè, che bisogna supplire con altri alimenti alla mancanza d'una quantità di latte sufficiente per nutrire i bambini. — La facoltà medica passa in seguito a determinare quale metodo di cura impiegar si debba per guarire i bambini sifilitici, e preferisce ad ogni altro quello dei suffumigj mercuriali. I bambini veneri o sospetti di contagio non devono venir consegnati ad una nutrice, e perciò la facoltà propone il seguente metodo per nutrirli. In quelle provincie in cui non v'ha altra sorte di latte che quello di capra o di pecora, conviene che i bambini ottengano, oltre a quello, un qualche altro cibo, come, per cagione d'esempio, del buon brodo di carne, delle panatelle leggieri, ecc.; e che il latte che loro si dà a bere, venga diluito con qualche altro fluido, acciò una piccola quantità di esso non contenga soverchia copia di parti grasse o caseose. A tal uopo può servire comodamente un decotto di radici di gramigna misto a un'egual quantità di latte. Questa dose di decotto deve sempre venir diminuita a misura che il bambino invigorisce e cresce. Se facciasi uso del latte di capra, non bisogna unirvi il decotto d'orzo o di avena, poichè un tal uso diventa facilmente nocivo. — Se i bambini sono affetti dalla lue, dalla rachitide o dalle scrofole, puossi sostituire al decotto di gramigna un leggiero decotto di radice di china, o di bardana. Qualora i bambini vengano presi da

qualche altra malattia puossi egualmente col mezzo dei rimedj indicati comunicare all'acqua che bevono le qualità mediche necessarie per guarirli.

« Le capre, col di cui latte si vogliono nutrire questi bambini, devono pascere in prati grassi, e, per quanto è possibile, ben irrigati, acciò il loro latte resti più acqueo (1). Onde ottenere che questo alimento riesca ai bambini meno insalubre, bisogna guardarsi bene di non unir insieme il latte di molte capre; nè sarebbe precauzione inutile quella di contrassegnare ogni capra, acciò ogni bambino abbia sempre a bere lo stesso latte (2). Siccome il latte che si va tratto tratto somministrando deve sempre esser tiepido, suole comunemente riscaldarlo ogni volta che occorre, o tenerlo sempre vicino al fuoco per non aver a far quella fatica ad ogni tratto. Per tal ragione avviene frequentemente che il latte si coaguli prima di darlo al bambino, e questo è un grosso errore che acconciamente

(1) Bisogna che in tale incontro ricordi nuovamente che conviene usar grande attenzione agli effetti che il latte produce nei bambini. Allorchè gli animali vanno in sul principio di primavera a pascolare, avviene che quell'erba fresca comunicata al loro latte una certa proprietà per cui esso eccita nei bambini delle pericolose diarree.

(2) Questo saggio consiglio non può seguirsi negli spedali in cui v'hauno molti bambini. Pochi sono i paesi in cui non v'abbia altra sorte di latte che quello di capra; e per ciò in certe stagioni in cui le capre pascendosi di piante dotate di molta attività medica danno un latte che forse non sarebbe sano del tutto, amerei che si desse la preferenza a quello di asina.

prevenir si può conservando il latte sempre freddo, e riscaldando il solo decotto di grammigna, che, come dissimo sopra, vi si deve sempre unire. Usando questa precauzione, il latte non corre nessun pericolo di alterarsi, e lo stomaco dei bambini lo sopporta più facilmente (1).

« Sebbene la Facoltà abbia finora parlato del latte di diversi animali come d'un cibo con cui nutrire i bambini che vengono allevati senza nutrice; non è però che quest'alimento sia indispensabile. Delle osservazioni istituite per lungo spazio di tempo insegnarono che i bambini nutriti di questo solo latte vanno frequentemente soggetti alle coliche, nel qual caso convien nutrirli d'una panatella tenue assai, condita con un qualche blando aroma e con un po' di zucchero. Per far queste panatelle si prende un po' di pane ben fermentato, ben cotto e ben asciutto, lo si grattugia fino fino, e lo si fa bollire, come suolesi col riso per farne una gelatina (*crème de riz*), aggiungendovi in fine alcune goccioline d'acqua distillata d'aranci, di cannella, di anici, di finocchio, ecc., ecc. Questa pappa può darsi ai bambini i più teneri, ma bisogna darla loro a più riprese, cioè cinque o sei volte al giorno,

(1) L'impurità de' vasi in cui vien conservato il latte, le falsificazioni di esso, e le alterazioni che in esso succedono nella stagione calda, o quando nascono de' temporali, fanno frequentemente che chi di quel cibo si nutre, ne provi degli incomodi.

e cuocerla di fresco ogni volta. Invece della mollica del pane puossi anche adoperare la crosta, o anche del pan biscotto, o far cuocere di nuovo la mollica, sicchè essa resti ben asciutta. La Facoltà medica consiglia che gli spedali in cui verrà adottato questo piano, diano ai bambini più volte al giorno alcuni cucchiari di decotto di gramigna, a cui nei paesi meridionali potranno aggiungere una quarta parte di vino, acciò la digestione succeda più perfettamente. — I bambini che vengono ricevuti negli spedali, devono tosto venir purgati blandamente prima ancora di venir consegnati a una nutrice. Siccome molti dovettero talvolta soffrir gran fame prima di venir consegnati all'ospizio, converrà, sì tosto che verranno presentati, che loro si dia un po' d'acqua con entro dello zucchero e una piccola dose di vino, la quale bevanda servirà a tutte e due le indicazioni. Ciò fatto, bisogna a poco a poco accostumarli al cibo da noi qui sopra indicato.

« Il modo che tener si deve a questo scopo è il seguente. Purgato il bambino nella maniera proposta, bisogna incominciare a dargli per suo cibo del latte di capra unito al decotto della radice di gramigna. Qualche tempo dopo esso potrà lasciare un tal cibo e prendere di quella leggiera panatella, in seguito dei brodi di carne di vitello, o di montone, e alla fine anche di manzo. Bisogna però sempre avvertire di non dar loro giammai una gran quantità di quella pappa, qualora non sieno estremamente affamati.

« Quando i bambini sono giunti all'età di tre mesi, cioè quasi quattro settimane prima dell'epoca in cui il latte suole incominciare a inacidire nel loro stomaco, bisogna lasciarne l'uso intieramente e passare ai brodi di carne o alle pappe fatte colla mollica di pane cotta nell'acqua, a cui s'aggiunga in fine un qualche poco di brodo di carne (1). A misura che il bambino va avanzando in età e acquistando maggiori forze, bisogna andar crescendo la quantità del cibo, sicchè allorquando egli è arrivato ai sei mesi incominci a prendere degli alimenti più densi e più solidi.

« Sebbene in sui primi giorni non si possano nutrire i bambini sempre a certe date ore, conviene però avvezzarveli a poco a poco, e non dar loro da mangiare che nel corso della giornata. Il cibo però vuol sempre essere amministrato a poco alla volta, acciò lo stomaco possa sopportarlo e digerirlo: chi usasse diversamente cagionerebbe moltissime molestie ai bambini. I bambini avvezzi a mangiare tra il giorno a più riprese, dormono la notte assai meglio, e sono più tranquilli. Ma per assicurarsi vieppiù che il bambino riposi meglio la notte bisogna che i direttori di questi spedali ordinino che tutte le serventi, prima di andare a letto, verso le dieci o le undici della sera, levino tutti i bambini dalle loro culle, li portino al fuoco, li mutino di pannolini, e diano

(1) Anche i brodi di carne possono guastarsi e inacidire in certe notti molto calde, per lo che riescono sommamente dannosi ai bambini che se ne nutrono.

loro un po' da mangiare, sebbene anche dormissero. La Facoltà medica consiglia l'uso del cucchiajo a preferenza di quello di certi involtini con entro mollica di pane e zucchero che si danno a succhiare ai bambini. Sebbene questo modo di nutrirli possa sembrare più analogo al poppare, gli è però certo ch'esso accagiona tormini e diarree profuse. Onde impedire le coliche che sì frequentemente assalgono i bambini, convien sempre aggiugnere qualche cosa d'aromatico a' loro cibi, non eccettuatone nè meno lo stesso latte. Questo rimedio venne finora neglimentato, benchè sia utilissimo; impiegandolo però vuolsi badar attentamente di non farne un uso eccessivo, acciò i bambini non abbiano a riscaldarsi di soverchio, e d'adoperarlo in minor copia od anche tralasciarlo per alcun tempo del tutto, qualora i bambini non godano regolarmente del beneficio del corpo.

Questi sono i consigli che la Facoltà medica di Parigi credette di dover dare sul conto della quistione propositale: — quale cibo cioè possasi sostituire al latte di donna, di cui non si possono mai provvedere bastantemente le case degli esposti; e come togliere una delle principali cause di quella sterminata mortalità che ogni anno le spopolano. — Il metodo istesso da me or ora riferito, dimostra a chiare note quanto sia difficil cosa di supplir alla natura coll' arte; e ci fa vedere quanto ordine regnar debba in tali stabilimenti, affinchè non nascano certi disordini, i quali, benchè in ap-

parenza lievi, possono costar la vita a molti infelici bambini (1).

Simili sperienze di nutrire gli esposti con diverse sorti di pappe si sono fatti anche nell'Inghilterra, ma i risultamenti non furono più favorevoli di quelli che se n'ebbero altrove. Il sig. Schulz, il quale nell'anno 1753 era stato dalla Società de' franchi muratori nominato medico dello spedale degli esposti di Stockholm, dice che nella casa degli innocenti Inglesi, in cui v'aveano 56 bambini, n'erano morti 45 in un solo anno; mentre al contrario tra 80 bambini che erano stati distribuiti a diverse nutrici del contado, non ne perirono in quel tempo che soli 29. Egli ci racconta in seguito che i primi esposti raccolti dallo spedale di Stockholm venivano nutriti con una pappa composta di parti eguali d'acqua e latte, e d'un po' di pan biscotto di segale non fermentato. L'esito però di questo tentativo fu tale, che gli amministratori del pio luogo credettero di doverne desistere; imperciocchè la maggior parte de' bambini morivano d'apoplezia dopo essere prima

(1) L'accademia reale di Bordeaux propose in tale vista il seguente argomento per l'anno 1779. « Indiquer le moyen « de prévenir dans l'usage ordinaire de nourrir les enfans « exposés, les périls qui résultent tant pour les nourriciers « que pour les nourrices, et par une conséquence nécessaire « pour la population générale. Indiquer en même tems la « meilleure méthode, et la moins couteuse, de suppléer au « lait des femmes pour la nourriture des enfans ». Il premio proposto è di lire 1200, a cui ne aggiunse altre 800 il signor Dupré de Saint-Maur, intendente di Bordeaux: la distribuzione verrà fatta il 21 agosto 1781.

stati presi dal vomito e da dissenteria; motivo per cui convenne pensare a ritrovar un numero sufficiente di balie (1). Dessessarz riferisce un altro tentativo fatto col latte di vacca; ma l'esito non corrispose all'aspettazione di chi volle valersene (2).

Queste ed altre simili ragioni mossero il Parlamento di Parigi ad ordinare che gli esposti avessero a nutrirsi con latte di donna, in conseguenza di ciò tutt' i bambini vengono dispersi per le adjacenze della capitale, e molti fin anche spediti nella Piccardia e nella Normandia. Le suore della Misericordia li vanno a visitare ogni due anni, e li riconducono all' istituto allorchè giunsero all'età di cinque. Bergio ci racconta che la casa degli esposti di Londra non riceve bambini, ma solo fanciulli che abbiano cinque anni. Nel 1757 ne venivano accettati ottanta e fino novanta in ogni settimana, cioè quattro mila circa in tutto l'anno. Tutt' i bambini presentati ed accettati vengono spediti ad alcune donne del contado, le quali vengono sopravvegliate da alcuni ispettori che si prendono ogni cura del bambino finchè egli abbia compiuti i cinque anni e passi nell' orfanotrofio. L'amministrazione sceglie per ispettori degli individui di buona fama, i quali abitino nelle vicinanze del bambino e ne prendano la tutela senz' alcun interesse; essi consegnano alla nutrice la pensione che loro viene

(1) *Bergius, Kameral-und Policey-Magazin*, verb. *Fin-*
delhaus.

(2) *Loc. cit.*

di tratto in tratto rimessa, e vanno in traccia di nuove balie onde addirizzarle all'istituto (1). Quest' ispettori ricevono dall' amministrazione tre o quattro medicamenti de' più indispensabili, e una breve istruzione compilata da' medici del pio luogo, la quale insegna loro l'uso che far devono de' rimedj, e la cura che s' hanno a prendere de' bambini. Ogni nutrice che ha la sorte di condurre il bambino affidatole all' età d' un anno, riceve dall' ispettore un premio già fissato di 10 scellini. Ma essendo che i bambini vanno soggetti a gravissimi pericoli di morire anche negli anni susseguenti, vorrebbe Bergio, che tali premj non venissero solo distribuiti alla fine del primo anno, ma ben anche de' seguenti. Anch' io porto opinione che utilissima riescirebbe una tal pratica, qualora le altre spese tante non fossero e tanto considerabili. Gl' ispettori consegnano alle nutrici i nuovi vestiti e la

(1) Il re e padre degli Svezzezi, parlando al suo popolo, dice: « Avendo io dunque stabilito di erigere una commissione generale per ciò che appartiene agli spedali e agli orfanotrofii, mi ricordai essere stato uno dei primi doveri degli antichi cavalieri quello di proteggere gli orfani, e di soccorrere la vecchiaja » (Vedi *DU CHESNE, Recherches historiques de l'ordre du Saint Esprit*. Quest' ordine, confermato da papa Innocenzo terzo l'anno 1198, avea l'obbligo speciale di ajutare gli orfani); « e perciò risolsi d'incumbenzare il capitolo del mio ordine de' Serafini, dal di cui seno non minai due cavalieri » cui diedi le mie istruzioni il 29 « marzo 1773 ». *GUSTAFUS III. Berichterstattung an sein Volk, wie er das von Gott und seinem Volke ihm anvertraute Regentenamt, in den nächst verfloßenen sech Jahren gewissenhaft und kontraktmäßig verwaltet habe. Vedi SCHLÖZERS, Briefwechsel, IV theil, § XXII, s. 242.*

biancheria che loro viene spedita dall'amministrazione, a cui in seguito rispediscono i capi loro restituiti dalle medesime (1) (†).

(†) Tra i più recenti regolamenti riguardanti gli orfanotrofi e le case degli esposti merita di venir riferito quello pubblicato per l'orfanotrofio di Brünn il 5 settembre 1784.

« L'orfanotrofio esistente in Brünn, atteso il costoso mantenimento dell'edifizio, le riflessibili spese della direzione, e quelle ancor più gravose dell'educazione e del governo de' bambini, ha levato all'istituto de' poveri tal somma di fondi, che con essa si può nutrire fuori dell'edifizio un numero più del doppio maggiore di orfani poveri e di fanciulli esposti, e mantenerli sino al decimoquinto anno dell'età loro.

S. M. a ciò riflettendo, e mossa da paterna bontà ed amore pel bene de' poveri, si è determinata d'ordinare che resti disciolto l'orfanotrofio di Brünn, e che gli orfani esistentivi vengano posti in pensione presso genti di campagna e presso artigiani, osservandosi le seguenti regole direttive.

1. Quei contadini e quegli artigiani che sono disposti a ricevere in dozzina uno di questi orfanelli, devono annunziarsi all'uffizio circolare, presentando un attestato di buona condotta, che gratuitamente otter-

(1) *BERGIUS*, loc. cit.

ranno dalla Superiorità locale e dal parroco; e a ciò sono obbligati anche quei padri o madri che attualmente avendo dei figli nell' orfanotrofio, desiderano ritirarli presso di se prendendoli in pensione.

2. Pervenuti che saranno i rapporti degli ufficj circolari, s' indicherà alle persone che saran giudicate a proposito, non meno che alle superiorità locali e ai parrochi, il giorno destinato per la distribuzione dei bambini, in cui cioè possano venir a prendersi dall' orfanotrofio i fanciulli loro assegnati.

3. Si rilasceranno loro i bambini contro ricevuta, e questi verranno per quella sola volta provveduti di un vestito intero e di biancheria; le persone che li ricevono in dozzina avranno per ogni fanciullo fino all' età di 10 anni annualmente fiorini ventiquattro, e dall' età di 10 sino ai 15 anni soli dodici fiorini, poichè a quel tempo l' orfano è già in istato di prestar qualche servizio a' suoi educatori. Le pensioni saranno pagate in rate mensili dalla cassa dell' orfanotrofio; la prima verrà sborsata al momento della consegna del bambino; e le successive si conteranno loro, contro ricevute stampate, dai rispettivi parrochi, che in anticipazione riceveranno le necessarie somme dalla cassa suddetta. Il parroco sarà alla fine d' ogni semestre tenuto a fare un registro documentato delle somme di denaro ricevute dall' accennata cassa, e di quelle parimente somministrate agli edu-

catori dei bambini, e ad inviarlo alla direzione dell' istituto.

4. A chi riceverà de' bambini si distribuirà un' istruzione stampata, contenente delle regole tanto pel buon governo del bambino, quanto anche pell' educazione morale e per l' istruzione scolastica di esso. Le Superiorità e i parrochi baderanno attentamente, facendo delle frequenti visite, che queste regole vengano perfettamente eseguite; e in caso di trascuranza procureranno che il bambino venga trasferito in luogo più opportuno, dandone sempre circostanziata notizia al Governo provinciale per mezzo dell' ufficio circolare.

5. Il fondo dell' istituto non somministrerà più denaro per gli orfani che avranno compiuti i quindici anni. A quest' età essi sono liberi, e soggetti solo alle leggi come ogni altra persona di servizio; come tali devono essi osservare le regole vigenti per la servitù; e sta in loro arbitrio o di rimanere presso i loro educatori, o di entrare in servizio di altre persone, o di passare in altri paesi, nel qual ultimo caso però dovranno esattamente conformarsi ai regolamenti prescritti per la coscrizione militare e per l' emigrazione.

6. Nel caso che questi orfani ammalino, e che se ne possa fare il trasporto senza evidente pericolo di vita, si dovranno re-stituire nel nuovo orfanotrofio, che con tutta sollecitudine si anderà erigendo, ove a spese di questo si presterà loro la con-

veniente cura: son quindi tenuti gli educatori a dar immediatamente conto della malattia alla Superiorità locale ed al parroco. Se la natura della malattia non permette il trasporto, verranno date le necessarie disposizioni acciocchè vengano curati a spese dell'orfanotrofio, mandando a prendere il più vicino medico o chirurgo: seguita la guarigione del bambino, la Superiorità locale trasmetterà, per mezzo dell'ufficio circolare, alla Reggenza provinciale la nota delle spese di malattia, e ne accennerà la specie e lo spazio di tempo che'l male durò.

7. L'orfanotrofio ha diritto, come si accennerà in appresso, di riprendere ogni bambino qualor gli sembri conveniente: ogni educatore è del pari in libertà di restituirlo a suo piacere; egli è però in dovere di darne avviso un mese prima alla Superiorità locale ed al parroco, acciò questi possano provvedere per collocare il fanciullo in un altro luogo, e a trasmetterne la notizia alla Reggenza della provincia per mezzo dell'ufficio circolare.

8. In caso che gli orfani dati in pensione vengano a morire, o che gli educatori vogliano restituirli, o che l'orfanotrofio trovi necessario di toglierli loro per negligenza o per altre gravi ragioni, vogliamo che il parroco si faccia rendere il denaro della pensione che restasse ancora in mano degli educatori o dei padri dei bambini, e ne presenti un calcolo esatto. Circa ai

fanciulli che non sono stati ancor un anno intero in pensione, ordiniamo che il parroco riceva tutto quello che di vestito e di biancheria fu loro consegnato; rimandi al nuovo orfanotrofio la biancheria e 'l vestito dei bambini morti; e lasci la biancheria e 'l vestito a quelli ancor viventi e che vengono collocati in pensione in un'altra famiglia.

9. La Superiorità locale e il parroco dovranno, oltre ciò, annunziare alla Reggenza provinciale, per mezzo dell'ufficio circolare, ogni caso di morte degli educatori dei bambini, e le misure che avranno prese per collocare in altro luogo gli orfani ch' eran presso di quelli; indicheranno pure senza indugio la morte di ogni orfano, ed avranno tutta la cura che nessun caso di morte di un bambino venga occultato dai suoi curatori, e che al bambino morto non ne venga sostituito un altro. Qualora avvenga alcuno di questi casi, sarà dovere della Superiorità locale di farne tosto esatta ricerca, e di darne contezza all'ospizio circolare, onde ne venga informata la Reggenza provinciale. I curatori che useranno di queste frodi, si riguarderanno come derubatori del pio istituto, e verranno severamente puniti. Ma siccome tali frodi non si possono commettere senza che la comune o il magistrato venga a saperlo, così questi, quando mancassero di darne notizia, dovranno restar garanti nell'indennizzazione del danno che l'istituto degli orfani ne avesse risentito.

10. Le fedì di battesimo degli orfani si conserveranno sempre nel nuovo orfanotrofio, e verranno rilasciate per mezzo delle Superiorità locali solo quando gli orfani saranno giunti all'età di 15 anni, eccettochè i curatori non adducessero de' giusti motivi per ottenerle prima.

11. I curatori saranno obbligati a pagare al parroco i soliti diritti di stola pella tumulazione degli orfani che venissero a morire.

12. Finalmente una persona delegata dal nuovo orfanotrofio farà ogni semestre, in compagnia del magistrato locale, del parroco o del maestro di scuola, una visita dei fanciulli tutti; e a tal oggetto si presterà loro ogni necessario soccorso. In tal occasione si esaminerà, tra le altre cose, se i fanciulli più adulti, in ragion delle forze del loro corpo e delle capacità intellettuali, possano venir destinati a qualche professione e posti per tal oggetto sotto l'istruzione di qualche buon maestro, o se sieno da riprendersi nel nuovo istituto a fine di esaminarli diligentemente, e far passare nelle scuole superiori i più capaci, lasciando gli altri nello stato di contadini in cui furono sin allora allevati. E siccome ogni fanciullo dato dall'orfanotrofio in pensione diventa un figlio dello Stato, ed è particolarmente affidato alla vigilanza della magistratura locale e del parroco; abbiamo ogni ragion di attendere che, consci dei doveri loro verso Dio e verso il monarca,

nulla ommetteranno di quello che potesse in alcun modo contribuire alla buona educazione ed alla conveniente istruzione di questi abbandonati fanciulli ».

L'orfanotrofio esistente in Vienna è stato organizzato nel modo che apparisce dalla seguente relazione pubblicata il 20 giugno 1784.

« In quest' orfanotrofio sono ricevuti gratuitamente i figli di persone povere, e ad un discreto prezzo quelli di genitori che hanno de' beni di fortuna. Imperciocchè, siccome i fondi degli istituti riuniti degli orfani e degli esposti della città di Vienna non sono sufficienti per accogliervi gratuitamente tutti questi fanciulli, così si è pensato di combinare l'esistenza di uno de' più essenziali stabilimenti coll' adempimento dello stretto dovere che hanno i padri e le madri di provvedere ai loro figli, se non pubblicamente, almeno in segreto. Ad oggetto poi di render in qualche modo più facile l'osservanza di questo dovere, si sono diminuite le pensioni; e mentre per lo avanti si soleva pagare l'intera tassa di trenta fiorini pell' allattamento di un bambino, fu questa ora ridotta a soli ventiquattro.

Per far ricevere nell' istituto un esposto si dovrà pagare o la tassa intera di 24 fiorini o la mezza di 12 fiorini. — Pagheranno la tassa intera di 24 fiorini, 1) quelle persone che furono ricevute nello spedale delle gravide nella prima classe,

nel caso ch' esse non vogliano dare a loro piacere in dozzina il loro figlio; 2) quelle pure non entrate nello spedale delle gravide, e che però desiderano collocare il loro figlio nell' orfanotrofio. Se queste però possono con attestati de' loro parrochi e padri de' poveri provare la loro assoluta impotenza, è stato disposto che i figli loro vengano accettati per la mezza tassa di 12 fiorini, la quale verrà pagata dalla parrocchia a cui appartengono.

Alla mezza tassa di 12 fiorini si riceveranno inoltre i figli di quelle madri che si sono sgravate nello spedale delle gravide nella seconda e nella terza classe; e finalmente i bambini che si trovano esposti nelle case o sulle pubbliche strade, e per cui la tassa suddetta deve pagarsi dalle comuni rispettive, cioè per la città dal magistrato, e per i sobborghi dai rispettivi distretti o comuni.

Saranno ricevuti gratuitamente i bambini delle madri che, sgravatesi nello spedale delle gravide, restano nell' orfanotrofio in qualità di balie, e quelli delle femmine assolutamente povere che furono ammesse nella quarta classe nello spedale accennato. Nel caso però che queste femmine passino dallo spedale in una casa privata per balie, sono allora obbligate, in riflesso allo stipendio che vengono a percepire, a pagare la mezza tassa di 12 fiorini.

Non si ricercherà nè il nome, nè la condizione, nè la patria dei genitori che

paganò per i loro figli la tassa intera o la mezza. Per facilitare poi in ogni caso il riconoscimento del bambino ricevuto nell'orfanotrofio, si protocollerà esattamente il giorno in cui fu portato, e il suo nome di battesimo, e si consegnerà al portatore del bambino una bolletta di riscontro della forma presso poco di quelle che si usano su questo Monte di Pietà; la bolletta porterà il nome del fanciullo, il numero del protocollo, il giorno della consegna e la somma del denaro pagato. Alle persone che si annunzieranno presentando questa bolletta, si darà conto tutte le volte dello stato del bambino, del luogo in cui si trova; e lo si restituirà loro quando lo vogliano. Alla restituzione del fanciullo è giusto che le spese incontrate nella sua educazione vengano pagate, dibattendo la somma di denaro sborsata al momento della consegna. — Quanto ai fanciulli che furono consegnati dalle parrocchie o dalle comuni, si noterà il nome della parrocchia e della comune, a fine che l'orfanotrofio possa sapere quanti bambini abbia ricevuto alla mezza tassa, e da quali parrocchie e comuni.

I bambini che vengono nell'orfanotrofio, sono immediatamente distribuiti in pensione per la campagna, e tutti allevati alla mammella. Soltanto gli ammalati o i sospetti d'infezione venerea saranno ritenuti nello stabilimento fino alla loro guarigione. — Per l'allattamento e governo di questi bambini s'impiegheranno tante balie, quante

faran d'nopo , e questo (come si disse nell' articolo dello spedale delle gravide) verranno prese dal numero di quelle che gratuitamente vi si sono sgravate , e i di cui figli vi sono gratuitamente ritenuti. Queste balie , durante il tempo che resteranno nell' istituto , avranno la biancheria loro occorrente , ed otterranno , in ragion della loro buona condotta e del tempo che si fermeranno nell' orfanotrofio , una ricompensa di 4 , 6 , od 8 fiorini , onde al momento ch'esseono e sinchè possano trovar da collocarsi in servizio abbiano qualche sostentamento. Si avrà tutta l' attenzione allo stato di salute di queste femmine , come già si è accennato , e s' inculcherà loro fortemente che sì tosto che sospettano di qualche malattia , ne debbano avvertire il medico , il chirurgo e la mammana stabiliti nell' orfanotrofio. — In tutte le comuni distanti poche miglia dalle città si annunzierà dai pulpiti , che si vuole mettervi dei bambini in pensione.

Allora le contadine abitanti in quel circondario , che vogliono prendersene , si annunzieranno alla direzione degli istituti riuniti degli orfani e degli esposti ; e si faranno loro note le seguenti condizioni. 1) Ogui bambino sarà provveduto della biancheria necessaria e di vestito , e pei bambini lattanti si darà un letticciuolo fornito. 2) Per ogni bambino lattante , sino che abbia compito il primo anno , si pagheranno mensilmente due fiorini e trenta

FRANK. Pol. Med. T. IV. 3

barantani. 3) Per ogni bambino da 1 sino a 10 anni si pagherà ogni mese fiorini due. 4) Per i fanciulli dai 10 ai 15 anni, siccome questi a tale età possono essere utili in una famiglia, e far in qualche modo l'offizio di servitore, si pagherà mensilmente un fiorino. 5) Nessuno è obbligato a ritenere presso di se un fanciullo per un tempo determinato; ma quando voglia renderlo, deve un mese prima darne notizia all'istituto, acciò si abbia tempo di provvedere al di lui collocamento in un'altra famiglia.

L'orfanotrofio proponendo il già indicato stipendio esige dai curatori dei bambini, che sieno da essi adempite le seguenti condizioni; 1) i bambini verranno conservati bene e con tutta nettezza, ed instrutti nella religione cristiana giusta i generali regolamenti prescritti per le provincie; 2) tostochè un bambino ammala, i curatori ricorreranno a quei chirurghi che sono incaricati della cura dei fanciulli dell'istituto, collocati in quella comune, ed adempiranno le loro prescrizioni, sia ch'essi stessi imprendano a curarli, o che credano necessario di farli riportare nello stabilimento; 3) se un di questi bambini venga d'improvviso a perire, ne daranno tosto avviso al parroco; e qualora morisse prima di essere stato un anno intero presso di loro, dovranno essi restituire all'orfanotrofio il vestito e la biancheria che riceverono in consegna. — Nel caso che frau-

dolentemente venga celata la morte di un bambino e si riscuota la pensione mensile per un bambino già morto, o se ne costituisca un altro a goder i vantaggi dell' istituto; quest' inganni, scoperti che sieno, verranno severamente puniti.

Il parroco avrà a cuore di rappresentare di tempo in tempo alla sua comune, quanto l' aver cura di questi abbandonati innocenti sia cosa veramente meritoria ed opera di carità cristiana e gratissima a Dio: queste sue esortazioni ecciteranno vieppiù i parrocbiani a ricevere di questi bambini e a prender per essi un affetto paterno. Il suo esempio, quand' egli si porti tratto tratto a visitar questi bambini, e dia a divedere di prendere egli stesso un interesse paterno al loro ben essere, sarà il più valido incoraggiamento per gli educatori a comportarsi in simil maniera; e la sua lode, quando i curatori coll' attenzione loro se ne rendano meritevoli, sarà la miglior ricompensa. — Si raccomanda in genere anche agli impiegati del luogo di non trattar bruscamente, ma sì bene con dolcezza e carità i curatori di questi bambini, quando si presentano per levarli, o per riportarli, o per ogni altra occorrenza.

L' orfanotrofio nominerà una persona che visiterà di tratto in tratto questi bambini, acciò per la negligenza delle persone che li hanno in pensione non resti vana la cura che di essi prende lo Stato: questo visitatore, oltre gli altri requisiti, dovrà aver

qualche cognizione delle malattie de' bambini: il direttore gli consegnerà quattro volte per settimana la nota dei villaggi, del numero della casa e del nome delle famiglie ove sono pensionati i bambini, acciocchè il luogo pio possa in qualunque giorno averne contezza. In prova d'aver eseguite le sue incombenze dev' egli presentare ogni volta un attestato del parroco della comune da lui visitata, ed un rapporto sulla cura e sullo stato di salute dei bambini, affinchè il direttore, o, in caso di malattia, il medico ed il chirurgo vi possano debitamente provvedere. — Quando il visitatore riscontri ogni volta che i curatori prestino ai fanciulli loro affidati una sempre esatta e premurosa attenzione, e che lo confermi di mezz' anno in mezz' anno ne' suoi rapporti, venne stabilito che i curatori, oltre la solita pensione mensile, ottengano ogni semestre la somma di due fiorini per ogni bambino per conto di vestito. — Se per contrario consti da questi rapporti, che certi curatori trascurarono in qualunque siasi conto di prestar la debita servitù ai bambini; non solo non potranno essi pretendere all' indicata somma semestrale, ma dovranno anche, in ragion della gravità delle circostanze, rendere uno stretto conto delle loro omissioni.

Acciò i bambini pensionati in campagna, i quali attesa la natura della malattia, e specialmente nelle stagioni di autunno e

d'inverno; non possono senza pericolo venir trasferiti in città per esservi curati, non abbiano a restare senza soccorsi medici, si commette ai chirurghi più esperti di quella comune o delle comuni più vicine di addossarsene la cura; essi avranno annualmente una proporzionata ricompensa. I curatori dei bambini o ricorreranno direttamente alla spezieria del luogo pio per avere i medicamenti necessarj, i quali dietro le formole prescritte per questi casi devono essere attivi e non molto costosi, ovvero, acciò non abbiano a far un lungo viaggio per piccole cose, se li potranno procurare ove sarà di più lor comodo, per es. presso lo stesso chirurgo che tratta i bambini. I medicamenti dovranno ogni volta essere prescritti espressamente per quest' oggetto, e onde impedire ogni contraffazione, ogni ricetta che il chirurgo rilascerà, verrà da esso sottoscritta, e vi indicherà il prezzo del rimedio somministrato e la malattia per cui fu prescritto: quando esse abbiano questi requisiti, si obbliga il luogo pio di pagarne esattamente l'importo. — I fanciulli dati in pensione dall'istituto godranno di tutte queste beneficenze sino ai 15 anni compiuti di loro età; dopo il qual tempo potranno essi o continuare a restare presso de' loro educatori, o, come ogni altra persona libera, prendere servizio a loro piacere ».

Il 7 ottobre 1784 venne pubblicata un' istruzione la quale prescrive ciò che far

debbano i parrochi, i padri de' poveri e l'altre persone a cui compete di rilasciare degli attestati a favore di quelli che desiderano d'essere ricevuti nello spedale generale, o in quello degli incurabili, o nella casa degli esposti e degli orfani. — Io non riporterò se non ciò che si riferisce all'oggetto di cui si tratta. — Non si riceveranno nell'orfanotrofio se non que' fanciulli i di cui genitori sono morti senza lasciar nessuna sostanza, o quelli che per mancanza di sufficienti beni non possono venir allevati nella casa paterna, sebbene i genitori sieno ancora in vita.

Ora nascer possono due casi, quando alcuno cerca che un fanciullo venga ammesso nell'orfanotrofio; impierciocchè altri domanda semplicemente che il bambino venga ammesso, ed altri, oltre a ciò, ricerca che il pargoletto dall'orfanotrofio accettato, venga lasciato nella famiglia presso cui sta, e prega che corrisposta gli sia la pensione normale stabilita da Sua Maestà, allorchè con suo decreto ordinò che tutti gli orfani e gli esposti vengano dati in educazione a persone del contado.

Tanto nell'un caso quanto nell'altro fa di mestieri che il parroco con suo attestato, modellato dietro il formolare A, provi che l' bambino di cui si tratta, è degno e meritevole del soccorso del luogo pio. Quest' attestato deve contenere:

- 1) Il nome dell'orfano ossia dell'esposto;
- 2) Quello de' suoi genitori;

3) Il nome di chi nell'attualità ne ha cura; il luogo dove abita il bambino e il numero della casa in cui sta;

4) Le ragioni per cui l'orfano merita di venir ricevuto nell'orfanotrofio.

Se poi i genitori, o quelli che presso di se ritengono il bambino orfano, ossia esposto, vogliono continuare ad educarlo prendendo dalla cassa dell'istituto la solita pensione, bisogna che presentino un attestato legalizzato, da cui apparisca che essi mentano una vita cristiana e regolata, e che perciò puossi loro affidar il bambino senz'alcun timore che venga mal educato.

Questi attestati, in tale guisa concepiti, vanno consegnati alla direzione del luogo pio, la quale rilascerà la carta d'accettazione e la spedirà al rispettivo parroco al più due giorni dopo che sarà restato vacante un qualche posto.

Egli è già manifesto da se, che i forestieri non possono venir ammessi a godere del beneficio di questi stabilimenti; e che perciò nessuna attenzione verrà fatta agli attestati spediti ai non naturali del paese.

Formola A.

La parrocchia N. N. ricerca che venga ricevuta nell'orfanotrofio N. N., fanciulla orfana, dell'età di un anno, la quale dopo la morte de' suoi genitori viene ora allevata per carità cristiana da N. N. N. N. I defunti genitori non lasciarono sostanza veruna, e

le persone che di presente ne hanno cura vivono in grande povertà.

Vienna li

Vidi N. N.

Può essere ricevuta nell'orfanotrofio contro la pensione di fiorini

Il § 6 dell'accennata istruzione si esprime nel modo seguente. Essendochè i genitori sono in debito di nutrire i loro figliuoli, vennero prese altre disposizioni in proposito de' fanciulli che ne sono privi; imperciocchè gli altri possono venir nutriti nelle proprie famiglie, mediante un piccolo sussidio loro somministrato dall'istituto. I bambini abbandonati abbisognano della carità altrui, onde ricevere e cibo ed educazione, e la direzione del luogo pio è in espresso dovere di soccorrere questi a preferenza degli altri. Coloro i quali per solo effetto di cristiana carità raccoglieranno questi orfani, hanno un manifesto diritto di farsi rimborsare dall'istituto; essi riceveranno perciò la stabilita retribuzione, la quale annualmente ascende a ventiquattro fiorini. Qualora questa sovvenzione accordata a chi educerà un orfano, non gli sembrasse bastante per supplire alle spese necessarie; sarà cura della direzione di avvertirne il magistrato, o i capi delle parrocchie, sulla lusinga che l'umanità degli abitanti cercherà che altra persona più benestante si prenda pensiero dell'abbandonato bambino, e cerchi di nutrirlo ed allevarlo al solo prezzo suddetto.

Il 6 febbrajo 1784 venne emanato un altro decreto, il quale determina in qual modo i parrochi debbano somministrare le pensioni alle famiglie che presero ad educare degli orfani.

Affinchè le famiglia a cui, mediante l'esibizione dei convenienti attestati della superiorità e del parroco locale, vennero dalla direzione dell'orfanotrofio e della casa degli esposti affidati de' bambini, ottengano, a tempo debito, la promessa retribuzione mensile, senza che per rilevarla dalla cassa abbiano a spendere e tempo e denaro portandosi in Vienna; affinchè la direzione del pio istituto possa dall'altro canto aver qualche certezza che l'importo della dozzina sia stato sborsato, vennero prese alcune particolari misure.

Siccome Sua Maestà si compiacque d'ordinare che i parrochi invigilino continuamente sopra gli orfani distribuiti nella loro comune, e li incaricò specialmente d'istruirli nella religione cristiana e di badare che frequentino le scuole normali: credette la direzione che nessun altro meglio di essi potesse essere in istato di ricevere dall'istituto l'importo delle pensioni, e di passarlo poi a chi spetta.

Affinchè il parroco, registrando l'importo del ricevuto e dello sborsato, non debba avere soverchio incomodo, gli verrà spedito, in un col denaro, un giornale stampato, concepito dietro l'annessa formula, sicchè il conteggio riesca facilissimo.

Il registro dev' esser fatto nel modo seguente. La prima colonna serve per notare l'anno, il mese e il giorno in cui il parroco o ricevette il denaro o se ne fece lo sborso.

Ogni rubrica, sia di danaro ricevuto, sia di danaro pagato, viene contrassegnata con un numero corrente, il quale va scritto nella colonna *numero delle rubriche*.

Nello spazio bianco che viene dopo questa colonna, devesi scrivere il nome della persona che conseguì il danaro e quello di chi lo mandò; in caso di pagamento poi vi si metterà il nome della persona a cui fu dato, quello del bambino per cui servì, specificando sempre il mese per cui venne pagata la dozzina.

Qualora abbiassi a registrare una partita di danaro ricevuto, bisogna notarla nella colonna *entrata*; e viceversa nella colonna *uscita* quando s'inscriverà il pagamento seguito.

L'ultima colonna deve restar bianca, essendo essa destinata pel solo uso dell'amministrazione dell'istituto.

Nel fare il pagamento s'osservaranno le seguenti cautele.

In primo luogo egli è necessario che venga presentato il bambino in un colla sua bolletta di riscontro, la quale contener deve il nome dell'orfano, il giorno in cui stesso venne ricevuto nell'istituto, e il numero del protocollo; una formola di essa

viene annessa al presente decreto (a). Egli bisogna, oltre ciò, che gli educatori portino seco il contratto stampato che loro diede la direzione dell' orfanotrofio allorchè ne ricevertero il bambino, e di cui qui se ne aggiunge una copia per lume ecc. Il parroco vedrà dal contratto quale somma egli debba pagare a ragione dell' età dell' orfano.

Egli nota sullo stesso contratto il pagamento che fa, scrivendo nello spazio a ciò destinato.

Un commissario dell' ufficio circolare passerà di tratto in tratto per la comune. Egli prenderà il giornale del parroco; lo autenticcherà colla sua sottoscrizione; sborserà l'anticipamento della pensione, e consegnerà de' nuovi fogli stampati onde possa continuarsi il registro.

Le spese che nascessero mai per cagione di porti di lettere scritte alla direzione della casa degli orfani e degli esposti, verranno pagate al parroco con quest'anticipazione, ed egli è autorizzato a rimborsarsene.

I casi di cui la direzione dell' istituto deve venir prontamente informata, sono i seguenti.

1.) Quando la famiglia più non vuole ritenere il bambino consegnatole, ossia quando il parroco creda di doverlo levar di là a

(a) Io credetti non essere necessario di qui riportare queste due formole. D. W.

cagione della poca cura che se ne ha; in tal caso bisogna che venga proposta un'altra famiglia in cui far entrare l'orfano.

2) Si tosto che un orfano viene a morire, bisogna che il parroco si faccia rendere la bolletta di riscontro, e che a tergo vi scriva il giorno della morte.

3) Se 'l bambino morì prima di giungere all'età d'un anno, fa d'uopo che il parroco si faccia restituire tutti i vestiti e la biancheria che gli appartenevano, e registri tutto ciò sul suo giornale. Questi capi vanno custoditi fino all'arrivo del commissario circolare.

Raccomandiamo poi caldamente a tutti i parrochi in generale di avere ogni possibile sollecitudine degli orfani che stanno nella loro comune, tanto in riguardo alla cura che aver ne devono i genitori, quanto all'istruzione loro; essi invigileranno acciò i maestri di scuola non pretendano nessun danaro da quelli che la frequentano. Quallora però i maestri ricorrano alla direzione, e domandino una qualche ricompensa, è volere di questa, che l'ottengano in proporzione del numero de' fanciulli che avranno instrutti. Questa disposizione però non avrà luogo se non fin tanto che introdotta venga anche nelle campagne la sistemazione delle scuole pubbliche.

La direzione affiderà de' bambini a quelle famiglie principalmente, le quali saranno raccomandate dai loro rispettivi parrochi; essa confida perciò pienamente che i sacri

pastori, conformandosi alle benefiche intenzioni di Sua Maestà, sceglieranno tra' loro parrocchiani quelli che crederanno più a proposito. Lo zelo apostolico loro fa sperare che di buon grado e con tutto l'impegno concorreranno a quest'opera di carità cristiana sì grata a Dio, poichè diretta al maggior bene spirituale e corporale de' poveri abbandonati orfani ed esposti. D. W.

3.

L'impurità dell'aria.

Questo vizio è comune alle case degli innocenti siccome a tutti gli spedali, ma è più sensibile assai nelle prime a cagione delle tante traspirazioni ed escrezioni impure di bambini ancor teneri, od anche di quelli i quali, benchè giunti a una discreta età, non sembrano curar gran fatto la pulizia. SÌ tosto che alcuno vi entra, s'accorge egli della differenza; poichè per quanto studio usino i direttori onde conservare ogni possibile nettezza, v'ha sempre un nauseosissimo odor d'orina, il quale, siccome avviene nella casa degli esposti di Parigi, arriva talvolta ad infiammar gli occhi (1). Io avrò occasione di parlar altrove di questa stessa materia, e discorrerò allora della purità dell'aria, della nettezza dei letti, delle lenzuola e delle coperte (2); di presente ri-

(1) *Médecine expérimentale.* — GENNETTE, *Purification de l'air croupissant.*

(2) Articolo sugli spedali.

corderò solo che gli effetti pressochè inevitabili di questa causa devono in tali stabilimenti esser più micidiali che in certi altri a motivo della complessione più delicata e più sensibile di cui sono dotati i bambini.

4.

La località malsana e la costruzione difettosa di queste case.

Siccome diceva del precedente, mi verrà fatto di parlar altrove diffusamente anche di questi articoli. Egli è fuor d'ogni dubbio che se mai si avessero a fabbricare tali case, non converrebbe mai fabbricarle nelle città molto popolate, in cui l'impurità dell'aria cagiona già d'altronde una mortalità molto maggiore, e la porterebbe al sommo grado di quegli stabilimenti, poichè molti bambini sensibilissimi e debolissimi vi stanno insieme raccolti (1). Se queste fabbriche vengono erette in vicinanza di muraglie molto alte, o delle fosse della città, o sopra un terreno paludoso, o in certe contrade in cui l'aria non può circolare liberamente, deve molto soffrirne la salute dei bambini non solo, ma anche quella dei cittadini che abitano al dintorno; questi danni saranno ancor più considerabili,

-(1) Lüders è di parere che certe immondissime malattie cutanee, proprie solo delle case degli esposti, non vi sarebbero sì frequenti e sì ostinate, se queste fossero situate all'aria aperta. — *Dissertatio de educatione liberorum medica*, Göttingæ 1763. — Vedi anche il numero 7.

se gli esposti sieno costretti ad abitare nelle camere poste a piau terreno (1). Non sono ancora trent'anni che la casa degli esposti di Parigi era per ogni lato circondata da certe fabbriche antiche e da altissime muraglie. L'anno 1739 si manifestò tra i bambini una malattia contagiosa che ne attaccò un grandissimo numero e ne mise a morte la maggior parte. I medici consultati dimostrarono che tale disastro proveniva dalla mancanza d'uu' aria salubre; i direttori fecero allora atterrare alcune fabbriche contigue e dilatare lo spedale; con che esso divenne molto più sano. Ma il fondo su di cui vogliansi erigere tali istituti costa a troppo caro prezzo nelle città di grande popolazione, nè possono quindi gli architetti seguir sempre le viste di coloro i quali vorrebbero che s' avessero certi riguardi alla salubrità dell' edificio. Aggiungerò finalmente che il caro prezzo dei viveri deve nelle capitali aumentare di molto le spese per il mantenimento delle persone addette al servizio della casa.

In quanto alla distribuzione dei quartieri di simili spedali, dirò nulla esservi di sì pernicioso che lo stivare molti bambini nella stessa sala. Non possono essi conservarsi sani, se i vagiti dell' uno svegliano ad ogni tratto quelli

(1) Secondo le relazioni di Gooch s' osserva che nello spedale di Norwich in Londra muojono più ammalati nelle sale superiori che nelle inferiori. *Goettingische gelehrte Anzeigen* 1775. Zugabe, 63. stück. — Ma quelle sale sono nettissime, ben ventilate e alte 15 piedi. Non so se quest' osservazione possa avverarsi frequentemente nelle grandi città in cui gli appartamenti più bassi hanno sempre uu' aria motta.

che dormono nella medesima camera, e il continuo girare delle serventi non li lasciano mai prender riposo. In alcuni spedali v' hanno più di cento bambini in una sola sala; l'aria, se anche il locale sia molto spazioso, deve tosto impregnarsi d'ogni sorte d'esalazioni, e ciò avviene singolarmente la notte, quando tutte le finestre e le porte stanno chiuse, o se le inservienti non usino ogni diligenza trasportando altrove i pannolini umidi. La fibra la più indurata e meno sensibile non sarebbe in grado di reggere a lungo in un tal bagno di vapori. — Poche sono quelle case degli innocenti, le quali abbiano alcune sale appartate per i bambini che ammalano; perciò ogni malattia contagiosa si propaga rapidissimamente a tutti i bambini; ogni malattia anche benigna degenera facilmente in una febbre maligna carcerale, o sia nosocomiale. Egli è indicibile quante stragi producano questi mali tra i poveri bambini; chi vuol farsene un'idea adeguata pensi solo quante difficoltà s'incontrino onde farli prendere le medicine indicate per guarirli.

5.

L'avarizia, i pregiudizii, l'indifferenza e la crudeltà dei direttori e degli inservienti.

Questi sono difetti di sommo rilievo, i quali di molto aumentano la mortalità nella maggior parte degli spedali. I primi fondatori di luoghi pii, tutti pieni di vero zelo e di filantropia, non risparmiavano nè pena nè fatica per portare.

i loro stabilimenti al maggior grado di perfezione possibile, e cercare di mantenerveli anche dopo la propria morte. Ma tutte le umane cose vanno soggette a grandi vicende. L'interesse e l'avarizia di prezzolati appaltatori elude in brev'ora i regolamenti i più provvidi; essi, più che la vita di cento individui, valutano cento talleri che lucrar possono con altrui danno; i fondi assegnati dalla generosità dei benefattori passano ben tosto nelle mani degli impiegati, e servono a pagare dei privilegiati omicidi. Le visite d'un sonnacchioso ispettore, sempre fatte a un'ora stabilita, non possono frenare la maliziosa crudeltà di avari inservienti, i quali d'altronde incolpano sempre i genitori degli infelici bambini, il di cui pessimo stato attira loro un qualche rimprovero (1). Parlando dell'organizzazione e dell'amministrazione degli spedali, riferirò alcune cose su di questi difetti che s'incontrano nella maggior parte di essi.

I più degli individui addetti al servizio di questi stabilimenti non sanno quanto sia il valore degli sventurati bambini ch'essi malmenano in sì barbara guisa, e quindi viene quella perniciosa loro indifferenza per tutto ciò che riguarda i miseri pargoletti alla loro

(1) Le pubbliche gazzette dell'anno 1772 riferiscono che in Lisbona venne impiccata certa Louisa de Jesus, la quale avea uccisi trentatre bambini nello spedale di Coimbra. Essa guadagnava un letto, una culla ed un tallero per ogni bambino che entrava nello spedale. — *MEISNER*, loc. cit., s. 114.

custodia affidati, la quale, unita a certi religiosi pregiudizj, accresce oltre ogni credere la mortalità degli esposti. Ballexserd ci narra che una gran signora, visitando un giorno una celebre casa degli innocenti, non potè a meno di non piangere amaramente sul miserabile stato in cui si ritrovavano quei poveri bambini. Una santa monaca che avea l'ispezione dell' istituto, si diede a consolarla dicendole che questi pargoletti erano pur beati se arrivavano a morire e ad esser partecipi dell' eterna beatitudine; e che d'altronde lo spedale istesso dovea desiderare: ch' essi finissero in breve i loro giorni, poichè le entrate non basterebbero a mantenerli se tutti avessero a campare (1).

6.

La mancanza d'un congruo esercizio del corpo e una soverchia uniformità del modo di vivere.

Questa causa non produce gli effetti suoi che ben tardi. L' educazione che gli esposti ricevono nella maggior parte di questi stabilimenti, s' avvicina moltissimo alla monastica. Alcuni pochi direttori hanno a vegliare un gran numero di fanciulli, e non vogliono o non possono prendersi la briga di procurare ai loro allievi tutti que' vantaggi che ridondano da un genere di vita attivo, per cui la

(1) BALLEXSERD, *Dissertation sur l' éducation physique des enfans*, p. 86.

costituzione dei nostri corpi riesce tale da reggere, quasi senz'alcun danno, all'influsso di tutto ciò che un dì agirà sul nostro individuo, e segnatamente a quello delle rapide mutazioni che succedono nell'atmosfera. Que' pallidi volti, que' corpi tumidi e snervati che noi incontriamo in quasi tutti gli esposti, dipendono, a parer mio, più dal vizioso modo in cui furono educati, che da quell'originaria depravata costituzione che loro comunemente s'attribuisce. Quella grande regolarità ed esattezza che essi osservano nelle loro azioni per anni interi, avvezza i loro teneri corpi a un meccanico circolo cui non interrompono giammai. Essi mangiano e bevono a una data ora, a un'altra si muovono e si arrestano, e a un'altra ancora dormono o vegliano. Questa claustrale uniformità a cui s'avvezzarono fin dai primi anni di loro vita, deve alfin rompersi, allorchè uscendo dall'istituto entreranno nel gran mondo. Il rapido passaggio a un genere di vita del tutto nuovo è più assai che nelle femmine sensibilissimo nei maschi. Tutte le ore si cambiano a un tratto; chi lavorava prima nell'aria temperata d'una sala, si trova ora in sul cocente mezzogiorno in un campo aperto; la notte diventa giorno per taluni, e molti che dormivano sopra un letto comodo e caldo, devono ora giacersene sulla terra umida e fredda. Per ciò vediamo che i più di questi fanciulli non sono in istato di reggere all'azione di certe cause a cui non sono avvezzi, e perdono in breve la salute di cui godevano. Lo stato soffre così delle conside-

rabilissime spese, senza ricavarne altro frutto che quello d'allevare una truppa di delicati fanciulli incapaci d'una fatica alquanto gravosa. La metà di costoro restano preda di diverse malattie allorchè sono per entrare nella classe de' cittadini attivi, mentre quelli che campano, contribuiscono, maritandosi, a far maggiormente degenerare l'umana specie.

7.

Certi mestieri malsani che si fanno apprendere ai fanciulli.

Coloro i quali destinano i fanciulli alle scienze, hanno una qualche apparente ragione, se di buon' ora li costringono ad apprendere i primi fondamenti degli studj a cui avranno un dì a dedicarsi; ma non possono essi però negare che alcuni fanciulli, avviati in sui primi anni per quel cammino, lo detestano poi, perchè troppo di buon' ora presero a calcarlo; e che la salute di molti altri ne soffre gravissimi danni. Non so quale senza addur possano quelli che sforzano de' fanciulli di età ancor molto tenera e di complessione quasimente cerea ad imparare certe arti e certi mestieri i quali inducono mille acciacchi nel corpo di chi vi si dedica, siccome possiamo quotidianamente osservare entrando nella maggior parte delle nostre manifatture. Gl'individui che vi lavorano, sono costretti a starsene di continuo in certe posture contronaturali, le quali non possono a meno di non impedire la sana conforma-

zione dei corpi loro, di alterare la buona costituzione di certi visceri che in conseguenza vengono compressi in uno spazio minore, di arrestare la secrezione degli umori più necessari, e di cagionare un' ineguale distribuzione dei sughi nutritivi. Avrò in altro luogo di quest' opera mia largo campo di dimostrare che per migliorare lo stato di salute degli abitanti, e invigorire la loro complessione, non v' ha altro mezzo se non quello di diminuire, quanto ne sia possibile, quel gran numero di arti malsane. Qualora ciò non potessimo mandare ad effetto, farò vedere che la polizia deve almeno fissare l' età, prima della quale nessun individuo possa darsi ad esercitarle di continuo e per mestiere (1). Tutti gli stabilimenti di tal sorte hanno la smania d' allevare degli artefici o dei manifattori; se essi in vece pensassero a farne dei buoni agricoltori li preserverebbero da tanti mali (2); e lo Stato potrebbe loro assegnare certi tratti di terreno incolto, il quale verrebbe a rendere qualche profitto, se ogni esposto venisse in sulle prime soccorso dalla repubblica, e ne ottenesse una parte in proprietà od anche a solo usufrutto. Per cagione del sistema d' educazione oggidì invalso in quegli istituti v' incontriamo, oltre alle malattie che vi sono endemiche, come, per cagion d' esempio, la cachessia, lo scorbutto, i gozzi, anche quelle che solo molestando i fabbricatori, vale a dire la rogna e

(1) Vedi *Regolamenti di pubblica sanità*.

(2) *Ephemeriden der Menschheit*, 1776. IV band, s. 297.

tantè altre malattie cutanee proprie di chi lavora la lana, le ernie, l'asma, la tisi, e molti altri mali i quali necessariamente devono menar a morte un considerabile numero di esposti.

Oltre alle cagioni da me or ora riferite ve ne sono molte altre le quali contrariano le provvide mire dei caritatevoli benefattori di questi luoghi pii, e altro non fanno che prostrarre più a lungo la misera esistenza degli sventurati esposti. Perciò v'ebbero alcuni i quali, fatto un calcolo esattissimo, mossero contro tali stabilimenti un'obbiezione che non potè per anche venir disciolta. Lo Stato, dicono essi, perde tutto il capitale che a tal oggetto profonde, o ne ricava solo tali interessi, che maggiori vantaggi gli verrebbero senz'alcun dubbio, s'esso impiegasse quelle somme in altri oggetti di pubblica utilità (1).

§ 4.

Non dobbiamo perciò abbandonare gli esposti.

Ma sebbene i tentativi fatti finora pienamente non rispondessero all'aspettazione dello Stato,

(1) MEISSNER, loc. cit. — Il signor de Winkelmann, gentiluomo di corte, lesse nell'accademia militare di Stutgard una sua memoria sui varj istituti a beneficio dei poveri. Parlando delle case degli esposti, ricorda egli, che quando si ha a giudicare dell'utile o del danno di tali stabilimenti, non bisogna immaginarsi che certi difetti accidentali che vi si incontrano, sieno necessarj o inevitabili; e vuole che quegli istituti si considerino nel modo in cui dovrebbero essere organizzati, e non già in quello in cui li vediamo, s. 62.

non conviene però ch'esso metta in non cale la vita d'una classe sì numerosa de' suoi cittadini. La politica istessa c'insegna esservi prezzo dell'opera, che s'allevino i bambini, neonati finchè essi possano divenir membri attivi della società. Perciò, abbenchè una triste esperienza ci dimostri che gran parte delle nostre spese e fatiche vanno perdute, atteso la maggiore mortalità dei bambini esposti, non cessa però l'obbligo nostro di soccorrere i miserabili, e di cercar di salvarli quand'anche l'avessimo a tentare infruttuosamente.

§. 5.

Chi debba prendersene la cura.

I governi sogliono ai nostri giorni pensare in tutti i paesi a conservare i bambini esposti. Il cancelliere de Ludewig cerè di provare non esservi alcuna legge che obblighi i sovrani dei nostri tempi a pagar certe somme onde mantenere ed alimentare gli esposti. I sovrani d'oggi non hanno quelle considerabili rendite che gli imperatori romani tiravano dai loro immensi Stati, e gli è, dice egli, a torto, che taluni appoggiano l'opinione contraria alla L. 1 e 2., *Cod. Theod. de alimentis, quæ inopes parentes de publico petere debent* (1). Egli è vero che di là dove mancano le entrate non si possono sperare grandi soccorsi; ma la uobile maniera di pensare, la benefi-

(1) *Gelchrte Anzeigen*, III theil, III stük, §. VI.

cenza e l'umanità della maggior parte dei sovrani de' nostri tempi ci lusingano ch' essi rifletteranno al comune e al proprio loro vantaggio, e concorreranno generosamente a una sì nobile azione, o ne forniranno almeno i mezzi onde rendere tali istituti meno gravosi allo Stato. — Il re di Francia pubblicò il 30 giugno 1664 un decreto, in vigor del quale tutti i signori che hanno una qualche giurisdizione, sono obbligati a ricevere, nutrire ed allevare i bambini esposti (1). V' ha inoltre un decreto analogo, pubblicato l'anno 1667. — Un terzo ordine emanato nel 1670 prescrive che i signori i quali avevano la giurisdizione della città di Parigi, dovessero, a norma delle leggi del regno, pagare ogni anno una data somma a favore della casa per gli esposti recentemente eretta in quella città. L'anno 1675 uscì un quarto decreto, in cui il re offertosi di contribuire delle sue rendite private a vantaggio di quello stabilimento, dichiarava di passargli annualmente 20,000 lire (2). Il 13 novembre 1723 venne negli Stati austriaci pubblicato un regolamento il quale ordinava che tutte le superiorità distrettuali dovessero prendersi cura dei bambini di cui non si sapeva il luogo dove fossero nati, o da chi fossero stati generati (3).

Ma sia che lo stesso principe, o lo Stato,

(1) *Journal des audiences*, II. tom., liv. VI, chap. XXXIV.

(2) *Tableau d'humanité*, p. 63.

(3) Von SONNENFELS, *Grundsätze der Polizey, Handlungs- und Finanzwissenschaft*, I. theil, § 98, s. 128.

o la classe dei cittadini celibi (1), od ogni altra pia fondazione somministri i capitali che si richiedono per l'educazione e pel mantenimento dei bambini esposti (2); bisogna sempre che il governo stabilisca quale sia il metodo più acconcio onde preservare quegli sventurati da' tanti pericoli a cui sono esposti,

(1) Vedi il I vol., sez. I, artic. III, § 5.

(2) « *Præ omnibus Hispalensis ecclesia* (in Hispavin) *omnium orbis christiani in proventibus, quos Fabricæ dicimus, ditior incredibili expositorum numero, nutricum distenta ubera amplissimo et perenni sumtu administrat* ». *CASANZA*, cap. IV *De partu exposito*, n. 133. Da ciò apparisce che gli esposti vengono in quel paese allevati dalle nutrici. — Nei primi tempi della Chiesa cristiana v'avea alla porta d'ogni chiesa un gran bacile in cui si mettevano quei bambini che altramente sarebbero stati esposti altrove. Siccome i templi erano visitati a quasi tutte le ore, v'avevano sempre delle persone caritatevoli le quali prendevano presso di se ed allevavano questi bambini. — Il concilio Vasense così s'esprime a tal proposito: « *De expositis querela pro cessit, eos canibus exponi. Quisquis expositum colligit, Ecclesiam contestetur. De altari minister annuntiet, ut aciat Ecclesia expositum esse collectum, et ut intra X dies recipiat, si quis comprobaverit eum agnovisse. Sed si is calumniator extiterit, ut homicida ecclesiastica districtione feriatur* », § 9. Il sagrestano notava il giorno in cui l'esposto era stato ritrovato, e cercava, coll'approvazione del vescovo, alcuno che prendesse a nutrirlo. L'esposto diventava schiavo di chi l'aveva raccolto. « *Dictionnaire encyclopédique, verb. Enfants exposés.* — « *Venit puer (circa A. 567.) de clero Treverorum, nomine Seobgisus, portans in brachio suo infantem tres noctes habentem, qui fuit coniectatus in illa concha marmorea ante ostium ecclesie, sicuti est consuetudo Treverorum, ut pauperculæ foeminae infantes suos soleant jactare. Hæc autem erat consuetudo illorum, ut quando aliquis homo ipsos infantes projectos, quos nutricios vocant, ab illis matriculariis sancti Petri enumerare videbantur, episcopo ipsum infantem præsentare deberent, et postea episcopi auctoritas ipsum hominem de illo nutricio confirmabat* ». *Acta Sanctorum* jul., t. II, p. 335.

e quali esser debbono le regole da ossevarsi nella loro educazione, acciò essi campino e prosperino felicemente. Il medico ha diritto d'entrare nella discussione di tali materie; e quindi esporrò liberamente i miei pensieri su quest'oggetto non ancor bastevolmente dilucidato, benchè molti se ne sieno occupati.

§ 6.

Parere dell'autore intorno all'educazione degli esposti.

Io esternai già nei precedenti paragrafi la mia opinione intorno le case degli esposti, dicendo di non esserne gran fatto partigiano a motivo della grandissima mortalità degli individui in quelle ricevuti. Ora continuerò a spiegarmi più diffusamente su questa materia, e dirò che stabilimenti di tal natura altro esser non dovrebbero se non meri spedali in cui gli esposti non devono abitare se non quando sono minacciati o realmente presi da una malattia per cui esigano maggior attenzione. Vorrei dunque che i bambini sospetti d'infezione venerea avessero a farvi la loro quarantena, e che quelli in cui il morbo si manifestasse in quel frattempo, v'avessero a restare fin tanto che ne sieno guariti, sebbene la durata della cura possa talora esser lunghissima. Ogni bambino esposto nelle grandi città induce sempre, in chi lo raccoglie, il sospetto che i suoi genitori fossero infetti di mal venereo; e noi non potremo assicurarci intieramente ch'egli sia sano, quand'anche lo spedale fosse

eretto nella campagna; poichè resterebbe sempre luogo a dubitare che il bambino provenisse dalle vicine città in cui la lue domina più assai che ne' villaggi. Egli è dunque a gran torto che certi spedali si contentano di osservare alla sfuggita il bambino, e o lo consegnano poi, senza riflettere più oltre, alla nutrice dimorante nella casa, o lo spediscono a una che abiti nel contado. Scorrono appena poche settimane, ed ecco frequentemente restar infetta nel primo caso la nutrice, e nel secondo, oltre a lei, tutta la famiglia che le appartiene. Avendo bastantemente discorso dei pericoli che corrono i bambini consegnati alle nutrici di campagna, non fa più di mestieri ch'io ricordi ch'esse li maltrattano e li neglignentano, e li privano fin anche del più indispensabile alimento, quasi che un dì non avessero a renderne conto. Il celebre Strack svelò in una sugosa operetta le frodi tutte delle nutrici mercenarie, acciò il pubblico, conoscendole, sapesse guardarvene (1).

§ 7.

Gli esposti non devono venir allattati.

Queste sono le ragioni per cui io sono intieramente d'avviso colla facoltà medica di Parigi, che i bambini esposti non devono venir allevati col latte delle nutrici. Tutti i bambini ricevuti nello spedale devono, come già ac-

(1) Caroli STRACK, *Sermo academicus de fraudibus conductarum nutricum*, p. 28 seq.

cennai, venir assoggettati alla quarantena, durante la quale, prudenza non vuole ch'essi poppino. Quelli che sembrano intieramente sani, non hanno a stare in contumacia che per lo spazio di sei settimane; quelli che sono sospetti, devono restar sequestrati per tre mesi, o almeno fin tanto che sieno svaniti i sintomi che facevano dubitar del contagio: gli infetti finalmente vi devono restare finchè il medico assicuri ch'essi sono perfettamente guariti. In questi giorni bisogna dunque nutrirli nel modo da me altrove riferito; e lo stesso deve pur farsi per tutto il tempo che il medico dell'istituto continuerà a trattarli.

§ 8.

Altre misure hanno luogo, se in tempo venga scoperta la madre dell'esposto. — Sulle guardie degli esposti.

Qualora i direttori dello spedale giungessero in breve tempo, cioè nel primo o nel secondo giorno, a scoprire la madre d'un bambino esposto, bisogna ch'essi le restituiscano il figlio acciò ella lo allatti: nè vi faccia alcun ostacolo che la madre sia presa da mal venereo; poichè s'ella avesse infetto il figlio, potremo comodamente guarirne lei stessa e insieme il bambino. — Ma prima di renderle il figlio conviene che i direttori pensino come meglio impedire che esso non corra nessun rischio ritornando nelle di lei mani. Perciò risultando dalle ricerche fatte a tal uopo, che

la sola indigenza mosse la madre ad esporre il bambino, fa d'uopo che i direttori la soccorrano, acciò ella possa alimentarlo, o che la ricevano nello spedale in cui ella può in un tempo servire il proprio pargoletto e gli altri, finchè risulti se il bambino debba restarsene a carico dell'istituto, o se lo si possa affidar alla madre. Questo mio progetto appoggia quell'altro ch'io feci allorchè, discorrendo de' mezzi d'impedire l'infanticidio e l'esposizione, consigliava che tutte le donzelle gravide potessero, senza contrasto, entrare in uno spedale appartato, sgravarvisi in quiete, e passarvi i giorni del loro puerperio. Col mezzo d'un tale regolamento potremmo accertarci dello stato di salute e della complessione della madre e del bambino; e quando questo venisse in breve a morire, impiegare la madre in qualità di nutrice presso qualche cittadino che ne abbisogni. Uno stabilimento organizzato dietro questi principj servirebbe in uno stesso tempo di spedale per le gravide e per gli esposti, e d'istituto per le nutrici. Ricevendo le gravide ed alimentandole per qualche tempo, verremmo ad impedire tutte le esposizioni a cui molte madri sono forzate dall'estrema miseria che le opprime. — Io vedo bene che questo mio piano non potrebbe seguirsi nelle città capitali. Gli spedali degli esposti devono in esse venir organizzati in modo che i bambini raccolti abbiano alcune donne che li custodiscano per tutto il corso del primo anno, e che gli assistano premurosamente se cadono infermi. Il numero di queste

inservienti vuol essere proporzionato a quello dei bambini; sicchè, qualora la necessità non lo richieda altramente, una donna non debba custodirne più di quattro. Le sale in cui questi hanno a stare, devono essere spaziose, per quanto sia possibile separate dalle altre, ed alte per lo meno quattordici piedi. Egli è vero che uno spedale regolato su questo piano dovrebbe essere molto vasto; ma convien riflettere che gli esposti già pervenuti a una certa età più non devono abitarvi, e allora non sarà difficile di ritrovar spazio che basti onde costruire tali stabilimenti nel modo da me proposto.

§ 9.

Mezzi onde render meno frequenti le esposizioni.

Il soverchio numero de' bambini che vengono esposti nelle città popolate, rende necessariamente impossibile l'esecuzione di quanto finora esposi; e per ciò fa di mestieri che il governo ritrovi de' mezzi onde far sì che i maritati non s'inducano ad esporre la loro prole. « Il re di Prussia, dice Meissner, as-
« segnò ai figli legittimi dei soldati della guar-
« nigione di Potsdam, forte di sette mila uo-
« mini, delle pensioni mensili. Ogni bam-
« bino riceve dal momento della sua nascita
« un tallero dell'impero e dodici o fin sedici
« grossi ogni mese. Diamo il caso che uno
« spedale d'esposti costi annualmente 24,000
« talleri. Se questa somma venisse ogni anno
« distribuita alle famiglie indigenti che hanuo

« più di tre o quattro figli, sicchè, se lo
 « Stato accordasse loro anche solo dieci talleri
 « l'anno per ogni bambino che generassero
 « oltre i suddetti, e continuasse a pagare
 « questa pensione finchè i fanciulli sieno giunti
 « all'età di dieci in dodici anni, verrebbero
 « col mezzo d'una sì provvida istituzione soc-
 « corse molte povere famiglie, ed alimentati
 « 2,400 bambini » (1). E in verità, se ci diamo
 a calcolare quale enorme somma costi ad ogni
 ospedale per mantenere un bambino fino all'età
 di quindici anni, che a quest'epoca sogliono
 venir dimessi i più degli esposti; confessar
 dobbiamo che maggiore utilità ne ritrarremmo,
 se delle somme anche minori di molto venis-
 sero distribuite a tutte le famiglie povere, ad
 oggetto d'impedire l'infanticidio e l'esposi-
 zione.

§ 10.

*Necessità d'alcune istruzioni per le inservienti
 di questi spedali.*

Le donne prescelte alla custodia dei bam-
 bini pietosamente raccolti, devono ricevere
 certe istruzioni che le obblighino a prestare
 ai pargoletti tutta l'assistenza che presterebbe
 loro una madre, ed aver cura della salute e
 della prosperità di quelli che vennero ad esse
 affidati; a nutrirli a dovere e conservarli netti,
 e a riferir prontamente agli ispettori, se taluuo
 ne venisse mai a cader infermo (2). A tal

(1) Loc. cit.

(2) Noi abbiamo un buon modello di tali istruzioni nelle

uopo sarebbe utilissimo che la direttrice delle inservienti avesse la sua abitazione situata in guisa, ch'ella potesse ad ogni ora entrar nelle sale, ed osservare quali inservienti adempiano gli obblighi loro, e quali li trascurino; essa dovrebbe inoltre comunicare ogni giorno il suo rapporto all'amministratore, acciò questi passi in seguito a provvedere. Sarebbe anche ben fatto che queste inservienti ricevessero una data ricompensa ogni qual volta un bambino affidato alla loro cura giunse sano e vigoroso in età d'abbandonar lo spedale (1). Quelle donne le quali coll'attenzione e coll'assiduità loro pervennero a conservarne in vita un dato numero, dovrebbero con ciò acquistarsi il diritto di esigere dallo spedale, in cui servirono, alcuni soccorsi, allorchè più non saranno in istato di procacciarsi il vitto. I paesi cattolici hanno la fortuna di possedere certi ordini di religiosi, i quali, sebbene provvisti di scarse rendite, pel solo amore della carità dedicano generosamente tutti i loro giorni a una vita sì faticosa. Tanto è lo zelo con cui eseguiscano gli obblighi del loro stato, che chi ebbe occasione di vederli fu costretto ad

Landesfürstliche Ordnungen, wornach die Verfassung des Waisenhauses zu Pforzheim eingerichtet et ist. Karlsruhe 1759, 17 cap., s. 131.

(1) L'amministrazione dello spedale degli esposti di Lione paga lire sei, oltre la solita pensione e le spese del vestiario, a quegli individui i quali allevano un esposto fino all'età ch'egli si possa accostare alla sacra mensa. Essa accorda inoltre un regalo di lire 50 a chi gli alleva fino ai diciotto anni. *MEISSNER*, loc. cit., s. 149.

ammirarli. Le suore della Misericordia, le quali in moltissime città della Francia servono negli spedali e nelle case degli esposti, ispirano a ognuno grande rispetto, a motivo della santa loro vocazione e del loro nobile e disinteressato carattere. La fondazione d' un ordine sì umano e caritatevole fa ch' io di buon grado perdoni ai secoli barbari tutti quei disastri che certi divoti pregiudizj attirarono sull' umanità.

§ 11.

Il pubblico deve venir informato dello stato degli esposti.

Egli è necessario che ogni quattordici giorni si appenda alla porta dello spedale degli esposti un catalogo che dimostri il numero e l' età dei fanciulli esistenti nella casa, come pure il tempo in cui ognuno di essi sarà per uscirne. Pubblicandosi tali notizie, coloro che sono intenzionati di prendere un qualche bambino per farne l' educazione, possono presentarsi all' amministratore onde accordarsi sulle condizioni.

§ 12.

Gli amministratori devono cercare che gli abitanti prendano i bambini in educazione. — Se gli esposti debbano venir legittimati prontamente. — Costume delle città di Londra e di Copenaghen.

Coloro che hanno la direzione di questi spedali, e lo Stato medesimo devono impiegare tutti i mezzi che stanno in loro potere ,
FRANK, Pol. Med. T. IV. 10

onde eccitare i cittadini a prendersi nelle case loro degli esposti per allevarli. — Sebbene io mi senta mosso a compassione, riflettendo al triste destino di quest' infelici bambini; sono però d' avviso ch' essi avrebbero goduto d' una sorte meno incerta, se avessimo conservato ai giorni nostri il costume degli antichi Romani. Il bambino esposto diventava in quei tempi lo schiavo di chi pietosamente l' aveva raccolto ed educato; la repubblica guadagnava in tale maniera la vita di molti bambini, che ai nostri dì miseramente periscono, perchè nessuno ha grand' interesse di farli campare (1). Io non so se aver vi possa

(1) Il nostro secolo illuminato, ed animato da un nobile amore per l' umanità, liberò gli esposti da ogni marchio d' infamia che nei tempi addietro restava loro impressa per tutto il corso della vita; questo fu uno di quei benefizj per cui l' età nostra verrà sempre ricordata con gratitudine da tutti gli infelici. Tutti gli Stati riconobbero ch' ell' era un' aperta ingiustizia quella di dichiarare infami tutti i figli naturali. Essi venivano riputati membri non appartenenti all' umana società, e dovevano quindi campare accattando o rubando. Molti paesi vollero ovviare ad un tale disordine coll' abolire queste leggi infamanti, e pubblicarne delle altre per cui i suddetti venivano abilitati ad esercitar ogni professione e ad entrare nelle diverse corporazioni degli artisti. Gli Ebrei istessi, i superstiziosi Ebrei accordavano la preferenza ad un mamses (figlio naturale) sopra un sommo sacerdote, se questi era un ignorante e quegli un allievo de' sapienti. *THALMUD, Raabische Uebersetzung*, III theil, X horsajoth, 3 cap., s. 306. — Il 20 marzo 1711 venne dal governo del ducato di Brunswick-Lüneburgo pubblicato un editto, in forza del quale tutti i bambini esposti e tutti i figli dei zingari, i quali erano stati mantenuti dallo Stato, vennero dichiarati legittimi. Un altro decreto del 23 dicembre 1711 legitimò pur anche tutti gli individui che erano allora, o erano stati nell' orfanotrofio. Io non voglio qui apporne ad istituzioni al saggio e sì filantropiche; ma credo però d' aver dei motivi abba-

mezzo più sicuro di questo per conservare la vita degli esposti , e per assicurar loro una sana e buona educazione. Ogni bambino esposto dovrebbe essere obbligato a servire gratuitamente fino ad una data età quel cittadino che l'avrà educato , a cui restar deve la libertà d'impiegarlo in quel modo che più gli piacerà , acciò egli possa avere una ricompensa , se non di tutte , almeno della maggior parte delle spese incontrate negli anni dell'infanzia e della puerizia. « Io ho dei forti argomenti , « dice de Ludewig , che mi portano a dubitare se Giustiniano abbia ottenuto ciò « ch'egli si prefiggeva , allorchè pubblicando « la Novella CLIII dichiarò liberi tutti gli « esposti. Io porto opinione che questa legge « abbia indotti molti cittadini a non prendersi « più alcun pensiero di tali bambini , acciò « dopo averli educati non avessero ad aspettarsene danno ed ingratitudine invece « di utilità e riconoscenza. Credo perciò , che « mal fecero gli imperatori seguenti (vedi le « *Basiliche*) ordinando che quella legge di « Giustiniano avesse vigore nell'impero d'Oriente , siccome risulta dal lib. XXXII , tit. 2. — « Le leggi dei Visigoti sono , a mio parere , « più saggie in questo proposito. Noi leggiamo « nel lib. IV, titolo 4 *de infantibus expositis* : « Se alcuno raccoglierà un bambino esposto ,

stanza forti per asserire che l'educazione e la conservazione degli esposti verrebbero maggiormente assicurate , e che molte più famiglie s'indurrebbero ad allevarne alcuno , se sperar potessero che l'individuo allevato avesse a servirle per un dato spazio di tempo prima ch'esso possa diventare *sul juris*.

« e che i genitori di esso lo riconoscano ,
« e lo ripetano quando egli è già adulto; essi
« non lo riceveranno se non pagando uno
« schiavo invece del loro figlio , o sborsan-
« done il valore. Essi non hanno diritto di
« ripeterlo se ricusino di prestarsi a questo
« comando. I genitori che non hanno mezzi
« di riscattare il figlio , possono servire in sua
« vece; e in tale caso resterà libero il figlio
« allevato per altrui carità e compassione » (1).
I direttori dello spedale degli esposti di Londra fanno un contratto in iscritto con coloro che prendono in educazione qualche bambino. Ogni bambino che n' esce , resta sotto la tutela della casa fino all' età di ventiquattro anni, e le femmine fino a quella di ventuno, se esse non si maritano prima. — I genitori che si presentano per ripetere i loro figli , devono sapere l' anno e 'l giorno in cui gli esposero , indicare certe altre circostanze per cui lo possano riconoscere ; essi devono inoltre dimostrare che possiedono quanto basta per alimentarlo , e pagare all' istituto le spese fin allora incontrate. Gli esposti della casa di Copenaghen vengono dimessi sì tosto che hanno forza e abilità bastante per mettersi a imparar qualche professione , il che avviene , secondo le diverse loro costituzioni , tra i dodici e i quindici anni. Quelli che hanno una qualche inclinazione per certe arti , prendono servizio nelle manifatture o presso i varj maestri ; altri

(1) Loc. cit., VI st., § XXIV, n. 32.

entrano in case di negozio, ed altri ancora passano sui vascelli. Chi prende alcuno di questi fanciulli deve pagare cinquanta talleri all' istituto; ma il fanciullo deve servirlo fino all' età di ventiquattro anni senza ricevere altro salario che gli alimenti ed il vestito. Gli esposti diventano liberi allorchè sono arrivati a quell' età: essi possono fissare il loro domicilio in ogni parte del regno, ma non però abbandonarlo senza uno speciale permesso del governo, e molto meno prender servizio negli Stati esteri (1).

§ 13.

Il governo deve vegliare sopra gli esposti che uscirono dallo spedale.

Qualor venga adottato questo piano d' educare gli esposti, bisogna che la polizia abbia gran cura acciò i padroni di tali fanciulli rispettino in essi i doveri dell' umanità, e non gli sforzino in età ancor tenera a lavori soverchiamente gravosi, onde la costituzione di quegli infelici non abbia a provare i danni di cui farò parola nel seguente articolo. Negli Stati ereditarj austriaci vige a tal uopo un particolare regolamento, per cui tutti i padri di famiglia sono obbligati a non sottomettere a fatiche troppo gravi i loro figli, o la loro servitù, affinchè possano crescere compiutamente, ed entrare un giorno nella milizia alla

(1) BERGIUS, a. O.

quale sono tutti ascritti. Alcuni ufficiali, di ciò espressamente incaricati, visitano annualmente le persone portate sui loro registri.

§ 14.

Gli esposti abitanti fuori dello spedale devono di tempo in tempo venir presentati al magistrato.

I fanciulli che non ritrovano alcuno che prender li voglia ad allevare, devono, qualora però sieno sani, venir consegnati ad alcune donne dabbene ed onorate del contado, le quali contro una data pensione sieno tenute ad educarli fino ad una data età. I fanciulli in tale guisa stabiliti fuori della casa, devono però interessare la vigilanza dei magistrati; e io credo che sia assolutamente necessario che le donne a cui sono affidati, li debbano due o tre volte all'anno presentare al governo, affinchè esso possa giudicare se essi vengono nutriti a dovere, quale sia lo stato di loro salute ecc. ecc. Queste rassegne sono anche necessarie per un'altra cagione: noi sappiamo che molti di questi bambini andrebbero altrimenti perduti. Allorchè S. Vincenzo di Paola crebbe nell'anno 1638, mediante i soccorsi d'una rispettabile dama, la casa degli esposti di Parigi, v'ebbero molte donne addette al servizio di quel pio luogo, le quali vendevano de' bambinui ad alcuni pitocchi, che se ne servivano onde muovere a compassione il pubblico. Altri ne venivano venduti alle nutrici che avevano perduti i loro bambini; o a certe

famiglie che erano senza prole. Tanto crebbero questi disordini, che nessuno voleva più deporre un bambino in quella casa; ma la polizia si riscosse alla fine, e pubblicò alcuni regolamenti i quali misero termine a questo abuso (1).

§ 15.

Sulla salute degli esposti mandati nelle campagne.

La polizia deve prendersi, per la salute degli esposti e degli orfani consegnati agli abitanti delle campagne, quell' istessa cura che i genitori aver devono dei loro bambini affidati ad una nutrice del contado, siccome dimostrarai al § 9 dell' articolo terzo di questa sezione. Gli amministratori d' uno spedale d' esposti non devono dimenticare giammai, ch' essi hanno a tener luogo di genitori a quegli infelici che caritatevolmente raccolsero. Ma siccome gli esposti mandati nelle campagne non devono, come feci vedere, venir allevati indistintamente col latte di donna (§ 3); bisogna che le madri delle famiglie che li ricevono, ottengano dall' amministrazione dell' istituto alcune particolari istruzioni (§§ 3, 10). Ogni onesto uomo dovrebbe rallegrarsi quando gli viene addossata una tale incumbenza; e io non dubito punto che vi si presteranno di buon grado le superiorità, il parroco o il maestro di scuola

(1) *Tableau d'humanité etc.*, p. 60 seq. — Ludewig racconta che in Halle venne rubato un bambino sulla pubblica strada. Lo stesso potrei riportarne parecchi esempi.

del luogo. Farebbe quindi di mestieri che queste persone ottenessero dall'amministrazione un esemplare delle suddette istruzioni, acciò possano sopravvegliarne l'esecuzione, e corrispondere coi direttori se scoprono qualche mancanza (1).

§ 16.

L'educazione degli esposti vuol esser rigida.

Sia che gli esposti vengano allevati negli spedali che li raccolsero, o sia ch'essi entrino a tale oggetto in famiglie particolari; bisogna sempre che prima massima della loro educazione sia di farne dei soggetti sani e vigorosi. Perciò sono d'avviso essere a tale oggetto necessaria una legge, la quale comandi che pel bene della repubblica nessuno possa fare a favore de' suoi figli cagionevoli eccezioni alle regole generalmente fissate per l'educazione dei bambini (2). — Io non vorrei che i fanciulli esposti portassero nei nostri paesi calze o scarpe se non nei sommi rigori dell'inverno, e che tutti girassero sempre a capo scoperto, e a capo scoperto dormissero (3). Così verremmo a renderli quasi in-

(1) Il magistrato nomina un tutore ad ogni fanciullo che resta orfano; nè può il cittadino che vi venne prescelto, sottrarsi a tale incarico. Non potremmo noi usarne del pari anche verso gli esposti?

(2) *Ueber die Ehe*, s. 229.

(3) Sarebbe cosa ottima, che tutti i fanciulli venissero rasi; chè così resterebbero liberi dai pidocchi, e starebbero più sani, se ogni dì si spazzolassero leggermente il capo, e lo coprissero d'un leggiero berretto.

sensibili all' influsso delle stagioni e a tutte le mutazioni dell' atmosfera. Tale suol essere la sorte della maggior parte degli esposti , ch' essi hanno gran bisogno d'essere ben complessi , per non dover restare tutta la vita loro a carico dello Stato che già li nutrì nei primi anni. Onde impedire che non vengano cotanto tormentati dalle varie sorti d' insetti che sogliono esser cagione di malattie cutaneè , bisognerebbe dar loro delle camicie turchine, le quali oltracciò non esigerebbero tante spese per il bucato (1).

§. 17.

Tutti gli esposti devono venir inoculati.

Affinchè lo Stato possa avere una qualche sicurezza , che i bambini allevati nelle case degli esposti non accagionino delle inutili spese per alcuni anni , e restino poi vittime del vajuolo , conviene ch' essi vengano inoculati sì tosto che hanno messi i denti o anche avanti , se prima di quell' epoca devono passare nella campagna. Noi abbiamo una qualche speranza di vederli campare solo dopo che hanno subita quest' operazione. Questa pratica è introdotta nella casa inglese degli esposti , e l' esito fu felicissimo tanto in questa , quanto in quella di Stockholm , siccome ne assicura il signor Schulze (2).

(1) V. l' articolo *Sulla salute dei militari.*

(2) *BERGIUS, a. O.* — Molti ben intenzionati liberi muratori di Gothenburg e di Cristianstadt cressero a proprie spese

§ 18.

Istruzioni per i medici di tali istituti. — Ordine del Margravio di Baden per il medico dell'orfanotrofio di Pforzheim.

Non devo tralasciar di far parola dei doveri dei medici addetti agli orfanotrofi e alle case degli esposti. Quegli stabilimenti di tal natura, i quali contengono molti individui, hanno sempre uno e talor anche più medici e chirurghi, sebbene non sempre convenga d'averne più d'uno. Il medico incaricato del trattamento dei bambini è obbligato a visitare la casa una volta ogni giorno, e più ancora se lo stato degli infermi lo richieda: egli deve inoltre usare ogni possibile attenzione a tutti i casi che gli si presenteranno. Sarebbe cosa molto utile, che tutti i bambini venissero iscritti in un libro, e che il medico vi registrasse le varie malattie che ad essi vanno sopraggiungendo, acciò in un solo colpo d'occhio si possa vedere un quadro fedele della natura e della complessione d'ogni individuo. Da questo registro si dovrebbero estrarre ogni settimana alcune tabelle contenenti lo

degli istituti in cui viene innestato il vajuolo, acciò i fanciulli non abbiano più a temerne quando sono in età di darsi a un qualche impiego. Io credo che in tutte le case pubbliche d'educazione, i superiori dovrebbero esigere che i fanciulli che vi vogliono essere ammessi, debbano prima aver sofferto il vajuolo. Su di questa materia parlerò più diffusamente nell'articolo *Sulle malattie contagiose e sul modo di prevenirle*.

stato di salute dei bambini, acciò la direzione dell'istituto possa prenderle in considerazione.

Uno dei principali doveri d'un medico che ha in cura questi spedali, si è quello d'indagare attentamente le malattie che vi dominano, e di investigarne con ogni studio l'indole e le cause. Perciò fa di mestieri che vengano aperti tutti i cadaveri dei bambini, e registrati i risultamenti delle sezioni; poichè, oltre i vantaggi che da questa pratica verranno alla dottrina delle malattie dei bambini, ne otterremo anche dei rischiarimenti che possono essere di grande utilità nei casi di malattie esclusivamente proprie di tali stabilimenti. In questa guisa conosceremo in tempo i vizii del metodo d'educazione e di nutrizione dei bambini, e dell'organizzazione di questi luoghi pii, e potremo pensare ad imprendere quelle riforme che ci sembreranno le più a proposito. — In quest'incontro non posso a meno di riferire le istruzioni dal governo di Baden date al medico dello spedale degli orfani, de' pazzi e della casa di lavoro di Pforzheim.

« I. Essendo stato addetto un medico a
« questo istituto, non potrà alcun bambino
« in quello esistente prendere da se qualche
« medicina, nè alcun altro fuori del medico
« prescriverne di sorte alcuna. Il medico deve
« visitare una volta al giorno l'orfanotrofio,
« e recarsi nelle sale dei fanciulli e delle fanciulle, ad oggetto di vedere quale sia lo
« stato di loro salute, e quali rimedj occor-
« rano per preservarli dalle malattie che li

« minacciano, o guarirli da quelle che li afflig-
« gono. Il medico deve in questa sua visita
« determinare quali infermi esigano una cura
« particolare, e debbano a tale oggetto venir
« trasportati nello spedale.

« II. Sarà sua cura di usare ogni atten-
« zione acciò la rogna non si diffonda tra gli
« orfani, e quindi, onde impedire, quanto
« è possibile, ogni ulterior diffusione di que-
« sto male, vogliamo che quelli che ne sono
« presi, debbano prestamente venir provvedu-
« ti de' rimedj necessarj per liberarneli.

« III. Il medico deve nelle sue visite esa-
« minare se le inservienti manchino ai loro
« doveri in ciò che riguarda la pulizia delle
« sale, dei letti, dei vestiti, ecc.: egli ne le
« avvertirà ogni qual volta incontri una qual-
« che mancanza; e qualora questo semplice
« avviso non basti, ne farà il suo rapporto al-
« l'amministratore, il quale prenderà all'istante
« le opportune misure; poichè nulla v'ha che
« più della nettezza concorra a conservare la
« buona salute.

« IV. Egli è inoltre tenuto a visitare una
« volta al giorno lo spedale, e ad impiegare
« ogni suo studio onde alleggerire prontamente
« i mali che opprimono i poveri infermi, e
« fare ciò che sta in suo potere onde ridonar
« loro una perfetta salute.

« V. Quando egli entrerà nello spedale, sarà
« prima sua cura di esaminare diligentemente
« se le persone addette al servizio degli infermi
« eseguiscano appuntino e senz'alcuna ecce-
« zione le istruzioni loro prescritte, allorchè

« assunsero quell'impiego. Qualora alcuno di
« essi non ubbidisse prontamente agli av-
« visi del medico, vogliamo ch'egli ne dia
« tosto notizia all'amministratore il quale pro-
« cederà a norma delle sue istruzioni. Ella è
« nostra decisa volontà, che vengano soccorsi
« con maggiore sollecitudine quelli che più
« soffrono. Perciò comandiamo che nessuna
« delle persone impiegate al servizio dell'or-
« fanotrofo alla custodia degli infermi possa
« giammai ritardare un minuto, quando si tratta
« di assistere gli infelici che abbisognano del
« loro soccorso.

« VI. La nettezza deve essere il principale
« rimedio impiegato pel sollievo e per la gua-
« rigione degli infermi; perciò ordiniamo che
« il medico sia specialmente incaricato di ve-
« gliare sollecitamente che venga eseguita que-
« sta nostra volontà, che le sale sieno sem-
« pre ben ventilate, e che gli ammalati ven-
« gano in ogni rapporto trattati come meglio
« converrà, acciò essi prontamente si ristabi-
« liscano.

« VII. Noi lasciamo al medico piena libertà
« di prescrivere quei medicamenti ch'egli cre-
« derà indicati, e gli ordiniamo di seguire in
« questo punto i dettami della prudenza e del-
« l'onestà. Egli giudicherà dallo stato dell'in-
« fermo quale debba essere il suo regime non
« solo in quanto al mangiare ed al bere, ma
« ben anche in ogni altro riguardo. Egli si
« atterrà in questo proposito ai regolamenti
« dello spedale; e noi l'incumbenziamo di ve-
« gliare ch'essi vengano eseguiti a dovere ».

Gli articoli VIII, IX, X, XI, XII e XIII di questa istruzione contengono ordini che appartengono alla cura degli individui esistenti nello spedale dei pazzi e nella casa di lavoro (1); io gli ometto, poichè parlerò in un altro volume dell'organizzazione e dei provvedimenti medici da introdursi e da osservarsi in quegli stabilimenti.

§ 19.

I fanciulli infermi devono venir separati dai sani.

Egli è, siccome già altre volte ricordai, necessarissimo che i bambini infermi vengano prontamente divisi dai sani, e ciò richiedesi singolarmente quando molti abitano in una stessa sala. Il vajuolo, i morbilli, la dissenteria, lo scorbutto, la tigna, i mali venerei ecc., sono sì attaccaticci, che uno spedale d'esposti provvisto d'un' infermeria non può a meno di non esser sommamente pericoloso alla salute dei bambini (2). Sì tosto che uno degli esposti della casa di Parigi vien preso da certi sintomi che pajono minacciare una malattia contagiosa, vengono dal medico prese le opportune disposizioni, acciò l'infermo sia prontamente trasportato nello spedale generale (3). Nella citata organizzazione dell'orfanotrofio di Pforzheim leggiamo: « Se un fanciullo che

(1) *Landesfürstliche Verordnung für das Waisenhaus zu Pforzheim*, XXIV cap.

(2) Vedi sezione III, art. II, § 10.

(3) *BERGIUS*, a. O.

« dorme nello stesso letto con un altro, viene
« a cadere infermo, vogliamo ch' egli venga
« tosto messo in un altro letto da per se solo,
« e che il custode della sala lo indichi al me-
« dico e al chirurgo, allorchè questi faranno
« la visita; i quali esamineranno e decideranno
« se il male da cui egli è preso, sia tale
« ch' esso possa restarsene nella sua sala, o
« se convenga farlo trasportare nello spe-
« dale (1) ». Quei luoghi più i quali non con-
tengono che un piccolo numero di fanciulli,
non hanno, siccome gli altri, tanto bisogno
d' un' infermeria: quindi basterà che gli am-
malati passino in alcune stanze sufficientemente
spaziose e ben ventilate.

§ 20.

Necessità d' un qualche esercizio del corpo.

Nulla v' ha che a conservar ben sani i fan-
ciulli abitanti in questi stabilimenti conferisca
tanto, quanto un po' di moto fatto ogni giorno
all' aria aperta (§ 3, num. 6) (2). Gli altri
esercizj a cui dar si devono i fanciulli, devono
venir distribuiti fra la giornata in modo, che
restino loro certe ore da potersi muovere e
divertire a loro agio, senza che alcuno li
tenga in soggezione, o gli impedisca di pren-
dersi certi innocenti passatempi. Essi devono
avere un' ora di piena libertà dopo il loro

(1) *Pforzheimer Waisenverordnung*, cap. 17, § 9.

(2) Sezione III, art. II.

pranzo, ma convien badar bene, che non si diano a correre od a saltare troppo violentemente. Verso le cinque ore dopo il pranzo bisogna condurli a spasso all'aria aperta, o almeno permettere ch'essi scendano nel cortile, e si trattengano a loro posta, ma però in presenza di qualche superiore; le loro membra diverranno in tale guisa più pieghevoli, e i loro muscoli più robusti. Questi esercizi non devono venir sospesi nè meno quando il tempo è cattivo; i fanciulli che già passarono i sei o i sette anni, devono continuarli ogni giorno, onde avvezzarsi in buon'ora all'intemperie della stagione.

Nell'articolo terzo della seguente sezione parlerò dei varj generi di moto che servir possono a mantener sana la gioventù e ad invigorirla.

§ 21.

Sugli alimenti.

Ora passerò a discorrere dei varj alimenti che possono somministrarsi a' fanciulli esposti ed agli orfani già grandicelli. Tanti sono i bisogni di questi stabilimenti, che, ben lungi dal temere che il mangiare di questi fanciulli possa riescir troppo delicato, dobbiamo anzi badare attentamente che loro non si diano cibi troppo grossolani o mal sani. Questa precauzione è anche necessarissima per ciò, che i fanciulli devono tutti mangiare gli stessi cibi, benchè essi sieno di età diversa. La prima regola, in quanto al mangiare, sarà dunque, ch'essi ne ricevano una quantità sufficiente,

e la seconda, ch' essi lo ricevano a certe ore determinate. I fanciulli che hanno passati i tre anni, non devono mangiare più di quattro volte al giorno, a colazione, a pranzo, a merenda e a cena; sarebbe superfluo e dannoso se mangiassero di più. — L' acqua pura e buona è la bevanda che loro meglio conviene, e che vuol esser preferita a tutte le altre. Non sono alieno che in certi giorni si dia loro qualche po' di birra non molto saturata di luppoli; ma vorrei che il vino venisse solamente accordato ai fanciulli di complessione gracile a cui il medico lo prescriverà. Gli orfani della casa di Pforzheim ne bevono un quarto di boccale ogni giorno, ma solo a pranzo. — Il medico deve esaminare il pane tutte le mattine, poichè questo è il primo nutrimento dei bambini. Se esso non è ben cotto, o si è fatto con farina guasta, produce molta acidità nello stomaco, ostruzioni di visceri, accumulamenti di muco, coliche ecc. ecc. — Gli erbaggi devono costituire la parte principale del pranzo; ma essi devono esser ben nettati e ben bolliti. Il *sauerkraut* non conviene gran fatto ai fanciulli ancor teneri, sebbene esso sia molto a proposito e molto salubre per gli adulti. Una volta o due nella settimana e non più devono venir imbanditi i legumi, come sarebbero le fave, i piselli, le lenti ecc. lo sono d' avviso che la carne non debba entrare gran fatto nella dieta di questi fanciulli, poichè essa non è, in genere, cibo che loro sia molto salubre, benchè costi a caro prezzo, e poichè la maggior parte dei fanciulli, sic-

come quasi tutti i contadini, dovranno un dì lasciar di mangiarne per intieri mesi. La carne guasta è un alimento malsanissimo, e perciò devono venir severamente puniti gli appaltatori che ne forniscono di quella di cattiva qualità. — Le vivande di pasta sono salubri e nutriscono bene, ma vuolsi far attenzione che la farina con cui si preparano non sia guasta, e che esse non riescano troppo glutinose. — Le frutta cotte e crude possono formar gran parte del nutrimento dei fanciulli, ma solo vuolsi badar bene, ch'essi non trovino segrete vie di procurarsene di quelle che non sono ancor ben mature. — Il direttore deve stabilire una persona la quale sopravvegghi la cucina ed esamini bene tutte le vivande, acciò non vengano imbandite o troppo crude, o soverchiamente cotte. Il butirro rancido, o vecchio, o conservato in vasi di rame male stagnati (*), mette in grave pericolo la vita di chi ne mangia; perciò fa di mestieri che l'ispettore vegli attentamente su questo proposito, e badi bene che tutti i vasi della cucina vengano sempre conservati netti. Non mi diffondo ulteriormente su questa materia, poichè ne parlerò in un capitolo a parte. — Gli appalti per cui chi gli imprende arricchisce in breve tempo, sono una delle principali cagioni che gli esposti e gli orfani vengano nutriti male

(*) Anche il rame bene stagnato è pernicioso; perchè essendovi sempre sopra lo stagno solo a guisa di un velo, ne sono moltissime particelle allo scoperto (come ben si scorge guardandolo percosso dal sole), ed in assoluto contatto colle sostanze, che il vaso contiene.

e con cibi poco salubri: fa quindi d'uopo che la direzione non perda mai di vista la cucina (1).

§ 22.

La nettezza è sommamente necessaria.

Regole dell' orfanotrofio di Pforzheim.

Il sudiciume è una causa comunissima di molte malattie dei fanciulli: perciò bisogna ch'essi si lavino e si pettinino tutti i giorni; poichè altramente i pidocchi si moltiplicherebbero a segno, che gli infesterebbero tutti, ne distruggerebbero gli umori più buoni, cagionerebbero distillazioni, esulcerazioni, ecc., e toglierebbero loro ogni riposo. Ella è cosa di grande rilievo e di somma utilità, che questi istituti abbiano certi luoghi in cui i fanciulli possano bagnarsi di frequente, e imparar a nuotare, poichè tanto il bagno quanto il nuoto istesso conferiscono moltissimo alla salute (2). Quelle case che mancano di questa comodità, devono almeno ordinare che tutti i bambini si lavino con acqua fredda tutto il corpo per lo meno due volte nella settimana. Sopra mille malattie cutanee che affettano la tenera età, ne incontriamo, al dire di Lorry, un grosso terzo nei bambini sucidi e nei figli dei contadini. I mezzi migliori per preservarli sono un libero esercizio del corpo,

(1) BERGIUS, a. O. Vedi anche l'articolo sugli Ospedali.

(2) *Plans et statuts des différens établissemens ordonnés par S. M. impér. CATHERINE II pour l'éducation de la jeunesse*, tom. 1, p. 250.

un'aria sana e dei bagni freddi, cose tutte che concorrono a modificare e a rinforzare la cute, a imprimere un maggior moto agli umori, e a sbarazzare i vasi da quelle materie che tendono ad ostruirli (1). Somma cura devesi pure avere che la biancheria, le calze, ogni altro vestito e tutti i mobili delle sale sieno nettissimi, poichè questi ultimi singolarmente sono facili a prendere un cattivo odore e corrompono l'aria. Le lettiere dovrebbero tutte esser di ferro: i letti devono venir esaminati ogni mattina, onde scoprire se qualche fanciullo sporchi il suo, e punirnelo se lo fa per cattiva abitudine, o cercar di guarirnelo se questo vizio dipende da una qualche causa morbosa. Il pagliariccio deve venir rivoltato e sollevato ogni giorno, e riempito di tratto in tratto di paglia fresca. — Nell'orfanotrofio di Pforzheim s'osservano alcune buone regole ch'io non posso passare sotto silenzio — Ogni mercoledì e ogni sabbato s'aprono un' ora dopo mezzo giorno tutte le porte e tutte le finestre, e si scopano tutte le sale non meno che tutti i corridoj; ciò fatto, tutte le sale vengono profumate con legno di ginepro (*); non si sospende

(1) LORRY, *Von den Krankheiten der Haut*, erster band, n. 518.

(*) Sono da preferirsi i profumi coll'acido nitrico, che si eseguono prendendo un poco di acido solforico, posto in un vaso di vetro, immerso nella sabbia calda, e gettando vi di tanto in tanto un poco di nitro in polvere: i vasi saranno più o meno secondo la grandezza del locale (essendo le porte e le finestre chiare) od almeno si devono impiegare i vapori dell'acido acetico, riscaldantesi, ma non bruciante, come generalmante si pratica. Tutte le sostanze che bruciano, svi-

tal pratica fuorchè nei mesi di maggio, di giugno, di luglio, d'agosto e di settembre. Tutte le finestre vengono lavate due volte l'anno; la prima in primavera avanti Pasqua, e la seconda in autunno verso S. Michele. Le lenzuola vengono mutate ogni sei settimane, incominciando dal primo d'ottobre fino alla fine di marzo, e ogni quattro negli altri sei mesi: i letti vengono esposti al sole di state e ben battuti due volte l'anno: quelli su di cui giacque un infermo, o venne a morire alcuno, vengono portati sul solajo, dove devono restare alcuni mesi, finchè essendo stati esposti al sole e battuti possano di nuovo venir trasportati nelle sale. Tutti i fanciulli vengono pettinati diligentemente per lo meno due volte ogni settimana; essi devono nettarsi ogni dì le loro scarpe, e ungersele due volte nella settimana; i più grandi devono farlo anche per quelli che non lo possono perchè sono ancor troppo teneri. — Il salone in cui mangiano, deve venire scopato ogni giorno prima del pranzo; le pareti vengono nettate una volta nella settimana; le finestre stanno sempre aperte prima del pranzo nei mesi di primavera e della state, e vengono siccome le pareti spolverate una volta per settimana. La sala resta in tal guisa ben ventilata, e non rende nessun cattivo odore. Le finestre non s'aprono nella stagione d'inverno

luppano, oltre gli altri cattivi prodotti, dal gas acido carbonico, aria inetta alla respirazione; e per conseguenza invece di purificare l'atmosfera, la contaminano di più, e servono solo a mascherarne il cattivo odore.

che solo dopo finito il pranzo, ma la sala viene in vece profumata con legno di ginepro (1).

§ 23.

Sul castigo de' discoli.

Discorsi già altrove de' castighi che impiegarsi possono convenientemente nell'educazione dei fanciulli; perciò dirò solo che non v'ha ragione alcuna, onde coloro che dirigono l'educazione degli ospiti e degli orfani, abbiano a scostarsi dalle regole che in questo punto ci prescrive l'umanità. I direttori di tali istituti devono quindi badare attentamente che i maestri o gli inservienti non usino con questi poveri abbandonati fanciulli un soverchio rigore che mal si confarebbe allo spirito di carità e di beneficenza, che fondò quei luoghi pii, e offenderebbe i diritti sacri dell'umanità.

§ 24.

Come impiegarsi si possano questi fanciulli.

Se la direzione voglia dopo un dato tempo richiamare a sè quei fanciulli, i quali a norma del piano proposto erano stati a spese della casa mantenuti nelle campagne, conviene usare ogni attenzione acciò il rapido passaggio dall'aria aperta e sana della campagna all'aria chiusa e insalubre della città non arrechi qualche pregiudizio ai fanciulli che rientrano nell'istituto (2). Se i fanciulli vengono richiamati solo

(1) *Waisenverordnung* etc. etc., loc. cit.

(2) *BALLEXSEED*, a. O., s. 51.

quando giunsero all'età di dodici in quattordici anni, in cui senza gran pericolo possono entrare in qualche manifattura, non abbiamo a temere gran fatto di questa mutazione; ma io sono però d'avviso che meglio assai convenga che i fanciulli allevati in campagna vi restino per sempre. Tale fu pure la risoluzione presa nel 1767 dall'amministrazione della casa degli esposti di Lione. Tutti i bambini che vi entrano, vengono allevati nelle campagne adiacenti, dove se ne stanno tutta la vita loro lavorando la terra al servizio di chi loro piace (1). Questa pratica puossi in certo modo riguardare come una restituzione che le città capitali fanno al contado da cui tanti individui passano annualmente nelle città senza più ritornare alle case loro (2).

(1) *MEISSNER*, *a. O.*, s. 142.

(2) Io aveva appena spedito quest'articolo allo stampatore, allorchè venni a sapere ch'era stata intrapresa un'importantissima riforma nell'orfanotrofio di Pforzheim. Io mi procurai prontamente gli ordini emanati a tal proposito, e mi affrettai di comunicarli ai miei lettori acciò essi scorgessero quanto sieno fondate le obbiezioni ch'io mossi contro l'organizzazione presente di tali stabilimenti. « La deputazione « a cui S. A. S. affidò la direzione degli affari che risguardano gli orfanotrofi, si crede in dovere di pubblicare il « presente documento onde impedire tutti gli storti giudizj « che alcuno far potrebbe intorno la mutazione intrapresa « nell'orfanotrofio di Pforzheim, per cui tutti i bambini « poveri e tutti gli orfani che una volta vi venivano ammessi ed educati, vengono d'or innanzi distribuiti in diverse famiglie. I motivi che indussero questa riforma sono « i seguenti:

« 1. Molte opere di valenti scrittori e la esperienza di lunghi anni dimostrarono ad evidenza, che molti fanciulli in « siena abitanti in una sola casa, e tutti senza distinzione « levati dietro certe massime generali, non vengono a ricevere

§ 25.

Le tasse che pagar si devono da chi consegna un orfano o un esposto, non devono esser troppo gravose.

Molti individui i quali, atteso le circostanze in cui si ritrovano, sogliono esporre i loro bam-

« quell'educazione necessaria per renderli abili padri di famiglia; poichè in tali istituti non si possono usar loro « quelle attenzioni che sono compatibili nelle famiglie dove « non v'ha che un picciol numero di fanciulli.

« 2. Alcuni colcoli esatissimi fecero conoscere alla direzione, che malgrado la più scrupolosa vigilanza e i regolamenti più adattati, non si possono però negli orfanotrofi ecc. avere per ogni fanciullo quei riguardi che richiedono « la di lui salute e' di lui temperamento; che le malattie « epidemiche sono più violente in questi stabilimenti; che « è meno buona la salute, e di molto più considerabile la « mortalità dei fanciulli che vi abitano, di quello che quella « degli altri che vengono educati in case private.

« 3. La deputazione considerò attentamente che i bambini, « restando presso le madri loro o presso i loro congiunti, « vengono in genere meglio educati, atteso il naturale amore « di quelle persone; ch'essi possono venir trattati secondo « la varia loro indole o inclinazione, ciò che non può aver « luogo nell'orfanotrofio, dove tutti sono soggetti a discipline generali e ad ispettori mercenarj.

« 4. Col mezzo d'una tale disposizione credettero i deputati, che lasciando tutti i bambini nel loro native paese, « ne trarrebbero qualche utilità anche le comuni, poichè « le rendite dell'orfanotrofio vengono in tal maniera distribuite a varie famiglie: Le madri che a gran fatica, benchè « costrette dalla dura necessità, s'inducono a veder lungi da « se la propria prole, ricevono in tal maniera delle sovvenzioni, e possono personalmente vegliare all'educazione e « alla conservazione de' loro figli.

« 5. La deputazione si lusinga che in questa guisa lo Stato « vedrà negli orfani crescere de' buoni servi, operaj, o artefici, ciò che non potevasi ottenere al bene coll'organizzazione di prima, per cui tutti i fanciulli si davano esclu-

lini, potrebbero alcune volte pagare una qualche somma di denaro, onde mettere in

« sivamente alle arti, e restando in gran parte nei paesi e-
« steri; dove viaggiavano per perfezionarsi nel loro mestiere,
« erano cagione che lo Stato perdesse inutilmente gran parte
« delle spese fatte per allevarli. Le fanciulle educate nell'or-
« fanotrofio, non trovavano che a grande stento chi le vo-
« lesse prendere in servizio, poichè esse non avevano nell'
« istituto occasione d'imparar tutti quei lavori che si richie-
« dono per formare una buona serva.

« 6. In conseguenza del nuovo piano ridonda grandissima
« utilità allo Stato, poichè coi redditi annui dell'orfanotrofio
« si mantengono in pensione molti orfanelli che non avreb-
« bero potuto venir accettati nella casa istessa, richiedendo il
« loro mantenimento delle spese molto più considerabili. Il
« 23 ottobre 1776 vennero accettati in un solo giorno cento
« e ventidue orfani, e il 23 ottobre 1779 altri settanta, i
« quali vengono in tale guisa mantenuti dalla casa del luogo
« più non solo finchè frequentano le scuole elementari, ma
« vengono anche collocati e soccorsi presso gli artefici, da
« cui imparano una qualche professione, e forniti d'una certa
« somma allorchè sono in età di poter esser padroni di se
« stessi. Conservando l'antico costume di allevare i fanciulli
« nell'orfanotrofio, non avrebbero le rendite del luogo ba-
« stato per educarne nè meno la terza parte.

« 7. La deputazione desiderando sopra ogni cosa, che gli
« orfani collocati nelle diverse pensioni ricevano una buona
« educazione corrispondente alle massime del cristianesimo,
« volle che ogni fanciullo, oltre il padre di famiglia presso di
« cui egli abita, avesse un curatore espressamente incarica-
« to di vegliare la di lui condotta, e che questo venisse
« proposto dal magistrato del distretto a cui appartiene il
« luogo del domicilio dell'orfano. Essa incaricò inoltre tutte
« le autorità locali ecclesiastiche e secolari di sorvegliare
« i fanciulli abitanti nelle loro comuni, e li raccomandò
« caldamente allo zelo e all'umanità dei magistrati distret-
« tuali, pregandoli che in occasione dell'esecuzione d'una
« sentenza criminale, o delle visite solite a farsi alle scuole
« e alle chiese di ogni comune, prendano delle informazioni
« sullo stato degli orfani, e ne facciano un annuo rapporto
« in certe tabelle a tal uopo espressamente stampate.

« Dato in Karlsruhe, il 22 gennaio 1780.

« La deputazione incaricata degli orfanotrofi del Margra-
« viato di Baden ».

salvo il bambino e 'l proprio onore ; e molti lo farebbero di buon grado , se in alcuni paesi non fossero troppo gravose le tasse che dagli orfanotrofii si esigono per accettare un fanciullo. Egli è quindi necessario che la polizia interponga la sua autorità , affinchè queste spese vengano alquanto moderate , poichè altramente molte donne nubili s' indurranno ad uccidere i proprj bambini , o ad esporli in modo che gli spedali dovranno raccogliarli gratuitamente , mentre pretendendo una somma più modica avrebbero potuto ottenere una qualche retribuzione. — Lo spedale di Strasburgo vuole cento talleri dell' impero per ogni bambino che i genitori vogliono consegnare. Tanta essendo la mortalità in questi luoghi pii , potrebbe sembrar eccessiva una tal somma , e dessa lo è realmente in un paese già d'altronde fornito di generi di sussistenza. Lo spedale degli esposti di Ginevra esige una somma ancor maggiore , cioè al di là di cento e trenta talleri ; ma promette contro questo pagamento di tener celato il nome del padre e della madre dell' esposto. — Sia però com' esser si voglia , le città capitali non sono atte a far prosperare stabilimenti di tal sorte , e le ragioni ch' io ne addussi ce lo comprovano ad evidenza.

SEZIONE TERZA.

De' mezzi di conservar la salute de' fanciulli che frequentano le scuole in tenera età; e di ciò che in tal rapporto far deve la polizia.

§ 1.

La pubblica educazione debb' essere sorvegliata dalla polizia.

Non v'ha oggetto che interessar debba maggiormente la vigilanza della polizia, quanto quella parte della nostra educazione, che viene a formarci membri utili ed attivi dello Stato, e ci insegna a conoscere quali sieno i nostri doveri verso Dio, la patria, gli altri uomini e noi medesimi. Grandissimo è ai nostri giorni il numero degli individui che si danno ad educare la gioventù: tutta questa nostra età lavora instancabilmente onde perfezionare un' opera da tanto tempo negletta, come fu l'educazione morale dei cittadini d'ogni classe. Alcuni di questi fabbricatori di sistemi m'hanno però l'aspetto di certi architetti, i quali erigono una fabbrica e la devono poi distruggere quando s'avvedono ch'essa non può servire allo scopo per cui la destinavano.

§ 2.

*Difetti che s' incontrano nei sistemi comuni
d' educazione.*

I secoli scorsi peccavano nei loro modi d' educare, poichè forzavano la gioventù ad occuparsi a lungo di certe cose le quali non potevano in conto alcuno influire sui veri suoi interessi. I nostri tempi al contrario peccano per un' altra ragione; noi vogliamo che i fanciulli ancor teneri s' abbiano a cacciar in capo tutte e quattro le facoltà che compongono il corpo delle umane cognizioni; e pretendiamo quasi che dalle stesse scuole elementari debbano sortire degli allievi che già sappiano di teologia, di diritto, di medicina e di filosofia. — Io voglio per ora accordare che un tale piano d' educazione possa eseguirsi; ma non ne sarebbe per ciò più felice la nostra specie. Un progetto di questa natura non può venir messo in pratica che a spese della salute pubblica e della buona complessione dei cittadini. Nessuno vorrebbe, a mio parere, approvare quel medico il quale di buon senno si desse a studiare per ritrovare un rimedio con cui fare spuntar la barba ad un fanciullo di sette anni, o metterlo in quell' età in istato di propagare la sua specie, acciò s' accresca il numero dei membri della repubblica. Lo stesso giudizio dobbiamo pur far di coloro i quali troppo di buon' ora occupar vogliono gli organi dell' intelletto nostro, e metter le fibre delicate del cervello di fanciulli ancor teneri in quella ten-

sione che si richiede per concepire delle idee di tante cose sublimi.

§ 3.

*Riforme che devono venir intraprese
dalla polizia.*

La polizia deve perciò vegliar diligentemente che nel piano di pubblica educazione nessuno intruda certi sistemi che potrebbero snervare od opprimere la gioventù. Essa deve perciò esaminare colla massima attenzione le pratiche e le discipline dietro a cui hanno ad essere regolate le occupazioni, i giuochi, i passatempi, i quali formar devono il fisico e il morale della gioventù: essa deve impedire che vengano soverchiamente oppresse o neglignate le forze fisiche e morali che la natura concesse ai fanciulli, acciò reciprocamente concorressero a perfezionare l'individuo. Le occupazioni di ogni età devono aver certi limiti; nè ad alcuno può venir accordato ch'egli sforzi certe teste ancor molto giovani a dare dei frutti precoci di sapere. Per quanto noi ci occupiamo ad istruire i fanciulli, non ne faremo mai altro che dei filosofi ciarlieri, e nuoceremo sicuramente alla buona costituzione dei loro corpi, e quindi alla salute pubblica, e impediremo con questo eccessivo amore per le scienze ogni vero progresso che esse potrebbero fare. La polizia deve oltracciò determinare l'organizzazione interna delle scuole, e il tempo per cui hanno a durare, e stabilire

quali individui possano darsi a coltivare le scienze con buon successo, senza che per impararle abbiano a fare tali sforzi che la loro salute ne resti alterata: essa deve restringere entro certi confini il rigido e collerico zelo di certi genitori o di certi furiosi maestri, prescrivendo loro in che modo abbiano a punire gli indocili e discoli scolari: essa deve impiegare ogni sua cura, acciò tornino tra noi in usanza i varj esercizi ginnastici che tanto contribuiscono a sviluppare le forze fisiche e gli organi della gioventù, e finalmente degnare di sua attenzione tutti gli oggetti anche minimi, i quali riguardano il bene fisico d'una classe di uomini che riuscire possono di somma utilità e del massimo rilievo.

§ 4.

Scopo della presente sezione.

Molte cose vennero pria d'ora dette e ridette sul proposito dell'educazione; ma pur sembrami che nella maggior parte delle scuole e degli istituti d'educazione si faccia troppo poco conto dell'articolo *sanità degli allievi*; e perciò credo mio dovere di far qualche parola sui varj oggetti che io indicai, e di metterli ad esaminarli sotto un punto di vista che, più d'ogni altra persona, deve interessare il medico.

ARTICOLO PRIMO.

*Schont ihrer Faser noch , schont ihres Geistes Kräfte ,
Verschwendet nicht im Kind des künft'gen Mannes Säfte.*

Tension soverchia in tenero
Corpo è a natura insulto ;
Ch' esso aneor giovin prodiga
Forza che avrebbe adulto.

§ 1.

Durata dell' infanzia.

Noi dobbiamo espiare con una maggiore durata della nostra infanzia quella preferenza che la nostra ragione ci accorda sopra gli animali dotati del semplice istinto. — Un terzo di nostra vita trascorre prima che il nostro corpo sia giunto al suo maggiore incremento ; lo spirito risente per tutto questo tempo l' influsso della debolezza degli organi del corpo. La maggior parte degli animali sono già sui primi anni di loro esistenza ciò che essi saranno tutta la vita loro ; l' uomo solo , il solo uomo s' avvicina a lenti passi all' epoca della sua maggior perfezione.

In questo frattempo diverse molle agiscono in varie guise sul nostro individuo onde condurlo al maggior grado di perfezione possibile. Quella che più di tutte le altre ci si mostra evidentemente , è quell' irresistibile istinto che porta i fanciulli al divertimento , a diversi passatempi , a varj giuochi e a un continuo variare i loro trastulli.

Ella è un'osservazione degnissima dell'attenzione di ogni filosofo, che tutti gli animali, dall' immenso elefante fino al più minuto sorcio, dalla crudele pantera o dal terribile leone fino al serio e pazientissimo asino, si danno tutti con uguale trasporto a passare buona parte dei loro giorni saltellando, ed occupandosi solo di ciò che loro arreca piacere. — Quest'osservazione deve farci conoscere quali sieno le viste del Creatore. Gli innocenti piaceri della gioventù e il lieto sorriso della natura che va sviluppandosi, sembrano essere una condizione da cui dipende il destino e la prosperità della vita d'ogni individuo.

§ 2.

Utilità dei trastulli fanciulleschi.

Solo i primi due uomini che belli e adulti uscirono dalle mani del Creatore, vissero senza prima percorrere tutti gli stadij dell'età puerile e giovanile. Se i discendenti di essi avessero al nascer loro possedute tutte le perfezioni dei primi progenitori, senza però avere le cognizioni e l'esperienza necessaria per usare d'un corpo pressochè perfetto, sarebbero tutti in breve ora ricaduti sicuramente nel nulla da cui erano poc'anzi sortiti. La natura produce ogni individuo vivo in una maniera quasi eguale. Tutti gli animali nascono da un piccolo punto; i loro vasi s'allungano quotidianamente, le loro fibre acquistano un'estensione proporzionata all'età dell'individuo, finchè esso s'accosti al momento

da poter eseguire ciò a che egli è destinato. A tale oggetto fa di mestieri che le parti solide d' un animale non per anche perfettamente cresciuto possedano una tale cedevolezza e morbidezza, che permettano libero il corso al vitale umore, il quale dal cuore va penetrando ogni minima fibra, e risentano le leggiere scosse ch' esso loro imprime in passando. Una violenta circolazione, siccome negli adulti la inducono l'orgasmo delle passioni, o una lunga intensione delle forze fisiche o morali dell' individuo, lacererebbe i teneri vassellini d' un fanciullo, o n' estenuerebbe in breve tempo le pareti: perciò vediamo passarsi quella felice età in una tranquilla indifferenza, senza che le irrequiete cure la rodano; due lagrime sbarazzano ogni cordoglio dall' oppresso seno d' un afflitto fanciullo. — Una soverchia aridità della fibra resiste alla distensione e impedisce il libero moto degli umori. L' uomo nasce da una gocciola d' un liquore viscido cedevolissimo, il quale lentamente va tramutandosi in una sostanza membranosa, in cartilagini pieghevoli che gradatamente s' ossificano. La macchina d' un bambino è un aggregato di tubi, ossia di vasi, per cui le parti fluide sono in essa molto più copiose che non le solide: alcune parti di essa si liquefanno quasi al tocco il più leggiere, nè possono quindi venir preparate anatomicamente, siccome avviene in modo singolare del cervello. Il corpo d' un fanciullo cresce quotidianamente, e secerne gran copia di materie

escrementizie , d' onde viene il bisogno d' un largo e frequente nutrimento ; quindi l' insaziabile fame di quell' età e la continua voglia di qualche cibo , la quale in certi fanciulli giunge tant' oltre , ch' io li vidi continuar a mangiare , sebbene mangiando si fossero addormentati. — Ogni loro muscolo mostra di essere debolissimo , ma noi vediamo che due dei principali loro organi , lo stomaco e 'l cuore , continuano incessantemente le loro funzioni con tale energia , ch' essa non cresce a misura che il restante del corpo invigorisce. Il primo digerisce di continuo i nuovi alimenti ch' esso riceve , e preparatone il chimo , lo trasmette senz' interruzione alla massa universale degli umori. Il secondo distribuisce l'umor vitale a tutte le membra , e riempie così cou nuovo sugo nutritivo quei vòti che ad ogni istante nascerebbero , perchè ad ogni istante s' allungano le fibre e si scostano tra se le parti elementari. Gli stessi umori escrementizj ci mostrano quanto nel sangue fanciullesco abbondi la gelatina nutritiva ; l' orina loro non ha appena acrimonia , e contiene molte particelle che un corpo adulto non avrebbe evacuate , ma sibbene impiegate pel proprio mantenimento. La traspirazione invisibile di fanciulli ben nutriti riesce vantaggiosissima agli esinaniti corpi dei vecchi che godono dello stesso letto.

§ 3.

*Un' educazione troppo severa è dannosa
al corpo e allo spirito.*

Da quest' esposizione dello stato del corpo dei fanciulli apparisce che noi opponiamo alle viste della natura, se nell' età stessa del riso e dei trastulli forzar vogliamo i fanciulli ad occuparsi seriamente di lavori gravosi o di studj difficili. Noi mettiamo così in pericoloso orgasmo i loro umori, e li priviamo di ciò che concorrer deve a formare e a perfezionare il loro corpo che va di giorno in giorno crescendo. — Non v' ha gran differenza, se venga prematuramente sopraffatto da sproporzionate fatiche lo spirito o'l corpo prima che questo sia pervenuto a un certo grado di consistenza e d'energia; il danno che ne ridonda è sempre uguale, poichè tanto nell' un caso quanto nell' altro viene consumata gran parte del sugo nutritivo, ragione per cui questi miseri cittadini non arrivano mai a quella perfezione a cui giunti sarebbero se fossero stati diversamente educati.

La quotidiana esperienza ci fornisce innegabili prove di quanto io dico. Gli animali che in troppo tenera età vengono condannati alla fatica, i più bei puledri che vengono adoperati prima dei quattro anni, non crescono appena più, perdono ogni bell'aspetto e infeeoliscono sul più bel fiore, siccome già ricordai replicatamente. Ciò che Tissot dice della Svizzera, può ripetersi d' ogni altro paese. « Le soverchie

« fatiche a cui i contadini Svizzeri obbligano
 « i loro figliuoli , sono cagioni di gravissimi
 « mali. Le famiglie sono ora meno numerose
 « che nei tempi addietro , eppur si continua
 « a togliere ai genitori i loro figli , per cui
 « quelli che restano a casa devono supplire , e
 « vengono aggravati da fatiche eccessive in
 « un'età in cui i soli trastulli dovrebbero
 « formare ogni loro occupazione. Essi restano
 « sposati di buon' ora , nè pervengono mai a
 « crescere o ad invigorire intieramente : perciò
 « noi vediamo dei giovani che nei lineamenti
 « del loro volto mostrano una ventina d'anni,
 « mentre la grandezza e la complessione del
 « corpo ci farebbe credere ch'essi ne hanno
 « dodici in tredici. Essi succumbono spesso
 « fiate al soverchio peso del continuo lavoro ,
 « e molti ne cadono in una consunzione mortale
 « o per meglio dire in un' essiccazione della
 « vita » (1). È la cosa che deve appunto esser così. Il
 sugo nutritivo necessario pel cotidiano incre-
 mento del corpo basta appena per risarcire le
 continue perdite cagionate dal travaglio ; invece
 di quel dolce conforto che gli innocenti trat-
 tamenti diffondono per tutto il corpo e l'av-
 vivano , succedono ora delle tristi sensazioni che
 opprimono e rendono rigidi tutti gli organi
 della sensazione e del pensare.

L'intensione dello spirito sottrae al corpo
 maggiore quantità di forze che non un uguale
 lavoro meccanico ; e questa verità è dimostrata

(1) *Anleitung für das Landvolk in Absicht auf seine Gesun-
 dheit* , § 396.

a segno, che nessuno, cred' io, vorrà prendere ad impugnarla (1). Onde convincerci quanto il corpo debba spossarsi, se lo spirito fu a lungo in grande attività, facciamoci a considerare in quale guisa gli oggetti esterni agiscono sui nostri sensi, e da questi si propaghino alla sostanza midollare del cervello, sede delle nostre forze intellettuali; come vi si distribuiscano le immagini impresse, e come noi cercar dobbiamo di riccitarle onde ricordarcene. Tutti i fenomeni, che ci sono conosciuti, ci rendono sommamente probabile, che quando nell' anima nostra si desta un pensiero, ciò nasca per un certo meccanismo delle fibre della sostanza midollare del cervello, analogo a quello che avviene negli altri organi, allorchè esercitauo le loro funzioni; i movimenti medesimi hanno luogo tanto se un oggetto esterno agisca sui sensi, quanto se l' anima voglia tornare a farselo presente in forza della sua propria attività. Perciò avviene che il cervello d' un bambino è sì poco atto a pensare e a giudicare, quanto i delicati suoi muscoli sono incapaci di eseguire certi movimenti che richiedono del vigore (2).

(1) Vedi Tissot sulla salute dei letterati. — Christian. Gottlieb LUDWIG, *De contentione studiorum ad sanitatis normam moderanda*. Lipsiæ 1763. — Joannis NONNEMANN, *Observat. apoplexiæ ex nimis animi contentionibus ortæ*. Argentorati 1771.

(2) « Mentis rectior usus videtur cum aliqua in cerebro firmitate conjungi. — Ab ætate septimo admirabilis eminet « memoria supra quindecimum annum vix cum sua facilitate « superfutura. Molle tunc adhuc est cerebrum, ut ab incipere vix possit, quod vocant, demonstrari, neque sectionem

Tanto l'uno, quanto gli altri vanno a poco a poco acquistando maggior forza, e con ciò cresce gradatamente la loro energia e attività; finchè o l'avvicinarsi della vecchiaja, o una qualche malattia, o la soverchia applicazione tolga alle fibre del cervello siccome a quelle dei muscoli quella morbidezza necessaria, e la possibilità di oscillare come dovrebbero, per cui nel secondo caso restano immobili gli arti e irrigidiscono, e nel primo si perde la memoria e s' elide manifestamente la facoltà di pensare. Molti pazzi, i quali nel sommo disordine delle loro idee dovettero venir messi alla catena e passarono la loro vita in un continuo delirio, presentarono, sebbene non fossero in età molto avanzata, dei cervelli asciutti, duri, e talvolta poco meno che friabili (1).

Gli umori si portano naturalmente al capo in gran quantità, e quest' afflusso è ancor più considerabile nei fanciulli. Delle continue occupazioni vi determinano il sangue in maggior copia, e generano tanti e sì diversi mali

« absque collapsu ferat. Multum decessit huic utilissimæ facultati, quando cerebrum jam ita induruit, ut talis maneat » cerebri sectio, quæ a cultro facta est ». HALLER, *Element. Physiolog.*, t. VII, lib. XXX, sect. I, § X.

(1) BOERHAAVE, *Aphorism.*, § 1121. — *Edimburgische medicinische Versuche* — BONETUS, *Sepulcretum anatomic.* — LITTRE, MORGAGNI, MECKEL e tanti altri. — Con queste osservazioni non convengono però quelle di GREDING (*Adversaria medico-practica*, vol. II), il quale in casi analoghi incontrò la sostanza midollare del cervello molto molle e flaccida. — Certi fanciulli stupidi avevano il cervello molto umido. BONETUS, loc. cit., lib. I, sect. XIV, obs. I, II, III, VII, lib. II, sect. XII, obs. IV.

che noi incontriamo nei fanciulli vivaci, i quali più degli altri sogliono abusare tanto dei sensi esterni, quanto degl' interni. Questi mali o sono d' indole infiammatoria, o nascono da ingorgamenti e ristagni di siero, e costano la vita a molti teneri fanciulli che per l' accennata causa li soffrono (1); e noi sappiamo oltracciò, che la maggior parte delle malattie che attaccano gli individui di quell'età, affettano il capo o il collo (2).

Da ciò che premisi non fia dunque difficil cosa predire quale esito abbiano ad aspettarsi coloro che troppo di buon' ora obbligano la gioventù allo studio di cose che richiedono grande e indefessa applicazione. La circolazione resta in queste vittime della sapienza mezzo soffocata, perchè non v' ha il moto del corpo che in parte concorra a promoverla, essendo il giovinetto incatenato buona parte del dì al suo tavolino; perciò non ha luogo in questi corpicini quella necessaria ed intima mescolanza degli umori, nè si fanno nelle debite forme le escrezioni; il sangue resta quindi sopracarico d' umori acquei; le parti più sottili di esso ristagnano nei vassellini più teneri e nel tessuto cellulare, onde avviene che 'l corpo prenda un cert' aspetto di pallidezza e d' intumescenza. — I muscoli se ne stanno in gran parte oziosi invece di venir mossi colla neces-

(1) J. JUNCKERI, *Dissertatio de morbis puerorum*, § XX.

(2) STAHL, *Dissertatio de morborum ætatum fundamentis pathologica therapæuticis*.

saria forza e nelle varie direzioni di cui sono suscettibili, e perciò restano piccioli, deboli, e incapaci d' eseguire i movimenti a cui son fatti. Noi vediamo nelle persone molto attive, e laboriose, come il continuo esercizio accresca e invigorisca i muscoli: ogni loro membro ci presenta una bella e robusta muscolatura. I nostri artisti, se hanno a fare una statua d' un Ercole o di qualch' altro famoso eroe dell' antichità, devono prendere per loro modelli dei facchini o altri individui i quali per l' abitudine al lavoro conservarono ai corpi loro tutto quel vigore che s' incontrava negli antichi. Un uomo dotto, educato delicatamente alla foggia d' oggi, o dedicatosi alle scienze in sui primi anni di sua età, non può mai servir di tipo a un pittore o ad uno scultore che voglia rappresentar l' uomo nello stato della sua maggiore perfezione fisica. — Noi possiamo osservare in noi medesimi quanto la quiete ci renda inertì, e quanto robusti ci faccia l' esercizio e' l' moto; quel braccio di cui siamo avvezzi a servirci, sia esso il destro o' l' sinistro, ha sempre un aspetto più muscoloso e più robusto, e più forza assai dell' altro di cui facciamo uso solo di rado, e che noi resimo torpido e inerte lasciandolo ozioso per tanto tempo. — I maestri che sanno osservare i loro discepoli, riconoscono agevolmente quelli che per proprio desiderio o per la smania dei genitori si danno ad occuparsi dello studio con un' assiduità che mal conviene a quei teneri anni. I genitori istupidiscono allorchè sentono i figli loro cinguettare di arti e di scienze, ma non badano al

pallore pressochè cadaverico e alla somma debolezza di questi imberbi sapienti; non sanno che molti fanciulli, per l'addietro floridi e sanissimi, caddero, a cagione degli studj loro, in una malinconia e in una spossatezza che terminossi poi con una perfetta consunzione e colla morte. — Che se ciò non avviene per essere quei corpi, benchè molto giovani, bastantemente robusti, accade però, che continuando ad occuparsi lo spirito, mentre il corpo se ne resta in una perpetua inerzia, i nervi acquistino coll'andar degli anni, un tal grado di sensibilità, ch' essi sono quasi intieramente logorati allorchè l'individuo giunge all'età virile; svanisce allora tutta la gran dottrina di cui egli faceva pompa in gioventù, e molti che parevano destinati a diventare dei magni filosofi, restano uomini di mediocre o finanche di nessuna capacità. In molti altri nascono degli altri effetti: ogni causa anche leggiera sconvolge e disordina la loro macchina, e induce l'ipocondria o la malinconia, o quel certo estrò che in molti dotti s'osserva, e che confina quasi colla pazzia.

§ 4.

Importanza di queste osservazioni.

Le conseguenze d' un mal inteso piano di educazione sono di tanto e sì grave danno, ch' eccitar devono ed interessare l'attenzione della polizia, la quale deve occuparsi di tutto ciò che per tal ragione concorrer potrebbe a far maggiormente degenerare la schiatta

umana (1). Le scienze formavano ne' secoli scorsi l'occupazione di pochi individui, e nessuno quasi ad esse si dedicava, fuori d'alcuni monaci, i quali però non sembrano averle coltivate con tanto impegno, come accade dei dotti de' nostri giorni. Essendo in quei tempi molto piccolo il numero dei letterati, e anche questi pochi, per ragione del loro istituto, già morti alla propagazione della loro specie, non ne veniva alla repubblica quel gran danno, se lo stato di loro salute fosse anche sì cattivo che lo è quello de' nostri dotti. Ma ai nostri giorni dobbiamo ragionare in altra guisa, dacchè le scienze vengono coltivate da un maggior numero d'individui, dacchè i secolari (2) o per bisogno o per amore

(1) « Una delle cagioni principali, benchè sconosciuta, per cui giornalmente va crescendo la degenerazione del genere umano, si è, che noi cerchiamo di avvicinare, quanto ci fu possibile, i confini che la natura istessa avea saggiamente assegnati alle diverse età nostre, sicchè l'una dall'altra fossero manifestamente disgiunte. I nostri fanciulli hanno ad essere o a sembrar giovaui adulti, e questi hanno ad aver l'aria di uomini. L'esito di questa nostra avarizia fu che noi non abbiamo che ben pochi uomini, masolo fanciulli barbuti e giovani già calvi o canuti. Guai a quel riformatore il quale volesse che i figli nostri divenissero sapienti ancor prima dell'epoca in cui o lo sono o esserlo si dicono la maggior parte dei figli di tutti gli Europei! » *Pädagogische Unterhandlungen*.

(2) Non sono ancor trecent'anni, che la maggior parte delle università non avevano altri professori che degli ecclesiastici. Quest'uso si conserva ancora presso i protestanti; e l'università di Strasburgo conta ancor molti canonici per suoi professori. La maggior parte dei medici appartenevano al ceto ecclesiastico nei primi dieci secoli dell'era cristiana, finchè verso la fine del duodecimo, papa Clemente III e papa Alessandro III proibirono l'esercizio di quell'arte a tutti i mo-

vi si dedicano a preferenza degli ecclesiastici. Le malattie proprie dei letterati formano gran parte dei mali che affliggono la generazione presente, e deteriorano d'anno in anno la perfezione fisica del genere umano. Se una provincia di mediocre popolazione dava cinquant'anni fa dieci alunni alle scienze, vediamo ora, che ogni piccola città ne fornisce per lo meno una dozzina. Lo stesso popolo delle campagne spedisce annualmente un considerevole numero di giovani sui ginnasj e sulle università, dove si guasta quel sangue puro che scorre per le loro vene, e si cangia in corrotti umori propri dei membri della letteraria repubblica e delle città.

§ 5.

Età in cui i fanciulli possono frequentare le pubbliche scuole: uso comune.

Prima ch'io passi ad occuparmi dell'educazione scientifica egli è necessario ch'io stabilisca in quale età permetter si possa alla gioventù di darsi di proposito a coltivare gli studj.

naci e a tutti i religiosi. I sacerdoti secolari mantennero più a lungo dei regolari la libertà d'esercitar la medicina, ma anch'essi dovettero lasciare di far il chirurgo. Vedi l'articolo *Sistemazione degli affari medici*. — Tutti sanno che in addietro i professori di diritto appartenevano quasi tutti al ceto ecclesiastico; e indi forse venne l'uso che i Francesi chiamano ancora *Clercs* (da *Clerus*) gli scrivani dei tribunali. I laici non curavano allora gran fatto d'imparare a leggere e a scrivere.

Il fanciullo acquista in un colla favella anche la facoltà di ricevere le idee altrui: egli è quindi ben naturale che questa sua capacità di ricevere le impressioni altrui ci faccia conchiudere, avere il di lui cervello una certa fisica disposizione, per cui senz'alcun detrimento suo possa ricevere ogni dì un maggior numero di parole e d'immagini, e conservarne le impressioni per mezzo della memoria. La curiosità, naturalmente propria dei fanciulli, di quattro in cinque anni, ci presenta frequentissime occasioni di produrre nell'animo loro certe impressioni pressochè indelebili, le quali in seguito determinano il genere della vita loro, la loro maniera di pensare e le loro inclinazioni, e sì profondamente si scolpiscono nell'animo loro, che molte volte non ne possono più venire scancellate.

Egli è perciò che tutti i genitori usano la massima diligenza onde trarre da queste buone disposizioni de' loro figliuoli quel maggior profitto che possono. Nulla essendo agli occhi loro di maggior rilievo che le verità fondamentali della religione e delle scienze, s'affrettano essi a sovraffare la memoria dei figli con ogni sorta di termini, come se l'arte dell'educazione consistesse tutta nell'esercitare i muscoli della lingua a pronunziar di buon'ora tutte le parole possibili, come se l'futuro bene dell'umanità dipender dovesse dalla ripercussione di certi suoni misteriosi, o di certe espressioni dotte e di peregrina desinenza.

Tutti coloro che s'occupano ad instruire la

gioventù , dimostrarono che questa prematura smania di render dotti i fanciulli non porta nessun vantaggio nè alla religione nè all'avanzamento delle scienze; e l'esperienza istessa ci fece toccar con mano , che questo sistema d'educazione impedisce sovente lo sviluppo delle belle doti dell'animo e del corpo loro. La salute degli individui , che esser dovrebbe mai sempre il primo scopo di chi educa la gioventù , soffre , a motivo di queste premature occupazioni , quei danni di cui discorsi nei due ultimi paragrafi. Ogni uomo che ama i suoi simili deve perciò desiderar grandemente che questo pernicioso sistema d'opprimere la gioventù venga in breve a cessare.

Nella Sassonia vi sono alcuni speciali regolamenti per cui quei genitori che non possono mantenere un maestro privato ai loro figliuoli , sono obbligati a mandarli alle pubbliche scuole sì tosto ch'entrarono nel quarto anno di loro età , o tutt'al più sì tosto che l'hanno compiuto (1). La sistemazione delle scuole pubbliche del ducato di Brunswick Wolfenbüttel , pubblicata il 22 settembre 1753 , ordina a tutti gli abitanti di spedire alle scuole i loro figli quando hanno passati i quattro anni (2). I regolamenti scolastici del principato di Fulda comandano che i figli di tutti i cittadini ascritti ai registri delle diverse parro-

(1) *Rescriptum de 7 augusti 1766. Cod. aug. Cont.*, tom. I, p. 242.

(2) *BERGIUS*, *Kameral-und-Polizeymagazin*, VIII band, verb. *Schulwesen*.

chie debbano frequentare diligentemente le scuole dacchè giunsero all'età di cinque anni (1). « Tutti i fanciulli e le fanciulle delle diocesi « di Pforzheim e di Stein (nel Margraviato di « Baden) sono obbligati a frequentare le « pubbliche scuole quando sono giunti all'età « di sei anni, e noi vogliamo che, ad og- « getto di conoscerli tutti, vengano consul- « tati i libri battesimali (2). Se i genitori vo- « lessero dispensarsene dicendo che i loro « figli sono ancor troppo deboli o cagione- « voli, e se frapponessero degli altri ostacoli, « ordiniamo che il maestro di scuola non dia « loro nessun ascolto, ma li mandi a dirittura « alla parrocchia » (3). Simili leggi sono in vigore in molti altri paesi; poichè nessuno si credette mai di poter riformare certi abusi ch'egli osservava nella pubblica educazione della sua patria, s'egli prima non obbligava i fanciulli ancor teneri a frequentar le scuole, come negli altri paesi avviene di quelli d'età più matura.

§ 6.

Danno di questa pratica.

Egli è vero che prudenza non vuole che noi neglimentiamo del tutto i primi anni d'un fanciullo che già mostra qualche uso di ra-

(1) *Hochfürstliche Fuldische Verordnung in Betreff der Residenzstadt. Fuld. 1775, § 1, s. 7, 8.*

(2) *Baden-Durlachische Verordnung I band, s. 271. Rescritto del 5 maggio 1774, § 3; e del 30 dicembre 1768, § 1.*

(3) *Loc. cit., § 7.*

gione. Noi dobbiamo insegnare ai nostri figliuoli le verità fondamentali della religione e certe altre cognizioni necessarie, prima ch'essi arrivino a un'età in cui le fibre del loro cervello perdettero in parte quella docile pieghevolezza e ricevertero già preventivamente delle altre impressioni. Benchè io ciò non voglia negare, non posso però a meno di ricordare che l'età di quattro, cinque e anche di sei o sette anni mi sembra ancor troppo tenera per voler assoggettar alle regole scolastiche tutti i fanciulli che vi pervennero. Questa verità venne in certi paesi riconosciuta, e il regolamento dell'università principesca di Würzburg ordina in conseguenza: « Che ad oggetto che l'istruzione della gio-
« ventù possa riescire più vantaggiosa, non
« conviene che i fanciulli di età ancor troppo
« tenera, e quasi incapaci di ben compren-
« dere e ritenere ciò che loro viene insegnato,
« debbano venir mandati od accettati nelle
« pubbliche scuole dove s'insegna il latino.
« Nessun fanciullo vi verrà quindi ammesso,
« s'egli non ha compiti otto anni, o non
« gli mancano che pochi mesi per compirli ».

Io non so immaginarmi che fanciulli sì teneri possano, senza gran danno della loro salute e dello sviluppo del loro corpo, starsene sempre immobili sotto gli occhi d'un rigido maestro, e sedere su d'una panca di legno, benchè non molto occupando lo spirito, dalle sette della mattina fino alle undici, e dall'una del dopo pranzo fino alle quattro. Egli è impossibile che la circolazione si eseguisca equa-

bilmente in quei loro vasellini ancora sì deboli: essi devono dilatarsi morbosamente, e non possono distribuire in ogni parte il nuovo sugo nutritivo e reintegrante che contengono. Il fanciullo, le di cui ossa sono ancora sì molli e pieghevoli, non potendosi muovere a sua posta, deve, onde vincere la noja di starsene sempre nella stessa positura, incurvare in varie guise il suo corpo. S'egli incomincia questa vita nei suoi primi anni e deve continuarla a lungo, non puossi a meno che lo sviluppo è l'incremento del suo corpo non ne risenta dei danni gravissimi. — Quello stesso vedersi continuamente forzato a certe sorti di occupazioni, deve ispirargli un odio invincibile contro le scienze e chi le insegna. Quest'avversione, che pur troppo incontriamo frequentemente nei giovani, impedisce molto la coltura dello spirito ed un perfetto sviluppo del corpo.

§ 7.

Organizzazione delle scuole di fanciulli di diversa età. — L'alzarsi troppo di buon mattino e l'andare a scuola dopo pranzo nuoce alla salute degli scolari ancor troppo giovani.

Chi ha la smania di mandar a scuola i figli suoi, che sono di età ancor tenera, dovrebbe almeno far qualche riflesso sul tempo ch'egli li condanna a restarvi, e proporzionarlo agli anni loro. Io so bene che questa dottrina mal potrà confarsi alle brame di certi genitori della classe degli artisti e dei contadini, i

quali sopra ogni cosa desiderano che i figli loro non vadano calcando le strade, e non li tormentino tutto il dì restaudo a casa. Ma pel solo oggetto d'impedire certi leggieri comunemente innocenti trascorsi, o per consultar solo i comodi dei genitori non bisogna permettere ch'essi riguardino le scuole come tante prigioni, o direi quasi come gabbie in cui racchiudere a loro voglia i figli che hanno tanto bisogno d'una mediocre libertà onde crescere e prosperare. Perciò converrebbe ordinare che i fanciulli non per anche giunti all'età di otto anni non possano venir cacciati alla scuola prima delle otto e mezzo o delle nove alla mattina, e prima delle due al dopo pranzo. Per quanto alcuno si creda che possa essere molto, vantaggiosa la pratica di far uscire dal letto di buon mattino i fanciulli, io dico però ch'essa non conviene punto alla natura loro nè alla loro salute; ch'essa impedisce loro di crescere, poichè l'incremento ha luogo singolarmente mentre dormiamo (1). Ciò vuolsi, più che d'ogni altra stagione, intendere dell'inverno, poichè poche famiglie misero a quell'ora il fuoco alle loro stufe. I fanciulli vengono svegliati quando s'avvicina l'ora della scuola, e molti fatti balzar di letto a forza di minacce e di colpi. Molti sono a quell'ora in una traspirazione abbondante, la quale si sopprime a un

(1) Lüders ci avvertì già di quest'errore quasi generale in tutte le famiglie. Vedi quella sua dissertazione *De educatione liberorum medica*, XXXIII, p. 37, 38.

FRANK. Pol. Med. T. IV.

tratto allorchè dal letto caldo passano nella stanza fredda. Nascono quindi molte infiammazioni di gola e mali di petto, da cui certi fanciulli sono quasi tormentati di continuo e segnatamente in tempo d'inverno, e questa è una delle cause più importanti per cui la loro mortalità è tanto considerabile (1).

I fanciulli se ne corrono dalla scuola a casa, dove mangiano avidamente il loro pranzo; ma l'hanno appena ingozzato, che devono tosto tornarsene alla catena. Essi hanno comunemente grandissimo appetito ed eccedono molte volte nel mangiare; non v'ha cosa che tanto possa loro accagionare indigestioni, quanto il forzarli a stare a pancia piena inchiodati su di una sedia leggendo o

(1) Io sono di parere che sia un pregiudizio bello e buono quello che porta tutte le classi dei cittadini a insister costato sull'alzarsi di buon mattino. Se vogliamo eccettuarne gli artigiani e i contadini, dubito fortemente che quegli istessi che predicano questa dottrina non la seguano. Il poeta che ci insegnò *aurora musis amica*, se ne stava forse ancora egli sotto le coperte, e sbadigliava sonnacchioso mentre il sole era già alzato. Io vedo tanti individui alzarsi prima di certi altri senza mostrare per ciò maggior amore alla fatica, ch'io non credo di meritar biasimo se non tesso elogi a questa loro consuetudine; essa può essere necessaria in quei paesi dove il calore è eccessivo nel corso della giornata; ma bisogna osservare che gli abitanti di quelle regioni si mettono a letto molto di buon'ora. Se vogliamo fare un calcolo esatto, troveremo che il cappuccino dorme anch'egli le sue sette ore come le dormono quelle persone che agli occhi suoi sembrano tanto neghittose. Quel poco ch'io guadagno la mattina, lo perdo poi la sera, sicchè più presto mi scema la voglia di lavorare. — Se un nuovo impiego, o certi affari vogliono che noi facciamo qualche mutazione nelle ore del nostro sonno, vi ci avvezzeremo io pochi giorni. — Io credo che per far buon uso del tempo convenga meglio distribuir bene la giornata, che tormentarsi la mattina col privarci d'un'ora di necessario riposo.

scrivendo. Questo tormento dura due in tre ore, e 'l maestro l'accresce sovente colla sua faccia torva e minacciosa; e perciò avviene che molti, oltre alle indigestioni, soffrono ostruzioni di visceri e molti altri mali.

Io sono quindi d'avviso, che i fanciulli i quali incominciano a frequentare le scuole, vi dovrebbero stare mattina e sera un'ora meno di quelli che già sono più adulti. I regolamenti scolastici di Brunswick, da me altrove riferiti, vogliono che i fanciulli stieno nelle scuole una parte del giorno soltanto, e non il giorno intiero (1). — Mi opporrà alcuno, che adottandosi questa mia proposizione, ne soffrirebbe qualche danno l'istruzione degli scolari più adulti, poichè il maestro dovrebbe sospendere qualche poco la sua lezione quando arrivano i più giovani. Quest'obiezione però non è di gran peso; poichè mi sembra che un po' di pausa sia necessaria dopo l'applicazione d'un'ora intiera; e che si potrebbe organizzare la scuola in modo che tutti i fanciulli venissero insieme alla stessa ora.

§ 8.

La durata della scuola debb' essere proporzionata all'età dei fanciulli che la frequentano.

La durata delle scuole in genere, parlo anche di quelle che vengono frequentate da fanciulli più adulti, deve venire stabilita dietro certe regole dettate dalla saviezza del legis-

(1) BERGIUS, loc. cit.

latore. — Le scuole si aprono in alcuni paesi nei mesi d'estate alle sette della mattina, e si chiudono alle dieci e mezzo; si riaprono al dopo pranzo a un'ora, e terminano alle quattro. Esse incominciano nel ducato di Brunswick-Wolfenbüttel alle otto della mattina e a un'ora dopo mezzodì nei mesi d'inverno, e durano fino le undici la mattina e fino le tre dopo pranzo, cioè cinque ore al giorno (1). Ogui comune ha nel margravio di Baden la libertà di determinare le ore in cui si hanno ad aprire le scuole nei mesi estivi: il parroco deve sempre consultare i rappresentanti prima d'incominciarle; la loro durata viene però determinata dal sovrano, e non può essere minore di quattr'ore al giorno. Le scuole durano nell'inverno sei ore al giorno per quei fanciulli che già incominciano a imparare l'aritmetica e la geometria. Tutti gli scolari della prima classe devono in quegli Stati starsene a udire le lezioni di geometria, abbiano voglia e bisogno d'impararla o no (2). Le scuole incominciano in tutto il regno d'Ungheria alle sette della mattina nella state, e terminano alle dieci; alle otto nell'inverno, e terminano allora alle undici; al dopo pranzo poi, sia nell'una stagione o sia nell'altra, esse si aprono alle due e si chiudono alle quattro. Quelle in cui s'insegna il latino devono sempre durare due ore e mezzo la mattina e due ore e mezzo al dopo pranzo (3).

(1) *BERGIUS*, loc. cit.

(2) *Schulordnung der Diöcese Pforzheim und Stein*, § 5.

(3) *Ratio educationis per regnum Hungariae*, v. I, p. 138, 156.

Io ne convengo : questa durata non è soverchia per gli scolari di nove in dieci anni, ma la polizia deve non pertanto badare attentamente che i fanciulli non abbiano a star sempre occupati colla stessa assiduità, e che i maestri di tratto in tratto prendano a variare gli oggetti delle loro lezioni, affinchè l'immaginazione e la memoria de' discepoli non restino continuamente oppresse dal medesimo oggetto; fa perciò di mestieri che il maestro, prima di passare da una materia all'altra, lasci che i fanciulli si riposino per alcuni brevi istanti. I regolamenti scolastici del ducato di Baviera comandano « che nessun « fanciullo venga soverchiamente occupato, e « che ad un tempo stesso non gli si debbano « insegnare troppe cose, o tali che sieno tra « di se molto diverse. Gli scolari perderebbero altrimenti l'amore allo studio o diverrebbero incapaci di darsi in seguito a coltivare di proposito quelle scienze a cui li chiama la loro inclinazione; poichè i loro nervi sono in sui primi anni troppo deboli e mal atti a ricevere certe impressioni senza provarne gran danno ». — Perciò approvo sommamente il piano d'un certo autore, il quale vorrebbe che gli scolari venissero divisi in tre, quattro classi, acciò essi non sieno obbligati a starsene nella scuola più d'un' ora, quando essi medesimi non bramassero d'esser presenti all'istruzione degli altri (1).

(1) *Versuch eines Schulbuches für Kinder der Landleute.* — *Göttingische gelehrte Anzeigen*, 1773, st. 143. — I giovani sco-

§ 9.

Le scuole devono durar meno nei mesi della state.

Mi sembra inoltre esservi dei motivi molto ragionevoli per ordinare che nei mesi del gran caldo le scuole del dopo pranzo abbiano a durare la metà meno di tempo che nell'inverno, o che solo le si debbano aprire dopo le cinque della sera. Tanti bambini che già d'altronde traspirano abbondantemente, non possono a meno di non sentire gran danno, se nei cocenti bollori della state devono starsene stivati in una sola sala. Gli scolari s'annojano e languiscono, senza trar nessun profitto dalle sonnacchiose lezioni d'un maestro, che più che ogni altro tempo devono essere stucchevoli in quella caldana. La misera gioventù, costretta a starsene dopo il suo pranzo per tre ore intiere in un bagno di esalazioni, infievolisce e si sfibra, gli umori suoi prendono necessariamente una tendenza alla putridità (*). Perciò è mio avviso che in questo

lari vennero nella città di Fulda divisi in varie sezioni a seconda dell'età loro, della loro capacità ecc. — *Ordine del 3 gennajo 1775, che regola le scuole elementari.* — Nella Russia v'ha la seguente legge: « Ordiniamo che l'istruzione duri « tutti i giorni (eccettuate le domeniche e gli altri giorni di « festa) quattro ore al dì, cioè due la mattina e due la sera, « di modo che gli scolari che si danno a una qualche scienza, non sieno costretti ad occuparsene più del tempo indicato ». *Ihro Kaiserlichen Majestät CATHARINA der Zweyten, Verordnung des Russischen Reichs, § 383.*

(*) Non si creda però che gli umori diventino putridi fino a tanto che sono sotto l'impero della vita. Non accade putrefazione senza sviluppo di gas, ed è provato che poca

nostro clima, ad oggetto di prevenire quelle molestie che ridondar ne potrebbero ai giovani scolari, le scuole dei mesi di luglio e di agosto si tenessero in vece del dopo pranzo verso la sera. I giovani più adulti, i quali fanno a restar nella scuola più a lungo di quelli delle classi inferiori, potrebbero in quei due mesi andarvi la mattina alle sei, sicchè l'istruzione venisse terminata verso le nove della mattina. Un'organizzazione analoga potrebbe in parte estendersi alle scuole latine, in cui, come tutti sanno, pochi progressi si fanno nella stagione del gran caldo (1).

quantità di aria soffiata nelle vene produce in breve la morte. Che accaderebbe se l'intero corpo degli umori imputridisse? Non vi sarebbe un istante di vita; e se questa non fosse nell'istessi mentre spenta, il dovrebbe essere pe' vasi oltre modo distesi, e pel sicuro scoppio loro. Così pure nè acidi nè alcalini, oltre la normalità potrebbero circolare gli umori, la morte ne sarebbe la necessaria conseguenza. È vero però che non è fuori di ragione che gli umori possano avere per gli errori di mescolanza i primordj alla putrefazione, all'acrimonia, ma non mai essere nè acri nè putridi. Ove sembra che si manifestino i primi indizj della putrefazione, è solo nelle sostanze contenute nel tubo intestinale. — E quanto qui si dice è provato con tutta l'evidenza dalle esperienze state istituite su diversi animali da Seybert, Friend, Baglivio, Viborg, Bichat ed altri.

(1) L'organizzazione delle scuole della diocesi di Pforzheim e Stein, appartenenti al margravio di Baden, ordina che nei mesi di state i maestri debbano scegliere le ore della mattina, per quanto una tal misura può confarsi ai diversi paesi. Loc. cit. — « Propter incrementos calores etiam necessarium « temponis rationem immutare, iuxta ut altero semestri institutio principium mane a media septima, post meridiem « a media tertia ducatur ». *Ratio educationis per regnum Hungariae*, t. I, p. 426, § CCXXXII. — Unzer in quel suo eccellente giornale sapeva dirci delle utilissime verità in una maniera sì bella e insieme sì piacevole, ch'io non so dispensarmi di riferire una lettera ch'egli dice essergli stata scritta

§ 10.

I fanciulli molto giovani non devono esser obbligati a frequentare le scuole nei rigori dell'inverno.

Quei riflessi ch' io feci sul calor della state, voglionsi dall' altro canto pur fare sui rigori

da un maestro di scuola. Essa contiene degli argomenti che appoggiano quanto esposi nel presente paragrafo, e un progetto che mi sembra utilissimo.

Mi domine doctor,

Sappiate ch' io sono un povero maestro di scuola. Dove trovar espressioni per descrivervi con bastante energia quale sia la nostra miseria, mentre in questi caldi giorni di state siamo occupati ad istruire questa *caram nostram juventutem*? Vedeste voi mai ai vostri di una covata di pulcini poco fa sbucciati dalle loro uova? Li vedeste voi mai a pigolare con quei loro esili vocini, e addormentarsi pigolando, sechè dando col becco in terra, si risvegliano poi, e tornano a pigolare e ad addormentarsi? Tali se ne stanno i miei discepoli intorno a me quando io spiego loro il catechismo, quali pulcini intorno alla loro chioccia, o per essere più esatto *in comparatione*, intorno a me che sono il loro gillo; poichè i galli assopiti con acquavite covano anch' essi delle uova siccome lo fa la chioccia, e si traggono dietro i loro pulcini come è già noto a tutti *in historia naturæ expertis*. Riflettendo a questo inconveniente, non posso io celare a me medesimo, poichè dormo anch' io in compagnia de' miei pulcini, che questa nostra sonnolenza dipende tutta da quella congenita pigrizia, la quale ne trattiene dal ben fare. Sebbene l'intero *corpus Ludimagistrorum* appartenga a gran ragione al *reverendo ministerio*, proviamo però di tratto in tratto anche noi questa peccaminosa accidia e quest' inerzia ed insolita tiepidezza. Noi, che siamo quasi sopracaricati del santo cibo delle teologiche dottrine, siamo propriamente nel caso indicato da quei benedetti antichi autori, i quali in buon latino, ch' io spero non essere del tutto straniero a V. S., mi dissero:

Plenus venter non studet libenter.

Ma niente per ciò di meno ebbi io, in questi ultimi di della canicola, favorevole occasione di convincermi che il solo calore della stagione è causa di questo torpore e di questa sonnolenza. In sui primi di dell' ardente solitione, confor-

dell'inverno. Io dissi già, che la pratica di stivare molti fanciulli nell'ambiente insalubre d'una scuola non poteva venir approvata in

mandoci a un antico lodevolissimo costume, diedimo vacanza a questa nostra diletta gioventù, e Iddio Signore si compiacque di concederci un tempo ameno, fresco e bellissimo. Ma scorsa appena la metà di questa canicola maligna, dovemmo ritornar di bel nuovo alle nostre consuetudini; ed ecco incominciar de' giorni sì caldi, che ne soffrono e gli animali e le piante; ed ecco radunarci noi, scolari e maestro, per sudare e dormigliar insieme. Invano mi sforzo io nell'ora scolastica dalle due alle tre di scegliere le sentenze morali le più sucose; i miei discepoli le trovano sì insipide, che dormono appena io incomincio a spiegarle; e lo confesserò ingenuamente, io stesso che le spiego, le trovo sì aspre e sì dure, che in altra stagione mi riuscirebbe meno grave di recitare una *Chria* estemporanea. Quando m'avveggo che tutto il mio giovanile uditorio è immerso nel sonno, non posso allora non lasciarmene prendere io stesso, e ciò m'accadde sgraziatamente jer l'altro. Io m'addormentai catechizzando, e i discoli miei discepoli se n'accorsero appena, che pian piano se n'andarono tutti. Sveghatomi nn'ora e mezzo dopo, ripresi il filo della mia lezione. Avanti, figli miei; San Paolo ai Galati ma ecco ch'io sedeva solo, e coglier dovetti l'amaro frutto della mia debolezza. Se tali disordini avvenissero frequentemente, grave onta avrebbe a soffrirne la nostra autorità magistrale. Io che ho tanta pratica nel mio mestiere, conobbi già da lungo tempo che i giovani scolari non approfittano niente se li forziamo a imparare mentre il calore li forza a dormire; e che le teste di noi poveri professori minacciano di rompersi, quando abbiamo a far certe serie meditazioni nelle ore più calde del giorno. Tutto ciò maturamente entro me stesso ponderato, risolsi di scriverne a V. S., ricercandola ch'ella volesse medicamente ragionare su di quanto le esposi, e ricordare a tutti i genitori de' miei scolari, che le ferie non vanno regolate dietro il sollione, ma sibbene dietro il calor della stagione. Non sarebbe egli per avventura più ragionevole che in certe giornate molto calde noi dessimo a' nostri allievi *licentiam discedendi*, cioè di andarsene a casa, e differissimo la nostra lezione all'indomani? Mi sembra strano assai il nostro stile di dar ferie sui primi di del sollione, sebbene il caldo non sia talora gran fatto incomodo, e che poi dobbiamo tornare a dar le-

nessun conto; ora dirò che non è meno nociva quell'altra di cacciar a scuola nel sommo inverno dei fanciulli di quattro, sei, otto anni (§ 7). Questi poveri scolaretti battono i denti e intirizziscono cammin facendo; nessuno vorrà certo negarmi che ciò nuocer non debba alla loro salute. Non sarebbe egli meglio che i fanciulli della prima classe frequentassero nell'inverno le scuole solamente al dopo pranzo? Io vedo già quali obbiezioni far si possano a questa mia proposizione. Troppo tempo perderebbe la gioventù, mi dirà taluno. — Ma nè questa nè altre mi sembrano di gran rilievo, singolarmente qualora si tratti delle scuole elementari di campagna, in cui gli oggetti d'istruzione tanti non sono, che i giovani non li possano imparare anche qualora le scuole avessero a durar meno. I figli dei contadini le sogliono frequentare cinque anni incominciando dall'età di sei o sette fino a quella di dieci o di undici, e possono in questo frattempo recuperare ciò che perderebbero ne' due o tre mesi del più gran freddo, od occuparsi nelle case loro riandando ciò che impararono nel giorno precedente (1).

zione, sebbene il calore sia eccessivo. Mi lusingo che V. S. usando della solita sua gentilezza esaudirà questa mia preghiera. Egli è vero che poco guadagno avremmo omai quest'anno, se la risposta di lei sarà per riescir tale quale io la desidero, ma oltrecchè il calore molesta talvolta anche dopo scorsa la canicola, avremo sempre tempo d'approffittarne allorchè gli ardori del Sirio torneranno a tormentarci l'anno venturo. *Vale et fave.* — *Der Art.*, XXII stück, s. 349. seq.

(1) Non posso approvare intieramente tutto ciò che dice quel buon contadino presso Müser: « lo sono persuaso,

§ II.

Delle scuole che stanno in qualche distanza. —

Dell'istruzione per via di maestri privati. —

Della cura che aver si deve degli scolari poveri.

La polizia, che pensar deve a conservar la salute di tutti gli individui, deve anche far

« dice egli, che i fanciulli dovrebbero, più di quello che
« fanno, occuparsi di lavori meccanici, e ch'essi vi si dovreb-
« bero avvezzare fin dai primi anni; e credo che invece di
« darsi tanto a compitare e andar a scuola, dovrebbero atte-
« nersi alla conocchia. Nel nostro distretto v'ha appena un
« solo giovane che sia capace di far tre calze in un giorno,
« mentre ai miei di non ve n'avea uno che non le sapesse
« fare. Io conto adesso ottant'anni, e posso dire a buona
« ragione d'aver conosciuto il mondo da tutti i lati. Tra i
« miei coetanei non ve n'era uno che sapesse leggere o scri-
« vere; noi riguardavamo tali occupazioni come proprie solo
« dei cittadini e di quelle persone che dar non si pote-
« vano all'agricoltura o alla pastorizia. Mi raccontava mio
« padre che i contadini incominciavano a imparar a leggere
« soltanto a' tempi suoi; e che l'avolo mio gli avea detto
« più volte, che in tutto l'anno non si cantavano nelle
« chiese più di tre cantici, che tutti i nostri paesani sape-
« vano a memoria. Qualche anno dopo comparve un libretto
« di sacre canzoni; di là a poco tempo ne venne fuori un
« più voluminoso, il quale andò poi ingrossando al segno
« che ora l'abbiamo. — Quali furono le conseguenze di que-
« ste mutazioni de' nostri costumi? I figli nostri non amano
« più il travaglio, o non sono capaci di reggervi a lungo;
« essi s'immaginano che sapendo leggere, scrivere e rispon-
« dere a certe dimande, valgono più assai di que' laboriosi
« giovani de' tempi andati, i quali facevano tre calze al
« giorno. — Qualora io mi metto a pensar di proposito quale
« utile ne venga al contadino s'egli sa scrivere, non so
« trovarne alcuno. Io sono di parere ch'egli ne sappia
« quanto gli può abbisognare, s'egli sa quanti bicchieri d'ac-
« quavite, o quanti boccali di birra significhino quelle stri-
« sce ch'egli fa sul suo uscio; s'egli conosce l'uso delle
« taglie di cui scrisse ultimamente il nostro Mayer, e s'e-
« gli sa fare un segno di croce, allorché egli deve segnare

attenzione al costume di mandare i fanciulli a certe scuole che sono molto discoste dalla loro abitazione. I fanciulli abitano in piccioli villaggi o in case che sono molto lontane dalla parrocchia, devono perdere la scuola molti giorni o frequentarla con grave danno della loro salute. Essi devono far molte miglia per portarsi alla chiesa o alla scuola, e disprezzare i rigori dell'inverno, la pioggia, la neve, i venti ecc., e la difficoltà delle strade. Chi conosce i paesi

« qualche scrittura. Io vissi molti anni senza aver una go-
 « cca d'inchiostro in casa mia. Quando io doveva dar qual-
 « che notizia al mio procuratore, ne informava il catore
 « della parrocchia: per gli altri registri miei mi bastava di
 « avere un po' di gesso e la mia taglia. — Il saper leggere
 « non ci può, a mio credere, servire che nella sola chiesa;
 « e sarebbe superfluo anche qui, se tutto l'anno cantassimo
 « sempre i medesimi inni. A qual pro dunque, a qual pro
 « metteremo noi la penna in mano ai nostri figliuoli invece
 « d'addestrarli a maneggiare la trebbia? Perchè occuparli
 « fino all'età di sedici in diciott'anni di certe cose che
 « non possono servire a guadagnarsi il pane? Le ossa loro
 « non diventano dure, i loro nervi non diventano forti se
 « noi gli educiamo così. Quanti non ve n'ha, a cui il sa-
 « per leggere e scrivere se' venire l'insana voglia d'andar-
 « sene in Amsterdam o nelle Indie, per non aver a coltivar
 « con sudori il campo paterno? ... Per ciò poi, che spetta
 « alle fanciulle, vi dirò francamente ch'io non vorrei spo-
 « sarneoe una di quelle che sanno leggere e scrivere. Quelle
 « che sanno tanto, sanno anche, che ... » *Justus MO-*
SER, Patriotische Phantasien, Il theil, s. 442, 443. — Que-
 ste riflessioni, che sono fondatissime, furono forse cagione
 che nell'impero di Russia venisse, sul punto del frequentar
 le scuole, ordinato « che il collegio di provvidenza pubblica
 « dovea cercare ogni mezzo onde stabilire delle pubbliche
 « scuole prima in tutte le città e poi anche in tutti i vil-
 « laggi e borghi di qualche popolazione; ma che nessun
 « individuo potesse venir forzato a frequentarle, e che ai
 « genitori restar dovesse la piena libertà di mandarvi o di
 « non mandarvi i loro figliuoli ». *Verordnung zur Verwal-*
tung des Russischen Reichs, § 384.

montuosi, scorgerà agevolmente quanti mali avvengono per questa cagione. De' fanciulli ancor teneri devono più volte alla settimana far un lungo cammino, e sovente aprirsi di per se la strada a traverso un' altissima neve. Essi arrivano poi quasi intirizziti dal freddo in una camera riscaldata a dismisura, e si mettono a canto d' una stufa infuocata per disgelarvisi.

Per questa causa fa di mestieri che il governo cerchi di accrescere il numero delle scuole private, ed ecciti le famiglie che abitano in qualche vicinanza a procurarsi a spese comuni un maestro, il quale instruisca i figli loro a norma dei regolamenti prescritti nei diversi paesi. Questa precauzione vorrebbe pur usare in certi villaggi che sono molto lunghi, nei quali v' ha non pertanto una sola scuola; i fanciulli devono camminar nella neve o nel fango per mezz' ora e più, prima d' arrivare alla casa del maestro. Se rimediar potessimo a questo disordine, toglieremmo gran parte delle malattie de' fanciulli delle campagne: esse dipendono spessissime volte da un raffreddamento, e in singolar maniera da quello dei piedi. Oltre le scuole pubbliche erette in ogni parrocchia ne vennero nel principato di Osnabruk organizzate molte di private; poichè sonovi molte comuni che contano due mila e più abitanti, i quali hanuo le case loro a grande distanza dalla chiesa, presso di cui stanno comunemente le scuole (1).

Non posso in quest' incontro passar sotto

(1) *Gött. gel. Anzeig.* 1779, s. 65, 66.

silenzio , che molti fanciulli poveri restano estremamente mal conci e storpiati , e che molti vanno a morte , perchè nel cuor dell' inverno devono correre alla scuola tutti laceri e quasi seminudi. I regolamenti scolastici di Brunswick ordinano perciò « che le comuni, mosse dalla « carità cristiana a compassione di questi miseri scolari , pensino a provvederli di qualche « vestito ; e che in mancanza di quelle le « casse dei poveri debbano supplire a una « spesa sì necessaria » (1).

§ 12.

Del frequentare le chiese:

I maestri sogliono condur a messa i loro scolari dopo terminata la scuola della mattina. Questa consuetudine è lodevolissima per certo rapporto , ma vorrebbe venir alquanto limitata. I poveri fanciulli devono starsene nella chiesa per una buona mezz' ora ; nè ciò sarebbe per avventura di troppo , se non fossero costretti a starsene sempre inginocchiati su di tavole di pietra , e a starvi anche nei più gran freddi dell' inverno. I loro arti inferiori devono in cotal guisa raffreddarsi , e comprimersi l' articolazione del ginocchio , su di cui viene a gravitar tutto il corpo : quelle ossa che sono ancor molto tenere, possono sentirne gran danno. Oltre agli accennati incomodi , possono per quella positura nascere anche delle ernie a motivo della continua tensione dei muscoli addominali.

(1) *BERGIUS* , a. O.

Consiglio perciò a tutti i maestri di scuola di dispensare da questi esercizj di pietà, se non per tutto l'inverno, almeno ne' giorni più rigidi, tutti i fanciulli di cinque in sei anni, e di fare che gli altri discepoli più adulti possano inginocchiarsi ne' banchi, o se non ve n'ha, starsene in piedi. Non è cosa del tutto indifferente se de' fanciulli molto giovani devono stare nelle chiese a capo scoperto per alcune ore in certe orride gioruate. Le persone attempate o malaticcie sogliono in certi paesi della Francia assistere al servizio divino col loro cappello o con una berretta in testa; tale è appunto l'usanza della maggior parte delle chiese protestanti, ed io sono di parere che San Paolo non l'avrebbe pensata diversamente, s'egli avesse abitato un clima meno caldo. Nessuno ne resterebbe scaudalezzato vedendo i bambini coprirsi la testa nelle chiese, poichè ve n'ha molti i quali hanno pochi capelli o certe eruzioni al capo che possono venir ripercosse con somma facilità. Lo stesso vuol pur dirsi delle comitive funebri, o di certe processioni che nei paesi cattolici si fanno con grandiose solennità nel cuor della state. Tutti gli individui giovani e vecchi devono starsene per alcune ore esposti a capo nudo agli ardenti raggi del sole, mettendosi così in gran pericolo di venir presi da un colpo di sole o da certe altre malattie che avvenir possono a cagione d'un soverchio riscaldamento del capo (1).

(1) Vedi *Mémoires de la société royale de médecine* 1776, p. 49.

§ 13.

Solo i giovani di qualche capacità devono ottenere il permesso di continuare il corso degli studi. — Ordine dell' elettore di Baviera.

Io dimostrarai già nel § 3, che la soverchia applicazione dello spirito in età ancor molto tenera impedisce grandemente il libero sviluppo e il perfezionamento del corpo; quest'osservazione s'avvera in singolar modo in que' giovani i quali, sebbene dotati di pochi talenti e d'una capacità molto limitata, pur sono costretti a continuare l'incominciata carriera degli studj. Pochi tra costoro giungono alla meta che loro venne prefissa; molti perdono presto ogni loro vigore, e accrescono quella già d'altronde numerosissima classe d'individui che dalle altre si distingue con quel suo aspetto infermiccio, quasi dimostrar volesse che le scienze non possono gran fatto contribuire alla felicità fisica dell'umana specie.

La polizia avrebbe qui largo campo di rendere un importantissimo servizio alla popolazione dello Stato e al perfezionamento del genere umano, s'essa pensasse ai mezzi di mettere dei giusti limiti a quell'insensata smania di certi genitori, i quali ad ogni costo vogliono che i figliuoli loro abbiano a diventar uomini dotti, cioè in gran parte oziosi. Essa potrebbe pel bene della classe laboriosa prender tali misure, che un terzo meno de' figli dei nostri contadini e cittadini si desse a coltivar le scienze, senza avere i requisiti necessarj per fare una

buona riuscita. Costoro cercano d'innalzarsi col loro dotto non far niente, e gran parte di essi ad altro non serve, dopo compiuto il corso degli studj, che ad accrescere il numero degli oziosi, de' pedanti o de' pedagoghi, o l'immensa schiera de' fabbricatori di versi e di rime. — Le leggi che regolano l'organizzazione de' licei e de' ginnasii dell'elettorato di Baviera, ordinarono provvidamente che i giovani i quali dedicar si vogliono alle scienze, vengano divisi da quelli che si determineranno per gli impieghi civili e per le arti, e che l'istruzione di queste due classi così distinte miri singolarmente al futuro destino degli individui che le compongono. Nella prima di queste non vanno ammessi che que' fanciulli i quali, oltre alla capacità requisita, sieno anche forniti d'una buona costituzione e di sufficienti fortune, sicchè il difetto di quella o la mancanza di queste non abbiano un dì ad arrestarli nell'incominciata carriera. A tale oggetto venne eretta una nuova classe detta dei principj, o sia classe preparatoria, in cui entrano i giovani che hanno terminato il corso delle scuole elementari. Questa segna quasi il confine tra l'educazione civile e la scientifica; poichè tutti gli scolari che la frequentano, vengono esaminati diligentemente dai loro maestri, acciò quelli che non sembrano avere le disposizioni necessarie per darsi con un buon successo alle scienze, restino esclusi dalle scuole superiori che hanno per iscopo di preparare i giovani a quell'educazione che noi diciamo dotta o scientifica (1).

(1) *Allgemeine deutsche Bibliothek*, XXXV. band, s. 578. —
FRANK. Pol. Med. T. IV.

§ 14.

Di alcune fatiche e di certi mestieri molto gravosi, a cui talora vengono forzati i fanciulli.

Prima di dar fine al presente articolo, conviene ch'io ricordi essere in ogni paese neces-

Un regolamento analogo vige pure negli Stati del principe vescovo di Münster. « Importando assaiissimo alla repubblica, « che quei giovani i quali non hanno la capacità necessaria « per darsi a coltivare le scienze, non si sottraggano a certe « altre occupazioni che a loro maggiormente si confanno, « e non restino d'aggravio allo Stato menando una vita oziosa « e disutile; giacchè la diversa capacità degli allievi suol « impedire i progressi che farebbero quelli forniti di talenti « più perspicaci; ordiniamo che i giovani mancanti delle « disposizioni necessarie vengano esclusi dalle scuole superiori; tale essendo il voto de nostro degnissimo capitolo « e dei fedeli stati del nostro principato ecc. ecc. » *Hochfürstliche-Münsterische Schulordnung; allgemeine Anmerkungen*, 6. 7. — Il decreto che organizza l'università principesca di Würzburgo, pubblicato l'anno 1743, porta, al n.° IV: « Siccome conviene usare ogni possibile attenzione e badare sopra « ogni cosa, che tra i giovani scolari che vogliono fare un « corso regolare di studi, venga fatta un' accurata scelta, « affinchè solo quelli abbiano ad occuparsene, i quali sperar « ci fanno di recar utile e lustro alla patria: ordiniamo e « comaudiamo espressamente che vengano esclusi dalla nostra università non solo tutti quei giovani i quali hanno « una costituzione viziosa o un corpo deforme, per cui in « seguito non possono sperare di cogliere il frutto delle loro « fatiche; ma ben anche tutti i sudditi di altre potenze, i « quali, benchè mancanti di beni di fortuna, pur vogliono « frequentare questa nostra università, e vivono accattando « il loro vitto giornaliero; e ogni altro individuo finalmente, il quale possa sembrar inetto alla professione a cui « egli vorrebbe darsi. Questa nostra sovrana volontà si « estende pure a tutti i figliuoli de' nostri sudditi, che non « hanno mezzi per mantenersi allo studio, e solo ne vogliamo « eccettuati quelli che mostreranno della capacità non co-

sarissima una legge la quale vieti che certi genitori o inconsiderati o troppo severi non possano forzare i loro figliuoli ancor teneri e molto deboli a imparare certe professioni pericolose, o che almeno richiedono molta fatica, per cui quei poveri fanciulli non possono crescere compiutamente, e perdono d'ordinario la loro buona salute. Io accennai già nel secondo volume alcune cose che si riferiscono a questo soggetto: ora me ne occuperò un po' più minutamente. Il bene generale dello stato esige che i magistrati di tutti i paesi pubblicino alcuni regolamenti, i quali con precisione stabiliscano le occupazioni che possono venir addossate ai fanciulli di diversa età; le proporzionino alle forze degli individui che hanno ad eseguirle, e rendano risponsabili quei genitori, curatori o padroni, i quali senza alcun riguardo all'età e alle forze dei fanciulli li costringono inumanamente a certi lavori che devono guastarne la buona complessione. — Se io mi metto a considerare che molti fanciulli nell'età di dieci o dodici

« mune. Questi tali individui non possono a meno di non
 « riescire di grave peso allo Stato, ai propri genitori e a
 « se stessi, cagionando la rovina delle loro famiglie a forza
 « d'inutili spese ecc. ecc. Quelli che in forza di questa legge
 « rimarranno esclusi dall'università, potranno darsi all'agri-
 « coltura, alle arti o a certi altri impieghi lucrosi, con cui
 « potranno campare più comodamente; lo Stato conterà per
 « tale maniera un maggior numero di cittadini utili, labo-
 « riosi, e ciò che più importa, sani. Coloro i quali non
 « pensassero ad abbracciare alcuno dei generi di vita suddetti,
 « potranno cercare la propria fortuna dedicando generosa-
 « mente il loro coraggio alla difesa della patria ecc. ecc. »

anni vengono dai loro genitori mandati ad apprendere le professioni di muratore, di falegname, di fabbro, di magnano ecc., o altre che richiedono forze superiori a quelle che s'incontrano ne' fanciulli di quell'età; se dall'altro canto osservo come molti altri, quasi galeotti incatenati al remo, vengono inchiodati nella bottega d'un sarto ecc. sopra una sedia, e costretti a starsene tutto il dì col corpo incurvato in una positura mal comoda, mi sento mosso a compassione prevedendo che questi poveri fanciulli restar devono o storpiati, o cagionevoli ed infermicci per tutta la vita loro. Molte di queste vittime, dall'avarizia de' proprj genitori condannate a certe faticose professioni, devono, per esercitarle, agitarsi sommanente e mettere in grande orgasmo i loro umori, sicchè lacerandosi i teneri loro vasi muojono di emottisi, di altre emorragie, di consunzioni ecc. Ho di presente sotto la mia cura un garzone d'un sarto, il quale godeva d'ottima salute, ed era ben conformato allorchè s'applicò a quella professione. Fosse l'abitudine o la cattiva vista, egli dovette passar gli anni del suo noviziato standosene sempre a capo chino, sicchè tutte le vertebre del collo s'incurvarono in guisa ch'esse formano un arco che sporge molto all'infuori, la sua testa è inclinata sul petto in modo tale che ci vuole gran fatica per scostare il mento dallo sterno pel solo spazio d'un'oncia e mezzo (1).

(1) Questa viziosa distorsione delle ossa, e nominatamente

Ramazzini ci lasciò un' esattissima descrizione di tutti i mali che s' osservano presso i diversi artefici, sia a motivo della continua positura in cui lavorano, o delle sostanze insalubri che maneggiano, o di certi luoghi in cui si devono trattenere a lungo per esercitare le loro professioni. Quell' accurato scrittore non s' avvisò per tanto di fare l' osservazione, quanto le varie malattie degli artefici sieno più pericolose e più frequenti in quello stato in cui non v' hanno leggi che difendano la tenera gioventù

della spina dorsale; si incontra sovente negli individui i quali prima che le ossa loro avessero il debito grado di consistenza, furono obbligati a restarsene a lungo nella stessa positura. — I Kirghisi, che stanno a cavallo quasi tutta la vita loro, non sanno appena servirsi dei loro piedi, ed hanno comunemente le gambe storte. *PALLAS, Reisen durch verschiedene Provinzen des Russischen Reichs, I theil, s. 331.* — Io osservai che in certi paesi dove gli abitanti sogliono sempre caricarsi sul capo ciò che hanno a portare, s' incontrano generalmente colli corti e ficcati tra le spalle. Molti vanno per tale motivo soggetti a pericolose malattie del capo, come tra altri lo riferisce *ACRET, chirurgische Bemerkungen.* Questi mali devono esser più frequenti, e svilupparsi più per tempo in proporzione dell' età più tenera, in cui i fanciulli vengono forati a questi lavori che loro non convengono. Erodoto racconta che gli uomini e le donne avevano presso gli Egizj una pratica diversa nel portare; i primi caricavano il capo, e le seconde le spalle. Blumenbach, il quale ebbe occasione d' esaminare sei mummie, osservò che il ventice era in quattro volte appianato, e nelle altre due più acuto. Egli dimostrò da certi segni caratteristici, che quelle mummie erano egizie, e derivò quella diversità del costume riferito da Erodoto. — *Göttingisches Magazin der Wissenschaften und Literatur: erster Jahrgang, I stück.* — Ballexserd riferisce d' aver vedute parecchie donne le quali, avvezze a portare sul capo, s' avevano attirata una debolezza di nervi, un continuo tremor di capo, e varj vizj del collo. *Dissertation sur l' Education physique des enfans, p. 230.*

contro la severità di certi genitori i quali in sui primi suoi anni la costringono a darsi a certe arti o manifatture che impediscono il perfetto sviluppo del corpo e le tolgono ogni salute.

Se i genitori stessi esercitano la professione ch'essi vogliono far imparare ai figliuoli, non corrono questi i pericoli, come se avessero a fare il noviziato sotto uno straniero il quale senz'alcun riguardo alla capacità loro li impiega a seconda del suo capriccio o della sua avarizia; il che sì di sovente non avviene se il fanciullo lavora nella bottega del proprio padre. Ma alcuni cittadini, anche senz'esservi astretti dalla dura necessità, abusano frequentemente dell'autorità paterna onde disfarsi di buon'ora dei figli, e ne sacrificano inconsideratamente la salute e la perfezione fisica al piacere di vederli ben presto passati maestri nelle loro professioni. Quest'è una tra le cause principali per cui tanti individui della classe più utile alla repubblica muojono in sui più begli anni, quando appunto potrebbero esserle di maggior vantaggio ed ornamento. Egli è perciò ch'io credo utilissima non solo, ma ben anche necessaria una legge, la quale prescriva l'età in cui i fanciulli possano incominciare ad apprendere certe arti le quali non richiedono che chi le esercita vi si dedichi in età molto tenera onde acquistarsi quella facilità e quella leggierezza a cui egli non perverrebbe in età più avanzata. Questa legge dovrebbe nello stesso tempo ordinare che i genitori non possano costringere dei fanciulli ancor teneri ad occu-

parsi di certi mestieri che richiedono gravi e continue fatiche, affinchè la gravezza del lavoro non abbia ad impedire ch'essi crescano compiutamente, e ad alterarne irreparabilmente la buona costituzione.

Più condannabili di quelli di cui discorsi mi sembrano quegli altri genitori i quali educano i loro teneri figli al pericoloso e spregevole mestiere di saltatori, di ballerini di corda ecc. ecc. Ea è questa una professione che guasta sommente la salute e la fabbrica di tutto il copo, ma in singolar maniera quella delle artelazioni. Questi miseri fanciulli mettono in continuo pericolo la loro vita pel guadagno d' alcuni soldi; un tal costume mi sembra insensato e biasimevole, poichè chi lo segue pare quasi abusarsi della vita e del corpo che Iddio gli concesse. Egli è vero che ne' nostri paesi nessun altro segue questo turpe genere di vita fuori d' certi avari Ebrei, i quali punto non temono di esporre a tanti pericoli i loro sventurati figlioli. Ma il carattere dell'uomo è sempre lo stesso qualunque credenza egli segua, e il povero fanciullo circonciso ha, come ogni altro cittadino, il diritto di pretendere dalla repubblica, che essa colla sua autorità lo protegga contro chi tende a tiranneggiarlo. Nei seguenti volumi, allorchè parlerò dei provvedimenti di pubblica sicurezza, discorrerò più circostanziatamente di queste dissennate professioni da rompicollo. — S. M. il re di Prussia bandì ultimamente in tutti i suoi Stati, pubblicando alcuni regolamenti. — Meritano pure la severa attenzione de' magistrati tutti quei pitocchi

che, assediando le chiese ed infestando le strade, cercano ogni via onde difformare visibilmente i loro infelici figli affine di trar maggior profitto dalla compassione dei cittadini caritatevoli. — Chi dubitasse mai che il turpe amore dell'inerzia e del lucro possa giungere a tanto, guardi quanto sia sterminato il numero degli storpiati che nelle città s'incontrano sui ponti, sulle piazze, presso le chiese ecc., e troverà che la quantità n'è di molto maggiore che nelle campagne; consulti egli l'esperienza, e vedrà che molti di questi barbari genitori vennero legalmente convinti d'avere a bella posta storti e slogati gli arti dei loro bambini. — Alcuni fratturarono a diseno la coscia o la gamba dei loro figli, e lasciarono poi che il membro guarisse di per se in modo, che il figlio non avesse più a potersene servire per tutta la vita sua; altri seppero gonfiare il capo o le gambe dei loro bambini sicchè ingrossassero a dismisura, o deturpare in guisa il loro aspetto, chè a grande stento vi si ravvisasse l'uman figura. Simili pratiche distruggono necessariamente la fisica perfezione e lo sviluppo di molti individui, e accrescono oltre ogni credere il numero degli storpiati, degli oziosi e dei d'utiles.

Mi resta ancora da far breve menzione d'un'altra cagione di natura analoga, per cui la salute e la perfezione del corpo giovanile risente de' danni frequenti e gravissimi. Molti giovani, sovente ancor fanciulli si danno a suonare degli strumenti da fiato e tanto suonano, che, oltre alle ernie, s'attirano molti

aleri mali, come sono l'emottisi ed altre malattie del polmone. Vi hanno certi paesi in cui è presso che generale il trasporto degli abitanti per questa sorte di musica (1), e in questi non potrebbe non riuscire di somma utilità una legge che prescrivesse quale esser debba l'età e la costituzione dei giovani che si danno a questa professione. Io porto opinione che a buon diritto vietar si possa che nessun giovane prima de' diciotto o venti anni debba imparare a suonar il corno da caccia, la trombetta, il flauto traverso ecc. ecc., perchè questi strumenti riescono gravosi al petto, e richiedono certe modificazioni del respiro, per cui resta impedito il perfetto sviluppo di alcuni organi e l'equabile distribuzione degli umori (2). Poco importa alla repubblica, che i giovani dedicandosi in età più avanzata a questi strumenti non giungano a suonarli con tutta la perfezione possibile: e perciò vorrei che questa legge venisse osservata rigorosamente, e che nessun giovane dilicato, sangui-

(1) Pochi villaggi vi sono nella Francònia e nella Boemia, in cui non s'incontrino dieci, venti e più fanciulli i quali di buon'ora incominciano a suonar tutto il dì tali strumenti. Molti contadini s'acquistano a forza d'esercizio tanta abilità, che si potrebbero senza tema misurare coi primi virtuosi della città. Il servizio divino di certi paesi, in cui per l'addietro altro strumento non si conosceva che la sampogna de' pastori, viene ora accompagnato da una numerosa orchestra. Ma costa ben cara una di queste messe solenni, se vogliamo por mente quanti fanciulli vengano a morire di tisichezza a forza di suonare; e quante occasioni di corrompersi abbia per questa sua abilità la gioventù delle campagne.

(2) Anche Ballexserd appoggia questa mia opinione. *Dissertation sur l'éducation physique des enfans*, p. 216, 217.

gno, soggetto ad emorragie, o disposto a mali di petto, ottenesse il permesso di suonarli: e che i maestri di musica non li potessero insegnare a nessuno, s'egli non è munito d'uno speciale permesso del magistrato. In tale guisa diminuiremo di molto il numero di quegli infelici i quali, per divertire altrui, perdono il loro polmonile la vita.

ARTICOLO SECONDO.

Delle scuole e dell'istruzione pubblica, avuto riflesso al ben essere degli scolari e dello Stato.

*Ihr lehrt sie Religion, ihr lehrt sie Bürgerpflicht;
Auf ihres Körpers Wohl und Bildung seht ihr nicht?*

Ciò ch' a Dio, ciò che all' uom si debba, insegna;
Pocia quanto concerne il corpo sdegni?

§ 1.

Scopo del presente articolo.

Io m' occupai finora a sviluppare nell' articolo precedente, quali danni accadessero alla gioventù che in età troppo tenera veniva costretta a darsi a serie occupazioni; e discorsi nello stesso tempo di alcuni altri oggetti che a quella materia si riferivano. Mi restano ora da discutere alcuni errori che s' osservano nel sistema d'istruzione generalmente seguito, ed hanno grandissimo influsso sul ben essere della gioventù. Ciò fatto, passerò a fare alcune ri-

flessioni sopra certi punti riguardanti la sicurezza dei fanciulli. Questi oggetti sono tali, che meritano la più vigilante attenzione de' magistrati.

Il numero delle opere che trattano dell' educazione è sì grande, e tanti sono i varj regolamenti scolastici introdotti ne' diversi paesi, che ella è cosa difficilissima di dir su di questo proposito cose non dette da altri: sarebbe perciò superfluo ch' io qui d' altro m' occupassi, che di ciò che direttamente riguarda la salute della scolastica gioventù. Gli oggetti dunque di cui avrò a far menzione, sono l'organizzazione delle scuole, i maestri, la cura che essi aver devono de' discepoli loro affidati, il modo in cui hanno a trattarli ed a punirli: parlerò anche de' loro costumi, in quanto essi possono influire sul ben essere fisico della repubblica.

§ 2.

*Fabbrica, grandezza, località, ventilazione ecc.
delle scuole.*

Il luogo in cui si raccolgono gli scolari, vuol essere proporzionato al numero degli individui che vi devono stare, e all' oggetto a cui serve, per conseguenza bastantemente ampio, ben illuminato e sano. Siccome l'istruzione d' un numero maggiore di discepoli richiede più d' un maestro, così avvien anche che una fabbrica destinata a contenere un dato numero di scolari non possa capirne un numero maggiore senza recar grave danno alla loro salute. I fan-

ciulli traspirano in grandissima quantità, e li più sogliono curarsi ben poco di certe regole di civiltà e di pulizia; essi arrivano nella scuola tutti bagnati, quando hanno a frequentarla in tempi piovosi, e vi si recano talora tutti molli di sudore, la sala si converte allora in un malsano bagno di vapori, in cui conversar devono e maestro e discepoli, e correre evidente pericolo di caderne ammalati, qualora non usino di certe precauzioni. Egli è gran danno che tutte le fabbriche destinate all'uso di scuola sieno state erette in tempo che le comuni non erano molto popolate, e pochi individui v' avevano che le frequentassero; e per ciò vediamo che gran parte di questi locali sono ora troppo ristretti per contenere comodamente gli scolari di cui da qualche tempo in qua s' accrebbe grandemente il numero. Oltre alle cause da me altrove addotte per dimostrare che il trattenersi a lungo in questi luoghi può essere insalubre alla gioventù, convien calcolare anche questa. — Potrebbe, onde ovviare a questo disordine, distribuire la scolaresca in diverse sale più piccole; ma ciò riesce quasi impossibile, perchè converrebbe mantenere un maestro o un ispettore per ogni sala; e perciò fa di mestieri pensare a un altro ripiego. Nelle comuni dove il locale ed altre circostanze lo permettono, bisogna quindi cercar di dilatar le sale, e questo sarebbe in un medesimo tempo il miglior mezzo onde dividere gli scolari più giovani da più adulti, affinchè, siccome già ricordai, i primi non abbiano a restarsene nella scuola quanto i secondi. Qualora certi osta-

colla si presentassero, che impedissero l'esecuzione di quanto proposi, ci resta un altro mezzo onde prevenire i mali accennati, quello cioè di fare che l'atmosfera della scuola stia in libera comunicazione coll'aria esterna, come farò vedere nel decorso di questo stesso paragrafo.

La luce è una delle prime condizioni d'una buona scuola. Se questa manchi, se ve n'abbia in soverchia quantità, o la direzione per cui essa entra ad illuminare la sala, non sia ben intesa, nascono molte malattie degli occhi talora pericolose, e singolarmente lo strabismo. Una luce troppo vivace abbaglia e stanca o cagiona alla fine una razza di cecità o una vista ottusa; se essa entri in cattiva direzione, avvien facilmente che i fanciulli prendano delle cattive abitudini. Perciò convien praticare le finestre un po' in alto, e disporle in modo che la luce cada dall'alto sullo scrittojo e sul leggio. Un altro vantaggio verremmo a conseguire in tal guisa, e sarebbe che gli scolari non resterebbero in modo alcuno distratti da ciò che succede fuori della scuola. La luce deve penetrare nella sala, dalla parte a cui stanno rivolte le schiene de' discepoli, e dalla loro sinistra, ma non mai battere in faccia o entrare da tutti i lati.

Non è cosa di grande spesa, benchè di grande comodo, che le pareti della scuola non sieno bianche a segno da abbagliare i fanciulli, e che non stia loro dirimpetto qualche oggetto troppo lucido. Le finestre devono chiuder bene, sicchè non v'entri nè la pioggia nè

una corrente d'aria; poichè i fanciulli che vi sono esposti, potrebbero averne a soffrire varie affezioni di capo e de' reumatismi, quand' anche fossero stati educati senza quella gran delicatezza, e avvezzi di buon' ora all'aria aperta.

La scuola debb' essere posta in un locale elevato, salubre e arioso, isolata da tutti i lati, e situata verso mattina. Dalla parte di mezzodì non v' hanno ad esser finestre, o poche almeno, e queste fornite di buone imposte, onde impedire che nella state non vi penetri il sole. La sala deve essere tanto più alta, quanto essa sembrerà troppo ristretta, avuto riguardo al numero degli scolari che vi concorrono. Nelle sale maggiori si possono utilmente praticare degli spiragli e de' ventilatori nella volta, sicchè l'aria venga rinnovata continuamente. La miglior direzione della luce sarebbe ch' ella cadesse dalla volta per le aperture che ad un tempo stesso servono di ventilatori (1). Quelle sale in cui adottar non si possono queste riforme, debbono venir ventilate in altro modo, o aprendo tratto tratto una finestra, o mettendo in vece d' un vetro una lastra trasforata di latta, per cui, singolarmente se vi sieno delle finestre poste di rimpetto, si mantien sempre una comunicazione coll' aria libera esterna.

Ogni scuola deve inoltre avere diversi cessi in cui gli scolari di ogni età possano fare le

(1) Parlerò diffusamente sui varj modi di purificar l'aria ne' diversi stabilimenti pubblici, allorchè avrò a discorrere sulla polizia degli spedali, delle carceri ecc. ecc.

occorrenze loro senza alcuna tema di pericolare. Il maestro deve aver somma attenzione che questi vengano sempre conservati nettissimi, acciò il mal odore non abbia a guastare e ad avvelenare l'aria che deve venir respirata da tanti individui. — Vi sono certe gravi cagioni (vedi il § 14) per cui i cessi non devono venir situati a grande distanza dalla scuola.

§ 3.

Sulle scuole che minacciano di rovinare.

Egli è sommamente necessario che la polizia vigili con ogni cura, ed esamini attentamente lo stato della fabbrica delle scuole. Un terribilissimo avvenimento, successo pochi anni or sono, ci insegnò che la polizia, obbligata ad esaminar di tratto in tratto lo stato di tutte le fabbriche (1), non deve dimenticarsi mai di visitare attentamente anche le pubbliche scuole. — Le gazzette riferiscono che il tredici settembre 1770 rovinò improvvisamente la scuola generale de' cittadini di Grenoble. Vi erano in quel punto cento e cinquanta giovani distribuiti ne' due piani della casa: quelli che stavano nel primo, vennero tutt'ad un tratto seppelliti sotto le rovine: quelli che trovavansi nel piano superiore, restarono tutti illesi fuori di un solo. La guernigione accorse premurosamente a prestare l'opera sua a questi

(1) Vedi l' articolo sulla Sicurezza pubblica.

sventurati, e pervenne a disotterrare cinquantasei fanciulli estremamente mal conci; quindici individui erano morti, tredici fanciulli cioè e due persone adulte. La sollecitudine del parlamento fu proporzionata alla grandezza del disastro; e la guernigione che generosamente aveva campati molti individui, rifiutò la ricompensa che accordar le voleva lo stato maggiore, e ne fece presente agli sventurati genitori de' bambini che erano rimasti offesi. Il signor conte di Blot fu quegli che condusse la guarnigione (1). Quest' esempio è tanto terribile, ch' io credo non essere di mestieri ch' io mi dia ad arrecarne degli altri onde convincere i miei lettori, che a buon diritto consiglio che i magistrati si portino di tempo in tempo ad esaminare lo stato delle scuole,

§ 4.

Delle stufe, della pratica di portar a scuola le legna. — Modo di trattare gli scolari agghiacciati. — Cautela in casi d' incendio.

Le scuole devono in tempo d' inverno venir sempre mantenute in una temperatura che riesca sana ai giovani che vi si conducono; poichè essi vi proverebbero grande freddo dovendo starsene seduti per alcune ore senza fare alcun movimento; s' attirerebbero de' ristagni d' umori, coliche ferocissime, tossi osti-

(1) *Gazette de Deuxponts*, 1770, n.º 79.

nate, pedignoni ecc. ecc. Perciò venne in alcuni paesi introdotto il costume, che gli scolari portino seco per tutti i mesi dell' inverno un pezzo di legno destinato a riscaldare quotidianamente la stufa. I maestri di scuola sogliono sempre badare attentamente che i giovani non manchino a questo loro dovere, e molti scolari cercano di cattivarsi la loro benevolenza caricandosi ogni dì d'un grosso fascio, onde avviene che sovente stramazzano con grave pericolo se le strade sono coperte di ghiacci. I poveri devono quindi sprovvedersi di quel po' di legne che s' hanno; e molti, per non poterlo fare, amano meglio di tenere i figli a casa. Il margravio di Baden abolì negli Stati suoi questa cattiva consuetudine, ed ordinò con decreto del 17 maggio 1754 « che
 « in ogni paese in cui vige tuttavia la pratica
 « di portare ogni dì le legna alla scuola,
 « debbano la comune e 'l maestro accordarsi
 « tra se, e passargli annualmente quella quantità
 « di legne che occorrer può onde riscaldare
 « la scuola durante l' inverno, acciò i fan-
 « ciulli non abbiano a caricarsene ogni dì » (1).
 I maestri di scuola devono metter fuoco alle stufe almeno un' ora prima che sogliono arrivare gli scolari, onde non faccia di mestieri

(1) GERSTLACHER, *Sammlung aller Baden-Durlachischen Verordnungen*, 1 th., s. 179. — V' ha un' altra legge che ordina ai maestri di scuola, di non adoperare nelle ore scolastiche i loro discepoli a farli fare certe loro occorrenze, come andare in mercato, portar legna, acqua ecc. *Conferma dei regolamenti scolastici da osservarsi nella diocesi di Pforzheim* e Stein, del 30 dicembre 1768, § 15.

d'infuocar tutt' a un tratto la sala, e corrompere o alterare l' aria che vi si respira. L'aria si guasta frequentemente allorchè la moglie del maestro, per risparmiare un po' di legna, distende intorno alla stufa il suo bucato; quest' usanza è comunissima nelle campagne, e non può non riescire perniciosissima alla salute della tenera scolaresca.

Vuolsi pur usare uguale attenzione ai giovani già più adulti, i quali frequentano le scuole di grammatica latina. Lo vidi io stesso, e so che per l'addietro queste scuole avevano dei pavimenti di tavole di pietra, ed erano fredde a segno, che le dita dei giovani occupati a scrivere s'agghiacciavano; essi solo cercavano di rannicchiarsi in se stessi, acciò il freddo non li avesse a far intirizzire. Egli è impossibile che i giovani tanto molestati dal freddo possano seriamente occuparsi di ciò che va dicendo il maestro; la mancanza del calore e d'una perspirazione libera, che sono pressochè indispensabili a quell'età, deve indurre molte malattie in corpi sì delicati o non ancora bastantemente invigoriti.

I mali che nascono se la sala sia troppo calda, non sono meno considerabili di quelli che avvenir possono per l'opposta cagione. Un soverchio grado di calore secca quasi il corpo giovanile, infiamma il sangue, e rende molto più pericoloso il passaggio in un ambiente più freddo. Onde prevenire tutti e due questi inconvenienti bisogna che i parrochi, o coloro che presiedono all'istruzione pubblica, facciano di tempo in tempo qualche visita nelle scuole del rispettivo distretto.

I figli dei contadini devono far lunghi tratti di cammino onde recarsi alla scuola. Essi devono nell'inverno andarsene lunga pezza sul ghiaccio e sulla neve, e tosto quando entrano nella sala si cacciano attorno alla stufa rovente, si rasciugano i piedi e le mani poco meno che gelate: questa repentina mutazione di temperatura cagiona loro dei geloni, i quali frequentemente degenerano in ulcere croniche, e oltre a questi, diverse altre gravose infermità. Ad oggetto d'impedir questi mali conviene che il maestro di scuola avverta i suoi discepoli come essi debbano riscaldarsi a poco a poco, e li allontani dalla stufa. — L'acqua di cui sono inzuppati gli abiti, d'ordinario molto sucidi, degli scolari, svapora in un ambiente caldo, e lo impregna d'esalazioni insalubri.

Un'altra cautela vuolsi pur avere in questi stabilimenti, dove sta raccolta tanta gioventù, ed è quella d'impedire in ogni possibile maniera ogni pericolo d'incendio. Perciò non conviene mai permettere che i giovani di propria autorità caccino nella stufa quanta legna vogliono, e che i cammini vengano replicatamente e diligentemente spazzati. La stufa e il cammino devono oltre ciò essere situati e costrutti in guisa che il fumo non abbia a molestar gli scolari; questo è un difetto molto comune, che suole nuocere moltissimo agli occhi dei giovani che ne devono provare a lungo l'azione. — Siccome avvenir potrebbe che malgrado ogni precauzione pur nascesse un qualche incendio, bisogna che tutti gli usci si aprano

al di fuori, e che ve ne sieno diversi: se la scuola sia situata nel piano superiore, egli è necessario che la scala che vi conduce, sia di pietra e munita di forti balaustre, acciò i fanciulli che scappano non abbiano a precipitarne (1).

§ 5.

Polizia delle scuole.

Le scuole, come già dissi altrove, devono sempre venir tenute molto pulite, poichè i giovani fanciulli le riempiono in breve tempo di ogni sorta d'immondezze, le quali altererebbero la purità dell'aria. Quella minutissima polvere che ad ogni tratto si solleva a cagione della perpetua inquietudine de' fanciulli, se le scuole non vengono scopate diligentemente, nuoce moltissimo al petto e agli occhi degli scolari che vi stanno esposti per tanto tempo. Perciò egli è necessario che dopo terminata la scuola si aprano sempre per lo meno per una mezz'ora tutti gli usci e tutte le finestre, e che ogni sera si scopi la sala badando bene di non lasciar addietro la terra e la polvere che stanno sotto le panche e le tavole. I regolamenti scolastici della Russia s'esprimono a tal proposito nella maniera seguente: « I maestri
« baderanno attentamente che le scuole sieno
« sempre tenute con pulizia, e vengano sco-

(1) Mi verrà fatto di parlar altrove della necessità di mutare di parafuocini tutti gli edificj destinati ad uso di scuole.

« pate ogni giorno; avranno oltre ciò cura
« che l'aria vi sia sempre pura, e perciò
« lascieranno aperte le finestre durante tutta
« la state (1), e le apriranno quotidianamente
« anche nell'inverno, affinchè gli scolari non
« abbiano a provar alcun danno a motivo
« dell'insalubrità dell'aria » (2).

§ 6.

Delle tavole, panche ecc.

Chi presiede alla pubblica istruzione deve por mente alle sedie, alle panche e alle tavole di cui si servono gli scolari, e alle positure in cui stanno, badando alla direzione della luce e alla situazione della stufa, sicchè i fanciulli non vi stieno troppo da presso. Le sedie devono esser fatte di buon legname bene stagionato, e solide, sicchè la discola inquieta gioventù non le rovesci ad ogni istante, per lo che sogliono nascere molte disgrazie. Le tavole destinate per scrivere o leggere non devono essere nè troppo alte nè troppo basse, e ve ne vogliono alcune per i fanciulli di diversa età, sicchè tutti possano starvi senza disagio. Le panche e le sedie devono avere delle spalliere forti, alquanto inclinate ad angolo ottuso verso il sedile, sicchè i giovani

(1) Quest'ordine non sarebbe fatto pe' nostri climi, poichè il caldo ne riuscirebbe troppo molesto.

(2) *I. Majestät CATHARINA II. Verordnungen des Russischen Reichs*, § 384, s. III.

non abbiano ad incurvarsi soverchiamente, e a difformarsi la midolla spinale, d'onde potrebbero venire diversi mali di petto. Io conosco un degnissimo sacerdote, il quale essendo ben conformato in sua gioventù, diventò gobbo per questa sola cagione. — I maestri devono osservare rigorosamente che gli scolari non s'accostumino a starsene in positurè malsane allorchè hanno a leggere o a scrivere; egli riesce talora impossibile che i giovani non prendano certe cattive abitudini, se lo scrittojo sia troppo alto o troppo basso, o se la scuola sia sì oscura, che i giovani durino gran fatica a distinguere le lettere, quando il cielo non è ben sereno. — Ballexserd dice: « Bisogna avvezzare i fanciulli a starsene molto « in piedi, sia che essi mangino o legga-
« no ecc.; poichè questa positura fortifica
« mirabilmente i loro arti, li obbliga a te-
« nersi ritti, e perfeziona moltissimo la fab-
« brica del loro corpo » (1). — Lo starsene in piedi troppo a lungo potrebbe riuscir dannosissimo ai fanciulli molto teneri; poichè gli umori non possono in tale positura ritornar convenientemente dagli arti inferiori al cuore, onde avvengono in questi ogui sorta di ristagni e di tumori. Io sono non per tanto d'avviso, che non debbesi forzare nessun fanciullo a restarsene seduto più a lungo d'una mezz'ora; e consiglierèi ch'egli dopo tal tempo dovesse restarsene in piedi, onde conservar

(1) BALLEXSERD, *Dissertation sur l'éducation physique des enfans*, p. 181.

sempre libera e spedita la circolazione del sangue.

Queste precauzioni sono singolarmente necessarie nelle scuole, dove le fanciulle imparano a cucire e a far calze: imprigionate in un busto stretto, se ne stanno esse sedute attendendo a' lavori, per cui il tronco deve sempre restarsene immobile; esse si stancano in breve di questa positura, e s'inclinano sopra uno de' fianchi o sul davanti, ed essendo ancor molto tenere si conformano malamente il petto o le spalle (1). Non sareb- b' egli necessario che noi ordinassimo a tutte le maestre di scuola di non accettar nessuna scolara rinserrata in quel pernicioso arnese? Non sareb- b' egli necessario che le maestre badassero diligentemente che le loro discepolo stieno sempre diritte, e cangino di tratto in tratto di posizione?

§ 7.

Quanto il carattere de' maestri influisca su quello de' discepoli. — Gli scolari di diverso sesso devono venir separati.

Il carattere morale del maestro ha non lieve influsso non solo sull'istruzione eh'egli dà ai suoi allievi, ma in singolar maniera anche sul loro ben essere fisico e morale. V' hanno certi maestri, sotto la di cui disciplina i giovani imparano con grandissimo trasporto, perchè

(1) ANDRES, *Ortopædia*.

li vedono conversar seco familiarmente e insegnare con somma amorevolezza e umanità. Ma ve n' hanno molti altri che, burberi, fastidiosi ed austeri, rendono amare e noiose le loro lezioni, e indispettiscono e opprimono tirannicamente l'animo de' loro discepoli. Le occupazioni scolastiche de' fanciulli molto giovani sono in se molto stucchevoli, e possono diventar anche causa di malattia, se dar vi si debbano forzatamente, ed eseguirle sotto gli occhi d' un cipiglioso precettore. Quand' io penso alla dura condizione degli scolari, non posso a meno di non convenire con Socrate, il quale a' due mali maggiori che tormentar possano l'uomo, alla povertà cioè e ad una donna cattiva, aggiungeva per terzo i grammatici. Il sig. Tissot ci fece vedere quali mutazioni succedano ne' costumi de' fanciulli, se essi sieno a lungo tormentati da inquietudini o da passioni che li opprimono. Un' amabilissima ragazzina dell' età di otto anni, ch'era dotata d' un' indole nobile, venne presa un dì da forte spavento; la di lei salute si alterò tosto, il di lei carattere, che prima era gentile, si mutò, ed ella perdè tutte le belle fattezze di prima (1).

Che terribili guasti non cagiona mai tra la gioventù un maestro pubblico o privato, se i suoi costumi sono corrotti?... Sono senza numero i tragici esempi di seduzioni eseguite da quelle istesse persone, le quali, destinate a mostrare la strada della virtù, abusarono

(1) *Von der fallenden Sucht*, § 43, s. 108, 9.

del proprio impiego onde incamminare i loro allievi al vizio. — Benchè non sieno sì funesti, non sono però meno numerosi i casi in cui certi altri difetti de' maestri, l'intemperanza, l'iracondia ecc. ecc. agirono siffattamente sull'animo de' giovani discepoli, che li disposero a certe passioni le quali decisero irrevocabilmente del loro destino. — Senza ch'io ulteriormente mi estenda su questo punto, bastano questi pochi cenni per farci vedere quanto dobbiamo esser cauti nel fare la scelta delle persone a cui affidare un impiego sì delicato. Prima di nominare alcun individuo in maestro d'una scuola pubblica; e prima d'accordar ad alcuno il permesso di dar delle lezioni nelle case particolari, bisogna sempre esaminare quale sia la sua età, e quale il suo genere di vita e la sua condotta.

Ad oggetto di prevenire ogni disordine che potesse mai aver luogo, egli è sempre necessario che gli scolari di vario sesso sieno separati; e nelle città, in cui se n'ha facilmente il mezzo, importa assaissimo che i maschi e le femmine abbiano de' maestri del proprio sesso. Il 23 gennajo 1680. venne nella città d'Amiens pubblicato un decreto, il quale organizzava le scuole elementari; tra gli altri articoli ve n'ha uno che ha per iscopo quanto io esposi finora. « Resta proibito a tutti i maestri di ammettere nelle loro scuole delle fanciulle, e a tutte le maestre di ammettere dei fanciulli » (1). Un'altra legge,

(1) *Journal des audiences*, t. IV, l. III, chap. IV.

pubblicata nel principato di Würzburg il 30 luglio 1693, contiene le seguenti disposizioni: « I fanciulli e le fanciulle devono venir separati diligentemente in tutte le scuole, sicchè gli uni vengano instrutti dal maestro, e le altre da una maestra. In que' paesi in cui non si possono ritrovar delle donne capaci di tal impiego, vogliamo che almeno venga scrupolosamente divisa la scolaresca di diverso sesso, affinchè i giovani imparino di buon' ora a conoscere e ad osservare le regole della modestia » (1). Molte città adottarono saggiamente queste misure; ma non mi sembra che finora si prestasse a quest'oggetto tutta l'attenzione ch'esso merita; poichè in certi luoghi s'incontrano ancora molti disordini.

§ 8.

Castighi degli scolari: crudeltà di molti maestri: conseguenze che ne vengono. — Ordine dell'Elettore Palatino.

Onde ovviare a' mali che cagionar potrebbero gli eccessi di certi maestri iracondi e vendicativi, egli è necessario che io sviluppi alquanto le funeste conseguenze di questo loro bestiale carattere, dimostri quale danno ne venga alla repubblica, ed esponga alcuni saggi regolamenti i quali seppero rimediare a questi

(1) *Sammlung der Hochfürstl. Würzburgischen Landesverordnungen*, I theil, s. 452, 147.

disordini che sono più grandi di quello che alcuno si pensasse mai.

Io so esservi in certi villaggi delle scuole in cui i maestri, invece di correggere i discepoli con una sferza, si servono d'un grosso bastone, con cui talvolta loro rompono il capo. Altri ve n'ha, i quali, per non doversi alzare ogniqualevolta il loro mal umore lo comanda, si armano di lunghi bastoni; con cui dominare anche le panche le più discoste, e molte volte accade che la poltroneria del maestro offenda in un col colpevole anche gli innocenti suoi vicini. Rari sono quegli anni in cui qualche povero scolare non resti barbaramente maltrattato dal suo furioso maestro, e molti casi se ne contano ne' villaggi non solo, ma anche nelle città. — Alcuni di questi bestiali uomini non usano nessun riguardo, e danno a' fanciulli ancor molto giovani de' rabbiosi manrovesci o de' pugni fortissimi, talchè il loro capo ancor tenero ne porta talvolta de' indelebili vestigia. — Vi sono molti sventurati fanciulli i quali non hanno parte del loro corpo che non sia stata barbaramente malmenata dal furore de' loro maestri; chi conosce alcun poco le scuole, avrà sovente veduto de' poveri scolari urlare e dimandar pietà a' piedi del crudel precettore che li caricava di rabbiosi colpi di bastone (1).

(1) Già Montagne diceva: « Ceste police de la plus part des nos collègues m'a toujours desplu. On eust failly à l'aventure moins dommageablement, s'inclinant vers l'indulgence. C'est une vraie geule de jeunesse captive. On la

Quasi ogni giorno avvengono degli eccessi di tal natura, sicchè veder ne possiamo agevolmente i tristi effetti. — In questi nostri paesi v'ebbe il maestro di Sch..., il quale battè sì spietatamente un ragazzino di sette anni, che ne restò livida tutta la schiena di quell'infelice: esso incominciò ad esser mesto, e svelò sul terzo dì la cagione del suo mal essere; ma il male andò sempre crescendo, finchè egli ne dovette morire in capo a otto giorni. Il padre prese a menarne gran rumore, e a volere che vi mettesse mano la giustizia; il chirurgo del luogo cercò di portar le parti ad un accomodamento; ma non avendo il maestro pagata la convenuta somma, fu finalmente dato principio ad un formale processo. — Tra le malattie che più frequentemente avvenir sogliono in conseguenza di questi bestiali trattamenti, vuolsi in primo luogo ricordare l'epilessia. — Un fanciullo venne preso da un accesso nel mentre che l'infuriato maestro lo flagellava (1). Borezio riferisce la storia d'un giovane il quale venne attaccato dall'epilessia a motivo de' mali trattamenti e delle bastonate ricevute dal ma-

« rend désbauchée, l'en punissant avant qu'elle le soit. Arrivez y sur le point de leur office, vous n'oyez que cris, et d'enfans suppliciez et de maistres enyvrez en leur choler; quelle manière, pour esveiller l'appetit envers leur leçons, à ces tendres ames craintives, de les y guider d'une troigne effroyable, les mains armées de fouets; inique et pernicieuse forme ». *Essais*, liv. I, cap. XXV, p. m. 120, 121.

(1) Mich. ALBERTI, *Jurispr. medic.*, t. V, p. 641.

stro. Egli trovò nel cranio dell'infermo parecchie intropressioni, le quali avevano probabilmente avuta la loro origine dai forti colpi di bastone che gli erano stati dati in sulla testa (1). Lange racconta che un'epilessia era stata prodotta da un forte colpo portato sull'osso pietroso sinistro. Questo stesso autore vide e curò una fanciulla che, colpita fortemente da un maniaco, avea già sofferti diversi insulti epilettici (2). Morgagni dice che un barbaro maestro prese per i capelli il figlio d'un povero contadino, lo strascinò sul pavimento, e lo scosse con somma violenza; lo scolare venne subito tocco da un colpo d'apoplessia, che lo trasse a morte nel giorno seguente (3). Slevogt osservò che il pericranio era stato staccato da tutto il vertice, lacerati tutti i vasi della dura madre, ed extravasata gran copia di sangue sulla superficie e nei seni del cervello (4). Quanti bambini non vennero a perdere l'udito per quest'istessa cagione? Un fanciullo che più volte avea ricevuti degli schiaffi e delle orecchiate, ne restò sordo (5); io stesso vidi alcuni poveri scolari che stramazzarono privi di sensi, perchè erano stati battuti fortemente in sul capo.

(1) *De Epilepsia ex depressione cranii*. Regiomonti 1725, § 19.

(2) *Epistolar.*, t. I, epist. 10. — *TISSOT*, loc. cit., § 50. — *BOERHAAVE*, consil. XXIX. — *VAN SWIETEN Commentarior.*, t. III, p. 415.

(3) *De sed. et caus. morborum*.

(4) *Epist. anat. med.* III, art. 30.

(5) *Der Arst.*, XII theil, s. 264.

Il battere i fanciulli colla sferza cagiona, siccome i pugni e'l bastone, molti malanni. — Niente v'ha che più pecchi contro le regole della convenienza, che l'uso di certe scuole frequentate da individui di vario sesso, in cui i maestri, seguendo talora gli impulsi di passioni diverse, ma tutte condannabili, castigano i loro discepoli battendoli in certa parte che le leggi della modestia non vogliono mai snudata in pubblico, e molto meno se il delinquente appartenga a quel sesso che più del nostro teme d'offendere la modestia. Più volte si videro certi maestri libertini castigar in tale guisa per leggeri colpe delle giovani donzelle cui non guardavano di mal occhio. E avremo noi a soffrire più a lungo cotanta infamia? — Questa pratica di punire merta di venir biasimata anche per altre ragioni. Noi sappiamo che l'irritazione delle staffilate applicate al deretano si propaga più oltre, e mette in moto alcune parti che con quello stanno in intimo consenso. De' fanciulli adulti ebbero a provare delle polluzioni sotto gli stessi colpi della sferza: molti maestri tradirono delle mire biasimevolissime in alcuni incontri in cui sottoposero a un castigo tanto umiliante de' fanciulli di quattordici e di diciotto anni Accade alcune volte che dei forti colpi di staffile infiammassero il sedere de' poveri delinquenti; e vi sono finanche degli esempi in cui l'infiammazione s'estese fino ai genitali, passò in suppurazione, e richiese l'opera d'un chirurgo.

Certi maestri hanno l'usanza di far battere

gli scolari da un uomo tutto vestito di nero e mascherato, sperando di spaventarli maggiormente in tal maniera. Onde vedere quanto questa pratica sia meritevole di biasimo, prego i miei lettori di tornarsi in memoria ciò che altrove discorsi sull'incutere spavento a' fanciulli (1).

Un altro modo tenuto frequentemente per castigar i fanciulli si è il farli star ginocchioni; anche questa punizione può essere causa di tristi effetti. « Lo starsene in ginocchio, » dice Unzer, riesce a lungo andare som-
 « mamente molesto; e perciò sogliamo noi
 « metterci in quella positura, allorchè fac-
 « ciamo le nostre orazioni, onde domare la
 « nostra carne; l'articolazione delle ginocchia,
 « i muscoli del femore e del dorso ne soffrono
 « moltissimo; e ne viene difficoltà la circo-
 « lazione del sangue negli arti inferiori » (2).
 Maggiori sono questi mali, se fanciulli di sei in sette anni sieno da certi barbari maestri costretti a inginocchiarsi talvolta per più di mezz'ora su d'un pezzo di legno angolare; possono quindi aver origine delle infiammazioni, idropisie, escrescenze ecc. ecc. dell'articolazione delle ginocchia (3).

Tant'è disordini derivano da queste diverse

(1) Vol. III, sez. II, art. I, § 20.

(2) *Der Arzt*, V theil, 109 stück, s. 76.

(3) « Egli non sarà lecito ad alcun maestro di scuola di
 « condannare i fanciulli a inginocchiarsi su legni puntuti
 « o angolari, poichè la salute de' discepoli dovrebbe sen-
 « tirne del danno ». *Sammlung Badischer Verordnungen*,
 1 band, s. 276.

cagioni, chè i magistrati di varj paesi crederettero alla fine di dover promulgare alcune leggi che li reprimessero. Io riferirò quella emanata dall'elettore palatino il 16 settembre 1766, potendo questa servire di modello a' regolamenti di tale specie.

« Essendoci state da più parti riportate diverse lagnanze sulla barbarie da certi maestri usata contro i loro discepoli, e principalmente se questi appartenessero a persone loro inimiche; essendo noi stati informati che alcuni fanciulli vennero e col bastone e co' pugni maltrattati dal loro maestro a segno, che bisognò l'assistenza d'un chirurgo per guarirli:

« Ordiniamo all'ufficio superiore di.... di proibire *sub poena cassationis* a tutti i rettori o maestri di scuola del suo distretto, che essi non castigino più i loro discepoli a pugni o a colpi di bastone, ma solo con parole o battendoli colla sferza, qualora il trascorso meriti una punizione più severa.

« Mannheim, il 16 settembre 1766 ».

Una legge analoga vige pure in tutto il regno d'Ungheria, sicchè i maestri non possono battere i loro discepoli che in alcuni incontri (1).

(1) « Magistris omnibus sévèrissime interdictum sit, ne duriter et aspere tractent adolescentes, eosdem trudeendo, capillos vellendo, aures intorquendo, virgis, scutica aut quoquo modo cædendo etc. Salius erit, loco agrestium id genus poenarum præmia ad tempus iisdem subducere. » 2) Si nihil hac via prolicetur, ab institutionibus extraordinariis excludendi erunt, intentatis præterea minis, fore

Questi castighi sono severamente proibiti in

“ ut anno sequente ascensu ad classem altiore[m] prohibeantur,
“ id quod re ipsa præstare oportebit, cum hujusmodi seve-
“ ritas illis admodum proficua sit, ac salutaris. 3) Eodem
“ accedere poterunt castigationes quædam literariæ usu in
“ scholis receptæ, cum præfecti tamen conscientia et assen-
“ sione. Si pœnæ corrigendis moribus deservire debeant, non
“ est huic instituto propositum, omnem plane severitatem ex
“ ludis literariis eliminare, sed abusu duntaxat immoderatæ
“ ac noxiæ castigationis prævertere. Cum igitur adolescentum
“ delicta, quæ præmissis castigationibus corrigi nequeunt,
“ minoris majorisve momenti esse possint, tam comparate
“ ad ipsos delinquentes, quam spectata exempli contagione,
“ qua universæ juventuti nocent, triplex poterit constitui ca-
“ stigationum gradus prudenti præsidum judicio relictus, qui
“ pro culpæ modo eundem moderentur..

“ Primus animandversionum hujusmodi gradus situs erit in
“ usu virgarum apud tirones grammaticæ, baccilorum vero
“ in gymnasiis, qui tamen arbitrio ipsorum pædagogorum
“ nunquam permittetur: verum si delictum ea pœna dignum
“ ad paucorum duntaxat devenit notitiam, ea præsentem ma-
“ gistro et præfecto clam irrogabitur pro transgressivis men-
“ sura; sin autem apertum, vel sæpius iteratum fuerit, ple-
“ ctetur in præfecti, magistrorum et condiscipulorum præ-
“ sentia; si denique culpa apud juventutem studiosam divul-
“ gata fuerit, in conspectu ejusdem punietur, adhibita ante
“ et post castigationem brevi admonitione, qua reus quidem
“ ad emendationem delicti cæteri vero ad detestationem exem-
“ pli permoveantur.

“ Si primum hocce castigationum genus emendatio expe-
“ ctata non consequatur, adhibenda erit *degradatio*, seu ad
“ classem inferiorem depulsio, de qua adhibenda præfectus
“ in conventu literario cum suis consessoribus deliberabit,
“ ac reum, si nondum plane desperatus, pœnæque duntaxat
“ aliquot dierum castigandus sit, solus ipse absque arbitris;
“ sin autem pœna annua sit, adscitis in societatem magistris
“ publico apparatu in classem inferiorem deducet, ad quam
“ vel in eodem loco, vel in quovis alio recipiuntur, exhi-
“ bitis tamen literis testimonium perhibentibus, sine quibus
“ nullus unquam advena erit admittendus.

“ Si demum nec hæc quidem de pristino gradu deturba-
“ tione quidquam proficiatur, nec ulla alia supersint corre-
“ ctionis adminicula, utendum erit *relegatione* seu a scholis

tutte le provincie dell' Impero Russo (1). — Il maestro non può negli Stati di Baden armarsi di bastone, ma solo d'una semplice sferza; nè castigare alcun grave trascorso, se prima non ne informò il parroco del luogo, il quale deve sempre esser presente all'applicazione della pena (2). Quella reggenza rilasciò sotto il dì 8 ottobre 1776 un decreto generale in cui viene ordinato a tutti i giudici, ch'essi invigilino attentamente « che i
« maestri di scuola non si trasportino a pu-
« nire per inconsideratezza o per collera i
« loro discepoli, e debbano astenersi da ba-
« stonarli o ingiuriarli, se avviene che li tro-
« vino tardi e negligenti ecc. ecc. »

Queste leggi cotanto umane dovrebbero venir introdotte in tutte le scuole. V' hanno tanti altri mezzi meno pericolosi e più sicuri di punire i fanciulli, ch'io sono di parere non doversi permettere a nessun maestro di battere i suoi scolari, se non in presenza del direttore della scuola, quando egli creda che il discepolo meriti un castigo così severo.

« remandatione, ita ut improbus ejusmodi discipulus, vel uni-
« verse in nullis amplius, vel si causæ subsint particulares,
« saltem in pristinis scholis minime tolleretur.

« Cum vero hæc proscriptio ejusmodi sit, ut vel cogitatio
« ejusdem vehementer terreat, nec nisi ob gravissimas ratio-
« nes sit adhibenda, semper omnino requirit expressum re-
« gii provincialis directoris consensum, qui de tola accusa-
« tionis summa rite erit edocendus ». *Ratio educationis per regnum Hungariæ*, § 241.

(1) Loc. cit., § 384.

(2) *Sammlung Badisch. Verordn.*, l. cit., § 8.

§ 9.

Della crudeltà di certi genitori.

Siccome frequentemente avviene che certi genitori, abbandonandosi a una cieca collera, dimentichino i loro doveri verso i propri figli; egli è necessario che nelle campagne singolarmente vi abbia alcuno incaricato di vegliare se i genitori maltrattano la prole in modo che ne abbia a sentir grave nocumento. Ella è cosa delicata assai il voler por dei limiti alla paterna autorità, poichè i figli abusando dell'assistenza e della protezione loro accordate dallo Stato, potrebbero servirsene onde sottrarsi all'ubbidienza, unica fonte della domestica subordinazione. Ma noi non viviamo più in que' tempi in cui la paterna autorità s'estendeva fino a poter punir capitalmente i trascorsi de' figli, ed essa può, sotto la vigilanza di buone leggi politiche, venir maggiormente ristretta, senza che però i genitori vengano a mancare di mezzi onde castigar prudentemente gli errori de' figli loro. Perciò farebbe di mestieri che alcuni ispettori venissero nominati, i quali impedissero certi cattivi trattamenti che i genitori usano alla prole, e ne li rendessero responsabili, se danno ne ridondasse alla salute e alla buona costituzione di essa (1). Questi magistrati, riconosciuta

(1) KREUGER (*Erziehung der Kinder*, s. 225) fece già qualche riflessione sul costume di castigare i fanciulli colla fame, e quell'uso insensato di certi genitori i quali con quel mezzo

l'impossibilità di correggere con castighi meno severi certi tristi fanciulli, dovrebbero pensare a stabilir un nuovo piano d'educazione adattato a tali circostanze, ed atto insieme a proteggere i diritti de' genitori e de' figli.

§ 10.

I fanciulli ammalati devono venir esclusi dalle scuole. — Legge francese. — Osservazioni dell'autore.

I fanciulli che sono presi dalla rogna, dalla tigna ecc. ecc., devono venir esclusi dalle scuole, finchè sieno intieramente guariti da quelle od altre analoghe malattie; poichè essi potrebbero comunicare il proprio male a tutti i condiscipoli; e altererebbero sommamente l'aria col mal odore inseparabile da quelle loro affezioni. Quest'avvertenza è, più che in ogni altra circostanza, necessaria allorquando regna nella comune il vajuolo maligno, poichè i fanciulli che l'hanno appena superato e sono ancora qua e là coperti di croste, possono facilmente infettare gli altri scolari che non ebbero per anche quella malattia. Vorrebbeasi pur usare la stessa attenzione nelle chiese, giacchè molti vajuolosi le visitano in tempo da poter ancora propagare il fatale contagio. S'era già in diversi paesi riconosciuto quasi generalmente, che il vajuolo solo

si credono di abbellire le forme de' loro figli. Tanto l'una abitudine quanto l'altra devono sbaudirsi da un ben inteso sistema d'educazione.

si propagava per via d'immediato contatto con un corpo infetto da quel miasma; ma se ne dubitava, singolarmente in Francia, e noi dobbiamo perciò essere grati al signor Panlet, il quale diffuse questa verità e la dimostrò. Egli istituì, oltre ciò, molte esperienze, e ci insegnò come arrestar potessimo al suo primo sviluppo questa micidiale malattia. — Bouillet, che a grande danno dell'umanità avea dichiarato non essere contagiosa la peste che desolò Marsiglia, lesse in età più avanzata le opere di Cantwell, di le Camus e di Panlet, ritrattò la sua prima opinione, e impiegò tutta l'autorità sua onde indurre il magistrato di Beziers ad ordinare « che venissero
« resi pubblici i nomi e 'l domicilio delle per-
« sone prese dal vajuolo; e che quegli indi-
« vidui i quali ancora portassero delle croste
« vajuolose, non potessero, finchè non ne
« fossero liberi, aver commercio alcuno coi
« sani » (1). Alcune gazzette riferiscono essersi recentemente pubblicata in Saint-Omer una legge, in vigor della quale nessun individuo attaccato dal vajuolo poteva frequentare le pubbliche società, se non dopo trascorsi quaranta giorni dal primo indizio della malattia. La pena portata contro i trasgressori è di cinquecento lire. Il parlamento di Dijon pubblicò il 25 settembre 1779 un decreto in cui sono indicate più precisamente le diverse cautele da usarsi in simili incontri. Io non ne

(1) *Histoire de la Société royale de médecine, année MDCCLXXVI*, p. 53, 54.

riferirò ora che quegli articoli che riguardano l'oggetto di cui tratto, e mi riservo di far parola degli altri in altra occasione.

« Artic. III. Nessun individuo abitante fuori
« di questa città o de' suoi borghi, il quale
« abbia sofferto il vajuolo sia naturale o in-
« nestato, potrà entrare nella città, se non
« dopo che sieno trascorsi quaranta giorni dal
« primo sviluppo della malattia.

« Artic. IV. Coloro che portando ancora le
« croste od altra vestigia di vajuolo recente-
« mente sofferto, entreranno in questa città o
« ne' borghi, s' intendono caduti nella penale,
« qualora non sieno muniti d' un attestato del
« medico, del chirurgo o del parroco del
« luogo, onde provare che sono già tra-
« scorsi i quaranta giorni menzionati nell' ar-
« ticolo precedente.

« Artic. V. Ogni persona presa da vajuolo,
« sia naturale o sia innestato, resta avvertita
« di non escire dalla propria camera, di non
« frequentare nè le assemblee, nè le chiese,
« nè i passeggi pubblici, nè i teatri, e final-
« mente di non conversare o aver commercio
« con altri individui che quelli destinati a
« servirla; essa potrà solo trattare e girare
« liberamente dopo passati i quaranta dì dal-
« l' eruzione del vajuolo, o dopo d' averne
« ottenuto un permesso in iscritto dal medico
« o dal chirurgo che l' ebbe in cura.

« Artic. VI. Ordiniamo inoltre a tutti i su-
« periori e direttori di conventi o di scuole,
« e a tutti coloro che ricevono ragazzi in
« pensione, di separar prontamente dai sani

« quelli in cui si manifesterà il vajuolo , e
« d'interdir loro ogni comunicazione per tutto
« il corso della malattia e per quaranta dì da
« computarsi dalla prima comparsa dell'esan-
« tema. Comandiamo parimente che nessuna
« delle nominate persone possa ammettere alla
« sua scuola o dozzina uno scolare o un doz-
« zinante che sia stato preso dal vajuolo , se
« prima non trascorse il periodo suindicato.

« Artic. VII. Questi quattro articoli do-
« vranno venir fedelmente osservati sotto pena
« di arbitrario castigo , il quale verrà all'uopo
« accresciuto contro coloro che reiteratamente
« fossero colti in contravvenzione. Vogliamo
« quindi che i genitori sieno garanti e ri-
« sponsabili pei loro figli; i tutori pei loro
« pupilli; i capi d'ogni comune e i direttori
« d'ogni scuola pei loro dipendenti e scolari;
« coloro che tengono pensioni pe' loro doz-
« zinanti; i mercatanti, i manifatturieri, e gli
« artisti pei loro giovani , garzoni e lavo-
« ranti; i padroni per la loro servitù; e final-
« mente ognuno pei forestieri d'ogni carattere
« e condizione che abitassero in casa sua » (1).

Imitando degli esempi sì saggi sono indotto
a consigliare che in occasione d'un'epidemia
di vajuolo maligno varrebbe meglio escludere
dalle chiese e dalle scuole tutti coloro che
ancora non ebbero quella terribile malattia;
poichè malgrado ogni possibile avvertenza non
giungeremmo però altramente a prevenire tutti

(1) *Gazette salulaire*, ann. 1779, n.° 49.

i casi d' infezione. Qualora il vajuolo che serpeggia , sia d' indole benigna , basterà solo che i bambini che lo soffersero di fresco , vengano obbligati a osservare oltre al solito tempo una specie di quarantena ; e questa è una precauzione indispensabile onde garantire da ogni pericolo d' infezione quelli che hanno a trattar familiarmente coi vajuolosi già convalescenti. — Nelle città popolate , in cui il vajuolo regna perpetuamente a segno di esservi quasi endemico , non converrebbe chiudere tutte le scuole , poichè troppi sarebbero i fanciulli che verrebbero a restar privi d' istruzione. A ciò riflettendo , credo che i miei lettori converranno meco essere necessaria una legge la quale comandi che le scuole pubbliche , i conventi , o altri istituti d' educazione non possano accettare nessun fanciullo che non abbia per anche sofferto il vajuolo naturale o artificiale. Io avrò occasione di parlar altrove di questa legge ; per ora mi contento d' accennarla , e d' aggiungere che nei villaggi o nelle piccole città nulla v' ha che impedir debba che in occasione di vajuolo o d' altre malattie , contagiose in generale , non abbiamo a vegliar sugli individui sospetti di contagio , a separarli dalle persone sane , ad escluderli dalle chiese , dalle scuole e da ogni altro luogo dove concorrono i cittadini sani (*).

(*) *La scoperta della vaccinazione , che preserva dal vajuolo naturale , ha reso in genere inutili tutti questi regolamenti ; poichè per buona sorte si possono al presente riferire solò a qualche raro caso.*

§ II.

Gli scolari devono esser puliti.

Egli fa d'uopo che vengano promulgate alcune leggi le quali abbiano per iscopo la nettezza che vedemmo già indispensabile, acciò i fanciulli possano conservarsi sani (1). I maestri dovranno perciò avvertir i genitori di quegli scolari i quali vengono alla scuola mal pettinati, pieni di pidocchi, col viso e, colle mani sporche. Qualora i genitori non eseguissero gli avvertimenti del maestro, bisognerà eh' egli ne faccia la denunzia al magistrato del luogo che dirige la scuola, acciò questo obblighi i genitori ad adempire una legge che tanto influisce sul bene de' loro figli non solo, ma anche de' loro condiscipoli (2).

(1) Vol. III, sez. II, artic. I, § 23.

(2) *Sammlung Badischer Verordnungen*, I band, s. 275.
 « Il maestro baderà bene che i suoi discepoli (gli orfani)
 « si presentino alla scuola in abito decente, e ch'essi mai
 « non sortano dalle loro sale o dai dormitorj, se non han-
 « no la camiciuola e calze e scarpe ». (Io. per me sono di
 parere che non abbiasi ad usare tanto rigore sul conto di
 questi due ultimi articoli, poichè fuori degli orfanotroj vi
 hanno molti poveri genitori i quali non potrebbero provve-
 derne i loro figli: basterà quindi che gli scolari si presen-
 tino con piedi ben nettj, poichè amerei grandemente che
 gli uomini s'accostumassero di buon'ora a rendere i piedi e
 le gambe sì insoffribili alle mutazioni del tempo, come lo è
 la faccia. Vedi l'articolo su gli orfanotrofi e gli spedali per
 gli esposti) « Egli guarderà inoltre che tanto il corpo loro
 « quanto i loro vestiti sieno netti, e ne avvertirà sempre le
 « donne che hanno cura degli orfani: ogni qual volta egli
 « scopra qualche loro mancanza, se questo amichevole avver-
 « timento non basti, gli ordiniamo a darne contezza al di-

§ 12.

*Eccessi che dagli scolari si commettono
nel cantare.*

Il canto è un' occupazione utilissima alla gioventù, e insieme un esercizio molto salubre; il petto si dilata con questo mezzo maggiormente e si fortifica, e la voce acquista qualche energia. I protestanti sono assai delicati su questo punto, e noi vediamo che i loro scolari devono addestrarsi frequentemente in quest' esercizio; perciò conviene che i maestri di scuola o altre persone facciano attenzione, che que' fanciulli che più degli altri se ne dilettono, non vi si diano soverchiamente e non isforzino la voce; poichè debiliterebbero grandemente i polmoni, e si guadagnerebbero diverse malattie di petto, l' emottisi, il gozzo, delle rotture ecc.

§ 13.

Del suonar le campane.

Il maestro di scuola d' un villaggio n' è comunemente anche il sacristano e il campanaro. I cattolici sogliono suonar molto le campane

« rettore dell' istituto. Se la mancanza derivasse solo dalla
« negligenza dello scolare, peusi il maestro a dargli un ca-
« stigo proporzionato all' età del colpevole ed alla natura
« del fallo ». *Landesfürstliche Ordnungen, wornach die Ver-
fassung des Waisenhauses zu Pforzheim eingerichtet ist*, VII,
capit., § XXVIII. — Simili disposizioni s' incontrano pure
nell' organizzazione delle scuole del principato di Fulda. Loc. cit.

in certe solennità, e singolarmente quando minaccia un qualche temporale; della quale usanza avrò occasione di parlare altrove, e di farne vedere il pericolo. Siccome le campane sono talor molto grosse, e ve n' hanno parecchie, avviene che il maestro si faccia sempre ajutare da' suoi discepoli. Ricorderò solo di passaggio, essere questo un esercizio che richiede gran forza, e può quindi essere pernicioso ai fanciulli che vi si danno con grande trasporto e senza ritegno (1). Ma non è questo il solo male che indi derivi; i ragazzi, quando la scampanata è finita, s'attaccano e si sospendono alle corde per farsi alzare e dondolare dalla campana che è tuttavia in gran movimento. Noi sappiamo che di frequente accaddero perciò molti malanni; poichè alcuni si rupero la testa contro la volta del campanile o le travi che portano le campane; altri vennero presi da subita vertigine, e stramazzarono fracassandosi e rompendosi le braccia e le gambe. Tutti questi disordini si possono prevenir facilmente, se il maestro tenga i discepoli nella scuola, e cerchi delle persone adulte per farsi ajutare a suonar le campane.

(1) Ramazzini ricordò essere quest'esercizio utilissimo per quelle persone che menano una vita sedentaria, siccome per esempio i religiosi; ma avverte ch'egli è un costume biasimevole quello di obbligarvi le monache, che tante volte sono assai gracili. *Op. omni.*, p. in. 694. Conosco io stesso un cavaliere, il quale facendo il suo noviziato nel convento di F. . . era obbligato a suonar le campane, e s'attirò in conseguenza di questo una fortissima emottisi.

§. 14.

Cenni sull' onania.

Nel precedente articolo feci parola del danno che deriva a' fanciulli ancor molto giovani, se in una stagione molto rigida sieno obbligati a restarsene a lungo nella chiesa, o ad andarsene a capo scoperto nelle processioni, o quando accompagnano qualche cadavere; perciò rimandando i miei lettori a quanto già dissi: passerò a discorrere d'una materia di massimo rilievo.

Io ricordai già nel § 7 essere cosa utilissima che gli scolari di diverso sesso vengano diligentemente separati qualora il locale lo permetta. Se le circostanze del luogo impediscono l'esecuzione di questo consiglio, bisognerà almeno che il maestro usi d'ogni sua attenzione, acciò non si corrompano i costumi de' suoi discepoli, ed abbia a ridondarne grave danno alla salute loro ed al futuro loro ben essere. Fanciulli di diverso sesso che se ne stanno seduti sì da vicino, corrono grandissimo pericolo di tentare o commettere certe indecenze, se l'occhio vigile del maestro non ne li impedisca e non raffreni le bollenti passioni che in alcuni individui si mostrano assai di buon'ora.

Quest' avvertenza è pure necessarissima nelle scuole che solo vengono frequentate da' ragazzi; poichè un solo fanciullo sfrenato potrebbe sedurre tutti gli innocenti. L'onanismo è un male presso che indigeno, nella maggior

parte de' collegi, de' seminari e delle scuole; esso infesta singolarmente le città popolate, e produce delle conseguenze tanto terribili, che non possono i magistrati usar quanta diligenza conviene onde arrestarne i micidiali progressi. Io so d'alcune scuole in cui si ritrovarono fino quaranta fanciulli che si davano in preda a questo vizio, il quale tali effetti suole accagionare, che i governi pensandovi avrebbero a inorridire. Il sig. Zimmermann, archiatro di Hannover, avvertì il pubblico, quanto fosse generale questo peccato, e come di frequente lo s'incontri anche tra le fanciulle ancor giovani; egli ci ricordò che quest'abitudine, sovente non colpevole nel suo principio, diviene cagione di spaventevolissime malattie nelle persone già adulte, siccome anche ne' fanciulli, come maestramente lo descrisse molti anni sono il sig. Tissot (1).

Per farmi ora ad accennar alcune avvertenze necessarie onde impedir che questo peccato non si commetta nelle pubbliche scuole, dirò che le tavole e le panche vogliono essere costrutte e situate in guisa, che nulla celino allo sguardo del maestro. Quest'è la ragione per cui io non seppi mai indurmi ad approvare che i giovani portassero il mantello, vestito per altro convenientissimo agli scolari:

(1) *Warnung an Aeltern, Erzieher und Kinderfreunde, wegen der Selbstbefleckung, zumahl bey ganz jungen Mädchen, von Herrn Leibarzt ZIMMERMANN; Deutsches Museum 1778, V stück; e anche BALDINGER, Neues Magazin für Aerzte. I band, I stück, s. 43.*

troppo bene possono essi nascondersi allorchè vi sono ravvolti, e togliersi alla vista del precettore il più attento; vorrei per ciò ch'essi dovessero deporlo allorchè si mettono a sedere. Bisogna anche avvertire che gli scolari non si mettano a sedere troppo vicini, poichè non è altramente possibile che il maestro possa ben osservare ognuno di essi. — Gli scolari sortono frequentemente dalle scuole per certe loro naturali occorrenze, e quindi conviene aver l'attenzione che non ne vada mai al cesso più d'uno alla volta, poichè l'occasione di ritrovarvisi in compagnia potrebbe allettarli al peccato (1).

I maestri dovrebbero in generale vigilar costantemente sui loro discepoli, e accompagnarli, allorchè sortono dalla scuola, per un buon tratto fin tanto che sieno sicuri che la brigata si disciolse. La cautela più necessaria di ogni altra si è quella di separare prudentemente dagli altri quegli scolari che verranno scoperti infetti da questo vizio, o almeno, se non vogliansi intieramente escludere dalla scuola, di sopravvegliarli in modo ch'essi non possano sedurre gli altri. Meglio però sarebbe lo scacciarli, poichè rare volte avviene

(1) I fanciulli domandano frequentemente di uscire dalla scuola per andar a bere; essi potrebbero valersi di questa scusa per trovar mezzo di sottrarsi all'occhio del maestro, o farsi del male, bevendo ansiosamente dell'acqua fredda dopo essersi riscaldati correndo e saltando: perciò crederei che meglio convenisse di lasciar che i fanciulli bevessero nella scuola istessa, e che nella state v'avesse sempre una discreta quantità d'acqua fresca, avvertendo bene, che i vasi entro cui ella si conserverà, sieno netti.

che questi sventurati si correggano a segno di non più ritornare al vizio.

§ 15.

Delle risse che nascono tra gli scolari.

Gli scolari entrano spesso volte in discordia e in risse talora sanguinose; essi aspettano che la scuola sia finita per attaccare delle zuffe, in cui molti ne restano anche gravemente offesi; i fanciulli sono similissimi a' galli, i quali si battono disperatamente appena che hanno abbandonata la chioccia. V' hanno alcuni fanciulli d' indole sì maligna, che lasciandosi trasportar dalla collera impiegano ogni arte ed ogni mezzo per superare il loro avversario. Noi abbiamo molti esempi in cui gli scolari, venuti alle mani, si valsero di forbici, di temperini ecc., e terminarono la zuffa portandosi delle ferite talora mortali. Io conobbi un generale che poi divenne ministro, il quale essendo ancora fanciullo, ferì col temperino un suo condiscipolo nel fianco nel mentre che stavano ascoltando la messa, e si diede poi a una sollecita fuga. Volle fortuna, che la ferita venisse in breve guarita, e l'iracondo aggressore si correggesse; sicchè egli molti anni dopo essendo stato fatto generale si recasse a visitare il suo emulo che era divenuto parroco, e gli dimandasse perdono di quel giovanile trascorso.

Sarebbe cosa sommamente pericolosa il tollerare questo spirito di discordia tra condiscipoli, poichè potrebbe esser questo il seme di

pericolosi eccessi a cui s'abbandonerebbero in età più avanzata, e d'onde deve venirne danno a loro non solo, ma anche alla repubblica. Perciò onde correggere in tempo questa loro cattiva indole, bisogna reprimerne di buon' ora i primi falli. — Io vorrei che i fanciulli al di sotto di dodici anni non avessero il permesso di portar seco il temperino allorchè escono di scuola; e desidererei grandemente che tutti i governi, siccome lo fece quello di Baden (1), ordinassero ai maestri di badar bene, che i fanciulli non s'arrissino, non si battano, o non si maltrattino quando si recano alla scuola, o quando ne vanno via.

§ 16.

Delle vacanze e de' giorni di riposo:

Mi restano ancora da dire alcune cose intorno alle vacanze che dar si sogliono di tratto in tratto alla studiosa gioventù: io non ne parlerò se non quanto ne debbo come medico. Io discussi nell'articolo precedente quali incomodi derivino alla gioventù s'essa troppo di buon' ora venga forzata ad occupazioni che richiedono grande applicazione di spirito: quanto io dissi su quel proposito vuol pur dirsi sul continuo lavoro a cui la obbligano certi maestri senza darle di tempo in tempo qualche intervallo di riposo. Onde impedir questi mali

(1) GERSTLACHER, *Sammlung aller Baden-Durlachischen Verordnungen.*, 1 h., s. 274, § 8, 12.

venne introdotta in tutti i paesi l'usanza di accordare agli scolari certi giorni di ricreazione, i quali servono al comodo del maestro e in uno a quello de' giovani. Comunemente si suole dar vacanza un giorno per settimana. Nell'impero di Russia v'ha la seguente legge: « Le scuole « si terranno tutti i giorni, eccettuate però « le domeniche e le altre feste; ma esse non « dureranno per gli stessi scolari più di due « ore la mattina e altrettanto la sera. Le vacanze si daranno il mercoledì e il sabato « dopo pranzo » (1). I giorni di ricreazione che ne' ginnasj erano sempre due per settimana, vennero ora ridotti a un solo, al giovedì, in tutto il regno d'Ungheria (2). Ma questa legge non toglie però al maestro la libertà di accordarne in tempo di state un altro recandosi a passeggiare co' suoi discepoli, o a darsi qualche altro piacevole divertimento (3).

Computando questi giorni ordinarij di ricreazione, le domeniche tutte, e molti altri giorni di festa di cui ve n'ha buon numero presso i cattolici, ed aggiungendovi anche le grandi vacanze che in ogni paese si danno nei mesi d'autunno, gli è certo che un solo giorno di riposo per settimana è più che bastante per toglierci ogni timore che i giovani scolari abbiano ad ammalarsi per soverchia diligenza. I fanciulli non sogliono la mattina interessarsi

(1) *Gesetze und Verordnungen*, loc. cit., § 384.

(2) *Rat. educat. per regnum Hungar.*, § 242.

(3) *Ibid.*, § 226.

gran fatto de' loro balocchi, o d' altro passatempo; e perciò inclinerei a consigliare che invece d'un giorno intero per settimana si dessero loro due giorni di libertà, ma solo al dopo pranzo; essendo questo il tempo che maggiormente li invita a giuochi e a divertimenti che loro sono salubri e li fortificano (1).

I magistrati incaricati della pubblica istruzione devono badare che certi austeri maestri non opprimano in questi dì gli scolari dando loro molto lavoro da farsi per l'indomani. Io ne conobbi alcuni i quali s'erano dimenticati che furono giovani anch' essi, e che amavano di passar alcune ore in piena libertà, e tanto davano da fare ai poveri discepoli, che se questi volevano impiegare qualche diligenza, non avevano appena tempo da trastullarsi. Io so che nelle scuole di Francia non s'accordava agli scolari altra ricreazione se non un solo dopo pranzo per settimana, e che i maestri li caricavano di tanto lavoro, che i fanciulli dovevano quasi starsene tutto il dì a sedere come in ogni altro giorno di scuola; ma essi non facevano con questo sistema progressi maggiori che con un altro meno severo. Gli scolari più assidui cadevano talvolta infermi a motivo della soverchia applicazione, e i più negligenti prendevano tanta avversione allo studio, che, infastiditi, l'abbandonavano sì tosto che lo potevano. — Lasciamo che i giovani abbiano in piena libertà la maggior

(1) Vedi l'articolo seguente.

parte del giorno di ricreazione ; chè perciò appunto così lo nominammo. Se il fanciullo non istudia , non resta perciò oziosa la natura : quelle ore di riposo serviranno a invigorire il corpo dello scolare , che sposato si sarebbe colla continua assiduità ; i nervi acquisteranno nuova energia , e gli stessi passatempi e i trastulli li renderanno più atti ad occupazioni più serie , ed a promuovere il perfezionamento delle scienze e delle arti.

Se le vacanze d'autunno non fossero destinate al sollievo de' maestri , e se in quell'epoca non coincidessero certe faccende economiche , consiglierai quasi ch'esse venissero date ne' mesi più caldi della state. Ciò si confarebbe più assai alla salute de' discepoli e del maestro , i quali tanto sono molestati dal cocente ardore della stagione (1), che, loro malgrado , sono costretti a sbadigliare allorchè dovrebbero occuparsi del loro istituto.

(1) Vedi il § 9 dell'articolo precedente.

ARTICOLO TERZO

Del ristabilimento della ginnastica.

Quæ vero ex recta lucta, a cervicum, et manuum, et laterum motu, cum contentione et decora membrorum constitutione adhibentur, ad consentaneum robur, sanitatemque comparandam: ea profecto, ut ad omnes vitæ partes utilia, nequaquam sane prætermittenda.

PLATO, *de Legib.*, l. I, c. I.

§ 1.

Sull' educazione molle.

Se lo sforzare i fanciulli a darsi in tenera età a faticosi lavori meccanici e a lunghe applicazioni delle spirito alterar ne deve necessariamente la salute e depravare la buona costituzione: nulla v' ha dall' altro canto che impedisca tanto il libero sviluppo del corpo giovanile, quanto il pregiudizio, l'inerzia e l'agiatezza, per cui sogliamo proibire a' figli nostri quasi ogni sorta di moto. Io dimostrai altrove quanto l' impedire a' fanciulli ogni specie di giuochi e divertimenti contrariasse le viste della natura, ed esternai liberamente quale fosse la mia opinione sull' educazione che le nostre donne ricevono ne' conventi (1). Non mi trattenni allora a parlare a lungo su questo proposito, perchè mi riserbava di analizzare parte a parte il nostro molle ed effeminato sistema d' educazione nel presente

(1) *Poliz. med.*, vol. II, sez. II, artic. VI. — Vol. IV, sez. III, artic. I, §§ 1, 2, 3.

articolo, che per l'importanza sua non può a meno di non interessar sommamente l'attenzione de' magistrati incumbenzati di vegliar sull' educazione pubblica.

§ 2.

Danno che ne ridonda.

Non è mio scopo di estendermi di presente a sviluppare tutti i vantaggi che venir possono da un sistema d' educazione più rigido, e in cui più che nel nostro abbiassi cura de' varj esercizi del corpo; già molti dottissimi medici se ne occuparono a lungo in questi nostri tempi (1), sicchè io posso in parte passarli sotto silenzio. Noi vediamo cotidianamente quali sieno gli allievi fatti secondo l' una pratica, e quali la massima parte di quelli che nacquero e crebbero dietro i precetti del modo a' giorni nostri quasi universalmente tenuto. Un giovane fin dalla sua prima età avvezzo a qualche meccanica occupazione si distingue agevolmente e per abito e per robustezza di corpo da quello che passò i giorni suoi nell' inerzia. — Non fa di mestieri ch' io mi dia a riferire degli argomenti medici onde dimo-

(1) *Frideric. HOFFMANN*, *De motu optima corporis medicina*. — *HEBENSTREIT*, *Exercitationes adolescenti ætati salubres*. — *KRUGER*, *Erziehung der Kinder*. — *UNZER*, *der Arzt*. — *BALLEXERD*, *De l'éducation physique des enfans*. — *Der Schlesische Arzt*. — *TISSOT*, *Von der Gesundheit der Gelehrten* etc. Vedi anche il presente volume, sez. III, art. I, § 3.

strare ad evidenza i danni che dall'effemminato modo di educare la gioventù derivano; ognuno può restarne intimamente convinto osservando i figli degli abitanti di città, i pallidi e leucoflemmatici loro volti, quelle loro glandule tumide e ostrutte, quegli arti loro floscii e deboli; essi, condannati a starsene di continuo neghittosi, cadono in un languore, proprio delle persone di qualche considerazione; si liquefanno in sudori che li estenuano; e vengono tormentati da mille infermità che sono sconosciute al vigoroso figlio del contadino. Chi osasse ancor dubitare di questa verità, osservi le liste mortuarie delle città e delle campagne; vedrà egli quanto sia maggiore il numero de' bambini e de' fanciulli che vengono a morir nelle prime: rifletta che per attendere a certi lavori che richiedono della forza e della robustezza, ci vogliono solo i figli di quegli abitanti, i quali, attesa la meschinità di loro fortune, non poterono educarli in guisa di toglier loro ogni vigore. La reale accademia delle scienze di Dijon pubblicò nell'anno 1775 un programma che io reputo esser uno de' più importanti che venisse mai proposto da alcuna accademia. Essa eccitando i dotti a disaminare quale influenza avessero sui costumi i diversi esercizi ginnastici e i giuochi usati presso gli antichi, fece conoscere quanto importasse a' magistrati d'indagare gli effetti di quelle costumanze. Ogni individuo che senta qualche amore per i suoi simili, deve desiderare col signor Tissot, che vengano rimessi in uso questi esercizi, l'abolizione de' quali devesi

risguardare come una delle cause principali della moltiplicazione delle malattie croniche (1). Noi dovremmo almeno farli rifiorire in que' tanti istituti che in ogni repubblica si vanno ai giorni nostri erigendo per ben educare ed istruire la gioventù; dovremmo far sì, che la ginnastica fosse, come altre volte, un oggetto delle cure de' magistrati e 'l principale divertimento della gioventù. Mezzo non v'ha che più di questo possa ritornare la pristina energia agli snervati corpi di tutti i popoli civilizzati.

§ 3.

*Istituzioni degli antichi. — Leggi di Sparta;
mire di queste leggi.*

Sì provvide e ben intese erano le istituzioni da tutti gli antichi popoli stabilite onde impedire che la gioventù non avesse a darsi all'effeminatezza, che, ben considerandole, ci persuadiamo aver essi quasi in profetica visione calcolati tutti que' mali che affliggono le generazioni presenti a motivo del loro molle genere di vita e dell'inerte loro educazione.

Le leggi di Licurgo tendevano tutte a portare i suoi cittadini a quel maggior grado di perfezione possibile, ed a fornirli di tali fisiche prerogative, che di leggieri sopravanzar potessero gli effeminati loro vicini. L'intiera

(1) *Von der Gesundheit der Gelehrten*, § 54.

sua legislazione basava, direi quasi, su d'un solo punto; egli ordinò che i cittadini venissero fin dalla prima infanzia educati con ogni austerità e durezza. I fanciulli spartani erano in conseguenza obbligati ad andarsene sempre a piedi nudi, a portare in ogni stagione l'abito istesso, sicchè s'avvezzassero a soffrire e disprezzare il caldo egualmente che 'l freddo. Gli alimenti di cui essi si nutrivano, erano tali, che punto non facevano temere indigestioni, e concorrevano anzi a mantener lubrico il corpo ed a renderlo snello e vigoroso. Nessun cittadino di Sparta poteva avere un aspetto effeminato; nessuno un corpo più pingue di quello che convenisse agli esercizi di cui egli si dovea di continuo occupare, poichè egli dava indizio di starsene ozioso, se impinguava oltre il dovere, o di racchiudere un animo muliebre, se il corpo suo avesse l'aria molle. Gli Efori comandavano perciò, che tutti gli efebi (i giovani già puberi) si presentassero loro tutti nudi, ogni dieci giorni, ed obbligavano a sottomettersi a questa legge anche le stesse donzelle (1). Il bradipo (*Bradypus didactylus* ecc. LINNÆI), dice Zückerk, è sì grasso, sì stupido, sì torpido per ciò ch'esso ama sempre di restarsene immobile. Tutti gli animali che non fanno punto moto o ne fanno ben poco, sono sempre pieni di muco e di sterco, e l'uomo viene ad assomigliarli pienamente se egli se ne stia

(1) *XENOPHONTIS Lacedæmoniorum Respublica.*

sempre a sedere (1). Io osservai più volte che delle fanciulle le quali non erano ancor menstruate, erano affette di fluor bianco prodotto dal lungo starsene sedute: quella continua quiete riempie di mucosità tutte le cavità e tutti i vasi. Plutarco ci racconta che Licurgo volle che il corpo delle fanciulle fosse, come quello dei maschi, in continuo esercizio. Egli le obbligò quindi alla corsa, alla lotta, a tirar freccie e a lanciar giavellotti, acciò il germe de' futuri cittadini potesse fortificarsi nel lor seno e svilupparvisi perfettamente, e acciò le madri istesse indurando i loro corpi alla fatica avessero a sopportar più agevolmente il travaglio del parto. Volle per ciò quel grande legislatore, che, lasciata da parte ogni mollezza, e maschi e femmine intervenissero nudi a certi sacrificj, e nudi cantassero e danzassero (2) affinchè i magistrati lodar potessero pubblicamente quelli che avevano un corpo agile, vigoroso ed atto all'esercizio della lotta e del corso, e castigare a forti colpi di bastone quelli che avessero membra delicate ed inerti, ed impinguassero fuggendo la fatica e gettandosi all'oziosità (3). Lo stesso ci

(1) *Diät der Schwangern und Sechswöchnerinnen*, § 38, s. 57.

(2) *In Licurgo*.

(3) *ÆLIANUS*, *Var. hist.*, lib. XV, cap. VII. — Questa sollecitudine de' magistrati, che obbligava i fanciulli ad esercitarsi continuamente, era forse una delle cause della sceltrezza de' giovani spartani. — Hoffmann ci assicura ch'egli giunse a rendere meno stupidi certi bietoloni, ordinando loro di far del moto. *De motu optima corporis medicina*, § 9. — I giovani fanciulli che mangiano molto e dormono a lungo, istupidiscono e diventano inerti; l'esperienza c'in-

narra Strabone essersi praticato anche da' Galli, i quali punivano severamente que' giovani il di cui addome fosse ingrossato oltre una certa misura.

Queste leggi che regolavano gli esercizi de' cittadini, non tendevano già a presentare alla gioventù un semplice trattenimento salubre; poichè noi sappiamo che essendo un dì stato riportato agli Efori, che alcuni giovani si dilettevano di andar passeggiando al dopo pranzo, quel magistrato ordinò tosto: « Voi non dovete passeggiare »; imperciocchè egli sembrava che i giovani amassero meglio di divertirsi che di esercitar realmente il loro corpo. Lo Spartano non doveva invigorire e mantenersi sano con un mezzo sì muliebre, com'è il passeggio; ma sibbene con esercizi più faticosi (1). Il primo scopo di queste leggi era senz'alcun dubbio quello di reprimere ne' giovani l'immaturo sviluppo della concupiscenza, e di andar addestrando e fortificando i loro corpi, sicchè essi potessero accostarsi al talamo nuziale pieni di maschile energia. Quell'illuminato legislatore sapeva che il corpo di giovani sani e pletorici acquisterebbe una soverchia e molle

segua che essi crescono poco, e acquistano poco vigore; molti medici e molti filosofi lo dimostrano con sodi argomenti; ma più d'ogni altro lo provò ad evidenza Marco Varrone in un suo libro intitolato *Capys*, ossia trattato sull'educazione de' fanciulli. *AULUS GELLIUS*, *Noct. Attic.*, cap. XIX. — Celso diceva: « Ignavia corpus hebetat, labor firmat; illa maturam senectutem, hic longam adolescentiam reddit », *Medic.*, lib. I, cap. I. — Vedi *ADOLPHI*, *De Equitationis usu eximio medico*, § 3.

(1) *ÆLIANUS*, loc. cit., l. II, c. V.

sensibilità in ogni sua parte, se l'animo loro non venisse continuamente occupato, e il corpo stesso impiegato a diversi non interrotti lavori; egli sapeva che delicata essendo la fabbrica delle fibre del corpo giovanile, forz'era ch'esso di buon'ora sentisse il solletico pericoloso della voluttà, figlia primogenita dell'ozio. Io credo che in que' tempi potessero i magistrati far osservare ai loro cittadini quale fosse lo stato dei giovani usciti dalle famiglie più cospicue delle vicine città. Essendo probabilmente il loro modo di vivere molto analogo a quello della maggior parte degli odierni abitanti delle città, facil cosa era di dimostrare che gli stimoli dell'amore si sviluppavano ne' giovani di città tanto più presto che in quelli di campagna, quanto i primi erano più deboli de' secondi, e più di questi si davano a menarne una vita neghittosa. Paolo Egineta diceva per tal motivo: « Variè
« specie di esercizj si richiedono per procu-
« rare al corpo un certo grado di robustezza;
« onde occupando di continuo lo spirito e'l
« corpo dei giovani s'impedisca in essi quel
« violento eccitamento che li porta ad accop-
« piarsi » (1).

Gli antichi Romani occupavano continuamente la loro gioventù in ogni sorte di esercizj ginnastici: essi solo ne desistettero, allorchè cangiarono i buoni costumi contro la dissolutezza de' popoli soggiogati; cambiamento

(1) *De re Medica*, l. I, c. XIV.

funesto, da cui a buon diritto ripetiamo la distruzione di quell'impero per l'addietro invincibile.

Namque cursu, luctando, hasta, pugilatu, pila, saliendo sese exercebant magis, quam scorto, aut suavius, ibi suam ætatem extendebant (1).

I Parti conservarono a lungo quell'antica loro costumanza di non dare a' fanciulli nessuna sorte di cibo, s'essi già allo spuntar del giorno non incominciavano a guadagnarselo coprendosi di sudore, addestrandosi nella corsa, nel tirar frecce ed altre analoghe occupazioni (2). Gli Indiani erano, al dir di Strabone, sì attaccati al costume di fregarsi il corpo con certe leggiere striglie d'avorio, che i loro re mentre davano pubblica udienza si facevano strigliare da tre schiavi che sempre gli accompagnavano. — Gli antichi Germani conservarono quella mirabile loro energia che destava meraviglia negli stessi Romani, solo in grazia della guerresca educazione che ricevevano e dell'astinenza dai prematuri piaceri. La vita loro, dice Cesare, è tutta dedicata alla caccia ed agli esercizi marziali; essi incominciano già nell'infanzia ad accostumarsi al lavoro e ad invigorire col darsi continuamente alla fatica, I giovani s'addestrano nella caccia de' buoi

(1) *PLAUTUS* in *Bachid.*, act. III, sc. p., v. 24. — I censori romani toglievano il cavallo ad ogni cavaliere che fosse impinguato soverchiamente. Vedi *STRUKIUS*, *Antiquit. conival.* — *Jul. C. BULENGERI*, lib. *De ludis veterum*, edit. Gronovii, t. VII.

(2) *CAMERARI* *Operæ horar. subcisiv.*, capite XV, p. mihi 88.

selvatici; chi ne ha ammazzato un maggior numero, ne porta le corna nell' assemblea della nazione, e riscuote gli applausi ch' egli si meritò (1).

§ 4.

Della ginnastica; de' ginnasj; e de' magistrati che li governavano.

La ginnastica era dunque presso quelle nazioni uno de' rami principali delle istituzioni politiche, e uno degli oggetti più interessanti di quella parte dell' arte medica, che versava sulla conservazione e 'l perfezionamento dell' umana salute. Tanto era l' impegno de' medici nello studiare questa materia, che Galeno dubitava s' ella appartenesse alla medicina, o se piuttosto formar dovesse una scienza da se, cioè quella dell' esercizio: credeva egli inoltre che riguardar si potesse come il miglior medico colui che riputato veniva il miglior maestro dell' arte ginnastica (2).

Gli antichi Greci erano sì persuasi dell' utilità e della necessità di queste occupazioni, che ogni loro città di qualche lustro aveva alcuni stabilimenti pubblici dove s' adunavano persone d' ogni età per farsi far delle frizioni e delle unzioni, e per esercitarsi nella lotta, nel corso e in altri giuochi ginnastici (3). Questi edi-

(1) Vedi CONRINGII, *De habitus corporum germanic. antiqui et novi causis*, edit. Burgravii. — PLAZ, *Dissertatio de morbis ex oblectamentis*. Lipsiæ 1748, § II.

(2) *De sanitate tuenda*. Vedi JANI CORNARI, *Epistola nuncupatoria ad AETII* edit. lat.

(3) Idem, loc. cit., lib. II, c. 2.

ficj si possono, al dire di Burette, considerare come composti di dodici parti. I. I cortili esteriori in cui si raccoglievano i filosofi, gli oratori, i matematici, i medici ed altri dotti; essi davano qui le loro lezioni, leggevano le loro opere, e difendevano i loro sistemi contro chi tentasse di rovesciarli. II. L' *Efebio*: qua si recavano tutti i giovani allo spuntar dell' alba, onde, prima che la gran folla accorresse, prender lezione nei diversi esercizi a cui si dedicavano. III. Il *Ginnasterio*, dove i lottatori deponevano i vestiti, e dove tornavano ad indossarli quando la palestra si chiudeva. IV. La sala, dove si facevano le frizioni, da cui si passava. V. Al *Conisterio*, per coprirsi di arena o di polvere onde rasciugare l' olio o il sudore. VI. La palestra. VII. La sala da ballo. VIII. La gran piazza che si estendeva tra i cortili esteriori e le muraglie che circondavano tutto l' edificio. IX. I *Xisti*, o siano i portici, dove gli atleti si raccoglievano nell' inverno, o quando il tempo era piovoso. X. Alcune piazze aperte piantate di diversi alberi che servivano di passeggio nella bella stagione. XI. I bagni. XII. Una piazza semi-circolare tutta sparsa d' arena e guarnita di gradini su di cui mettevansi a sedere gli spettatori (1).

La direzione di questi stabilimenti era affidata a diversi individui, tra' quali erano più ragguardevoli il *Ginnasta* e 'l *Pedotripa*; questi insegnavano i varj esercizi senz' aver alcun ri-

(1) *Histoire de l'académie royale des inscriptions et des belles lettres*, tom. I.

guardo alla sanità e alla costituzione de' suoi allievi; quegli osservava l'età, il sesso, il temperamento, l'abito ecc. de' giovani, ed ordinava qual sorta d'esercizio loro convenisse, e quanto dovessero continuarlo. Il Ginnasta era sempre un uomo fornito di nozioni mediche; Galeno, che si gloriava di essere stato assunto a quell'impiego nella palestra di Roma, si frammischiava egli stesso ai lottatori, e si slogò una spalla nell'anno XXXV di sua età (1). Sappiamo da Platone, che Erodico fu il primo che poco avanti i tempi di Ippocrate introdusse gli esercizi ginnastici nell'arte medica (2). Plinio ci racconta che Asclepiade, il quale vivea in Roma a' tempi di Pompeo Magno, facea sospendere i letti de' suoi infermi e calmava i loro dolori e conciliava loro il sonno facendoli cullar leggermente. Celso ci assicura che egli con questo mezzo giunse a guarire delle gravissime malattie acute (3). Galeno riferisce d'aver egli stesso guarite diverse dolorosissime infermità di varj membri ordinando agli infermi alcune specie singolari di moto (4). Noi vediamo tuttodì quanti bambini che hanno il ventre gonfio e ostrutti i visceri, guariscono in breve, sì tosto che incominciano a camminare e fare del moto all'aria aperta. I medici antichi si valsero a lungo di certe regole

(1) Vedi PLATNER, *De arte gymnastica veterum*.

(2) BURKETT, loc. cit.

(3) J. J. BOSE, *De gestatione Romanorum*. — *Bibliothèque germanique*, t. 47, art. X. — TISSOT, loc. cit., § 54.

(4) *De sanitate tuenda*, lib. II, c. 12.

ginnastiche nella cura della massima parte de' morbi cronici. Platner dice a gran ragione, che gli Arabi e i monaci furono cagione che con gravissimo danno dell'arte medica de' nostri secoli andassero in disuso le pratiche antiche: i primi, sebbene avessero preso ogni loro sapere da' Greci, confidavano, più assai che nella ginnastica, nelle varie composizioni farinaceutiche; i secondi, racchiusi perpetuamente in una cella angusta e mancanti d'ogni vigore d'animo e di corpo, mutilarono la medicina con quelle loro pessime traduzioni delle opere arabe e galeniche (1).

§ 5.

Cause della nostra effeminatezza.

Nessuno avrebbe forse pensato ne' tempi antichi, che i nipoti de' ferrei Germani e de' nerboruti Galli tanto avessero un dì a declinare da' loro maggiori, ed a cader turpemente in tanta mollezza, la quale, avuti certi riguardi, di poco la cede a quella de' popoli dell'Asia (2); eppure essi degenerarono co-

(1) *Recherches sur les maladies chroniques*, tom. I, préface. — PLATNER, loc. cit., § XVII.

(2) Niebuhr vide a Schiras nella Persia una sorte di ginnasio in cui ogni mattina molti abitanti della città, e tra questi anche alcuni de' più ragguardevoli, si raccoglievano per esercitarsi nella lotta non solo, ma ben anche in altre occupazioni ginnastiche, onde conservar la salute e accrescere il vigore de' loro corpi. Egli racconta inoltre che gli Egizj conservano tuttavia grande inclinazione per diverse specie di moto violento. *Reisebeschreibung*, 1 band, s. 170.

tanto, dachè più non cercarono la maggior gloria loro nel procurarsi una complessione energica e nell' addestrar il loro corpo a sopportare ogni anche più ardua fatica. — L' invenzione della polvere e dell' arte d' ammazarsi anche a grandi distanze, rese, secondo il parere de' tattici, meno micidiali le nostre guerre, sicchè ora restano sacrificati meno combattenti che ne' tempi passati; ma questo lucro non è sì grande come alcuno vorrebbe farci credere; poichè la patria avrebbe risentito meno danno, se come presso gli antichi anche presso di noi restasse il campo di battaglia coperto da un maggior numero di cadaveri. Il più forte perdetto nelle nostre battaglie tutti i vantaggi ch' egli ha sul più debole. La lieve pressione d' un dito basta ora per uccidere l' avversario più robusto; mentre ne' tempi andati facea di mestieri che il vincitore impiegasse tutta l' età sua onde giungere ad atterrare il suo nemico in campo aperto (1). Fin tanto che ogni Germano vegliava esso medesimo alla natural difesa del proprio tetto; fin tanto che la difesa della patria non era affidata al dubbio valore di prezzolati guerrieri; fin tanto che la nobiltà cercava ogni suo lustro ed ogni sua ricompensa nel condurre alla pugna i suoi vassalli, e si avvezza da' più teneri anni cacciando ogni dì nelle valli e ne' monti, ch' essa in oggi vendette in gran parte a' potenti di cui divenne

(1) Vedi *Poliz. med.*, vol. I, *Introductions*.

FRANK. *Pol. Med.* T. IV.

la schiava; fin tanto che nelle pubbliche festività i cavalieri correvano la lancia, e solo cercavano di far mostra di poderoso braccio balzando dall' arcione il loro avversario; fin tanto solo si mantenne fra noi quella rigida educazione che dalla prima infanzia indurava ogni fibra de' giovani, e tanta energia infondeva ne' loro membri, ch' essi non paventavano nessuna intrapresa per quanto ella fosse difficile e faticosa (1).

Gli stessi pellegrinaggi, che erano sì comuni presso i Cristiani degli ultimi secoli, riuscivano di grandissima utilità agli ipocondriaci, sebbene seco traessero molti e gravi disagi. Molti individui si ristabilivano perfettamente dopo aver fatte alcune centinaia di miglia visitando santuarij di Roma o della Gallizia: que' loro incomodi non si sarebbero forse guariti, se essi anche sotto la cura di buoni medici restati se ne fossero maninconicamente neghittosi alle case loro.

(1) « La guerresca educazione de' nobili, e i costumi loro « che da quella dipendevano, si mantennero in quest'età « più che in ogni altra a motivo de' tornei e del diritto del « più forte che desolava tutta la Germania. Chi non voleva « lasciarsi malmenare da un prepotente vicino, dovea esser « sempre pronto a reprimerne le violenze: ognuno che si « vantava cavaliere, dovea essere in grado di balzar dall' « arcione un uomo armato di tutto punto, e di risalir a « cavallo se gli avveniva che l'avversario ne lo gettasse. — « I cavalieri, a' tempi delle crociate, avvezzi a togliere le « loro armi dall' altare e ad amalgamare insieme la guerra « e la religione, conservarono quest' antica usanza allorchè, « terminate le guerre di Palestina, credevano di supplire « agli obblighi loro armandosi a favore dell' umanità ». *Michael Ignaz. SCHMIDT, Geschichte der Deutschen*, III th., VI buch., XI kap.

L'amor del riposo giunse nella nostra età tant' oltre , che ogni sorta d' esercizio è quasi sbandito dalle famiglie cospicue. I varj esercizi, dice Tissot , praticati quasi religiosamente da' popoli antichi, andarono da un secolo in qua tanto in disuso , che in pochi anni più non avremo a conoscerne i diversi nomi se non scartabellando gli autori e i dizionarj (1). Il giuoco delle carte , pressochè intieramente sconosciuto a' padri nostri , incatena ora ogni dopo pranzo le persone di qualche fortuna , e le inchioda fino a notte ben avanzata sulle sedie , dove le vediamo starsene quasi statue per molte ore del giorno. L'amore istesso della musica c' impedisce sempre più di attendere, a far del moto nell' aria aperta. Per quanto io sia portato a questo veramente celeste trattamento , non oserei quasi apporne ai popoli dell' Oriente , i quali la riguardano come un' occupazione indegna di persone d' illustre lignaggio.

§ 6.

Necessità d' una riforma.

Considerando quale grande e fortunata rivoluzione avvenisse da alcuni anni in molti paesi nel sistema d' educazione finora usitatovi , v' ha luogo a sperare che gli uomini incomincieranno a riconoscere per ogni dove, quanto un' educazione laboriosa e più conforme alla natura

(1) *Tissot* , loc. cit. , § 54.

nostra preferir si debba a quella muliebre che tutta s fibrava la nostra gioventù. — Se Locke e Rousseau, e 'l benemerito Montagne che loro servì di modello; se molti individui che dirigono alcuni moderni istituti di educazione non meritassero per tanti altri titoli la nostra riconoscenza, la dovremo loro per ciò solo, che i loro sistemi tendono a dare agli allievi una vigorosa costituzione, e a fare che 'l sapere punto non nuoca alla salute, nè la sensibilità alla forza che si richiede nei nervi d' un uomo sano. Egli era alfin tempo, che incominciassimo ad opporre una virile serietà a quella piangente sensibilità e a quell' inerte languore per cui gli effeminati nostri voluttuosi facevano a gara onde assomigliarsi sempre più al compassionevole coro delle donne tormentate dalle convulsioni e da vapori. La sensibilità; il più bel pregio d' un uomo, era presso la maggior parte degenerata in una puerile delicatezza, sicchè quasi tutti gli oggetti che agir devono sui nostri sensi, vi facevano delle impressioni sì forti, che, in vece di eccitare tranquillamente le nostre forze senzienti, altro non producevano che insensati contorcimenti e sensazioni troppo violente.

§ 7.

Quale esser debba questa riforma.

La natura stessa pensò providamente al bene della classe de' cittadini laboriosi; nessun individuo di essa, s' egli pur non geme sotto il peso dell' estrema miseria, e se ancor gli resta

tanto di ragione , quanta è la salute ch'egli gode in grazia dell'attiva sua povertà , nessuno cambierebbe certo questo tesoro contro il rovinoso ben essere de' grandi. — La polizia deve quindi pensare a certe istituzioni le quali portino lo spirito del popolo a riflettere attentamente , quanto al ben essere suo convenga d'usare certe sorte d'esercizj onde conservarsi in salute. S'ella continuerà a negligere un oggetto di tanto rilievo, presto avverrà che l'umana specie degeneri , e in questa classe summentovata , e in quelle singolarmente che dedicandosi alle scienze , o ad altre occupazioni , costrette sono a menare una vita sedentaria.

Egli non basta già , che i giovani scolari s'abbiano di tempo in tempo de' giorni di vacanza , in cui riposarsi alquanto dai travagli letterarj ; bisogna oltre ciò investigare quale sorte di divertimenti convenga ad ogni sesso e ad ogni età ; bisogna determinare quali esser debbano gli esercizj che convengono a un dato individuo , e quali a tutti. Quest'è l'unico mezzo di prevenire i mali che dalle scienze e dalla vita sedentaria derivano a' cittadini. Ma per accertarsi de' suoi buoni effetti conviene impiegarlo in quell'età in cui il corpo va passo passo rendendosi tale , quale esser dovrà finchè esista.

§ 8.

Di alcuni esercizj troppo violenti e pericolosi.

Ma facil cosa è che l'incosideratezza o il soverchio zelo spingano la cosa al di là di certi confini ; troppo rischierebbe chi formar

volesse degli atleti da snervati figli de' voluttuosi nostri cittadini. Così sappiamo essersi l'amore per la ginnastica presso le antiche nazioni accresciuto a segno, ch'esse sopra tutti gli altri cercavano certi esercizj pericolosi, e non di rado crudeli, i quali potevano bensì invigorire la salute d'alcuni individui, ma dovevano in un tempo stesso nuocere alla pubblica sicurezza. L'arte ginnastica venne quindi quasi al nascer suo divisa in tre parti; la prima serviva a formare de' vigorosi guerrieri; della seconda si servivano i medici onde convalidare la salute de' cittadini; la terza era quella degli atleti, e questa peccava per certi eccessi.

Nessuno Stato deve desiderare che quest'ultima getti ne' suoi abitanti profonde radici; esso deve anzi cercare di sbandire intieramente certi pericolosi giuochi, in cui, anzichè vera robustezza, si richiede una certa abilità di conservare il corpo in equilibrio. La regola principale che ci deve servire di scorta in queste istituzioni, vuol esser quella dataci da Galeno. « Bisogna evitare tutti e due gli estremi; « la nostra cute non dev'essere sì grossa e « sì forte, che non sia permeabile alla per- « spirazione, ma essa non deve nè meno essere « sì molle e delicata, che ogni leggiera cagione « abbia ad offenderla. L'uso di certi maestri « di ginnastica, i quali sforzano i loro allievi « ad esercizj troppo violenti, è biasimevole, « perchè contraria alla natura nostra, perchè « la prematura durezza e rigidità della fibra « impedisce ogni ulterior distensione ed ogni

« incremento, sebbene il corpo fosse eccel-
« lentamente disposto a svilupparsi bene » (1).
E' convien dunque cacciarsi di capo l'idea
d'obbligare a dirittura tutta la gioventù ad
esercizj troppo faticosi, senza avervela prima
disposta e preparata, o prima che il di lei
corpo posseda la necessaria energia; imper-
ciocchè eccessi di tal natura potrebbero facil-
mente accagionare de' riscaldamenti pericolosi-
simi, e farci temere anche l'intera distruzione
degli organi di chi vi si abbandona senza ri-
guardo. — Non essendo più noi, siccome
accennai, nel caso degli antichi, i quali deci-
devano la sorte delle battaglie in combattimenti
quasi parziali da corpo a corpo, cessò per
noi la necessità d'imitare con nostro pericolo
certi giuochi guerreschi presso quelle nazioni
usitati. — I cittadini più cospicui di Kabira
conservano ancora un certo giuoco militare che
costa sovente la vita a chi vi prende parte. Una
coppia di cavalieri armati d'un *Osierid* (bastone
di palma della lunghezza di quattro piedi circa)
va a spron battuto ad incontrarne od a persegui-
tarne un'altra e le slancia addosso quella
giavellina che non di rado pesta le ossa di chi
n'è colto (2). Ciò ch'io dissi di questi giuochi
militari vuol dirsi a più gran ragione di certi
altri che solo servono di divertimento, i quali
portano seco gravi pericoli, sebbene servir
possano a invigorire il corpo. Quando de' bal-
lerini da corda o de' saltatori arrivano in qual-

(1) *De sanitate tuenda*, lib. I, c. 10.

(2) *NIEBUHR; Reisebesch. a. O.*, s. 168.

che paese, vediamo tosto de' petulanti fanciulli darsi ad imitar ciò che videro, e restarne non di rado miseramente storpiati. I figli de' contadini si raccolgono a gran torme ne' fenili e ne' granaj, senza che alcuno li sopravvegghi; essi affidano il loro corpo ad una fune o logora o imputridita, raccomandata a travi o chiodi malsicuri, e si vanno così ciondolando, finchè urtando colla testa contro il tetto, precipitano rompendosi il collo, o vengano a stramazze presi, a cagione di quelle violente scosse, da una subita vertigine. Io so che alcune volte de' fanciulli che si pigliavano questo passatempo, restarono sgraziatamente appesi a certi ramponi o a certi chiodi ficcati nelle soffitte per appendervi i covoni ecc. ecc. I fanciulli e le fanciulle delle nostre campagne sogliono capitombolare frequentemente; molti si slogano con ciò la spina dorsale, impediscono il libero incremento del loro corpo, e lo deformano in molti sensi. V'hanno presso i giovani de' nostri villaggi molti altri usi, che danno occasione a malattie pericolose; tali sono, per cagion d'esempio, l'andar cercando i nidi degli uccelli, cogliendo ciliegie o altre frutta, battendo noci ecc.: quasi ogni anno affogano de' giovani che, trovato un battello in libertà, vollero affidarsi ad un elemento che non conoscevano, o darsi a pescare ecc. In molte città che sono bagnate da grossi fiumi, s'incontrano grandi truppe di ardimentosi ragazzi i quali o per piacere o per una picciola somma si alanciano capovolti da un altissimo ponte e fanno mostra di loro abilità tuffandosi sott'acqua

e nuotando. La repubblica non può ripromettersi alcun vantaggio da sì pericolosi esercizi, e quel po' d'abilità e di forza che s'acquista chi vi si abbandona, non compensa bastevolmente le perdite che per quel motivo derivano allo Stato.

§ 9.

La polizia deve vegliare su questi giuochi.

Egli fa per ciò di mestieri che la polizia conosca bene tutte le varie sorti di giuochi a cui può darsi la gioventù, acciò questa sia obbligata a scegliersi quello che più le conviene; sarebbe oltre ciò cosa utilissima, che gli stessi maestri prendessero qualche parte ai divertimenti che si permettono alla gioventù nelle ore di recreazione. L'ordine ora soppresso de' Gesuiti, infaticabile pel maggior bene de' suoi allievi, sapeva impiegare utilmente i giorni di vacanza che loro accordava. Lodevolissimo fu mai sempre lo zelo di que' padri; essi cercavano di fortificare la costituzione de' loro scolari con amene ed istruttive passeggiate; vigilavano mai sempre con sommo impegno sui costumi loro, e li rattenevano da ogni impresa che nuocer potesse alla loro salute.

§ 10.

Necessità d'una pubblica scuola di ginnastica.

In tutte le città, le quali considerar si possono come la sede della vita inerte e neghittosa, conviene che i maestri delle scuole elementari accompagnino tutti i loro discepoli

nelle ore del passeggio, ne ordinino i divertimenti e vi presiedano. Qualora questa pratica non possa aver luogo, è mio consiglio che venga nominato un maestro di ginnastica, il quale abbia a dirigere e stabilire tutti i divertimenti e i diversi esercizi che permetter si possono alla gioventù, e io sono d'avviso che quest'ultimo metodo tornerebbe molto meglio del primo. Da quanto finora discorsi su questa materia, risulta, cred'io, ad evidenza, che l'instituzione d'un tal maestro vuol essere una delle più utili al ben essere fisico della studiosa gioventù; essa è senz'alcun dubbio una delle più necessarie in quegli stabilimenti dove lo Stato col sacrificio di grosse somme educa gli orfanelli e gli esposti, i quali, non ostante la sollecitudine del governo, riescono sempre cagionevoli, e tali da non potere con industriosa fatica ricompensare le spese che la patria dovette per essi incontrare. La fondazione di una tale scuola non esigerebbe certo spese molto considerabili; non v'ha picciola città che non s'abbia il suo maestro di ballo e di scherma; e noi vediamo spesso che uno straniero di dubbia fama ritrae dagli insignificanti e ben di spesso pericolosi servigi ch'egli presta allo Stato, maggior lucro che certi altri maestri i quali con sommo impegno procurano il pubblico bene. La repubblica deve dunque fare una giudiziosa scelta del soggetto a cui essa vuol affidare un'incumbenza di tanto rilievo; essa deve ordinargli quale metodo egli debba tenere nell'insegnar a' fanciulli i varj esercizi ginnastici, e prescrivergli con esat-

tezza tutto ciò che concerne questo suo impiego.

Osserviamo un poco i soldati, e segnatamente i soldati francesi. Il contadino più rozzo, il più grosso merendone perde fino dal primo anno quell'aria goffa che prima lo distingueva. Un bravo caporale, senza menar gran fatto il bastone, sa tosto fargli perdere la pristina rusticità, e insegnargli a muoversi decentemente in tutti i sensi e a presentarsi con garbo a' suoi superiori. Chi fu soldato una volta, conserva sempre un cert'aspetto da cui conosciamo quale sia stata la sua educazione: ogni movimento del suo corpo discopre gli insegnamenti di chi, quasi direi, lo formò. Vedendo come a forza d'attenzione dirozzar si possa il corpo d'un villano o d'un bietolone, mi credo di poterne a buon diritto conchiudere che anche i nostri dotti, educati da un destro *Pedrotiba*, perderebbero quell'aspetto pedantesco che li espone a' motteggi de' galanti, e che bene spesso impedisce i progressi che far potrebbero le scienze più utili e più dilettevoli (1): la gioventù avvezza per lunghi anni ai divertimenti ginnastici, ne conserverebbe mai sempre l'amore e l'abitudine; e potrebbe poi, dandosi intieramente alle scienze, alternare

(1) « Il pedantesco assioma, che l'arte di vivere consistesse solo nell'arte di pensare, fece sì che i dotti, i quali di gran sapere si piccano, si beffino degli agili, ed eleganti ballerini, e portino la magna anima loro in un corpo deforme e inselvaticato, che assomiglia quegli sporchi e puzzolenti gabbioni, in cui i ciarlatani vanno mostrando i babbuini. ecc. ». *Der Arzt.*, 100 stück.

le occupazioni dello spirito cogli esercizi del corpo, e liberarsi da quella legione di mali che minaccia i letterati sedentarj. Io non posso immaginarmi, che alcuno qui insorga ad oppormi che il dotto, avvezzo a tante distrazioni, non avrebbe tempo bastante per attendere a' lavori scientifici; poichè non so comprendere che le scienze abbiano a fare progressi più luminosi e più rapidi, che le tinguole delle venture età abbiano ad acquistarsi più largo pascolo, se i dotti, invece di seguire i consigli di molti medici e i miei, continueranno a menare quella maninconica ed ipocondriaca loro vita, che di frequente li rende incapaci di attendere ai loro travagli, e noiosi a se stessi e alle loro famiglie. L'aria aperta e un discreto moto mantengono spedita la circolazione; una buona salute fornisce idee più sublimi e più luminose, ci dispone ad analizzarle come conviene, e a farne quelle deduzioni che oscure si presentano all'accademico pieno d'acciacchi.

§ II.

Degli esercizi militari; della corsa; del giuoco de' birilli; dello scorrere sul ghiaccio coi pattini; del giuoco della palla; del ballo; della scherma; del cavalcare; del nuotare; del salire sugli alberi, e arrampicarsi sulle muraglie; del camminar sui trampoli.

Dimostrata la necessità di tali esercizi, mi tocca ora di discorrere di ciò che il maestro abbia a fare co' suoi discepoli, e come egli

debba proporzionar le occupazioni alle forze e all'età loro ecc. ecc.

La storia naturale è una scienza necessaria per ogni stato di persone, e che meno d'ogni altra richiede vita sedentaria. Il camminare è il più utile tra i diversi generi di moto che far possa l'uomo. Il passare dal colle al piano, dal monte alla valle ci conduce sempre a scoprire de' nuovi oggetti che maggiormente ci invogliano a passeggiare, e colla bellezza e varietà loro ci compensano largamente i passi spesi per andarne in traccia. Il maestro di ginnastica, accompagnando i suoi allievi al passeggio, può loro fare una breve ripetizione d'alcuni oggetti appartenenti a questa scienza; la botanica e l'entomologia verranno arricchite di nuove scoperte mercè l'inflessa curiosità de' giovani che fanno di tali escursioni; mentre lo spirito s'istruisce, si fortifica il corpo, e quest'occupazione, ch'è un semplice trastullo, desterà in taluno l'amor delle scienze.

La gioventù, ancor tenera e priva delle forze che si richiedono per altri esercizi più faticosi, può incominciare dalle evoluzioni militari che formar possono un piacevolissimo ed utile trattenimento. La danza istessa altro non è che l'arte di variare continuamente la posizione del corpo e di muoverlo in ogni senso, talchè sotto varie forme esso si presenti sempre in un aspetto vantaggioso. Educando i fanciulli in tale guisa, non sarebbe cosa molto difficile d'insegnar loro in età più matura i primi elementi dell'arte della guerra nel tempo istesso ch'essi si divertono; egli è vero che

tali cognizioni non sono necessarie a' dotti, ma esse possono loro esser utili; e la patria verrebbe oltre ciò ad avere la sua propria scuola militare, da cui cavar ne' suoi bisogni degli allievi robusti e già dirozzati. Questo sistema viene seguito nelle scuole militari erette da' Soyrani, dove i giovani alunni incamminati alla milizia ricevono una rigida educazione che li prepara alla vita a cui sono destinati, e li dispone a sopportarne i disagi e le fatiche. Io porto opinione che un piano analogo potrebbe adottarsi, e servir di norma per regolare i divertimenti de' giovani scolari; ma converrebbe però farvi alcune modificazioni, sicchè questi esercizi non avessero ad assorbire l'intera giornata (1). Gli Svizzeri tengono un metodo consimile nell'educazione de' giovani contadini; tutti quelli che hanno passata una data età, devono, dopo la fine di marzo, mettersi in campo, ed esercitarsi per alcune settimane nelle varie evoluzioni militari; poichè ogni cittadino svizzero nasce soldato. Tutti gli scolari di Basilea sollevano ne' tempi scorsi radunarsi nel dì di San Giorgio vestiti in abito militare, e sortire al suono di guerrieri strumenti dalla città in un' ampia amena piazza in cui passavano quella giornata in varj giuochi ginnastici, correndo, lottando, tirando

(1) Io sono di parere che sarebbe cosa utilissima, che tutti gli scolari avessero a vestire un certo uniforme; così si preverrebbero i disordini che commettono i ricchi nel seguire le variabili mode, e quella disuguaglianza di vestito che tanta insolenza ispira ai ricchi, e talora copre di rossore i poveri.

freccie ecc. Il piccolo esercito se ne ritornava la sera nella città, dove trovava apparecchiata una merenda di pane e latte. Gli scolari di Zurigo hanno tuttavia tali feste; essi vanno in campagna co' loro maestri, e vi fanno delle cene, le quali consistono per la maggior parte in pane colatte, d'onde venne che tal costume fu chiamato *in-die Milch ziehen* (andare al latte); quelli di Berna celebrano ancora delle feste analoghe, e chiamano quel giorno *Tischlintag* (1). La gioventù inglese si diletta ne' giorni di vacanza a tirar d'arco, consuetudine derivata da' secoli rimotosissimi (2), e Souter ci racconta di aver parecchie volte assistito a tali divertimenti (3).

Allorchè i giovani fanciulli sono sufficientemente addestrati a camminare, a voltarsi ecc., bisogna incominciare ad avvezzarli alla corsa, badando però sempre, che non avvenga nessun inconveniente. — Un altro giuoco può loro permettersi, il quale fortifica egregiamente il petto e la vista, cioè il lanciar pietre o giavelline ad una data meta; ma vuolsi far attenzione di condurli in luogo in cui nuocer non possano nè ai passeggieri, nè a' fabbricati. I fanciulli più giovani sono destri assai nel lanciare: a misura ch'essi avanzeranno in età bisogna sempre accrescere la distanza della

(1) STUCKIUS, *Antiquit. convival.* c. XVII.

(2) ALEXANDER AB ALEXANDRO, *Genial. dier.*, lib. VI, cap. XXII.

(3) DANIEL SOUTERIIUS, *De aleatoribus*, cap. XIII, edit. Gronov., t. VII, p. 1113.

meta o la massa de' corpi da lanciarsi, porzionando il tutto alle forze ed all'abilità degli scolari.

Il giuoco de' birilli vuolsi pur nominare fra i divertimenti che convengono alla gioventù: esso fortifica mirabilmente i visceri, e mal fanno gli snervati cittadini riputandolo un giuoco che solo si confaccia a' villani. — Lo scorrere sul ghiaccio co' pattini è passatempo prediletto ed universale della gioventù olandese; esso merita di venir introdotto in ogni paese, perchè io non conosco genere di moto che più di questo possa riescir salubre al corpo nostro o rinforzarlo maggiormente. Le donne de' Paesi Bassi hanno cuore di bravar i rigori del verno; esse sdruciolano sul ghiaccio, mentre le nostre leziose signorine si cacciano dietro la stufa tutte imbacucate.

Il giuoco della palla è uno de' più antichi e insieme de' più utili e de' più sani; esso formava le delizie della gioventù romana; se ne dilettavano anche le persone adulte, poichè esso mette in moto ogni muscolo: Scevola, Giulio Cesare e Augusto giuocavano spesso alla palla nelle ore di ricreazione (1). I giuochi del volante, del pallone, del bigliardo contribuiscono assaiissimo a sviluppare tutte le forze del corpo giovanile. Tutte le città di Francia avevano nello scorso secolo i loro giuochi di pallone e delle sale in cui si giuocava al pallamaglio. La nostra triste sventura volle che il

(1) SOUTERIUS, loc. cit., edit. Gronov., t. VII, p. 1100.

giuoco delle carte divenisse quasi la sola passione degli abitanti delle città, e d'allora in poi cessò ogni sorte di salubre esercizio, sebbene non mancassero de' patriotti i quali, vedendo il male che sarebbe per derivare dalle nostre usanze, desideravano che tornassero a rifiorire le antiche (1).

Pochissimi sono i medici i quali credono salubre o approvato il ballo, se usate non vengano certe cautele. La nostra gioventù, non accostumata ad alcuna specie di moto alquanto violento, non può a meno di non restar talora estremamente spossata s'essa si dia a ballare alla lunga; e per ciò avviene che il piacere ch'essa trova nel danzare, sia molto minore del danno che ridondar le può s'ella vi si abbandona inconsideratamente. Poichè degli individui che non vi sieno avvezzi, sembrano doverne risentire degli incomodi maggiori di quelli che loro verrebbero se in vece del ballo avesse a stancarli qualche altro meccanico lavoro. Io non credo che v'abbia sala da ballo di cui dir non si possa che un tale vi si attirò un'emoftisi, un altro una tisi, o una consunzione, e moltissimi delle gravi malattie infiammatorie. Io prego i miei lettori di richiamarsi alla memoria ciò che altrove già dissi su questa frequentissima causa di malattie, allorchè parlava dell'educazione delle

(1) *Code de la Police, ou analyse des réglemens de police*, tom. 1, tit. III, § 5, p. 69. — *Tissot*, loc. cit., s. 105. Questi giuochi s'usano ancora in molti collegi d'Inghilterra. *Londres*, t. 1, p. 296.

donzello (*volume II, sez. II, artic. VI, § 8*). La danza è un divertimento molto salubre dalla natura stessa insegnato a tutti i popoli della terra; ma chi vorrà por mente a quanto io ricordai su questo proposito, converrà meco, che se la polizia non può e non deve proscrivere l'uso del ballo, essa deve però far sì che la gioventù si disponga a poter reggere a un esercizio sì violento, occupandosi prima di altri giuochi meno pericolosi, ed osservando certe regole sanitarie cui indicherò nel progresso di quest'articolo.

A queste riflessioni ch'io feci sul ballo, sono analoghe quelle che farò sulla scherma. L'arte di difendersi da ogni aggressione ostile è la gran base di certe idee d'onore e di bravura, che sono in grande voga presso alcuni ceti di persone, i quali ne fanno professione. I giovani hanno per la scherma tanto trasporto quanto per la danza. Quest'esercizio, considerato semplicemente come tale, ci presenta una delle specie di moto il più violento; poichè i tiratori di spada si riscaldano sommamente in breve intervallo di tempo. La polizia deve perciò disporre l'istruzione ginnastica in modo che la scherma non venga ad essere uno de' primi oggetti che imparar si fanno a' giovani, e ch'essi gradatamente passino da esercizj meno faticosi a questo, che richiede un vigore atletico, acciò le fibre loro già disposte alla fatica possano reggere a quest'ardua prova senza venir soverchiamente distratte. Egli fa quindi di mestieri che osservate vengano certe cautele cui ricorderò in

seguito , e che il maestro di ginnastica giudichi bene l'età e la forza de' suoi discepoli onde non lasciare che imprudentemente dalle prime prove passino a formali assalti. La feroce gioventù che impara quest'arte pericolosa , s'acquista gran confidenza nelle proprie forze e nel proprio valore , e quindi vediamo molti audaci individui avventurarsi alla sorte d' un duello anche ineguale ; ma oltre le vittime del proprio ardire , ne restano sacrificate molte altre dal soverchio zelo del maestro che in breve vuol render perfetti i suoi scolari , benchè ancor privi del necessario vigore ; tale è la natura e l'andamento di queste lezioni , ch'egli è assolutamente impossibile che chi le frequenta non abbia a commetter sovente dei perniciosissimi eccessi. Moltissime sono quindi le obbiezioni che muover si possono contro la smania d' imparare la scherma ; e io non saprei indurmi ad approvare un tal uso , se non in quanto che la gioventù se n' occupasse mentre essa frequenta l' università e v' impiegasse per lo meno un paio d' anni , acciò il corpo potesse vantaggiosamente svilupparsi senza che le forze e la costituzione sua rimanessero oppresse dall'eccessiva fatica di quest' esercizio. Per tali riflessi mi sembra essere molto saggio il consiglio datoci dal sig. de Meyzien , consigliere di Stato e direttore della scuola militare di Parigi: vorrebbe egli , che i giovani che frequentano le scuole di scherma , non avessero ad imparar soltanto il maneggio della spada , ma ben anche quello della sciabola , il pugilato ed

altri tali giuochi, i quali sebbene non sieno usati a' nostri giorni, pur servono egregiamente acciò che la gioventù più adulta e più vigorosa abbia un nuovo campo di esercitar le sue forze in questi giuochi più faticosi dei fin qui mentovati (1).

Avendo già parecchi sommi medici discorso a lungo sul cavalcare, e commendatolo come un esercizio molto salubre (2), poche cose mi restano da dirne. Il cavalcare non può essere che il divertimento di poche persone facoltose a cagione delle considerabili spese che seco trae necessariamente; la polizia potrebbe però accrescere di molto il numero degli individui che imparano la cavallerizza, modificando il prezzo comunemente eccessivo che pagar devono al maestro.

Siccome però solo pochi hanno l'occasione o la facoltà di mantenersi un cavallo proprio, e molti non potrebbero frequentare la cavallerizza, quand' anche ne venissero modificate le spese: vorrebbe si cercare di far costruire e mantenere a pubblico carico certe macchine le quali in qualche guisa potessero soddisfare a chi non può far del moto a cavallo. Niebuhr ci comunicò ne' suoi viaggi nell'Arabia ed altri paesi circonvicini, diversi disegni di molte macchine ingegnose ed utilissime usate dagli Orientali per procurarsi un trat-

(1) *Encyclopédie*, édition de Genève. V. *Ecole militaire*.

(2) Tra molti altri scritti merita d'esser letta la seguente dissertazione: *Christiani Michäel. ADOLFUS, De equitationis usu eximio medico*.

tenimento salubre e piacevole. Chi vi facesse alcune correzioni e le introducesse presso di noi, ci renderebbe certo un sommo servizio, tanti essendo nelle grandi città gli individui che sono tutti gli anni condannati ad una vita sedentaria. Tali usi desterebbero forse in sul principio le risa d'alcuno, ma queste verrebbero presto a cessare, perchè ognuno riconoscerebbe ben tosto, che un divertimento accompagnato da qualche sorte di nuoto devesi a gran ragione preferire al fancinillesco giuoco di starsene lì seduti guardando e riguardando le grottesche figure delle nostre carte da ginoco o i vario-pinti volti che brillano nelle nostre conversazioni. Uomini e donne, giovani e fanciulli, tutti si stanno a sedere, tutti rinunziano agli vantaggi che col mezzo d'un libero moto il Creatore concesse a tutti gli animali e finanche alle piante, le quali non prospererebbero certamente, se dei venti non ne agitassero talvolta i rami, o le foglie.

La natura istessa insegnò a nuotare a quasi tutte le specie più grosse degli animali: l'uomo solo deve imparare quest'arte a forza d'una lunga pratica. Il nuotare è un esercizio ch'io grandemente consiglio alla gioventù; nè alcuno, cred'io, vorrà pretendere ch'esso non sia utilissimo; poichè molte migliaia d'uomini non avrebbero trovata la morte in mezzo all'onde, se questo punto dell'educazione fisica non fosse stato cotanto negletto nella maggior parte de' paesi. Se noi, dice il signor Gardane, osserviamo le liste degli annegati che annualmente veugono pubblicate in Parigi; se

noi consideriamo quanti individui periscano miseramente nell'onde: resteremo estremamente sorpresi vedendo qual poca cura si abbiano preso finora i magistrati onde prevenire tante sventure. Egli non basta già che noi ci diamo a pensare in quale guisa convenga soccorrere gli infelici annegati; bisognerebbe piuttosto cercar de' mezzi onde far sì che i cittadini non abbiano a correre quel pericolo. Il migliore, dirò anzi il solo mezzo onde conseguir questo intento, venne proposto l'anno 1774 nella *Gazette de Santé*. Alcune scuole dove s' insegna a nuotare, non costerebbero allo Stato grandi somme; e tutti gli individui che avessero la disgrazia di cader nell'acqua, potrebbero sottrarsi agevolmente al funesto eccidio se essi fin dai primi anni fossero stati avvezzi a nuotare (1).

Ma oltre che molti cittadini scamperebbero una sicura morte se sapessero nuotare, vuolsi anche riflettere all' utilità che ridonderebbe alla salute loro in forza della pratica frequente del bagno freddo. Io ne parlerò altrove, allorchè farò parola dei regolamenti sanitarj in generale; e ora ricorderò soltanto che il moto energico d' un nuotatore deve rinforzarlo egregiamente. Un insigne conoscitor degli uomini osservò che quegli individui, e segnatamente gli artisti, i quali tutto il dì maneggiano cose umide, aczi o sudicie, sentono gagliardamente gli stimoli della concupiscenza. Quest' osservazione

(1) *GARDANE, Avis au peuple sur les morts apparentes*, p. 27, 28. — Un progetto analogo trovasi pure nel *Code de la police*, tom. I, tit. III, § 3, p. 60.

ci dà maggiormente a divederne quanto convenga comandar la pulitezza alla gioventù; e Mosè avea quindi gran ragione, allorchè egli prescrisse tanti bagni e tante abluzioni. Io accennai già precedentemente che quegli stessi mezzi fisici i quali tendono a conservar mondo e ad ingentilire il corpo, possono, se non toglier del tutto, almeno diminuir in gran parte la rozzezza dello spirito; e sono intimamente persuaso che con questo stesso mezzo del bagno reprimeremo i precoci appetiti della gioventù, i quali vergono e fomentati ed accresciuti da certe materie acide che non possono venire evacuate a motivo del sudiciume che incrosta la cute (1). Gli antichi Romani avevano nella città uno stagno a cui il popolo recavasi in gran folla per goder del piacere del bagno e per nuotare. Quest'ultimo esercizio era sommamente gradito a que' guerrieri cittadini i quali di buon' ora l'insegnavano ai proprj figli, siccome intendiamo da Plutarco, che ci narra che Catone il censore avea insegnato a suo figlio a traversar fiumi a nuoto e ad affrontar coraggiosamente i vortici più pericolosi. Cesare era ordinariamente il primo a lanciarsi nei fiumi che gl'impedivano il passo, e le animose sue legioni seguivano intrepide l'esempio del loro condottiere. Svetonio ci racconta che Augusto prendevasi gran cura di suo nipote, e che oltre alle scienze, gli insegnava esso medesimo a nuotare (2). Luigi XI re di Francia si

(1) *Litterarisches correspondenz - und intelligenzblatt.*, 72 stück, 1777, s. 593.

(2) *Capite L. XIV.* — *Iusti LIPSII, De militia romana*, lib. V, dialog. XIV.

bagnava e nuotava nella Senna con tutti i suoi cortigiani; e il popolo che sortiva da una vicina chiesa della Passione l'osservò sovente prendersi questo diletto (1). Carlo Magno avea gran fama d'essere un destro nuotatore: tutti gli storici ci confermano che gli antichi Germani passavano gran tempo nuotando e bagnandosi. Gli abitanti delle regioni meridionali si bagnano frequentemente e nuotano ne' fiumi e nel mare; nè trovano altra via onde riaversi alcun poco dall'estremo abbattimento in cui li getta il calore del clima e certi venti infuocati; i popoli del settentrione usano anch'essi il bagno onde impedire i rapidi progressi dello scorbuto (2). Tanto era invalso presso i Romani il costume di nuotare, che uguale vergogna ridondava a chi non conosceva nè arti nè scienze e a chi non sapeva nuotare (3). Quest'esercizio era, più che ad ogni altro ceto di persone, necessarissimo ed utilissimo a' guerrieri (4); molti ne periscono in ogni campagna, perchè negletto venne a' nostri di quest'importantissimo punto dell'antica disciplina militare.

L'accostumarsi a salire sugli alberi e ad arrampicarsi sulle muraglie induce nel corpo de' giovani una grandissima agilità che molto concorre a farne prosperar la salute. L'uomo, in sulle prime destinato a nutrirsi di frutti che

(1) *Recherches sur les maladies chroniques*, tom. I, p. 63.

(2) *Gött. gel. Anz.* 1776, n. 1121.

(3) Il proverbio diceva: *neque natave, neque litteras didicit.*

(4) *ALEXANDER AB ALEXANDRO*, lib. II, c. XXV, et lib. I, cap. XX.

egli coglier doveva in cima d' alberi altissimi, sembra dalla natura istessa disposto mirabilmente a quest' esercizio, il quale non può quindi non riescirgli molto salubre. Ma prescindendo anche da questa salubrità, mi sembra che l'utilità principale che ritrarremmo da una tale istituzione, sarebbe quella di famigliarizzare la gioventù con certi pericoli che di frequente s'incontrano nel corso di nostra vita, e d'insegnarle la grand' arte di mantenersi in equilibrio in ogni positura anche scabrosa; il che è sommamente utile e necessario: per tutti i contadini e per molti artisti, i quali avvezzaudosi di buon' ora a reggersi in qualunque situazione, si preservano da gravi cadute e dalla vertigine che tante volte mena a morte chi n'è sorpreso, mentre egli si trova in pericolo di cadere. Il soldato che manca di quest' abilità riesce inutile in molti incontri; molte centinaia d' individui precipitano ogni anno dagli alberi ecc. ecc.; eppure un po' di maggiore esercizio avrebbe bastato per ispirar loro maggior coraggio e per munirli della necessaria agilità. Perciò troviamo che Ballexserd consigliava che i giovani di dieci in dodici anni s'addestrassero col continuo uso nel salire gli alberi e nell'arrampicarsi su per le muraglie; giacchè quest' esercizio potrebbe servir loro egregiamente in certi casi, e perchè il corpo si rende snello e leggero e s'attenuano in singolar modo gli umori (1). In molti paesi della

(1) *De l'éducation physique des enfans*, p. 181.

Svevia v' ha presso la gioventù il costume di esercitarsi continuamente ad arrampicarsi con facilità sugli alberi. In certe solennità si pianta perpendicolarmente una pertica altissima, priva di rami, ben levigata, oltre ciò unta di grasso o di sapone, onde il salirla riesce ancor più difficile. In cima alla pertica vengono messe delle scarpe, delle calze, de' fazzoletti ecc., che sono il premio del vincitore: gran moltitudine di popolo si raccoglie in sulla piazza, e i giovani si mettono alternativamente all' ardua impresa; molti arrivano felicemente alla metà della lubrica via; ma privi di forze s' arrestano o sdruciolano a piè della fatale pertica; chi giunge fortunatamente alla cima, ne coglie il premio, e gli applausi del popolo l' accompagnano, allorchè tutto glorioso egli va a divider il frutto di sue fatiche colla sua amante che, ansiosa e palpitante, unisce i suoi applausi a quelli della comune.

Mi resta ancora da ricordar qualche cosa sui trampoli. I nostri fanciulli si dilettono talora di quest' esercizio, e gli abitanti de' paesi caldi, della Biscaglia ecc. corrono senz' alcuna molestia sui loro trampoli attraversando le infuocate arene, e passando fosse e torrenti. Quest' esercizio procura a chi v' è accostumato una certa posatezza e una tal sicurezza nel muovere i passi, che egli supera agevolmente tutte le difficoltà che arrestar lo possono in cammino, o mettere in gran pericolo chi non pensò ad addestrarsi in quell' arte.

§ 12.

*De' pericoli che correr potrebbe la gioventù
in questi giuochi.*

Ma potrebbe qui oppormi taluno, che sarebbe cosa pericolosa il permettere che la gioventù s' eserciti in simili giuochi, e che molto più esser lo deve l' eccitarla ad occuparsene:

Questa stessa obbiezione potrebbesi pur fare all' inoculazione del vajuolo, se vero fosse che stesse in nostra balia di sfuggire ogni incontro d' infezione (*). Se noi potessimo aver qualche certezza di preservarci da tutti que' mali da cui salvar ci può una certa agilità e destrezza; se la salute d' un uomo neghittoso e timido non avesse a temer alcun danno dalle improvvise mutazioni dell' atmosfera e da altre meteore; potremmo soffrire in pace, che gli effeminati fanciulli se ne stassero tutta la vita loro nel seno materno dov' essi certo non corrono rischio di slogarsi o di fratturarsi gli arti. Ma, e che giova tanta cura onde preservar il bambino da ogni impressione dell' aria, se in conseguenza di questa malintesa sollecitudine lo vedremo perire la prima volta ch' egli prenderà un raffreddore? se lo vedremo rompersi il collo saltando una siepe alta una spanna? (1). — Vista la necessità di tali

(*) Vedi il vol. XII, pag. 105 e seg.

(1) Egregiamente s' esprime a questo proposito Montagne:
« Il n'y a remède, qui en veut faire (d' un enfant) un

istituzioni, non altro possiamo pretendere se non ch'esse vengano stabilite in guisa che limitino la naturale audacia e l'inconsideratezza dell'arrisicata gioventù.

§ 13.

De' luoghi destinati a questi esercizi.

Egli fa di mestieri che in primo luogo venga in qualche distanza dalla città prescelto un locale sicuro, spazioso e proporzionato al numero de' giovani che lo frequenteranno: la distanza del locale produce un doppio vantaggio, la mutazione d'un'atmosfera infetta in una più salubre, e quello d'impedire che i fanciulli stanchi e sudati non corrano tosto a sdrajarsi o a raffreddarsi ne' primi momenti. Sarebbe utilissimo che v'avesse un edificio appartato in cui raccogliersi si potessero i giovani nella stagione rigida e piovosa, e darsi ad alcuni divertimenti che tengano vece

« homme de bien, sans double il ne le faut espargner en
« cette jeunesse: et faut souvent choquer les règles de la
« médecine,

« Vitamque sub dio et trepidis agat

« In rebus.

« Ce n'est pas assés de luy roidir l'ame, il luy faut aussi
« roidir les muscles. — Endurcissez-le à la sueur et au
« froid, au vent, au soleil, aux hasards, qu'il luy faut
« mespriser. Ostez luy toute mollesse et délicatesse au vestir
« et coucher, au manger et au boire. Accoustumez-le à
« tout: que ce ne soit pas un beau garçon et dameret, mais
« un garçon vert et vigoureux. Enfant, homme, vieil, j'ai
« toujours creu, et jugé de mesme ». *Essais*, liv. I, chap.
XXV, p. 108, 120.

di quelli ch'essi sono soliti a prendersi all'aria aperta. Il seminario ecclesiastico di san Simone di Metz ha ad un' ora di distanza una spaziosa fabbrica detta Frascati, in cui tutti gli allievi si recano ogni giovedì, qualunque sia il tempo e la stagione, facendo sempre il cammino a piedi onde avvezzarsi di buon' ora alle fatiche del loro apostolico ministero. La casa è bastantemente fornita di tutto ciò che in tempo di pioggia può servire ai seminaristi di onesto trattenimento; essi godono d'una perfetta libertà, purchè si conducano come conviene a giovani destinati al sacerdozio. Il seminario di Strasburgo aveva un' istituzione analoga; tutti gli allievi andavano una volta ogni settimana all'*Ave*, e vi si divertivano a loro talento. I Gesuiti avevano in tutti i loro collegi certe case di campagna in cui tutti i giovani recar si dovevano di tempo in tempo per respirare un po' d'aria libera, far del moto, e prendersi certi dilettevoli e salubri trastulli. In Primasens e in Darmstadt vennero erette due gran case d'esercizio, in cui si reca la guarnigione in tempo di continua pioggia per esercitarsi nel maneggio dell'armi e farvi del moto. Questa pratica deve conservar grandemente la salute del soldato; e conserverebbe anche quella degli scolari, se anche questi nella cattiva stagione potessero portarsi in certe case e trattenervisi in varie piacevoli occupazioni. — La gioventù si condurrà poi in campo aperto, quando la stagione lo permette, e qui vuolsi assegnarle una spaziosa piazza sgombra d'ogni ostacolo, situata un po' in eminenza

e in aria sana. Siccome i giovani, riscaldati e dal moto e dal sole potrebbero abbandonarsi ad eccessi funesti, bisogna cercare che quì non v'abbia nessuna fontana, od altro luogo occulto in cui essi sottrar si possano all'occhio di chi li sopravvegghia e tien cura di loro salute. La piazza dev'esser coperta d'arena, o di erba, affinchè i giovani non si facciano gran male se vengono a cadere: le classi degli scolari più giovani vanno divise da quelle de' più robusti, che già sono in grado di darsi ad esercizi più faticosi; convien inoltre badare di scegliere il locale in guisa che nelle vicinanze non vi sieno precipizj, fiumi o altre vie, per cui pericolar potessero gli scolari; fa finalmente d'uopo che v'abbiano all'intorno degli ombrosi viali che difendano il luogo dai cocenti ardori del sole, e servano ad uno stesso tempo a que' giovani che s'esercitano a imparar a salirli. Le leggi scolastiche de' ginnasj del regno d'Ungheria provvidero a tutti questi oggetti mediante alcune saggissime disposizioni (1).

(1) Vedi *Ratio educationis per regnum Hungaricæ et provincias eidem adnexas*, t. I, § CCXXIV, seq.

§. 14.

Misure per la sicurezza de' giovani scolari ; degli esercizi militari e delle armi ; della corsa ; dei lacchè ; dei pericoli di saltare i così detti fuochi di San Giovanni ; del giuoco dei birilli e della palla ; dello sdruciolar sul ghiaccio coi partini. — Cautele da usarsi nei balli pubblici , nelle scuole di scherma. — Del cavalcare , del nuotare ecc.

La prima cura del maestro di ginnastica deve esser di badar attentamente che non nasca nessuna discordia o rissa tra i suoi giovani scolari : egli deve perciò aver il diritto di punir tutti i litigiosi e cercare che nessuno comparisca armato di strumenti che potessero in qualche modo offendere i compagni. Gli antichi cavalieri dovevano , prima d'entrare nello steccato , mostrare le loro armi e i loro elmi al re , o sia al giudice del torneo , e a due cavalieri scelti fra le diverse nazioni che concorrevano alla festa. V' avea in tutte queste solennità la seguente legge : « Nessun cavaliere potrà comparire armato d'una spada che alla punta non abbia per lo meno la larghezza di tre dita , o di due e mezzo , e sia in quella parte ottusa , sicchè non tagli » (1). Essi non potevano avere nè nella briglia , nè nel morso , nè nella sella , nè nella staffa nessun pezzo di ferro o d'acciajo che tagliasse , pungesse , o potesse riuscir pericoloso in altra

(1) *Ordin. torneam. de gladio.*

guisa; e v'avea una legge generale la quale ordinava « che tutta l'armadura d'un cavaliere che si presentava al torneo, dovesse « esser fatta in guisa che non potesse nuocere « all'avversario; e che quindi niente vi fosse « di pungente o di tagliente ». Ogni cavallo che aveva il vizio di tirar calci, di mordere e di gettar a terra il cavaliere, era escluso dai tornei (1). — Ogni giuoco richiede certe leggi particolari che proteggano la sicurezza e la salute di chi vi s'interessa; e io credo perciò mio dovere di accennare le principali che stabilir si devono in proposito de' giuochi di cui discorsi.

I giovani che impareranno gli esercizj militari non devono aver nessuna sorte di arme da fuoco nè da taglio. In vece di questi arnesi pericolosi converrà meglio provvederli di archi e di frecce, tirando le quali si fortificano e la vista e 'l corpo. Io non so indurmi ad approvare la dissennata usanza di permettere che gli scolari delle università vadano sempre ar-

(1) *Gothofredi SUERI, Dissertatio de ludis equestribus, Jenæ 1688, thesi IV.* — Malgrado tutte queste attenuazioni accadeva però che alcuni cavalieri morissero quasi in ogni torneo: essi erano perciò obbligati a confessarsi e comunicarsi prima di recarsi alla festa. « I tornei della Sassonia, » dice Schmidt, erano sì caldi, che sedici cavalieri restarono morti nello stecato nello spazio d'un solo anno. « Questo fu la cagione per cui i sommi pontefici e i vescovi s'opposero acutamente a questi giuochi cavallereschi », — « Da questi abominevoli spettacoli, diceva papa Innocenzo II, deriva spesso siate la morte dell'anima e del corpo; per ciò ordiniamo che quelli che muojono in un torneo, non debbano venir seppelliti giusta i riti di Santa Chiesa ». *Geschichte der Deutschen*, loc. cit., 3. 101.

mati di spada. Alcune università abolirono saggiamente questo costume, ordinando che nessuno scolare, di qualunque condizione egli sia, possa più portarla. Bergio ricordando questa legge recentemente introdotta in molte università, credette ch' essa fosse del tutto inutile per ciò che gli scolari disarmati potevano continuare a insolentire adoperando il bastone: i nobili e i militari che di frequente hanno delle controversie cogli scolari, resterebbero sommamente disonorati, se in qualche rissa venissero battuti: i forti colpi di bastone, continua egli, non sono meno pericolosi e funesti delle ferite (1). Noi sappiamo però che tutte le università della Francia vietarono agli scolari quel militare ornamento, senza che per ciò l'onore della nobiltà o degli ufficiali corresse alcun pericolo a cagione dell'insolenza scolaresca. Tali sono le disposizioni e le misure prese dalla polizia di quel regno, che gli scolari sopravvegliati da vicino lasciar devono quell'indisciplinata loro brutalità, e rispettare non solo questo, ma ogni altro ceto di persone. Gli schioppi a vento, i pugnali ecc., la di cui delazione vuol essere proibita ad ognuno, lo deve pur essere in modo particolare agli scolari (2). Gravissimi castighi vengono in Francia imposti a coloro i quali permettessero che i giovani non ancor giunti all'età di diciott'anni portino qualche arma da fuoco: quel governo, onde assicurarsi mag-

(1) *Polizeymagazin*, 8 band.

(2) Vedi l'articolo della *Sicurezza pubblica*.

giormente dell'esecuzione di questa legge, volle che i genitori, i maestri e i padroni dovessero essere responsabili pei figli, pei discepoli e per le persone di loro servizio, sicchè i magistrati potessero procedere contro di loro in ogni caso di contravvenzione (1). Alcune persone vendono a' fanciulli, senza riguardo alcuno, delle spingardelle, delle piccole pistole, della polvere da schioppo ecc.: altri portano in su i mercati diversi fuochi d'artificio; i fanciulli si fanno di frequente gran male con questi ed altri analoghi strumenti, e perciò bisogna rigorosamente vietarne la vendita (2). In molti paesi della Germania vennero erette delle compagnie di bersaglieri destinate ad esercitare la gioventù nel maneggio del fucile; ma poche corrisposero all'aspettativa de' governi, e ne fu forse cagione la polizia istessa, la quale nessun pensiero si tolse di prescrivere e far osservare certi regolamenti. Nacque per tale incuria, che queste compagnie ad altro non servano che a porgere alla gioventù frequente occasione di disordinare nel mangiare e nel

(1) *Code de la police*, tom. I, tit. VII, § 1, p. 241.

(2) I fanciulli teugono sempre dietro alle guarnigioni che in primavera sortono sulla spianata per fare le solite manovre, e per insegnar l'esercizio a fuoco alle reclute: essi corrono ad ogni salva di moschetteria, e raccolgono i cartocci che non presero fuoco, o che per anco non arsero del tutto. Questi petulanti s'avvicinano talora cotanto al fuoco, che ne restano offesi. La carica raccolta scoppia talvolta nelle loro mani; essi si servono della polvere che radunano per fare del male a se od a' compagni. Per queste ragioni consiglio che tutti i fanciulli vengano sempre tenuti a certa distanza dalla truppa.

here ecc.: la costituzione nostra oggidì più non chiede che ogni cittadino abbia cert'abilità nel maneggio dell'armi da fuoco: molti malanni avvengono quasi ogni volta che i bersaglieri si radunano pei loro esercizj, sia che restino feriti essi stessi a motivo della propria imprudenza, o che offendano gli spettatori. Perciò convien introdurre in questi corpi una rigida disciplina militare, e toglierne ogni sregolatezza ed ogni disordine; sebbene forse meglio assai sarebbe che l'uso dell'armi da fuoco venisse interdetto ad ogni individuo non militare, e che ad altro mezzo pensassimo d'impiegar utilmente le ore di ricreazione della gioventù (1).

Allorchè i giovani scolari avranno ad esercitarsi nella corsa, bisogna fissare le varie distanze, proporzionarle all'età e al sesso di chi corre, e badar bene che nessuno, onde arrivar primo, osi far cadere il suo emulo. Acciò i giovani che tutti ansanti e riscaldati arrivano alla meta non si raffreddino istantaneamente, bisogna obbligarli a ritornarsene a lento passo là d'onde sono partiti. Licurgo volle che anche le donzelle prendessero parte a quest'esercizio tanto vantaggioso allo sviluppo del corpo; le belle de' nostri tempi più non sanno sottrarsi con rapida fuga a chi le perseguita; e pajono quasi aver dimenticato a quale uso

(1) I cittadini che abitano in luoghi fortificati, devono necessariamente conoscere il maneggio delle armi da fuoco, perchè essi sono costretti a fare ne' bisogni il servizio di soldati. I contadini che sanno tirare d'archibugio, disertano i parchi e i boschi, e si danno a far qualche cosa di peggio.

servano le loro gambe. Bretten , piccola città dell' Elettorato Palatino , conserva ancora una antica costumanza : tutto il popolo di que' contorni si raccoglie nel dì di san Lorenzo per assistere alla corsa delle figlie de' pastori di quei contorni : il premio consiste in un montone e alcuni vestiti ; le pastorelle partono rapidissime allorchè udirono il segnale , e quella che arriva la prima riceve dalle mani del magistrato la ricompensa dovuta alla sua leggierezza e agilità.

Poichè sono sul proposito della corsa , non posso a meno di far qualche cenno sui lacchè. Tutti i gran signori ne tengono al loro servizio onde distinguersi dai meno potenti ; e v' hanno molti genitori che di buon' ora avvezzano i loro figli a quest'impiego che suol esser più lucroso di quello di semplice servitore. Comunissimi erauo i *corridori* , o sia lacchè , prima che venissero introdotte le poste ; gli antichi signori dovevano mandare le loro lettere col mezzo de' propri servi , ma ai nostri dì non ve n' ha più il bisogno , dacchè la posta ne fornì un mezzo più sicuro e meno dispendioso. I grandi si compiacciono d'aver de' lacchè che superino in celerità gli altrui , e i poveri giovani , punti dall' amor proprio e dalla vanagloria de' padroni , volendosi acquistar fama di buoni corridori , tanto si danno ad addestrarsi nella corsa , che molti non possono più camminare prima di esser atti all' impiego che a sì grande stento vanno cercando. Molti scioperati che a mala pena hanno forza di reggersi , si raccolgono al dopo pranzo e fanno delle scommesse che questo lacchè corre meglio

di quello e quell'altro. Chi ebbe occasione di assistere alcune volte a tali spettacoli, sa quanto essi sieno pericolosi, e che sovente l'uno e fin anche tutti e due i competitori vi lasciarono miseramente la vita. Nelle grandi città, dove v' hanno molte case di persone ricche, v' hanno pur molti lacchè, vale a dire molte vittime del proprio mestiere. L'infelice condizione di questi individui merita l'attenzione della polizia, la quale interessar si deve onde diminuire il numero delle professioni che riescono malsane a chi le esercita. Come puossi egli mai che il governo permetta così indolentemente, che un numero sì grande d'individui ben complessi si dieuo a fare un mestiere che trae seco tanti pericoli? che l'umanità stessa resti offesa e maltrattata dal capriccio di certi signori, i quali senz'alcun espresso bisogno forzano i servi a correre innauzi al loro cocchio ad ogni ora del giorno e in ogni stagione? Un principe sovrano ha delle buone ragioni per tenere al suo servizio dei lacchè, onde poter ad ogni istante spedire i suoi ordini in luoghi dove recar non li potrebbe un uomo a cavallo, o dove questo mezzo mancasse; ma troppo mi sembra degradare il suo simile quel ricco ambizioso, il quale avendo da dissipare ogni anno qualche migliajo di scudi, vuole distinguersi tra gli altri obbligando un suo servo a intisichire a forza di correre, o a rompersi il collo onde avvilire i lacchè che seco gareggiar potrebbero nella corsa. Egli fa perciò, a mio parere, di mestieri che la repubblica stabilisca a chi debba permettersi di mantenere

de' lacchè; vieti tutte le scommesse che i padroni e servi medesimi fanno onde provare la celerità e l'agilità maggiore dell'uno o dell'altro; imperciocchè la complessione dell'uomo mal soffre tali sforzi. Vorrebbesi quindi punire chi contravvenisse alla legge, e non accordare che un ricco insolente metta nella stessa sfera i cavalli e l'uomo, e voluttuosamente sedendo in un cocchio, obblighi un suo simile a disfarsi in sudore per annunziare ovunque che il suo padrone è un milionario.

In molte città e villaggi di diverse provincie d'Europa v'ha tuttora il singolar costume d'accendere dei gran fuochi la sera del dì di San Giovanni. Tutta la gioventù si reca con grande schiamazzo al luogo destinato; maschi e femmine o soli o adunati incominciano a correre e fanno mostra di loro agilità saltando attraverso le fiamme del falò. Gli antichi Romani osservavano questa pratica nelle loro lustrazioni, allorchè fabbricando una nuova città e stabilendovi i nuovi abitanti li purificavano coll'acqua e col fuoco. Ovidio parla di questa costumanza ne' suoi *Fasti*:

. *Vivo perlucet rore manus:*
Moxque per arduas stipulas crepitantis acervos
Trajicias celeri strenua membra pede (1).

Questa festa si celebrava religiosamente nel giorno anniversario della fondazione della città; i Cristiani adottarono in seguito questo costu-

(1) *Fastor.* IV, v. 778.

me, ed annettendovi delle idee confacentisi alla loro religione, sembrano aver fissato un dì in cui la cerimonia venisse praticata generalmente. Io fui testimonio di un' analoga solennità nella città di Metz. La sera di San Giovanni venne eretta una gran catasta su d'una pubblica piazza, in cima alla quale v'avea una gabbia di leguo, entro cui stavano racchiusi cinque o sei gatti; tutta la guarnigione era sotto l'armi, e il governatore e 'l primo magistrato della città mettevano il fuoco alla pira; le truppe facevano delle salve quando s'avvedevano che i gatti erano abbruciati. Questa funzione si ripete infallibilmente tutti gli anni; io feci molte ricerche per rintracciarne l'origine, nè altro potei saperne, se non che essendo Metz miseramente malmenata dalle streghe, venne preso questo partito per liberarnela. I gatti che vengono sacrificati si pagano quattro soldi e un quattrino l'uno. — Nelle lustrazioni anniversary celebrate dai Romani onde onorare la fondazione della città v'era il costume di far saltare il falò anche agli animali domestici (1).

Quest' antico costume è presso di noi cagione frequentissima di non lievi malanni. La petulanza e l'insolenza de' fanciulli, la smania ch'essi hanno di volersi distinguere, il disordine di correre per fare il salto, fanno sì che sovente i saltatori che da parti opposte

(1) *Per flammam saluisse pecus, saluisse colonos?*
Quod fit natali nunc quoque Roma tuo.
ORID., loc. cit., v. 805.

arrivano, s' incontrino o vicino al falò, e talor anche nel bel mezzo di esso, onde molti stramazzano sulla catasta o nelle fiamme. Questi e molti altri disordini che succedono quasi ogni anno, e singolarmente il pericolo d' incendio, portarono la polizia ad ordinare che i falò si facessero lungi dall' abitato, e finalmente a vietarli del tutto. Io mi ricordo di molte disgrazie accadute in quest' incontri, e conosco molte persone che rimasero gravemente offese dalla caduta e dal fuoco. Le fanciulle corrono maggiore rischio che i maschi, perchè esse sono meno pratiche di saltare, e perchè urtando colle gonne nelle legna precipitano più facilmente nel fuoco. Cinque anni sono restò sommarmente offesa la figlia d' un mugajo. Ell' erasi recata alla festa, e volendo saltare il fuoco, vi cadde e s' abbruciò tutto il lato destro siffattamente, ch' ella giacer dovette per venti settimane, e giunse a sommo stento a sottrarsi alla morte. — La polizia di Parigi pubblicò il 20 giugno 1742 un ordine che conteneva alcune misure acciò le persone che la sera di San Giovanni si recavano sulla piazza del magistrato, non avessero a venir danneggiate dai fuochi d' allegrezza che in quel tempo ancor si facevano. Io per me consiglio i governi di togliere intieramente questo insensato costume in tutti que' paesi in cui non v' hanno certe particolari ragioni per continuare a tollerarlo.

Sul conto del giuoco de' birilli e della palla e sullo sdruciolare co' pattini credo opportuno di proporre i seguenti regolamenti. Nessuno

potrà aprire un giuoco di birilli, se il magistrato del luogo non gliene accorda la licenza, e non visitò prima il locale: in capo alla carriera vi dev'essere un riparo fatto in guisa che la palla non possa superarlo ed offendere chi passa, o rimbalzare e far del male ai giuocatori; colui che rimette in piedi i birilli, deve avere un luogo in cui mettersi al coperto dalla palla; vogliansi finalmente levare tutti gli alberi, o altre cose in cui la palla gettata da un giocatore poco pratico potesse urtare, e andar a battere nelle gambe di chi non fece attenzione al colpo. Queste disposizioni sembreranno troppo minuziose soltanto a chi non sa quante disgrazie avvengano ogni anno per ciò, che tali cautele si credono superflue. — I giovani che giuocano alla palla possono farsi gran male, se battendola male colgano qualche compagno sul capo, nelle tempie, negli occhi ecc. ecc.; perciò prima di lasciarli passar a questo divertimento, converrà addestrarli a tirare a segno, lanciando pietre ecc., e visitare le palle prima che s'incominci il giuoco, onde scoprire se v'avessero mai ficcato qualche pietra od altro corpo duro, come sovente fanno certi maliziosi fanciulli: vuolsi inoltre invigilare che essi non giuochino con palle bagnate, poichè l'umidità le rende dure, ed avvenir potrebbe che, battute con forza, rompessero le coste di qualche fanciullo o gli accagionassero qualche altro male non meno serio. — Lo sdruciolar co' pattini richiede un lungo esercizio. Chi veglia su i fanciulli che si prendono questo divertimento,

deve sopra ogni cosa badar attentamente che essi non si rechino a sdruciolare su di fiumi o laghi profondi, prima che non sia ben gelata la loro superficie. Ogni paese ci fornisce molti tragici esempi di giovani arditi e di truppe intiere di fanciulli, i quali non potendosi arrestare, allorchè scoprivano tali luoghi mal sicuri, restarono seppelliti sotto al ghiaccio, senza che gli spettatori accorrer potessero a salvarli. La polizia deve perciò, prima di permettere che alcuno sdruciolì, far esaminare la superficie dell'acqua; così si pratica a un di presso ne' nostri paesi col Reno; il governo fa sempre esaminare lo stato del ghiaccio. Prima che la polizia ne accordi la licenza, bisogna vietar ad ognuno di sdruciolare sui laghi che hanno certa profondità.

I fanciulli che abitano paesi montuosi, hanno in tempo d'inverno un altro trattenimento. Essi si radunano in gran torme sulla cima di una collina, si siedono su di certe piccole slitte e sdruciolano giù per la neve. Io stupii grandemente vedendo che tanto essendo il pericolo e tanta la petulanza di questi arrisicati, pur non nascessero loro più di frequente delle grandi disgrazie. Io li vidi spesso fiate sdruciolare nel breve spazio d'uno o due minuti da ripidissime eminenze, e caricatesi le slitte in sulle spalle, risalire a fatica il monte per avventurarsi di nuovo al rischio di prima. Egli avviene però che questi divertimenti troppo azzardati costino la vita o un qualche arto agli inconsiderati fanciulli, e quindi converrà togliere questo disordine, onde prevenir i mali che ne

derivano. Io incontrai de' fanciulli che si davano questo passatempo nelle stesse città, e vidi che tutte le contrade declivi erano nell'inverno state rese sì sdruciolose, che nessuno potea camminare senza correre grandissimo rischio di cadere, e molte persone attempate o cagionevoli dovevano stramazze ad ogni passo. Tali disordini tradiscono la negligenza della polizia di que' paesi, e mettono in pericolo la sicurezza degli abitanti. Nella nuova organizzazione delle scuole del principato di Fulda, pubblicata il 3 febbrajo 1775, venne a tal proposito emanato il seguente ordine.

« Riflettendo a' tanti disordini che sulle pubbli-
« che strade, a scandalo di chi passa e in
« onta ai regolamenti di polizia, si commet-
« tono da certi insolenti fanciulli, ordiniamo
« che sia loro proibito di correre in gran
« truppe, o di far certi ginocchi rumorosi,
« di gettar sassi od altro, onde avviene che
« restino offese o almeno impedito le persone
« che passano, e danneggiate le fabbriche
« pubbliche e private. Considerando che le
« pubbliche strade diventano sommamente lu-
« briche e pericolose, perciocchè i fanciulli si
« danno a sdruciolare co' pattini o colle slitte,
« con che molte volte si fanno gran male:
« ordiniamo che resti abolito questo abuso.
« Il magistrato di polizia veglierà attentamente
« all' esecuzione di questo nostro ordine, e
« darà alle sue guardie le necessarie istruzio-
« ni. I genitori che lasceranno che i loro fi-
« gliuoli continuino ancora a trasgredire a
« questo decreto, verranno, in caso di reci-

« diva contravvenzione , puniti a comune esem-
 « pio. È nostra volontà ch' essi sieno condan-
 « nati a pagar delle multe a beneficio de' po-
 « veri della città , o a venir arrestati e rin-
 « chiusi nella stessa casa di forza , qualora non
 « fossero in istato di sborsare il danaro » (1).

Passerò ora ad accennar alcuni regolamenti da osservarsi intorno alla danza. La danza cagiona necessariamente un moto forte e violento , e per ciò non conviene che i cittadini si occupino ne' mesi più caldi dell' anno , in cui i solidi nostri sono d'altronde più rilassati , e tutti i nostri umori in maggiore effervescenza e più disposti a imputridire. I profusi sudori e'l bisogno di sollevarsi alquanto con qualche bevanda fresca concorrono ad accrescere di gran lunga i pericoli da cui sono minacciati i ballerini ; il magistrato non deve quindi permettere che in quella stagione si tengano de' balli pubblici.

Noi abbiamo uno sterminato numero d' osservazioni che ci insegnano che il sesso femminile si rovina intieramente ballando nel periodo della mestruazione. Io vedo bene che la polizia non può far osservar a tutto rigore una legge che vieti la danza a tutte le donne in que' dì in cui sono mestruate ; ma essa potrebbe però avvertirnele in generale ; dar certe istruzioni ai genitori cui non può non essere palese lo stato delle loro figlie , e renderli risposabili de' mali che nascer potessero per

(1) *Hochfürst. Fuldische Verordnung in Betreff der niedern Schulen in der Residenzstadt Fuld. Art. VIII.*

questa loro inavvertenza; essa potrebbe finalmente far sì che ridondasse qualche vergogna a una donzella che si reca su d'una sala di ballo nel tempo del flusso mestruo (1).

Le donne gravide possono prendere qualche parte a questi trattenimenti; ma quelle che già sono oltre la metà della gravidanza, e per conseguenza già sicure del proprio stato, non devono ballare certe danze che richiedono un moto molto violento; esse, come già ricordai, esporrebbero se stesse e 'l feto a grave pericolo di cadere, di venir urtate ecc. ecc. Vedi quanto io dissi su questo proposito nel secondo volume della presente opera.

Siccome il rapido passaggio dalla quiete a un moto violento, e viceversa da questo a quella può sempre produrre in noi degli effetti funesti, credette Unzer, che tutte le feste di

(1) Una signorina di M...., che appunto trovavasi in queste circostanze, non volle perdere un solenne festino; ella sortiva dalla sala e scendeva per prendere un po' d'aria, allorchè il giovane duca di.... la sopraggiunse e incominciò a insultarla: la nobile donzella non si sbigottì, e lo respinse in modo che lo fece precipitar giù per la scala. Essa ritornò poi nella sala senza farne molto ad alcuno; il duca furibondo si raccolse alquanto, e meditando vendetta recossi sul ballo, e s'assise presso l'offesa giovane. Egli trovò la via di tagliarle i nastri che sostenevano la gonna, in modo che solo ne restassero intatte alcune fila, e la pregò poi di danzar seco lui. La donzella, che non voleva offenderlo in pubblico, accettò l'invito, e incominciò a ballare un minuetto. Il duca, facendo mostra d'inavvertenza, le pestò sulla gonna, e staccatala così dalla cintola, offerse un nuovo spettacolo alla società, che tutta copri di rossore la donzella e gli individui del di lei sesso. Il ballo cessò all'istante; ma la misera signorina venne sorpresa da una violentissima metritide, che la menò a morte in brevi giorni. Il duca venne disgraziato, e mandato in baudo per sei mesi; ma tal pena non impedì gli effetti funesti di quell'insolenza.

ballo dovessero aprirsi e chiudersi con un minuetto (1). Io approvo pienamente questo consiglio, e aggiungo che nessun ballerino deve ottener licenza di uscir dalla sala se non un quarto d' ora dopo ch' egli ballò l' ultima volta. Questo è il miglior mezzo onde prevenire i raffreddamenti, che pur troppo sogliono spessissime fiate riuscir mortali a chi li contrasse. Egli è vero che il ballerino disperato, tutto molle di sudore, costretto a restarsene colla camicia bagnata in dosso, può raffreddarsi egualmente che s' egli uscisse; ma la maggior parte degli individui che frequentano la sala, proveranno l' utilità di questa precauzione. Le nostre feste da ballo durano comunemente fino allo spuntar del giorno; e questo è appunto il momento del maggior freddo, e la cagione per cui i raffreddamenti sono più frequenti e più pericolosi: una buona polizia non può mai dare il suo consenso a tali feste (2).

Tra tutti i balli che si fanno da' contadini, devonsi approvare quelli che hanno luogo all' aria aperta, all' ombra di fronzuti alberi, dove nè soverchio calore, nè polveri, nè la traspirazione di tanti individui guastano l' aria, e molestano, siccome in luogo chiuso, gli astanti. Questa sorte di balli è proibita negli Stati dell' elettore di Sassonia (3), forse a motivo di certe particolari circostanze per cui in que' paesi

(1) *Der Arzt*, 2 stück.

(2) « Ordiniamo che i balli in occasione di nozze si tengano in un luogo spazioso, e debbano finire alle ore 10 di sera ». *Kursächsische Polizey-Ordnung vom Jahr, 1612, § 6.*

(3) *SCHNIEBER, Polizeyverfassung des Kurfürstenthums Sachsen*, 1 theil, 5 abtheilung, § 12, s. 20.

convenga meglio ordinare i balli in luoghi chiusi. Certi disordini che nascer possono nelle danze fatte in campo aperto, si potrebbero agevolmente impedire, ordinando che un cittadino che gode la confidenza e 'l rispetto della sua comune debba intervenire alla festa come delegato della polizia. Il governo deve anche invigilare quali danze si usino ne' diversi paesi, e impedire che gli abitanti ne vadano introducendo di quelle che non si possono permettere. I medici ci fanno osservare ogni giorno, che il così detto *walzen* ecc. è somnamente dannoso alla salute di chi lo balla; e, più che al nostro sesso, pericoloso al femminino. Certe danze inglesi che presso di noi si costumano, non si possono ballare senza gran moto; perciò, come accennai con Unzer, conviene che a queste tenga dietro il minuetto. Il *walzen* e un altro ballo analogo (*schleifer*) vennero proibiti nel principato di Wirzburgo in forza d' una legge emanata il 18 giugno 1765. Il principe vescovo di Fulda pubblicò nel 1767 un nuovo editto, per cui quelle danze venivano vietate in tutti i suoi Stati.

Molte cose ho da ricordare sul conto della scherma. V' ebbe già un tempo in cui la smania de' duelli più che in ogni altro ceto di persone avea preso piede tra gli scolari. Più di mille individui restavano ogni anno barbaramente sacrificati da quest'iusano furore: la maggior parte delle università francesi e tedesche avevano l'aspetto di steccati anzichè di pacifici alberghi delle muse: i duelli incominciavano allo spuntar del giorno, e duravano talvolta fino a notte

ben avanzata, e tanta era la rabbia, tanto l'accanimento, che gli scolari dovevan perdere la miglior parte de' loro giorni per imparar quest' arte, non già ad oggetto di procurarsi un esercizio salubre, o di sviluppare e invigorire il loro corpo, ma sibbene per accomodarsi alla funesta moda, per poter prender parte attiva in tutti i litigi e in tutte le risse che nascevano, per poter insolentire impunemente. Una moda tanto contraria alla tranquillità e sicurezza pubblica invalse cotanto in tutte le città grandi e popolate, che i giovani artigiani cressero delle scuole dove in gran folla accorrevano per imparare la scherma. Avvenne quindi che il militare, gli scolari e gli artigiani fossero tutt' i giorni alle mani a grande scorno della polizia che indolente restava a tali disordini, e a grande spavento di tutti i buoni che all'aspetto di tanti mali piangevano. Questi erano i tristi frutti delle scuole di scherma, che stavano erette presso tutte le università. — Un costume sì barbaro porgeva anche frequenti occasioni alla crapula; gli scolari che passavano per le prime spade, incominciavano subito a beffeggiare e schernire i giovani che ignari del brutal costume venivano all'università: quando la querela era giunta a un certo punto, v'erano sempre certi altri ch'entravano di mezzo come mediatori, la pace si celebrava a spese del povero offeso, il quale consumar doveva in bagordi buona parte del denaro ch'egli avea seco recato in miglior uso. Le corporazioni nazionali, le confraternità e tante altre simili licenziose società venivano tutte stabilite nello

pubbliche scuole di scherma, dove i membri davano prove di loro destrezza ammazzandosi l'un l'altro. — Se considerar vogliamo quali conseguenze traesse seco questa disperata smanìa degli scolari, quali danni ne venissero alla salute loro, troveremo che sebbene gran parte di tali abusi, mercè de'saggi provvedimenti, sia venuta a cessare in molte università, pur tanti ne regnano ancora, che il male da essi accagionato supera di gran lunga que' pochi vantaggi che ridondar possono dalla cognizione della scherma. Una buona polizia che vi voglia por mente, vedrà che onde prevenir ogni eccesso meglio fia abolire tutte le scuole di scherma, o permettere che soltanto le frequentino i giovani di buoni costumi e d'indole pacifica; badando però sempre a quelle regole che io dissi doversi pel bene degli schermitori prescrivere in tutti gli stabilimenti di tal natura.

Il cavalcare essendo uno degli esercizi più comuni, merita pure la mia attenzione. Io non parlerò delle cavallerizze, poichè i maestri cercano sempre di fare una giudiziosa scelta de' cavalli, e di regolare prudentemente gli esercizi de' loro scolari; mi limiterò quindi a discorrere del cavalcare in genere. I giovani sono grandemente portati a quest' esercizio, e molti s' attirano per essi dei gravi incomodi. I giovani che si dilettono di cavalcare, devono ordinariamente servirsi di cavalli difettosi e pieni di certi vizj talora funesti a chi li monta; nessuno vuol affidare un buon cavallo a un giovane, e singolarmente a un giovine scolare, il quale facilmente lo guasta per se-

condare il proprio capriccio. La polizia deve a tal oggetto comandare, 1) che nessun proprietario di cavalli li possa far condurre a spasso da fanciulli ancor troppo giovani; 2) che nessuno possa impunemente dar a uolo de' cavalli che hanno certi difetti per cui sovrastar potesse qualche pericolo a chi li cavalca, senza prima conoscerli; 3) che nessun proprietario di cavalli possa farli menar al guazzo o all'abbeveraggio da fanciulli ancor teneri, i quali sono incapaci di pensare alla sicurezza propria e a quella delle persone che passano per le contrade. La polizia di Parigi pubblicò il 21 giugno 1732 un decreto il quale ingiungeva a tutti gli osti, gli albergatori ed a chiunque avesse de' cavalli o de' muli, che nessuno, sotto grave pena corporale e di confiscazione, osasse affidare un cavallo a fanciulli, a servi, o ad altre persone non ancor giunte all'età di diciott'anni, ma dovesse farli condurre all'abbeveratoio o a spasso da persone già adulte(1). Certi imprudenti contadini hanno un grandissimo piacere se star se ne possono seduti sul loro carro, mentre i loro figli di quattro o cinque anni vanno reggendo i cavalli. I fanciulli credendosi capaci di governare un pajo di cavalli, non sanno capire in se dalla gioja; il padre che geme sotto il peso di tante fatiche, si lusinga d'aver ben presto nel figlio un compagno che lo assista ne' suoi lavori: certi altri genitori aspettar non vogliono che i figli loro abbiano una data età prima di forzarli alla fatica: cagioni tutte son queste, per cui alcuni

(1) *Code de la police*, t. 1, tit. VII, § 1.

fanciulli restano ogni anno miseramente stroppiati cadendo da cavalli ombrosi o malsicuri di passo. Siccome il fanciullo non è ancor perfettamente cresciuto , avviene che non solo resti impedito il libero sviluppo dell'arto offeso, ma ben anche quello del corpo intiero. Io vidi molti contadini rigorosi in verso i loro figli, i quali li legavano in sul cavallo acciò, tolto ogni pericolo che cadessero , potessero servirsene per guidare un carro , e risparmiare la spesa di mantenere un famiglia. Eguali pericoli minacciano pure que' teneri fanciulli che i genitori seco condur vogliono in campagna mettendoli su certi carri mal riparati ; e noi sappiamo tutti , quanti di quest' infelici sieno precipitati dal carro e restati schiacciati sotto le ruote. Nelle città accade alcune volte lo stesso quando certi genitori , per dar piacere ai figli, li prendono seco in carrozza ; i fanciulli, sempre curiosi, s' appoggiano alla portiera per esaminare ciò che loro si presenta , e alcuni precipitarono sotto le ruote , se le portiere non erano state ben chiuse : tale sventura toccò l'anno 1777 a diversi fanciulli che venivano condotti per Londra. La polizia deve cercar di reprimere ed impedire questi disordini vegliando attentamente in quale guisa i genitori si conducano verso la prole , e castigando esemplarmente tutti quelli che per indolenza o per poca cura lasciassero che sopravvenga alcun male a' figli loro. I contadini devono oltre ciò chiuder bene il fenile e' solajo, e custodire le funi , di cui , come già dissi , i fanciulli si servono per ciondolarsi : questi

si raccolgono pure in gran truppe, dove v'hanno de' falegnami, e vanno disponendo tavole o travi per fare all'altalena; molti cadono o per inavvertenza o per malignità de' compagni, e si rompono o si slogano gli arti. Noi li vediamo anche correre sempre su per i ponti, o per i tetti di case che si stanno fabbricando, dove essi possono rompersi il collo se mettono il piè in fallo. Tutti questi disordini traggono seco manifesto pericolo, nè possono quindi sfuggire all'occhio vigile d'una provvida polizia.

Alcune compagnie inglesi recatesi anni sono in Germania, fecero mostra di grande destrezza facendo certi giuochi a cavallo, saltando dall'uno sull'altro, e mettendovisi in varie posture. Molti giovani tedeschi incominciarono a voler imitare questi esercizj; per lo che S. M. il re di Prussia credette doversi opporre a questo nascente abuso pubblicando l'anno scorso un editto in cui si legge: « Se questi saltatori vogliono rompersi il collo, lo facciano a loro piacere, chè noi non possiamo impedirveli finchè stanno ne' paesi altrui: ma l'amore che noi portiamo all'umanità in genere, e in particolare a' nostri cari sudditi, non ci lascia permettere ch'essi abbiano ne' nostri Stati occasione d'imparare un mestiere sì pericoloso ».

Vengo ora a conchiudere questo paragrafo riportando le necessarie precauzioni che usarsi vogliono insegnando la nuotare. Egli è questo, siccome anche il bagno, uno degli esercizj più utili e più salubri alla specie nostra; ma prima di accordare ad alcuno il permesso

di darvisi, fa di mestieri che la polizia cerchi d'allontanare tutti i pericoli che vi sono congiunti. — Il ginnasta deve in primo luogo avvertire che nessun fanciullo o nessun giovane si lanci nell'acqua mentre egli è sudato, o il suo sangue in gran ribollimento. Per tal ragione bisogna ordinare che nessun individuo possa bagnarsi dove a lui piace, e dove non vi ha alcuno che invigili: poichè molti giovani inconsiderati si gettano ne' sommi calori della state nei fiumi e nei laghi, non badando quali danni ne vengano alla salute loro (1). S. A. l'elettore di Sassonia rilasciò il 21 luglio 1766 un rescritto in cui a tutti gli abitanti di Dresda, de' sobborghi e di Friedrichstat veniva rigorosamente proibito di bagnarsi nell'Elba o nella Weiseritz; poichè frequentemente avveniva che alcuno perisse: questo decreto ordina inoltre che tutti i genitori, e gli artigiani proibiscano ai loro figli, garzoni e servi di bagnarsi o di nuotare ne' suddetti fiumi (2). Il maestro incaricato d'insegnar a nuotare, deve condurre i suoi scolari in luoghi dove si possano facilmente soccorrere quelli che, poco pratici, corressero rischio d'affogare. Diverse macchine sono state inventate per le persone che incominciano a nuotare: queste tutte tendono a rendere il corpo del nuotatore meno grave dell'acqua, sicchè esso galleggi: il

(1) *LOKE*, loco cit. — *Anton. PLAZ*, *Dissertat. de oblectamentorum incommodis*, Lipsiæ 1740, § III.

(2) *SCHMIEDER*, *Policeyverfassung des Kurfürstl. Sachsen*, II th., XII abth., § 6.

maestro deve averne di diversa qualità e grandezza onde poterle distribuirle a' giovani d'ogni età (1). Il signor de la Motte immaginò in Bordeaux certi calzoni di pelle di montone, con cui si può entrare nell'acqua. Questi brconi cuoprono le gambe e le coscie, e si cingono intorno al ventre, contengono molte tasche strette strette, ma profonde assai, ed hanno nell'estremità superiore un largo sacco che circonda tutto il corpo. Nelle tasche vengono messe alcune palle di piombo, le quali, siccome la zavorra, servir devono a mantener il nuotatore nella debita positura, ed a restituirgliela se accadesse mai ch'ei la perdesse. Il sacco che gira intorno alla cintola viene riempito di sughero; nella parte superiore vi è inserita una forte canna, la quale è ben attaccata ai calzoni col mezzo d'una staffa; questa canna serve d'antenna; in capo di essa v'è un legno grosso orizzontalmente, a cui è raccomandata una vela quadrata, i di cui angoli inferiori vanno ad attaccarsi ai brconi col mezzo di leggieri corde. — Zonca, ingegnere veneto, ritrovò un altro pajo di calzoni fatti di due stoffe, tra le quali veniva soffiata una data quantità d'aria, per cui il nuotatore stava a galla: quest'invenzione, più semplice assai della mentovata, è però menò sicura, poichè v'ha pericolo d'affogare se l'aria trova via da sortire (2). Senz' accennare

(1) *Code de la police*, t. I, tit. III, p. 60.

(2) Diversi strumenti di tal sorte si trovano descritti nelle seguenti opere. *L'art de nager, ou l'invention à l'aide de laquelle on peut toujours se sauver du naufrage*, par Mons.

diversi altri di questi abiti da nuotare, dirò che tutto l'artificio di essi sta nel contenere una certa quantità d'aria in serbatoj che non si rompano sì di leggeri; il corpo nostro diventa con tal mezzo più leggiero dell'acqua, e noi possiamo muoverlo in tutti i sensi senza durare fatica alcuna. I nostri fanciulli adoperano a tale oggetto due mazzi di giunchi; essi li legano con una corda ben forte, e vi stendono sopra il petto in modo che i mazzi ondegghino lungo le braccia: la parte più grossa del mazzo è sempre rivolta verso il capo (1). Il sughero può comodamente tener luogo di questi giunchi (2).

Bruydone ci consiglia ottimamente che imparando a nuotare dobbiamo accostumarci a spogliarci de' nostri vestiti, oppure a nuotare anche tenendoli in dosso; e ci assicura che non vi vuole gran fatica per farlo. « Io sono
« stato accertato, dice egli, che avendo im-

BACHSTROM. Amsterdam 1741. — *Physikalisch-ökonomische Auszüge*, V band, I stück, s. 236. — *DE LA CHAPELLE*, *Anweisung, wie man das Schwimmkleid oder dergleichen genannten Scaphander verfertigen und brauchen solle. Aus dem Französisch. übersetzt.* Warschau 1776. — Mi sembra ridicolo che Bichstrom creda che l'uomo possa vivere qualche tempo anche sott'acqua, qualora avessimo l'attenzione d'impedir tratto tratto il respiro a' bambini, affinchè il forame ovale del cuore non si ostruisca.

(1) *Physikalisch-ökonomische Auszüge*, loc. cit., s. 242.

(2) Kolben ci racconta che gli Ottentotti sanno nuotare assai meglio che ogni altra nazione. Essi nuotano ritti, e stendono le mani sulla superficie dell'acqua, come se camminassero sulla terra. In fierissime burrasche si vedono galleggiare come il sughero in cima agli infuriati cavalloni. — *Reisen.* — Quand'anche il viaggiatore avesse un po' esagerato, veliamo però quali vantaggi abbia sopra di noi quella popolazione.

« parato quest' esercizio , avremmo in caso di
 « naufragio grandissimi vantaggi sopra coloro
 « che non hanno quest' abilità. La cagione
 « per cui tanti individui periscono sventura-
 « tamente ne' naufragj si è , che essi s' avvi-
 « luppano ne' loro vestiti , e perdono tutto il
 « coraggio trovandosi in una situazione in cui
 « non furono giammai (1).

Qualunque sia l' esercizio a cui si diano i giovani , conviene usar la massima attenzione che nessuno cerchi , mentre egli è riscaldato , di bere dell' acqua od altri liquidi freddi , o di sdraiarsi sul terreno umido e freddo onde rinfrescarsi mentre il suo corpo è ancor bagnato di sudore. Troppo numerosi sono gli esempi di giovani malaccorti , i quali , incapaci da sopportare per qualche tempo la sete , si diedero a bere , e s' attirarono la tischezza e molte altre malattie mortali ; io non posso quindi raccomandare mai abbastanza questa precauzione a tutti coloro che sopravvegghiano la gioventù. Perciò bisogna che il maestro ordini a' suoi allievi di cavar parte de' loro vestiti prima di passare a certi giuochi , e gli obblighi ad indossarli sì tosto che ne desistono : egli deve inoltre prendere delle disposizioni opportune , acciò i giovani fortemente agitati non passino rapidamente a una perfetta quiete , e vorrei quindi ch' egli li accompagnasse al passeggio o li riconducesse alle case loro , affinchè la natura vada guadagnando tempo di moderare il corso accelerato degli umori , e di

(1) *Reisen durch Sicilien und Malta* , I th. , s. 2 , 10.

riordinare il sistema delle secrezioni, talchè danno non ne ridondi ai giovani scolari.

§ 15.

Bisogna mantener nel popolo l'amore di far frequentemente del moto. — Dell'andare a spasso.

Dopo che la polizia avrà nel modo accennato organizzati gli esercizi ginnastici della gioventù, e cercato di allontanarne tutti i pericoli e i disordini di cui discorsimo; bisogna ch'essa procuri di mantener nel popolo quell'amore di far del moto, che gli ispirò colle mentovate istituzioni. — La natura c'invita già da se a godere del sorprendente spettacolo di sue infinite bellezze, e la polizia deve cercar di rendere più sensibile quest'invito prendendo certe misure, e allettando al passeggio que'neghittosi che torpono in seno agli agi e alla voluttà. Gli animali non ancor addimesticati non lasciano mai una regione in cui trovano pascolo che loro convenga; essi s'abbandonano a quel naturale torpore, ingrassano, diventano meno agili ed ammalano. Ma la provida natura seppe disporre il tutto in guisa, che ben di rado quest'inerzia giungesse a tanto di soffocare il circolo de' loro umori, od abbreviar la vita loro: essa sparse parcamente le sostanze che loro possono servire di cibo, e li obbligò a nutrirsi di poche piante, o d'altri animali, per ritrovare o sorprendere i quali dovevano passare gran parte di loro vita aggirandosi nelle selve. — La ragione di cui l'uomo è dotato, e la molteplicità

delle sostanze che servir gli possono d'alimento, hanno quasi estinto in esso lui questo impulso che proprio gli era con tutti gli altri animali prima che la sua specie si rendesse tanto numerosa, e incominciasse a coabitare in città o in certe regioni, dove, benchè sia negletta l'agricoltura, pure abbondano gli alimenti e le bevande necessarie che a gara vi si conducono per mare e per terra. Il ricco, pingue e nitido, a cui il cibo non costa fatica alcuna, sazia l'ingorda sua gola e si sdraja supino su d'un molle sofà: nessuna torbida idea lo molesta, se pur non lo tormenta la difficoltà di poter ben digerir i preziosi bocconi ch'egli ingozzò, e lo porta ad invidiare il povero affamato e sitibondo onde poter gustare delle deliziose sensazioni mentre egli tracanna il calice della voluttà. — La noja, che il provido Creatore infuse nel nostro seno acciò avessimo a sfuggire quella tendenza che ci porta all'inerzia, ci sforzò talvolta a far nostro malgrado delle utili scoperte. Ma dappoichè l'uomo fu abbondantemente provveduto di ciò che servir deve a nutrirlo, si corruppe siffattamente il suo gusto, ch'egli cercò di fuggire quel mortal veleno appagando i depravati suoi appetiti. Il voluttuoso Ateniese passava le sue ore osservando un coro d'avvenenti donzelle che l'allettavano colla leggiadria della danza: il degenerato Romano vuole che i trilli d'un castrato destino nel molle suo seno delle dolci sensazioni: il Tedesco, già infemminato, legge romanzi, si fa condurre al teatro, e cercando di vincere il fastidio delle ore che trascorrono

dal pranzo alla commedia, contempla e squadra i suoi screziati tarocchi, o siede ad un tavoliere di scacchi. Il cittadino benestante, avvezzo ad una molle vita, nausea ogni esercizio che l'obbliga a far uso de'suoi membri; l'oziosità s'insinua presto in tutte le case de' ricchi, e caratterizza le famiglie agiate e distinte. « Non v'ha forse cosa di cui un gentiluomo italiano più si vergogni, che di far uso delle proprie sue gambe. — Egli crede di far maggiormente risplendere la sua dignità, se le nobili sue membra se ne stieno, quanto più possono, in perfetta quiete; egli s'immagina che non possa meritare rispetto chi sul suo esempio non poltroneggia gran parte de'suoi dì su d'un sofice canapè, o in una carrozza dorata. La cosa giunse tant'oltre, che chi non vuole rendersi ridicolo, deve rendersi effeminato ed inerte. Pochi individui vi sono in questo paese, i quali abbiano il cuore di sprezzare e vincere questo miserabile, vergognoso e vituperevolissimo pregiudizio (1) ».

Un sovrano a cui sta a cuore il ben essere de'suoi sudditi, deve quindi impiegare ogni suo studio acciò vengano del tutto aboliti o almeno a cessare in gran parte tutti que' giuochi che fomentano l'inerzia degli abitanti. Il giuoco delle carte (ma queste fruttano grosse somme agli erarii), de' dadi, degli scacchi ecc., non sono ricreazioni per individui che passano gran parte de' loro giorni a sedere, o

(1) *BARDDN'S Reisen durch Sicilien und Malta*, 2 theil, 4. 22.

che menano una vita sì inerte che sempre più guastar deve la nostra buona complessione. Questo danno riesce allo Stato molto più sensibile nelle persone di cittadini giovani, dal ben esser de' quali dipende la prosperità pubblica: essi soli possono lusingarsi d'arrivare a quell'energia e a quel maschio vigore cui a scorno indelebile de' giorni nostri andiamo sempre più perdendo a cagione di quella molle educazione che tanto ci rese diversi da' rigidi e nerboruti nostri avi. — Gli è già gran tempo che i sovrani incominciarono a vedere le fineste conseguenze di questo depravato gusto, che progressi ognor più rapidi faceva tra' loro sudditi. Giustiniano ordinò che nessuno osasse giocare per denaro, se il giuoco non era accompagnato da qualche esercizio (1). Carlo VII proibì, l'anno 1369, il giuoco delle carte, de' dadi e diversi altri che erano stati introdotti da certi ciurmatori, e non convenivano alla salute de' cittadini nè a' guerreschi trattenimenti, che soli erano degne occupazioni della nobiltà (2). I regolamenti di Moulins del 1556 comandano, all'articolo LIX, che i genitori e i tutori sieno autorizzati a ripetere dal vincitore tutto il denaro ch'egli guadagnò a un pupillo o a un minorenni; scopo di questa legge era il raffrenare l'ingordigia

(1) *Digestor*, tit. 5, *De aleator.* « Senatus consultum vetuit in pecuniam ludere præterquam si quis certet hasta, vel pilo jacendo, vel currendo, saliendo, luctando, equitando, quod virtutis causa fiat ». *PAUERS*, loc. cit., ff. *De aleatoribus*. V. *Daniel SOUTERIUS*, loc. cit., cap. VII, edit. Gronov., t. VII, p. 1108.

(2) *Jodocus DAMHOUD Prax.*, p. 507. Vedi *SOUTERIUS*, *De aleatoribus*, cap. X.

di certi seduttori i quali tiravano la gioventù a giuochi d'azzardo, ne logoravano i più belli anni in continui bagordi, e tutte ne dissipavano le sostanze. — Nella Sassonia v'ha questa legge: « Il giuoco delle carte e della dama non è permesso alle persone che ancora non hanno passati diciotto anni » (1). Quasi tutti i Sovrani si mossero a portar diverse leggi contro questi giuochi, e singolarmente contro quelli d'azzardo; ma nessuno s'avvisò mai di proibire il giuoco de' birilli, della palla, del bigliardo che solo vennero sottoposti a certi regolamenti (2). Sebbene tali divieti si pubblicassero, mi sembra però che nessuno abbia finora creduto quest'articolo di quella somma importanza di cui esso è. — Invece di favorire in ogni possibile guisa i giuochi ginnastici sopprimendo tutti quelli in cui il corpo deve quasi starsene immobile, noi vediamo che il governo lascia che la gioventù si diverta a suo talento, e s'abbandoni al terribilissimo flagello della noja per non avere di che piacevolmente occuparsi.

I pubblici passeggi servono assaiissimo per cavare i molli cittadini dalle case in cui tutto il dì poltroneggiano; una buona polizia non deve mai perdere di vista un' istituzione sì importante, nè lasciarsi sgomentare se accadesse anche che taluno abusasse di questo pubblico.

(1) *Polizeyverordnung von 1665*, t. 8, § 1.

(2) Queste leggi altro non hanno per iscopo che di determinare quando aprir si possa e quando si debbano chiudere le case o le botteghe in cui si tengono tali giuochi; esse regolano inoltre il locale in cui solo si permettono certi giuochi che potriano offendere gli astanti. V. l'artic: *Misure di pubblica sicurezza*.

beneficio. Il passeggio è ne' climi temperati d' Europa l' esercizio più piacevole e più salubre ad ogni individuo : esso conviene egualmente alle persone sane e vigorose, come alle deboli ed alle infermiccie. Il Persiano ride se incontra un Europeo che vada camminando per le strade senza che alcun affare ve lo obblighi; egli ci dilleggia e ci schernisce, qualora interrogandoci perchè ci diamo tal briga, ei sente rispondere che lo facciamo per far del moto. Gli abitanti delle zone calide sono comunemente torbidi e pigri : essi menano quasi tutta la vita loro sedendo scioperati su d' un sofà; ma la natura seppe approfittare dello stesso calor del clima per conservarli sani; la temperatura ordinaria dell' atmosfera basta ivi per isgravare il loro corpo di tutti que' superflui umori che noi evacuar non sappiamo, se non rendendo più spedita la circolazione, e promuovendo l' escrezione cutanea (1). I pubblici passeggi vogliono essere disposti in guisa che l' amenità del luogo e la varietà de' punti di vista, congiunti a tutti que' comodi che desiderar si possono, presentino tante attrattive da muovere tutti i cittadini benestanti, ed ispirino loro il piacere di goder l' aria aperta, e di non lasciarsi rincrescere alcuni passi onde fruirne. — Vanno piantati qua e là de' sedili ben fermi e puliti pel comodo delle persone deboli ed attempate, affinchè nessuno abbia ad evitar

(1) Vedi *Schlesische Arzt*, II th., 3 abschn., § 1. Questo libro contiene molti utilissimi avvertimenti intorno ai diversi errori che commetter si possono in conto del moto. Leggasi pure *der Arzt*, 3o stück. — ZUCKERT, von *Erziehung der Kinder*.

questi deliziosi luoghi pel timore di stancarsi soverchiamente, o seder si debba sull' unido terreno, cosa che facilmente riescirebbe di grave danno alle persone cagionevoli ed alle donne che si trovano ne' dì della mestruazione. Le persone che di fresco guarirono da mali contagiosi, come sarebbero il vajuolo e certi altri, non devono aver l'accesso in questi passeggi dove concorre gran folla di popolo; ne vanno del pari esclusi tutti gli individui orribilmente difformati, acciò certe gravidie delicate e sensibili non abbiano incontro di sconciarsi. Un' altra attenzione deve pur usare la polizia, ed è quella di destinare alcuni luoghi appartati in cui chi ne ha il bisogno possa comodamente fare le sue occorrenze: ciò valga singolarmente de' passeggi che sono presso le fonti di acque minerali, dove più che in altro luogo n' è grande la necessità.

Il mantenimento di tanti cavalli e di tante carrozze venne a gran ragione riguardato come una delle principali cause delle grandi spese che fanno le case signorili, e come la fonte da cui derivò la rovina totale di molte doviziose famiglie. I governi, considerando questo male come un male meramente politico, cercarono di rimediarvi con certe imposte le quali fruttano all' erario delle considerabili somme, siccome avviene in Londra, senza però che il lasso siasi in conto alcuno diminuito. Se essi avessero voluto pensar più seriamente all' influsso che questo costume esercita sulla salute della nobiltà e de' cittadini più benestanti, sarebbe stato di mestieri che pubblicate avessero delle

leggi più severe e più precise. Io non saprei replicarlo abbastanza, quale gran differenza nello spazio di duecentocinquant'anni s'introducesse ne' costumi delle varie nazioni Ne' tempi addietro i re, le regine, i principi e le dame andavano a cavallo; l'occupazione favorita della nobiltà erano i diversi esercizi cavallereschi; gli individui d'ogni ceto facevano a piedi gran parte de' loro viaggi; un abito di corpo virile e robusto erano l'unica ambizione e l'unico ornamento de' giovani tedeschi; le ben tarchiate donzelle, snelle insieme e vigorose, si recavano a somma gloria di far tutto ciò che nell'orto occorresse o nella cucina o nella casa. — Ah quanto da questo quadro è diverso quello de' nostri dì! Chi vuol innalzarsi alquanto sopra la bassa sfera del volgo, si fa, pur lo dirò, tirar in culla da' suoi cavalli. — Quindici mila carrozze si contano in Parigi, e un numero proporzionato ve n'ha in ogni altra città popolata. Eppure duecent'anni sono il signore di quell'immensa città scriveva al suo favorito, che egli oggi non potrebbe venirlo a vedere in carrozza, perchè la regina contava di servirsene. I discendenti degli antichi eroi germani più non si riconoscono alle donnesche fattezze; essi cuoprono le gambe di lucida seta e il corpo di vesti ricamate: in vece dell'elmo paterno li vediamo portare un leggiero cappellino sotto il braccio onde non guastare l'increspata capigliatura: passano essi dall'opera al tavoliere da giuoco, e qui imparando a conoscere i nomi d'Alessandro, d'Ercole, di

'Carlo Magno e di Lancillotto, dilapidano i beni e logorano la salute (1); sicchè a mala pena hanno tanto di forza da portare un leggero ombrellino di seta onde difendersi dal sole che molestare ne osa le delicate gote, se avvien che talora lasciato il luminoso cocchio s'avvisino d'andar saltellando come altrettanti fantocci. — Ecco la futura madre di quelli che un dì avranno a difendere l'onore della nazione tedesca e farne rispettare il nome. Vedetela, come stretta nella sua corazza d'osso di balena, e variopinta le pallide gote e l'avvizzato seno, ella se ne sta quasi incatenata su d'un voluttuoso sofà in numeroso crocchio di scipiti damerini. Nemica dichiarata d'ogni domestico lavoro, non può ella a meno di non diventar barbara matrigna della prole infermiccia a cui darà la luce Cagione di tanti mali sono i micidiali pregiudizj, che non conviene a una dama o ad un cavaliere di far ciò che fa 'l popolaccio; che non hassi a contare tra le persone di buon gusto colui che tutto non disimparò fin allo stesso camminare, conservando però sempre l'abilità di far de' grandi passi e di mostrarsi nel mondo.

Queste riflessioni più di quelle che risulter possono dalla considerazione delle eccessive spese, muover dovrebbero la polizia ad impie-

(1) Le carte degli antichi rappresentavano le immagini di diversi dei; vi si vedevano Giove, Pallade, Venere ecc. ecc. I cristiani, che non vollero contaminarsi le mani con quelle profane divinità, senza però voler lasciar il giuoco, vi sostituirono le immagini di varj eroi. *DANÆUS, Tract. de Alea.*

FRANK, Pol. Med. T. IV.

gar maggiore sollecitudine ed energia onde pervenir a guarire questa, ch' è una delle più pericolose malattie d' uno Stato. I cocchj, che solo sono fatti onde i grandi possano rendersi delle fastose visite, senza che il corpo loro abbia a risentire la menoma scossa, dimostrano, più assai che la profusione, la debolezza nostra, sia che noi vogliamo considerarli come segni o come cause di essa. Il rimedio con cui indurre i grandi ad imparare a camminar di bel nuovo, sarebbe che il governo in ogni incontro impedisse il viaggiar troppo agiatamente, qualora, senza gran fatto spossarci, potessimo servirci degli arti, che a tale oggetto e pel maggior nostro bene ne vennero formati dal Creatore; esso dovrebbe, oltre ciò, proibir seriamente ogni sorta di giuochi in cui il corpo se ne resta quasi inerte, e proibirli singolarmente alla gioventù. I neghittosi e gli effeminati devono venir coperti dal pubblico disprezzo, mentre onorevolmente si distingueranno que' giovani i quali sopravanzavano gli altri in agilità e robustezza. A tale oggetto servirebbero mirabilmente alcuni pubblici edifizj in cui la gioventù dar si potesse a quegli esercizi ginnastici che più converranno alla di lei salute, osservando però sempre le regole che io sviluppai ne' precedenti paragrafi. Nè meno di questa riforma sarebbe necessaria quella dell' educazione delle fanciulle. Ne vanno sbandite tutte quelle pratiche puerili che solo snervano la complessione, e sopra ogni altra quel perpetuo starsene a sedere. Per non estendermi ulteriormente dirò che vuol esser intieramente abolita l' educazione monastica di cui

già ricordai nel secondo volume. Quest' educazione si è che paralizza la più bella meta dell' umana specie, che a poco a poco distrugge in tutt' i popoli quel po' di viril carattere che loro restava: essa riempie le province d' infermicci, e stende su d' ogni classe di persone la dominazione de' medici.

§ 16.

Dell' influenza che il viaggiare esercita sulla nostra salute.

Mi resta ancora da far parola di quello spirito di peregrinazione che porta tutta la nostra gioventù, tanto quella del ceto de' nobili, quanto de' semplici cittadini, a scorrere tutti i paesi vicini e lontani quasi appena terminato il corso degli studj. Il nobile e il giovine istruito si recano nelle corti e nell' accademie straniere; l' artista e 'l manifatturiere vanno a visitare i maestri dell' estero. A me non ispetta di parlare di codest' usanza, se non in quanto essa influisce sul ben essere di tutta la nostra gioventù; prego quindi i miei lettori di ben ponderare e paragonare il frutto ch' essa ritrae in quanto alle scienze e all' arti, e le cattive conseguenze d' un costume resosi presso di noi generale. Io non mi metterò a disaminare quali sieno le cagioni che in noi Tedeschi destarono sì grande brama di spedire la nostra gioventù nell' estero; mi sembra però che gli argomenti che appoggiavano tale usanza, sieno o poco rilevanti o nulli del tutto, dacchè noi incominciamo a fornire agli stranieri degli eccellenti maestri

in ogni genere, e tanto in questo ci distinguiamo tra gli altri popoli, quanto altre volte nell'assoldare i forestieri. Egli è perciò ch'io non ho tema d'asserire che la nostra smania di voler che le altre nazioni prendano cotanta parte de' figli nostri, è la vera fonte dell'evidente corruzione de' nostri costumi non solo, ma ben anche della fisica nostra depravazione. Imperciocchè noi gli allontaniamo dalla casa paterna in un'età in cui corrono maggiori pericoli, e gli affidiamo a persone le quali più che 'l nostro bene cercano i nostri denari. Poniamo un dato numero di giovani tedeschi i quali ogni anno abbandonano il proprio paese per condursi nell'estero; e calcoliamo quanti ne vadano a male perchè manca loro il freno della paterna autorità e l'assistenza che avrebbero nella propria casa, quanti ne cadano vittime del vizio e della seduzione, sicchè più non ritornano alla patria; quanti rientrando nelle case loro vi portino un latente veleno cui propagano nelle loro innocenti famiglie ispirando a chi seco loro conversa il gusto d'una morale condotta per ogni conto biasimevole. Vedendo quanto piccolo sia il numero di quelli che hanno la fortuna di sfuggir tante vie di perdizione, s'indurrà ognuno agevolmente a conchiudere meco, che questi viaggi e queste peregrinazioni costano annualmente alla Germania tanti cittadini, quanti ne costarono nelle guerre anche sanguinose. Ogni vero patriota prova delle spiacevoli sensazioni allorchè egli vede il dissennato modo di vivere de' garzoni degli artisti di ogni grande e piccola città. Essi arrivano oggi laceri e mendichi sicchè vi-

vono accattando , e trovato un qualche lavoro, abbandonano con grave danno il maestro se avviene che seco entrino in dissapore. Prima ch'essi se ne vadano, raccolgono intorno a se i loro compagni , e qui tra bestiali urli e la più vergognosa intemperanza s'erigono in modello d'insaziabili ubbriaconi. Così scorrono più o meno paesi per lo spazio di tre anni, e ritornano poi sfrenati scialacquatori a dilapidare le sostanze della loro famiglia. Io ebbi a curar molti di questi miserabili , i quali benchè fossero nell'estrema miseria, si bevevano tutto quel po' di denaro che andavano accattando , e a sì mal partito s'aveano ridotti con quel vizio , che speranza più non restava ch'essi riuscissero cittadiui utili e laboriosi. La maggior parte de' mali cronici che tormentano gli artigiani , e nominatamente le malattie di petto, derivano in gran parte dalla sfrenata loro condotta anzichè dalla professione cui esercitano. Il giovane più morigerato è dai tanti cattivi esempi forzato a menar la turpe vita de' suoi camerata , sì tosto ch'egli , seguendo la pernicioso moda , abbandona i suoi per portarsi in regioni straniere. Quanto io dissi si verifica in singolar maniera in que' giovani che lasciando un paese in cui si beve birra , si conducono in un altro dove si beve vino , e dove gli artigiani ne imbottano quanto ne sanno. L'emofisi e la tischezza sono mali frequenti tra i giovani artisti di qual si voglia professione. Ora se ci diamo ad esaminarli diligentemente onde scoprire la prima origine e' l primo sviluppo del male, troveremo quasi sempre esserne stata cagione la lontananza dalla patria e i viaggi.

Non avvien altrimenti de' giovani nobili, o di quelli di più bassa sfera, i quali o in compagnia d'un ajo, o anche senza, visitano le corti e le università straniere, dove scambiano la salute e i buoni costumi loro contro un po' di sapere, a cui egualmente giunti sarebbero nel proprio paese. Perciò vediamo che tutti i governi illuminati incominciarono a stabilire per quanti anni tutti i sudditi restar se ne debbano sulle università del paese in cui una buona e vigilante polizia può agevolmente impedir certi disordini, e prevenire la fisica e morale depravazione della gioventù. Egli è vero che una tal legge arrestar potrebbe i progressi delle scienze, qualora le università patrie non fossero debitamente organizzate; egli è vero che le scienze sono in certo modo simili ad alcune piante che allignar non vogliono in ogni terreno: ma siccome la legge non proibisce che i giovani vadano a perfezionarsi negli Stati esteri dopo terminato il corso regolare degli studj, mi sembra ch'essa sia di grandissima utilità; poichè i giovani abbandonano la patria in età più matura, e già forniti di molte cognizioni; cagione per cui e più profitto ritraggono dal viaggio e corrono meno pericoli di restar preda della seduzione e delle funeste conseguenze che le tengono dietro.

Questi viaggi all'estero sono cose di tanto momento che ogni Stato dovrebbe conoscere esattamente il numero de' giovani che gl' intraprendono, il luogo di loro dimora; l'oggetto per cui s'assentarono, e 'l tempo in cui intendono di ritoruarsene. Con queste nozioni saremo in istato di calcolar esattamente il gua-

dagno e la perdita, e di convincerci se meglio forse non tornerebbe di far sì che i giovani potessero nella loro patria imparar ciò che con sì grosse spese e con tanti pericoli imparano al di fuori. Le pensioni che lo Stato pagherà ad alcuni valenti professori, verranno abbondevolmente controbilanciate dalle considerabili somme di denaro che pria spendeansi nell'estero, ed ora resteranno in paese.

In quanto agli artigiani che suscettibili non sembrano di gran perfezionamento, sono di avviso che pel ben essere generale della popolazione vogliasi ordinare che nessun giovane, senza un espresso permesso del governo, possa recarsi a fare que' suoi viaggi in esteri Stati, s'egli prima non ha compiuta l'età di ventiquattr'anni. S'incontra in ogni paese gran numero di buoni maestri in ogni genere di professioni che possono servire il pubblico senza che annualmente s'abbia a fare una tale perdita di cittadini; gran danno oltre ciò non sarebbe se aspettar dovessimo qualche dì prima di vestirci all'ultima moda. La polizia avendo continuamente sotto agli occhi gli artisti, potrà introdurre de' buoni regolamenti nelle varie corporazioni; pensar più maturamente a preservare da' tanti mali fisici e morali una classe di persone sì numerosa, la quale sparsa essendo in diversi paesi, riceve ogni impressione straniera, e riporta nella sua patria i costumi, i vizj e le malattie de' popoli che ebbe l'incontro di frequentare.

Fine del Volume IV.



INDICE

SEZIONE SECONDA.

ARTICOLO III. <i>Provvedimenti intorno alle nutrici. — Cenni sul modo d'allevare i bambini, che sono senza madre</i>	Pag. 5
<u>ART. IV. <i>Sulle case degli esposti e sugli orfanotrofi</i></u>	<u>74</u>

SEZIONE TERZA.

<u><i>De' mezzi di conservar la salute de' fanciulli che frequentano le scuole in tenera età; e di ciò che in tal rapporto far deve la polizia</i></u>	<u>167</u>
<u>ARTICOLO I.</u>	<u>171</u>
<u>ART. II. <i>Delle scuole e dell'istruzione pubblica, avuto riflesso al ben essere degli scolari e dello Stato</i></u>	<u>214</u>
<u>ART. III. <i>Del ristabilimento della ginnastica »</i></u>	<u>256</u>